



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

27

09.12.2010

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.02

VORSITZ: VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT
PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist somit eröffnet. Ich teile Ihnen mit, dass sich für die heutige Sitzung folgende Abgeordnete entschuldigt haben: Hans Berger, Civico Mattia, Egger Thomas, Hans Heiss, Giovanni Kessler, Mauro Minniti, Donato Seppi, Tomassini Christian kommt mit Verspätung, Alessandro Urzì und Eva Klotz.

Ich ersuche die Präsidialsekretärin Frau Abg. Dominici um die Verlesung des Protokolls.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung. Gibt es Einwände zum Protokoll. Ich sehe keine, somit gilt es als genehmigt.

Ich möchte folgende Mitteilung machen:

Mit dem am 25. November 2010 eingegangenen Schreiben hat Herr Regionalratsabgeordneter Alessandro Urzì mitgeteilt, dass er aus der Ratfraktion „Il Popolo della Libertà per l'Alto Adige“ austritt und sich ab 1. Dezember 2010 der Gemischten Fraktion anschließt.

Mit Schreiben vom 9. Dezember 2010 hat Abg. Maurizio Vezzali mitgeteilt, dass sich die Fraktion „Il Popolo della Libertà per l'Alto Adige wegen des Austritts des Abg. Urzì aus der Fraktion aufgelöst hat und er in der Folge ab 1. Dezember 2010 der Gemischten Fraktion beitrifft, wobei der Abg. Seppi in seinem Amt als Fraktionssprecher bestätigt wird.

Die Anfrage Nr. 69 ist beantwortet worden. Die Anfrage und die entsprechende Antwort bilden integrierten Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

COMUNICAZIONI:

Con nota pervenuta il 25 novembre 2010, il Consigliere regionale Alessandro Urzì ha comunicato di uscire dal gruppo consiliare "Il Popolo della Libertà per l'Alto Adige" e di aggregarsi al gruppo consiliare Misto a decorrere dal 1° dicembre 2010.

Con nota pervenuta il 9 dicembre 2010, il Consigliere regionale Maurizio Vezzali ha comunicato che, stante lo scioglimento del gruppo consiliare "Il Popolo della Libertà per l'Alto Adige", conseguente all'uscita dallo stesso gruppo del Consigliere Urzi, si aggrega al gruppo consiliare Misto, a decorrere dal 1° dicembre 2010, confermando il Consigliere Seppi quale Capogruppo.

È stata data risposta alla interrogazione n. 69. Il testo della interrogazione medesima e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRÄSIDENT: Wir kommen somit zur Behandlung der Tagesordnung und zwar zur Behandlung des **Gesetzentwurfes Nr. 26: Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2011 und des Mehrjahreshaushaltes 2011-2013 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz)** (eingebracht vom Regionalausschuss) und des **Gesetzentwurfes Nr. 27: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2011 und Dreijahreshaushalt 2011-2013** (eingebracht vom Regionalausschuss).

Ich teile Ihnen mit, dass das Kollegium der Fraktionsvorsitzenden vereinbart hat, dass bei der Debatte über die beiden Gesetzentwürfe Nr. 26 und Nr. 27 insgesamt eine Redezeit pro Abgeordneten von einer Stunde zur Verfügung steht und wir beginnen jetzt mit der Verlesung des Berichtes der Gesetzgebungskommission und ich ersuche den Abg. Firmani mit der Verlesung des Berichtes zu beginnen.

FIRMANI:

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 27

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 25 novembre 2010 il disegno di legge n. 27 dal titolo: 'Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio triennale 2011-2013' (presentato dalla Giunta regionale).

La relazione è stata data per letta con votazione all'unanimità.

Introducendo l'illustrazione del disegno di legge n. 26, la vice Presidente Stocker richiama brevemente i dati preponderanti relativi al bilancio.

In particolare sottolinea che le entrate della Regione raggiungono i 336 milioni di euro per la parte tributaria e i 27.036 milioni di euro per la parte extratributaria, mentre la spesa complessiva è prevista in 442.541 milioni di euro.

La vice Presidente illustra, anche in base alla richiesta del consigliere Egger, le spese inerenti le principali funzioni obiettivo in cui si suddivide il bilancio, vale a dire la previdenza e politiche sociali, le funzioni delegate alle Province autonome, l'amministrazione generale, i giudici di pace e l'integrazione europea, le minoranze linguistiche e gli interventi umanitari.

Non ci sono interventi in sede di discussione generale.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 8 voti a favore (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Ferrari, Nardelli, Noggler, Panetta, Schuler e Zelger) e 4 astensioni (consiglieri Civettini, Egger, Leonardi e Stocker Sigmar).

Nel corso dell'esame dell'articolato, all'articolo 1 viene approvato l'emendamento prot. n. 2074, a firma del Presidente della Regione Durnwalder, che modifica lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2011.

Non ci sono interventi né in sede di discussione articolata né in sede di dichiarazione di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 27 è approvato con 8 voti a favore (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Ferrari, Nardelli, Noggler, Panetta, Schuler e Zelger), 2 voti contrari (consiglieri Egger e Stocker Sigmar) e 2 astensioni (consiglieri Civettini e Leonardi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Scusi consigliere, dovrebbe anche leggere la relazione al disegno di legge n. 26.

FIRMANI:

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 26

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 25 novembre 2010 il disegno di legge n. 26 dal titolo: 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige' (Legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale).

In sede di illustrazione, la vice Presidente della Regione Stocker, in sostituzione del vice Presidente Dellai mette in luce le caratteristiche dell'articolato:

- l'articolo 1 si rende necessario, in seguito all'approvazione della legge regionale n. 1 del 2010, per trasferire alle Province autonome l'ammontare complessivo dei diritti di segreteria, versati durante il corrente anno dai comuni alla Regione;
- l'articolo 2, con l'emendamento a firma del Presidente della Regione Durnwalder, riguarda la possibilità per la Giunta regionale di acquisire azioni o quote di società di capitali già partecipate dall'ente Regione. Tali acquisizioni devono essere portate alla conoscenza del Consiglio regionale entro trenta giorni dalla definizione dell'operazione;
- l'articolo 3 intende aumentare il limite di spesa destinata all'erogazione dell'assegno al nucleo familiare regionale, portandolo da 51 a quasi 55 milioni di Euro, causa l'aumento di richieste nel settore del "Pacchetto famiglia" relative all'assegno al nucleo familiare, per il perdurare della crisi economica. All'articolo 3 si rende necessario un emendamento, a firma del Presidente Durnwalder, aggiuntivo dell'articolo 3 bis in seguito alla richiesta della Provincia autonoma di Trento di sostenere l'attività svolta dai patronati per quanto riguarda gli interventi di previdenza integrativa e assistenza sociale attuati dalla Regione e dalle due Province;
- l'articolo 4 porta in ambito regionale le misure di contenimento e di razionalizzazione della spesa introdotte a livello nazionale dal decreto legge n. 78 del 2010, in particolare nei confronti del personale dipendente e dei dirigenti della Regione;
- l'articolo 5 stabilisce che spetta alle due Province fissare d'intesa tra loro le tariffe dei diritti tavolari e la fruizione degli utenti delle informazioni e certificazioni derivanti dal Libro fondiario. L'emendamento introduttivo

dell'articolo 5 bis riveste carattere tecnico e riguarda le pluralità di identificativi anagrafici di soggetti privati o pubblici;

- l'articolo 6 comporta una semplificazione della regolamentazione dei rimborsi delle spese sostenute per missioni istituzionali dagli amministratori locali della Regione, rapportandoli alle spese effettive;
- l'articolo 7 stabilisce che il contributo regionale ai Consorzi dei Comuni delle due Province è diviso in parti uguali e viene liquidato in un'unica rata.

In sede di discussione generale intervengono, oltre al Presidente della Commissione Firmani, i consiglieri Zelger, Civettini, Egger e Panetta.

La vice Presidente Stocker chiarisce ai colleghi l'incidenza della normativa statale sul personale dirigente della Regione e delle Camere di Commercio.

In merito all'articolo 2, la vice Presidente puntualizza che esso è sorto con lo scopo di autorizzare la sottoscrizione di ulteriori quote della società Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A.

La vice Presidente Stocker specifica che l'acquisto di azioni e partecipazioni avviene secondo le modalità previste dal codice civile e in base a previsioni chiare sul valore delle stesse che escludono la discrezionalità dell'operazione.

La vice Presidente aggiunge che la Giunta regionale ha sempre operato in base ai principi di economicità e trasparenza e nell'interesse della popolazione.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 26 è approvato con 8 voti a favore (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Ferrari, Nardelli, Noggler, Panetta, Schuler e Zelger) e 4 astensioni (consiglieri Civettini, Egger, Leonardi e Stocker Sigmar).

Durante la discussione articolata sono approvati gli emendamenti sopra citati e un ulteriore emendamento all'articolo 8.

In merito all'articolo 4 la Commissione effettua un approfondimento sull'insieme delle misure di contenimento della spesa pubblica che incidono sul personale e i dirigenti regionali e delle Camere di Commercio, collegandole anche al tema della pubblicità dei dati e la trasparenza, come già avviene in ambito della Provincia di Trento.

Anche la materia dell'articolo 6 è oggetto di riflessioni e chiarimenti da parte dei commissari.

In particolare gli interventi dei consiglieri Civettini e Nardelli sottolineano l'opportunità di restringere al comma 1 l'ambito del mandato degli amministratori e dei consiglieri comunali alla sfera istituzionale.

La vice Presidente Stocker a questo proposito si riserva di approfondire la questione prima dell'esame del provvedimento in aula.

Non ci sono interventi in sede di dichiarazione di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 26 risulta approvato con 8 voti a favore (consiglieri Firmani, Dallapiccola, Ferrari, Nardelli, Noggler, Panetta, Schuler e Zelger), 2 voti contrari (consiglieri Egger e Stocker Sigmar) e 1 astensione (consigliere Leonardi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke! Ich ersuche nun den Präsidenten der Regionalregierung um Verlesung der programmatischen Erklärungen.

DURNWALDER: Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen Abgeordnete,

der Bericht zum Haushaltsvoranschlag bietet in jedem Jahr eine gute Gelegenheit, auf der einen Seite die Vorhaben der Regionalregierung unter die Lupe zu nehmen und sich die Ziele klarzumachen, die mit den zur Verfügung stehenden Mitteln erreicht werden sollen. Auf der anderen Seite geht es aber auch immer darum, Zukunftsperspektiven aufzuzeigen, und zwar für Politik wie Verwaltung gleichermaßen. Für mich persönlich hat der diesjährige Bericht zum Haushaltsvoranschlag noch eine weitere Bedeutung: es ist der letzte, den ich als Präsident der Region halte, zumindest in dieser Legislaturperiode, übergebe ich den Staffeln im kommenden Mai doch dem Kollegen Dellai. Es ist deshalb wohl auch ein Rückblick darauf angebracht, ob und wie sich die Rotation an der Spitze der Region – die abwechselnde Übernahme des Amtes eines Präsidenten der Region durch die Landeshauptleute der beiden beteiligten Länder Südtirol und Trentino also – bewährt hat, zumal sie 2004 unter den skeptischen Blicken sehr vieler Beteiligter eingeführt worden ist.

Erstes Ziel der **Rotation** war jenes, die Region Schritt für Schritt zu der Institution werden zu lassen, in der all jene Themenbereiche diskutiert werden, die Südtirol und das Trentino gleichermaßen betreffen, jene beiden Länder also, die diese Region bilden. Wir wollten eine Region schaffen, die sich die Länder Südtirol und Trentino teilen, an der sie gleichermaßen teilhaben. Dieses Teilhaben und das Teilen der Verantwortung hat dazu geführt, dass die Zusammenarbeit der beiden Länder in den letzten Jahren einen Qualitätssprung machen konnte: Nach Jahren des misstrauischen Beäugens und der Verständnislosigkeit haben wir einen neuen Dialog entfacht, der früher in dieser Form wohl kaum möglich gewesen wäre. Dieser Dialog ist umso wichtiger, ja er ist von strategischer Bedeutung, wenn man sich vor Augen hält, dass die Autonomiemodelle unserer Länder derzeit eine Phase bedeutender Entwicklungen durchmachen. Sie machen ein geeintes Auftreten Europa und der römischen Regierung gegenüber notwendig.

Die Region ist damit, erlauben Sie mir, mich zu wiederholen, zu einer Institution geworden, in der sich Südtirol und das Trentino austauschen können. Sie ist aber auch eine Institution geworden, die konkrete Ergebnisse zu liefern imstande ist. Ich nenne Ihnen zwei Beispiele aus der jüngsten Zeit, an denen dies besonders deutlich wird. So haben wir uns im Herbst vergangenen Jahres gemeinsam für eine neue Regelung zur Finanzierung unserer Autonomie geschlagen. Erfolgreich geschlagen wohlgemerkt, haben wir mit den Ministern Tremonti und Calderoli doch das so genannte Mailänder Abkommen unterzeichnet, das die Finanzierung nicht nur neu regelt, sondern sie auch auf solidere, auf dauerhaftere Beine stellt. Das Abkommen stellt zwar auf der einen Seite sicher, dass der Staat auf neue Finanzierungen zählen kann, es garantiert uns auf der anderen Seite aber wesentlich sicherere, vor allem aber nicht mehr einseitig abänderbare Einnahmen. Es ist so auch zu einer Art Schutzschild gegen die Gefahren einer Beschneidung unserer Autonomie geworden, die die Föderalismusreform des Staates bereithält. Klar ist: Wir sind immer noch bereit – und haben dies auch hinlänglich bekundet – uns am Sparkurs der Regierung

zu beteiligen, allerdings nur, wenn diese Beteiligung den Rahmen unseres Autonomiestatuts nicht sprengt. Oder anders: Wir beteiligen uns am Sparkurs, indem in erster Linie neue Zuständigkeiten vom Staat auf die Lokalkörperschaften übergehen.

Grundsätzlich gilt derzeit im **Umgang mit dem Staat**, dass es sehr schwierig ist, lang-, ja auch nur mittelfristig zu planen, nachdem ein Klima der Unsicherheit und der Instabilität die Situation in Rom kennzeichnet. Letztendlich scheint es immer nach demselben Muster abzulaufen: Die Regierung kündigt Maßnahmen in einem Bereich an, was folgt sind Änderungen, Korrekturen, Richtigstellungen, die uns die Umsetzung – nennen wir es einmal euphemistisch – verkomplizieren. Unter solchen Vorzeichen zu planen, ist ein durchaus nicht einfaches Unterfangen für die Regionen.

Was die Sache auch nicht erleichtert, ist der nahezu schon permanente **Konflikt zwischen Staat und Regionen**, vor allem vor dem Hintergrund der Kürzungen essentieller Mittel für die Regionen. Diese Kürzung betrifft uns glücklicherweise nicht direkt, nachdem wir uns mit dem Mailänder Abkommen vom System der „Zuweisungen“ von Geldmitteln aus Rom verabschiedet haben: die variablen Anteile der Finanzierung der Autonomien gibt es seit Herbst letzten Jahres nicht mehr, stattdessen überweist uns der Staat neun Zehntel des Steueraufkommens, das in unseren beiden Ländern erwirtschaftet wird. Wir sind die ersten autonomen Länder, die mit dem Staat ein solches Abkommen geschlossen haben, das mittlerweile auch Gesetzeskraft hat. Wir haben demnach unsere Pflicht dem Staat gegenüber bereits getan, zweimal möchten wir ganz sicher nicht zum Handkuss kommen.

All die genannten Gründe lassen uns unsere Wachsamkeit Rom gegenüber hoch halten. Und mit dieser Wachsamkeit werden wir auch zwei wichtige Entscheidungen angehen, die nun vor der Türe stehen: es ist dies zum einen die Diskussion des Entwurfs für die Durchführungsbestimmungen, die notwendig sind, um die Umsetzung des Mailänder Abkommens festzuschreiben, es ist zum anderen aber auch die Diskussion über die Kompetenzen, die der Staat unseren beiden Ländern delegieren will und wird.

Lassen Sie mich noch auf das zweite Beispiel eines konkreten Erfolgs der Zusammenarbeit unserer beiden Länder kommen, jenes der Euregio. Vor rund einem Jahr, am Ende der Feierlichkeiten zum Gedenkjahr 2009, haben wir in Bozen ein gemeinsames Büro eröffnet, mit dem die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino eine Adresse bekommen hat. In diesem Büro laufen die Fäden zahlreicher gemeinsamer Projekte zusammen, etwa in den Bereichen Verkehr, Wirtschaft oder Umwelt.

Warum haben wir aber die Euregio ins Leben gerufen? Wir haben sie ins Leben gerufen, weil wir der Meinung waren und immer noch sind, dass wir im heutigen **Europa** der 27 auch den Berggebieten eine Stimme verleihen müssen. Die EU bietet uns dafür die Instrumente einer grenzüberschreitenden Zusammenarbeit, wir nutzen sie im vollsten Bewusstsein der Verantwortung, die wir tragen: politisch wie administrativ.

Es geht demnach darum, in dieser Phase des Umbruchs auch auf europäischer Ebene gemeinsame Interessen der Regierungen im Alpenraum auszumachen, gemeinsame Ziele zu definieren und gemeinsam unsere Eigenheiten als Bergregionen zu verteidigen: mit *einer* und einer hoffentlich lauten Stimme, beeinflussen die Entscheidungen, die in Brüssel anstehen, doch ganz wesentlich das Verhältnis zwischen Berggebieten und Gunstlagen. In dieser Optik ist auch unser

Bemühen zu sehen, an einer noch besseren Zusammenarbeit innerhalb einer Makroregion Alpen zu arbeiten, damit wir diesen ganz besonderen Lebens-, Wirtschafts- und Kulturraum besser koordinieren und innerhalb der EU vertreten können. Die Erkenntnis, nach der wir handeln, ist demnach eine einfache: Einigkeit macht stark, auch und vor allem, wenn es darum geht, gemeinsame Interessen zu vertreten.

Wie ich bereits ausführen konnte, hat die Zusammenarbeit zwischen Südtirol und dem Trentino neue, schärfere Konturen bekommen, seit wir uns als Landeshauptleute an der Spitze der Region abwechseln. Die Region ist demnach ein weiteres Element der Kooperation geworden, auch im Zuge der Bildung der **Euregio**: sie kann internationale Kontakte und die grenzüberschreitende Zusammenarbeit erleichtern, sie kann aber auch ein Instrument sein (oder werden), um Projekte zu finanzieren und zu realisieren, denen wir dann den Stempel „Euregio“ aufdrucken. Um dies machen zu können, nutzen wir ein wertvolles Instrument, das uns die im Jahr 2006 vom Europäischen Parlament verabschiedete Regelung zur grenzüberschreitenden Zusammenarbeit zwischen Regionen bereitstellt. Es handelt sich, wie Sie bestens wissen, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen, um den Europäischen Verbund territorialer Zusammenarbeit, kurz: **EVTZ**, der – ausgestattet mit eigener Rechtspersönlichkeit – Aufgaben übernimmt, die ihm gemeinsam von Staat, Regionen und Ländern im entsprechenden Statut übertragen werden. Mitte Oktober haben wir dieses Statut, unterzeichnet von den Landeshauptleuten Günther Platter und Lorenzo Dellai sowie vom Unterfertigten, an den Ministerrat in Rom zur Genehmigung weitergeleitet und damit einen weiteren Schritt hin zur Schaffung eines institutionellen Dachs für die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino gesetzt. Rom hat 90 Tage Zeit, sich zum vorgeschlagenen Statut zu äußern, doch bereits jetzt steht fest: Dies ist ein fundamental wichtiger Schritt, um den Weg hin zu grenzüberschreitenden Projekten von gemeinsamem Interesse freizumachen. Ich denke dabei an die nachhaltige Mobilität, an den Umweltschutz, an die Aus- und Weiterbildung, die Kultur, die wissenschaftliche Forschung, die wirtschaftliche Zusammenarbeit, die Energie oder die Innovation.

Auch auf die Gefahr hin, mich zu wiederholen: Wir müssen alle Möglichkeiten nutzen, um bei allen anstehenden Entscheidungen in Rom und Brüssel gehört zu werden. Es ist demnach auch klar, dass wir politische Treffen auf staatlicher wie auf europäischer Ebene auch immer als Vertreter des Berggebiets angehen, dort unsere spezifischen Interessen, Probleme und Erwartungen einbringen, letztendlich also mit der Stimme der Alpenländer sprechen. Ich persönlich habe dies immer so gehalten und werde dies auch weiterhin tun: nicht zuletzt als Präsident der Region und als Mitglied des EU-Ausschusses der Regionen, dem ich seit dessen Gründung 1994 angehöre, aber auch im Zuge des Einsatzes für – je nach Einzelfall opportune – breitere Seilschaften, neue Partner. Nur so können wir unserer Stimme im Entscheidungsprozess in Brüssel Gehör verschaffen.

Sicher, meine Damen und Herren, unser Blick muss immer auch nach Brüssel gerichtet sein, darüber dürfen wir aber nicht den naheliegenderen Blick auf unsere Region und deren Entwicklung vergessen. So haben wir als Region aber auch als beteiligte Länder entschieden und effizient auf die schwierige **wirtschaftliche Lage** reagiert, die sich im Gefolge der weltweiten Wirtschaftskrise einzustellen drohte. Die Maßnahmen, die wir getroffen haben, sind breit gefächert, angefangen bei den

öffentlichen Investitionen, mit Hilfe derer immer auch Arbeitsplätze und Einkommen gesichert werden, sofern sie schnell und zeitgerecht erfolgen. Nicht außer Acht zu lassen sind darüber hinaus die Schritte, die wir – immer als Länder wie als Region – gesetzt haben, um denjenigen unter die Arme zu greifen, die von der Krise am härtesten getroffen worden sind, und selbstverständlich auch die Maßnahmen, die getroffen worden sind, um Arbeitsplätze auch längerfristig zu sichern.

In diesem Zusammenhang zu nennen, sind auch die Zuständigkeiten der Region in Sachen Vor- und Fürsorge. Wir haben sie vollständig ausgeschöpft, haben die Zusammenarbeit zwischen Region und Ländern verbessert und so Doppelgleisigkeiten und Verschwendungen verhindert. Im Rahmen des Familienpakets haben wir zudem neue Zielgruppen für unsere Absicherungsmaßnahmen erschlossen, etwa indem wir diese Maßnahmen auch auf die so genannten atypischen Arbeitsverhältnisse ausgedehnt haben. Nicht zuletzt haben wir früh erkannt, wie groß die Notwendigkeit nach einer Zusatzvorsorge ist, und rangieren deshalb an der Spitze aller gesamtstaatlichen Ranglisten, wenn es um die Zahl jener geht, die in einen Zusatzrentenfonds einzahlen. Gerade in diesem Jahr feiert etwa der Laborfonds sein zehnjähriges Bestehen: zehn Jahre, in denen der Fonds mit 111.000 Eingeschriebenen zwischen dem Brenner und Borghetto und zu verwaltenden Geldern in Höhe von über einer Milliarde Euro zum größten seiner Art angewachsen ist. Dies ist ein überaus erfreuliches Faktum, vor allem dann, wenn man sich vor Augen hält, welchen Schwierigkeiten die öffentlichen Pensionsfonds entgegen gehen. Ein zweites Vorsorge-Standbein ist angesichts dieser Schwierigkeiten unumgänglich.

Noch ein Wort zur finanziellen Ausstattung der Bereiche Vor- und Fürsorge im Haushalt der Region für das kommende Jahr: Auch wenn der Regionalhaushalt für das Jahr 2011 um rund 18,5 Millionen Euro geringer ausfällt als jener, mit dem wir derzeit wirtschaften, kürzen wir die Bereiche Vor- und Fürsorge nicht. Die Geldmittel, die dafür zur Verfügung stehen, werden auch im Jahr 2011 bestätigt und in Absprache mit den beiden Ländern eingesetzt; nach wie vor sind diese beiden Bereiche der größte Posten im gesamten Haushaltsentwurf.

Neben der Vor- und Fürsorge gilt eines der Hauptaugenmerke der Politik auf regionaler Ebene der **Verkehrspolitik**, oder besser: einer Politik zur Eindämmung des alpenquerenden Straßenverkehrs. Gemeinsam mit dem Kollegen Dellai setzen wir uns auf allen Ebenen für die Umsetzung des Brennerbasistunnels und des gleichzeitigen Ausbaus des Eisenbahnnetzes zwischen Verona und München ein. Es geht nun um den gemeinsamen Kampf dafür, dass der von der EU und in bilateralen Abkommen zwischen Italien und Österreich vorgegebene Zeitplan für den Ausbau eingehalten wird.

Vergessen dürfen wir indes nicht, dass der Ausbau der Brenner-Eisenbahn auch an die Zukunft der Brennerautobahn geknüpft ist. Hier geht es vor allem darum, die Möglichkeiten einer Weiterführung der Konzession auszuloten, gegebenenfalls auch im Rahmen einer neuen Korridor-Gesellschaft, die die Brennerachse und deren Infrastruktur verwalten könnte. Klar ist, dass für die Regionen und unsere beiden Länder der Wert der Brennerautobahn aus infrastruktureller wie aus wirtschaftlicher Sicht ein sehr großer ist: Ihn gilt es ebenso zu verteidigen, wie die Zweckbindung eines Teils der Einnahmen für die Querfinanzierung des Ausbaus der Brennerbahn.

Und noch eines ist klar: Wir wollen keine neue Eisenbahntrasse nur um ihrer selbst Willen bauen. Vielmehr geht es um das übergeordnete Ziel, die Belastung, die sich

aus dem Transitverkehr ergibt, abzubauen, indem der Verkehr von der Straße auf die Schiene verlagert wird. Möglichkeiten zu Belastungsabbau und Verlagerung gibt es auch heute schon. Ich denke etwa an Lärmschutzmaßnahmen, ein Umweltmonitoring entlang der gesamten Strecke zwischen München und Verona, aber auch an die Unterstützung und den Ausbau der RoLa oder der großen Verladebahnhöfe. Und ich denke an die Notwendigkeit, rechtzeitig Maßnahmen zu setzen, die uns garantieren, dass die angestrebte Verlagerung des Güterverkehrs von der Straße auf die Schiene ein Muss wird. Dies ist die Voraussetzung dafür, dass der BBT – ist er einmal fertiggestellt – auch voll und ganz genutzt werden kann. In jedem Fall müssen die genannten Maßnahmen vor Fertigstellung des Tunnels gesetzt werden, möglichst sogar sofort.

Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen: In der **Zusammenarbeit zwischen Bozen und Trient** gibt es keinen Stillstand, stattdessen eine konstante Anpassung an sich ändernde Rahmenbedingungen und einen stetigen Ausbau. Bereits im vergangenen Jahr haben wir etwa ein Abkommen unterzeichnet, auf dessen Basis wir in den Bereichen Wohnbau, Energieeinsparung, Produktion von Energie aus erneuerbaren Quellen und nachhaltige Mobilität zusammenarbeiten. Ende Oktober folgte nun Schritt zwei in diesem Zusammenhang, und zwar mit einem weiteren Energie-Abkommen, in dem es etwa auch um das Sparpotential dank einer besseren Zusammenarbeit bei der ehemaligen Enel-Stromverteilung in unseren Grenzgemeinden geht. Ein Sparpotential, das sich etwa – um nur ein Beispiel zu nennen – aus der Fernüberwachung und -steuerung dieser Stromverteilung von einer einzigen Zentrale aus erschließen ließe. Und in Sachen Energie – dies zwischen Klammern – haben wir auch für das ehemalige Enel-Kraftwerk in St. Florian-Neumarkt eine Südtirol wie das Trentino gleichermaßen zufrieden stellende Lösung gefunden.

Darüber hinaus haben wir im vorhin genannten Abkommen auch festgeschrieben, dass wir den BBT samt dessen Pilotstollen nutzen wollen, um neue Anschlüsse an das europäische Stromnetz zu schaffen. Was wir uns davon versprechen, ist eine größere Versorgungssicherheit, aber auch das Einsparen von Kosten. Darüber hinaus könnte auf dieser Grundlage das gesamte Stromverteilungsnetz im Etschtal aber auch im Inntal verbessert werden: und zwar nicht nur in technischer Hinsicht, sondern auch mit Blick auf die Raumplanung und das Landschaftsbild.

Unser Hauptaugenmerk gilt selbstverständlich nach wie vor dem Ausbau der Nutzung von Energie aus erneuerbaren Quellen, nachdem dieser Ausbau einen unleugbaren Mehrwert für die beiden Länder darstellt. Im nun unterzeichneten Abkommen sind deshalb auch gemeinsame Projekte der beiden Innovations-Brutstätten „Habitech“ im Trentino und TIS Innovation Park in Südtirol vorgesehen, in denen es in erster Linie um einen verstärkten Austausch geht, der beide Seiten in der Forschungsarbeit voranbringen soll.

Verantwortungsvolle Politik im Berggebiet heißt natürlich auch, den **alpinen Lebensraum** als solchen zu erhalten, ihn zu schützen und einer wie auch immer gearteten Abwanderung entgegen zu wirken. Die Politik zur Eindämmung des alpenquerenden Verkehrs ist eine Schiene, auf der wir in diesem Sinne unterwegs sind, eine andere ist die gezielte Politik für den ländlichen Raum, die Peripherie, die Bergwirtschaft. Berggebiete machen immerhin 35 Prozent von Europas Fläche aus, 17 Prozent aller Europäer wohnen in Berggebieten, da liegt auf der Hand, dass man bei Berggebieten nicht nur an Felsen und Hänge, sondern auch an Täler und Dörfer,

allen voran an Menschen denken muss. Zu denken ist demnach nicht nur an einen Natur-, sondern auch einen Lebens- und Wirtschaftsraum, den es zu schützen, mehr noch: den es aufzuwerten gilt. Darauf aufmerksam zu machen, ist ebenso unsere Aufgabe, wie die besonderen Bedürfnisse und Interessen des Berggebiets zu vertreten: im Rahmen einer umfassenden Politik für die Berggebiete oder mehr noch: einer Philosophie für die Berggebiete. Dabei stehen wir ganz sicher nicht allein: Zahlreiche Institutionen beschreiten diesen Weg mit uns, ich denke etwa an die Alpenkonvention mit ihren Sitzen in Bozen und Innsbruck, die wir unterstützen, deren Arbeit wir in den politischen Kontext einbringen müssen.

Darüber hinaus gilt es zu veranschaulichen, dass die Alpen nicht nur Lebens- und Wirtschafts-, sondern auch Kulturraum sind. Ein interessantes Projekt, eines das unsere Fähigkeiten, Netzwerke zu knüpfen, im Team zu spielen, unter Beweis stellen könnte, ist die Kandidatur als Europäische **Kulturhauptstadt** im Jahr 2019, die unsere beiden Länder gemeinsam mit weiteren Regionen im Nordosten des Staates vorantreibt. Alle Voraussetzungen, um dieses Spiel gut zu spielen, sind bereits gegeben, nur: wie jedes Spiel kann auch dieses gewonnen oder verloren werden. Was aber zählt, ist, uns so gut wie möglich darauf vorzubereiten, es so gut wie möglich zu spielen, weil die Kandidatur eine große Chance darstellt. Das muss von allen Beteiligten verstanden werden, damit wir ein gemeinsames Projekt voranbringen können, und zwar ganz ohne falsche Eitelkeiten und Eifersüchteleien.

Klar ist, dass wir uns dabei nicht auf unser kulturelles Erbe allein verlassen können, so außergewöhnlich es auch sein mag. Es gilt vielmehr, einen Blick in die Zukunft Südtirols, in die Zukunft des Trentino zu werfen, die Chance zu nutzen, auch über die Grenzen hinaus Netzwerke zu knüpfen und so innerhalb 2012 ein Projekt vorzulegen, das die Kultur und die Besonderheiten auch unserer beiden Länder in den Mittelpunkt stellt, über die Kultur hinaus aber Wettbewerbsfähigkeit und Kreativität des betroffenen Gebiets stärkt.

Die Kandidatur zur Europäischen Kulturhauptstadt, das ist klar, setzt ein kulturelles Wachstum in allen beteiligten Regionen voraus und weist dem Trentino und Südtirol eine ganz besondere Rolle zu: jene, Brücke zwischen dem Süden und Mitteleuropa zu sein.

Wie Sie also sehen, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen: Es gibt zahlreiche Bereiche, in denen wir die Zusammenarbeit zwischen Trient und Bozen nicht nur sinnvoll nutzen, sondern auch weiter ausbauen können. Demnach gilt für mich auch weiterhin, was ich bereits in der Regierungserklärung im Jänner 2009 betont hatte: Wir müssen dieser Region ein pragmatisches und gleichzeitig europäisches Gesicht geben, das die Eigenheiten und Eigenständigkeiten der beiden Länder gebührend berücksichtigt.

Meine Damen und Herren, erlauben Sie mir nun, nach den politischen Ausführungen auf jene mehr technischer Natur zu kommen und Ihnen kurz und knapp die wichtigsten Punkte des Entwurfs zum Haushaltsvoranschlag 2011 zu erläutern.

Der Haushaltsvoranschlag für das kommende Jahr umfasst eine Gesamtsumme von 451,2 Millionen Euro, was – wie ich bereits erwähnt habe – einem Minus von 18,5 Millionen Euro im Vergleich zum laufenden Jahr entspricht. Die laufenden Kosten machen einen Anteil von 66,45 Prozent dieses Haushalts aus.

Klar ist, dass auch der Haushalt der Region – wie im Übrigen die Haushalte der beiden Länder – nicht umhin kommt, sich dem Sparkurs der römischen Regierung und den Vorschriften des Stabilitätspakts zu beugen. Dies spiegelt sich etwa darin wider, dass mit Haushalt und Finanzgesetz verschiedene Maßnahmen eingeführt werden, mit denen die Ausgaben eingeschränkt werden sollen, etwa im Bereich des Personals. So werden im Dreijahreszeitraum 2010-2012 die wirtschaftlichen Kollektivverträge nicht erneuert. Zudem müssen Führungskräfte mit einem Bruttoeinkommen über 90.000 Euro im Zeitraum von 1. Jänner 2011 bis 31. Dezember 2013 mit Kürzungen um fünf Prozent rechnen, wobei diese Kürzungen lediglich jenen Teil des Einkommens betreffen, der über die 90.000-Euro-Schwelle liegt. Selbiges – nur mit Kürzungen um zehn Prozent – gilt für all jene, die Bruttobezüge von über 150.000 Euro einstreichen. Darüber hinaus gilt für die Jahre 2011 und 2012 eine Beschränkung der Ausgaben für Überstunden, wobei als Ziel eine zwanzigprozentige Kürzung im Vergleich zu 2010 gilt.

Wie ich bereits ausgeführt habe, sind **Vor- und Fürsorge** die größten Posten im vorliegenden Haushaltsentwurf, wobei diese Mittel jenen zugute kommen, die sie am notwendigsten haben. Insgesamt 105,8 Millionen Euro haben wir für diesen Bereich bereitgestellt, die beispielsweise in das Familiengeld fließen, das – einkommensabhängig – bereits ab dem ersten Kind ausgezahlt wird. Zudem werden über diesen Posten auch die Rentenfortzahlungen für jene finanziert, die sich eine Auszeit nehmen, um Angehörige zu pflegen, oder die in atypischen Arbeitsverhältnissen stecken. In diesen Posten fallen auch die Zuweisungen an die öffentlichen Wohlfahrtseinrichtungen die mit insgesamt 770.000 Euro zu Buche schlagen.

Wenn wir von sozialen Anliegen und deren Finanzierung sprechen, kommen wir auch nicht umhin, den Topf für die delegierten staatlichen Zuständigkeiten zu nennen, aus dem ein Teil der Sozialausgaben finanziert wird. Ich denke hier etwa an die 30 Millionen Euro, die von 2011 bis 2013 an jedes der beiden Länder fließen, damit diese den Pflegefonds speisen können; ich denke aber auch an die Unterstützung all jener, die in die Mobilitätslisten eingetragen sind.

Alles in allem, dies nur als Überblick, finden sich im Fonds für die delegierten Zuständigkeiten 188 Millionen Euro, mit denen nicht zuletzt die Kosten für das Grundbuch- und Katasterwesen, das Genossenschaftswesen, den Brandschutz und die Handelskammern bestritten werden.

Ein weiterer wichtiger Posten ist jener für die **Friedensgerichte**. Hier geht's um die Ausbildung der ehrenamtlichen Richter, um die Finanzierung und Koordinierung der mittlerweile 22 Friedensgerichte mit ihren 143 Mitarbeitern, um die strafrechtliche Mediationsstelle, um die Kosten des Verwaltungspersonals und um jene, die bei der Aufrechterhaltung der Dienste der Friedensgerichte anfallen. Insgesamt finden sich in diesem Kapitel 16,6 Millionen Euro.

Mit drei Millionen Euro weniger, mit 13,6 Millionen Euro also, sind im Jahr 2011 die Bereiche **Europäische Integration, Minderheiten und Entwicklungszusammenarbeit** ausgestattet.

Bei unseren Maßnahmen im Bereich der Europäischen Integration halten wir uns selbstverständlich an die gesetzlich vorgegebenen Leitlinien, wobei wir es als primäre Aufgabe verstehen, unsere Bürger, vor allem aber die Jugendlichen an den europäischen Integrationsprozess und die Idee eines vereinten Europa

heranzuführen. Der Weg dorthin führt über den Austausch mit anderen Realitäten in Europa. Es sind demnach vor allem die Schulen im Trentino und in Südtirol, die von diesen Geldmitteln profitieren, etwa in Form von Programmen zum Schüleraustausch und von Sprachaufenthalten. Daneben unterstützen wir aber auch Partnerschaften von Gemeinden, internationale Veranstaltungen oder Zusammenkünfte und nicht zuletzt die 60 Studienstipendien, die wir für Oberschüler bereitstellen, die ein Schuljahr im Ausland absolvieren und so wertvolle Erfahrungen sammeln wollen: in England oder Irland, in Frankreich, Deutschland oder Österreich. Und schließlich unterstützen wir mit diesen Geldern auch den Austausch zwischen Vereinigungen und Körperschaften, seien diese nun kultureller oder sozialer Natur, die auf europäischer Ebene aktiv sind.

Nicht vergessen werden darf unser Einsatz für sprachliche Minderheiten, zuvorderst für jene in unserer Region – Ladin, Fersentaler und Zimbern – für die wir vor allem kulturelle und sprachliche Initiativen fördern. Unsere Politik zielt seit einigen Jahren darauf, die ganz besonderen kulturellen Identitäten dieser Minderheiten zu erhalten, indem wir auch versuchen, ihr Selbstbewusstsein als Minderheit zu stärken. Und nachdem dieses Selbstbewusstsein sich aus der Geschichte speist und vor allem über die Sprache transportiert wird, unterstützen wir den Unterricht der Minderheitensprachen und die Erarbeitung von Lehrmaterialien, etwa von Grammatik-Lehr- oder Wörterbüchern, aber auch historische Forschungsprojekte, die dazu angetan sind, das kollektive Gedächtnis der Minderheiten zu erhalten, und Projekte, die die Entwicklung im Spannungsfeld zwischen Kultur, Identität und Wirtschaft unter die Lupe nehmen.

Künftig setzen wir auch darauf, die Kommunikation in den Minderheitensprachen auszubauen, sei es in schriftlicher Form, sei es über Radio und Fernsehen, sei es über das Internet, in öffentlichen wie privaten Einrichtungen und möglichst für alle Bereiche, die von gesellschaftlicher Bedeutung sind, und zwar auch über Projekte, die von der Region koordiniert werden.

In dieses Paket zugunsten der Minderheiten fallen auch die Projekte, die wir gemeinsam mit den Universitäten von Bozen und Trient vorantreiben, wenn es etwa um die Sprach-Lehrpersonen geht. Und darüber hinaus finden sich in diesem Paket auch die Maßnahmen zum grenzüberschreitenden Austausch in Sachen Minderheitenschutz und zwischen den Minderheiten selbst.

Im Bereich der Entwicklungszusammenarbeit sind wir weiterhin in aller Welt tätig, vor allem aber in Kriegs- und Krisengebieten, in Gebieten, die von Naturkatastrophen heimgesucht worden sind oder in denen extreme Armut herrscht. Wir betrachten die regionale Entwicklungszusammenarbeit dabei als eine Ergänzung der Programme, die bereits in und von den beiden Ländern aufgelegt werden, sodass wir – wenn wir die drei Budgets zusammenzählen – zu den Regionen gehören, die staatsweit am meisten in die Entwicklungszusammenarbeit investieren.

Zuständig ist die Region darüber hinaus für die **Lokalkörperschaften** und die Wahlen auf Gemeindeebene. Letztere Kompetenz ist erst im vergangenen Mai wieder zum Tragen gekommen, als es darum ging, unterstützt vom regionalen Wahlamt, die Wahlen in nicht weniger als 315 Gemeinden in Südtirol und im Trentino abzuwickeln. Dank der gewissenhaften Vorbereitungen konnte ein reibungsloser Ablauf der Wahlen garantiert werden, wofür ich mich bei allen beteiligten Mitarbeitern bedanke.

In diesen Bereich, jenen der Lokalkörperschaften, fällt darüber hinaus auch das neue Regionalgesetz zum Personal der Gemeinden, dessen Entwurf wir in der

Regionalregierung bereits genehmigt haben. Es ist ein Gesetz, mit dem wir vor allem die Vorgaben umsetzen, die uns der Staat auf der Grundlage des so genannten Brunetta-Gesetzes macht, das die Steigerung der Produktivität im öffentlichen Dienst sowie der Effizienz und Transparenz der Verwaltungen zum Ziel hat. Konkret geht es darin etwa darum, dass die öffentliche Hand ihren pensionierten Mitarbeitern – zumindest in einem Zeitraum von fünf Jahren – keine Aufträge erteilen darf. Dazu kommt die Einführung der Pflicht für Gemeinden mit über 30.000 Einwohnern, Programme zur Förderung der Gleichstellung zwischen den Geschlechtern zu erarbeiten, und zwar im Fünf-Jahres-Takt.

Enthalten ist im Posten „Lokalkörperschaften“ schließlich auch eine Summe von vier Millionen Euro, die an die Gemeindeverbände in Trient und Bozen geht, sowie eine Sonderfinanzierung in Höhe von 200.000 Euro jährlich bis 2013 für Investitionen in der neu geschaffenen Gemeinde Comano Terme. Nachdem wir ein Dach für die Beiträge zu den laufenden Kosten eingeführt haben, konnte dagegen der Ausgabenposten zugunsten von Zusammenschlüssen von Gemeinden gekürzt werden, mit denen bis dato ein Teil der laufenden Ausgaben gedeckt worden ist.

Am Ende der Liste – aber sehen Sie diese nicht als eine nach Bedeutung geordnete – steht der Ausgabenposten für die **Regionalverwaltung**. Wie ich bereits hinlänglich ausgeführt habe, hat die Region in den letzten Jahren einen Bedeutungswandel durchgemacht, der sich selbstverständlich auch in der Organisation widerspiegeln sollte. Entsprechend haben wir die Regionalverwaltung neu geordnet, haben eine Struktur mit fünf Leitungsebenen und 175 Mitarbeitern geschaffen und mittlerweile auch den geregelten Abgang all jener Mitarbeiter, die überzählig waren, abgeschlossen. Entsprechend haben wir für den Ausgabenposten Regionalverwaltung mit 13,2 Millionen Euro auch rund 1,2 Millionen Euro weniger vorgesehen als noch im laufenden Jahr.

Bleiben noch die Eingriffe in das Vermögen der Region, wobei es hier vor allem um Sanierungsarbeiten am Regionalgebäude in der Duca-d'Aosta-Straße in Bozen geht sowie um die Instandhaltung des Regionalsitzes in Trient und der Büros am Bozner Universitätsplatz. Unserer Grundausrüstung folgend haben wir zudem Maßnahmen zur energetischen Sanierung verschiedener Gebäude im Besitz der Region sowie zu deren Ausstattung mit Instrumenten zur Nutzung erneuerbarer Energiequellen vorgesehen. In das Kapitel für allgemeine Verwaltungsausgaben fließen demnach **33,6 Millionen Euro**.

Vielen Dank für Ihre Aufmerksamkeit!

RELAZIONE

Signor Presidente,
Signore e Signori Consiglieri,

come sempre la presentazione del bilancio di previsione diventa un'occasione importante non solo per esaminare i progetti di intervento della Giunta regionale e gli obiettivi da raggiungere con le risorse finanziarie a disposizione, ma anche per analizzare le prospettive politiche e istituzionali che ci attendono nei prossimi mesi. Questa è però anche la mia ultima relazione al bilancio della Regione in questa Legislatura, visto che a maggio 2011 passerò il testimone al presidente Dellai. Mi sento quindi di fare il punto dell'esperienza avviata nel 2004 fra lo scetticismo generale, quando decidemmo di dar vita alla logica della rotazione, con i due

Presidenti delle Province autonome di Bolzano e Trento impegnati, a turno, nella guida della Regione.

Il primo obiettivo della cosiddetta “**staffetta**” era quello di realizzare progressivamente una Regione che diventasse sede e spazio del dialogo sulle tematiche di interesse comune delle due Province autonome che la costituiscono. Quindi una Regione condivisa dalle Province di Bolzano e Trento. Questa condivisione delle responsabilità ci ha permesso di arrivare a un significativo salto di qualità nella collaborazione tra le due Province. Dopo anni di diffidenze e incomprensioni siamo riusciti ad aprire spazi operativi di dialogo che erano quasi impossibili nella precedente situazione. E oggi, in una fase cruciale dello sviluppo delle nostre autonomie, la collaborazione fra le due Province è quanto mai importante e strategica, soprattutto se calata nelle questioni che investono i rapporti fra il nostro territorio e l'Europa, fra il nostro territorio e il Governo nazionale.

Come ho detto, la Regione è diventata un luogo di confronto e di incontro tra Bolzano e Trento. Ma anche di risultati concreti. Ne cito due, recenti e significativi. Lo scorso anno ci siamo presentati insieme davanti al Governo e attraverso il cosiddetto “Accordo di Milano”, sottoscritto con i ministri Tremonti e Calderoli, abbiamo dato alla nostra Autonomia un sistema di finanziamento che poggia su nuove basi, più solide e durature.

Da un lato lo Stato potrà contare su entrate aggiuntive, dall'altro le due Province avranno a disposizione modalità di finanziamento più sicure e che non potranno essere modificate per decisione unilaterale. Si tratta di un risultato importante che ci mette al riparo dai rischi di ridimensionamento del nostro assetto autonomistico, insiti nella riforma federalista in atto. Come abbiamo detto più volte, noi siamo disponibili a contribuire al risanamento della finanza pubblica, sempre però nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto d'autonomia. O in altre parole: partecipiamo alle misure di contenimento in primo luogo attraverso l'assunzione di nuove funzioni delegate dallo Stato agli enti locali.

In linea generale, nel rapporto con Roma, dobbiamo constatare che oggi risulta difficile varare programmi a lungo termine a livello regionale quando la **situazione politica nazionale** resta caratterizzata da un clima di insicurezza e instabilità. Ci troviamo spesso a fare i conti con il ripetersi di uno stesso copione: l'annuncio del Governo centrale di nuove misure o disposizioni, cui fanno seguito interventi correttivi che rendono complicato recepirle e applicarle. Per una Regione non è facile pianificare in queste condizioni di incertezza.

Preoccupa inoltre il permanere dello **scontro tra Governo e Regioni** a causa del ventilato taglio di importanti risorse finanziarie, anche se questo taglio non ha effetti diretti sulle due Province autonome: infatti lo Stato non può ridurre i trasferimenti, perché dopo l'Accordo di Milano non esiste alcun “trasferimento” di fondi da Roma a Bolzano e a Trento, essendo eliminata la quota variabile dello Stato, ma esiste solamente la devoluzione dei 9/10 del gettito fiscale che lo Stato raccoglie nelle due Province. Bolzano e Trento sono state le prime autonomie a sottoscrivere un accordo con il Governo, che è stato trasformato in legge. Abbiamo già fatto il nostro dovere verso lo Stato e non vogliamo pagare due volte.

Per tutte queste ragioni resta alto il livello di attenzione nei rapporti con Roma. Segnali significativi potranno arrivare da due scadenze cruciali tra loro collegate: da un lato la discussione sulla bozza di norma di attuazione dell'Accordo di Milano, dall'altro lo sblocco e la definizione delle funzioni statali delegate alle due Province.

L'altro grande risultato della rinnovata collaborazione fra Trentino e Alto Adige lo abbiamo ottenuto sul fronte del progetto Euroregione. Un anno fa, al termine delle celebrazioni hoferiane, abbiamo aperto a Bolzano l'Ufficio dell'Euregio, dove Innsbruck, Bolzano e Trento lavorano insieme su progetti di grande rilevanza come il traffico, l'economia e l'ambiente. Questo perché oggi in **Europa** la voce politica del territorio alpino deve farsi sentire. È una necessità, proprio ora che l'UE a 27 incoraggia le collaborazioni tra i territori e valorizza le esperienze di governance locale. E siamo consapevoli di questa responsabilità, a livello politico ma anche a livello operativo.

Come la esercitiamo? Puntando sempre più a costruire intese forti tra i Governi dell'Arco alpino, lavorando per obiettivi condivisi, per far sentire la nostra presenza in Europa in un periodo di grande trasformazione. Andiamo incontro a questioni non facili nel rapporto fra i territori della montagna e i territori delle pianure. In quest'ottica va inteso anche il nostro sforzo per una migliore collaborazione nella macroregione alpina, per poter coordinare e rappresentare meglio all'interno dell'UE – sul piano economico, culturale e sociale – gli interessi di quest'area particolare. E l'unione fa la forza, quando si tratta di rappresentare interessi comuni.

Come dicevo all'inizio, la collaborazione politica tra Alto Adige e Trentino è diventata una realtà ancora più concreta con il consolidarsi dell'esperienza dell'alternanza dei Governatori alla Presidenza della Giunta regionale. Per questo la Regione diventa un ulteriore spazio per la collaborazione anche nell'ambito dell'**Euroregione**: può facilitare i rapporti internazionali e forme di cooperazione transfrontaliera, può essere uno strumento per finanziare e realizzare progetti targati Euregio.

In tale contesto abbiamo individuato un grimaldello prezioso nel Regolamento approvato nel 2006 dal Parlamento europeo che prevede un nuovo strumento comunitario a supporto della cooperazione territoriale. Si tratta – come tutti voi ben sapete – del **GECT**, il Gruppo europeo di cooperazione territoriale, dotato di personalità giuridica, le cui funzioni e competenze sono definite in una convenzione tra Stati, Autorità regionali e provinciali e nello Statuto del nuovo soggetto.

A metà ottobre abbiamo compiuto un passo ufficiale per dare finalmente una veste istituzionale all'Euroregione Tirolo, Alto Adige e Trentino, attraverso appunto la costituzione di un GECT. La specifica richiesta – firmata dal sottoscritto e dai presidenti Lorenzo Dellai e Günther Platter – è stata inviata alla presidenza del Consiglio dei ministri, che deve esprimersi entro 90 giorni. Si tratta di un passaggio di fondamentale importanza per permettere l'avvio di progetti di cooperazione territoriale in settori di interesse comune, dalla viabilità sostenibile alla tutela dell'ambiente, dalla formazione alla cultura, dalla ricerca scientifica alla cooperazione economica, dall'energia all'innovazione.

Mi ripeto: dobbiamo ampliare le capacità di partecipazione della nostra area alpina alle scelte politiche nazionali ed europee. Anche nella mia veste di Presidente della Regione e di membro effettivo del Comitato delle Regioni nell'UE, dove siedo sin dalla sua istituzione nel 1994, intendo impegnarmi a Bruxelles e negli incontri a livello europeo per raccogliere e trasmettere la voce delle popolazioni alpine, con i loro problemi e le loro aspettative. Intendo promuovere, di caso in caso, più ampie cordate, trovare nuovi partner e in tal modo mettere in campo argomentazioni pesanti che possono confluire nel processo decisionale a livello europeo.

Guardiamo all'Europa, colleghe e colleghi Consiglieri, ma prima ancora guardiamo alla crescita del nostro territorio. Nella difficile **congiuntura economica** i Governi provinciali hanno risposto con decisione e con misure efficaci. Gli interventi messi in

atto sono diversi, a cominciare dagli importanti investimenti pubblici che creano opportunità di lavoro e reddito. Naturalmente, è stato essenziale garantire un'attuazione tempestiva di tali investimenti. La Regione e le due Province autonome sono inoltre intervenute a vari livelli per supportare le fasce di popolazione maggiormente colpite dalla crisi e per salvaguardare l'occupazione.

La Regione ha dato piena attuazione alle competenze regionali in materia di previdenza sociale e previdenziale. Prima di tutto abbiamo migliorato il coordinamento fra Regione e Province, in modo da evitare doppioni e sprechi. Grazie alle normative previste dal "pacchetto famiglia" abbiamo rafforzato gli ammortizzatori sociali estendendoli anche ai lavoratori cosiddetti atipici. Siamo fortemente impegnati sul campo della previdenza complementare, dove il Trentino-Alto Adige, lo ricordo, si pone ai vertici delle classifiche nazionali per numero di aderenti ai fondi. Proprio quest'anno abbiamo celebrato i 10 anni di attività di Laborfonds, che è diventato il più grande fondo territoriale a carattere negoziale in Italia, con oltre 111.000 iscritti da Brennero a Borghetto e un patrimonio gestito di oltre 1 miliardo di euro. Un risultato notevole in prospettiva futura: viste le difficoltà delle pensioni pubbliche, sarà fondamentale garantirsi una seconda gamba previdenziale.

Il nostro impegno nel welfare non si ferma, ma continua. Anche se il bilancio di previsione 2011 è in calo rispetto allo scorso anno, con una riduzione delle risorse di circa 18,5 milioni di euro, la Regione conferma infatti gli interventi a sostegno delle famiglie e del fondo per la non autosufficienza. La maggior parte delle risorse del bilancio regionale sono infatti destinate alle politiche sociali e alla previdenza, in accordo con le Province autonome.

Un altro aspetto qualificante dell'azione di governo a livello regionale riguarda la **politica del traffico**, o meglio del contenimento del traffico, nell'arco alpino. Con il presidente Dellai siamo impegnati nel portare avanti la realizzazione del tunnel di base del Brennero e l'ammodernamento della rete ferroviaria tra Verona e Monaco. Dobbiamo lavorare assieme per far rispettare le scadenze previste dall'UE e dagli accordi internazionali fra Italia e Austria. Senza dimenticare che al futuro della ferrovia del Brennero è collegato il futuro di A22: per questo vogliamo anche approfondire l'idea di costituire una società di corridoio incaricata di gestire l'asse del Brennero e le infrastrutture. Certo è che Regione e Province autonome intendono tutelare il valore di Autobrennero come infrastruttura fondamentale anche per il finanziamento della nuova ferrovia nel tratto italiano.

L'obiettivo di fondo rimane quello di favorire il trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia. Le possibilità di intervento non mancano già con misure a breve termine: penso alle barriere antirumore, agli incentivi all'autostrada viaggiante RoLa, agli interventi sui centri intermodali, al monitoraggio ambientale tra Monaco e Verona. È necessario muoversi tempestivamente per garantire che l'obiettivo di spostare il traffico merci dalla gomma al treno diventi un imperativo: questa è la premessa per poter utilizzare in pieno le potenzialità del tunnel di base del Brennero, quando sarà pronto. In ogni caso le citate misure vanno avviate prima dell'ultimazione del tunnel, possibilmente già fin d'ora.

Colleghe e colleghi Consiglieri, questa **collaborazione sull'asse Bolzano-Trento** viene costantemente aggiornata con nuove iniziative. Già nel 2009 le due Province autonome avevano sottoscritto un Protocollo d'intesa sui temi dell'edilizia sostenibile, della produzione energetica da fonti rinnovabili e della mobilità sostenibile. A fine ottobre hanno firmato, in materia di energia, un ulteriore accordo su nuove forme di cooperazione finalizzate a risparmiare sui costi di gestione delle linee elettriche già di

proprietà Enel che collegano tra di loro diverse località al confine fra Alto Adige e Trentino. Una forma sarà ad esempio il telecontrollo delle linee realizzato da un unico centro. Sempre in tema di energia, sia detto per inciso, abbiamo raggiunto anche sulla centrale idroelettrica di San Floriano a Egna una soluzione soddisfacente sia per l'Alto Adige che per il Trentino.

Inoltre, con il citato accordo, le due Province si impegnano per utilizzare il tunnel di base della ferrovia del Brennero, in particolare il cunicolo esplorativo in corso di realizzazione, per connettere la rete elettrica di trasporto italiana con quella europea. Questo in un'ottica di sicurezza di approvvigionamento, ma anche in quella del contenimento dei costi dell'energia. Tale collegamento, inoltre, potrebbe consentire anche una razionalizzazione degli attuali elettrodotti che solcano le valli dell'Adige e il Tirolo, con una loro riduzione e con notevoli miglioramenti dal punto di vista urbanistico e paesaggistico.

Analogamente si intende sviluppare la ricerca e l'innovazione nel campo delle energie da fonti rinnovabili, vero valore aggiunto per i territori provinciali. Con il nuovo protocollo le due Province promuovono, nell'ambito di specifici accordi che interessano il Distretto Tecnologico Habitech in Trentino e il TIS Innovation Park in Alto Adige, azioni volte alla reciproca conoscenza delle imprese che stanno sviluppando tecnologie innovative nel campo delle energie rinnovabili. È uno scambio di informazioni certamente utile al proseguimento delle rispettive ricerche.

Come rappresentanti politici del territorio siamo impegnati anche nello sforzo particolare di salvaguardare **lo spazio vitale alpino ed evitare il suo spopolamento**. Lo facciamo attraverso diversi interventi: non solo a contrasto del traffico di attraversamento delle Alpi, ma anche a favore dello sviluppo rurale e della difesa della montagna. La montagna copre il 35% della superficie europea ed è abitata dal 17% della popolazione, non è soltanto pendii o boschi ma anche valli e comunità, un tessuto socioeconomico che va tutelato. Dobbiamo continuare a svolgere il compito di rappresentanza degli interessi dei nostri territori secondo un principio che punti ad evidenziare sempre di più le questioni della montagna: una politica per la montagna, una filosofia per le zone di montagna. Nel fare questo dovremo impegnarci anche a sostenere politicamente il lavoro della Convenzione delle Alpi e delle sue sedi di Bolzano e Innsbruck: è importante che il lavoro della Convenzione delle Alpi abbia una valenza politica.

Sul piano culturale, ma non solo, la nostra capacità di creare sinergie e fare rete potrà essere messa alla prova anche dalla partecipazione di Bolzano e Trento alla candidatura del Nordest a **Capitale europea della cultura** nel 2019. Ci sono tutte le condizioni, anche politiche, per giocare bene questa partita: come tutte le partite può essere vinta o persa, ma l'importante è giocarla al meglio perché rappresenta una grande opportunità. Per sostenere questa candidatura, sta a noi costruire un progetto condiviso tra tutti i soggetti pubblici e privati, senza gelosie. Non basta contare solo sul nostro patrimonio culturale, per quanto straordinario, bisogna pensare all'Alto Adige e al Trentino del futuro usando questa proposta in modo vincente. Ci viene offerta l'occasione di mettere in rete le forze di Province e Regioni e di presentare entro il 2012 un progetto territoriale che attraverso la cultura e le particolarità anche delle nostre due Province rafforzi ulteriormente la competitività creativa di quest'area. Questa candidatura presuppone una crescita culturale per l'intero Nordest, nel quale proprio Trentino e Alto Adige rappresentano il ponte tra il Sud e la Mitteleuropa.

Signore e signori Consiglieri, in queste considerazioni politiche ho voluto offrire alcuni spunti per proseguire e incrementare la collaborazione fra Trento e Bolzano.

Confermo qui l'obiettivo che avevo delineato nel gennaio 2009, nelle mie dichiarazioni programmatiche di inizio Legislatura: lavoriamo assieme per consolidare un'ottica di Regione utile ed europea, con una forte capacità di autogoverno.

Dopo le enunciazioni di carattere politico passo ora a illustrare tecnicamente, in maniera sintetica, la manovra di intervento finanziario per il 2011 e i settori più significativi.

Nel segno del rigore il bilancio di previsione 2011 pareggia sui 451,2 milioni di euro e come detto è in calo di circa 18,5 milioni. La spesa corrente corrisponde al 66,45% della spesa globale. Anche il bilancio della Regione, come del resto avviene per le due Province autonome, deve tenere conto della necessità di concorrere agli obiettivi di finanza pubblica e di rispetto del patto di stabilità. Per raggiungere questo obiettivo la manovra di bilancio e la finanziaria collegata introducono una serie di misure per il contenimento della spesa per il personale. Per il triennio 2010-2012 non si procederà al rinnovo dei contratti collettivi per l'aggiornamento delle retribuzioni tabellari e – a decorrere dal 1° gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013 – il trattamento economico complessivo del personale con qualifica o incarico di dirigente superiore a 90.000 euro lordi è ridotto del 5% per la parte eccedente tale importo. La riduzione sale al 10% in caso il trattamento economico sia superiore ai 150.000 euro lordi, sempre in relazione alla parte eccedente. E' stato inoltre stabilito che nel biennio 2011-2012 la spesa annuale per il lavoro straordinario sarà ridotta del 20% rispetto a quella del 2010.

La maggior parte delle risorse a disposizione della Regione sono destinate alle **politiche sociali e alla previdenza**, con interventi mirati ad aiutare maggiormente chi ha veramente bisogno. Abbiamo destinato a questo settore 105,8 milioni di euro. Fra le misure più significative ricordo il sostegno alle famiglie con figli, che beneficiano dell'assegno al nucleo familiare già a partire dal primo figlio, a seconda del reddito. Vi è poi il sostegno contributivo previdenziale alle persone che interrompono l'attività lavorativa per esigenze di cura o perché inquadrate con contratti atipici.

In questa funzione obiettivo sono, inoltre, inclusi gli interventi a favore delle aziende pubbliche di servizi alla persona con uno stanziamento complessivo di 770mila euro. Va detto, però, che ulteriori risorse finanziarie dedicate al welfare entrano nel fondo unico per le funzioni delegate alle Province autonome, dove vengono stanziati 30 milioni di euro per ciascuna Provincia per il triennio 2011-2013, con cui alimentare il fondo di copertura previdenziale per le persone non autosufficienti. Vi è inoltre il sostegno finanziario agli iscritti nelle liste di mobilità. Oltre al settore della previdenza integrativa, nel fondo unico delle funzioni delegate sono incluse le somme per il libro fondiario, la cooperazione, il servizio antincendi e le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

Complessivamente, il fondo unico per le funzioni delegate alle due Province ammonta a 188 milioni di euro.

Un altro importante settore di intervento finanziario della Regione è quello dei **Giudici di pace**, con interventi relativi alla formazione e all'aggiornamento professionale dei magistrati onorari, al coordinamento dei 22 uffici presenti sul territorio (con 143 dipendenti amministrativi) e al servizio di mediazione penale. Nelle spese per il personale amministrativo e di funzionamento degli uffici dei giudici di pace sono compresi anche interventi di supporto a tutti gli uffici giudiziari del

distretto. La spesa complessiva della funzione obiettivo “Giudici di pace” è di 16,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda le funzioni obiettivo **“Integrazione europea, minoranze e interventi di interesse regionale”**, **“Minoranze linguistiche regionali”** e **“Interventi umanitari”** è previsto nel 2011 un impegno finanziario di 13,6 milioni di euro.

Sull’integrazione europea e le attività di interesse regionale la Regione sosterrà progetti e iniziative secondo le proprie linee guida. Ricordo che la finalità delle leggi regionali nel campo dell’integrazione europea è quella di rafforzare fra le popolazioni della nostra terra, soprattutto fra i giovani, il processo di integrazione, attraverso lo scambio e il confronto con altre realtà dell’Europa. Per questa ragione sono in gran parte le scuole del Trentino-Alto Adige a beneficiare dei nostri finanziamenti, grazie ai quali vengono promossi incontri, scambi e soggiorni linguistici per studenti, ma anche gemellaggi fra comuni, nonché manifestazioni o convegni a carattere internazionale. Fra le iniziative europee rientrano anche le 60 borse di studio che mettiamo a disposizione degli studenti delle scuole superiori che possono frequentare un anno scolastico all’estero, in Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania o Austria. Verranno, inoltre, incentivati i rapporti con organizzazioni per iniziative tese a rafforzare ed approfondire la collaborazione tra realtà istituzionali, culturali e sociali che operano nel quadro europeo.

Di grande rilievo è anche il nostro impegno sul fronte delle minoranze linguistiche regionali, ovvero ladini, mocheni e cimbri. Si tratta di interventi che vanno per lo più a sostenere iniziative nel campo culturale e linguistico. Negli ultimi anni le nostre politiche sono tese a consolidare le specifiche identità culturali, rafforzando la consapevolezza del senso di appartenenza ad una minoranza. In particolare ci siamo impegnati su progetti linguistici, finalizzati all’insegnamento e alla divulgazione della lingua minoritaria e alla realizzazione degli strumenti linguistici e del materiale didattico per lo studio, come grammatiche o vocabolari. In campo culturale vengono incentivate attività di ricerca storica e quant’altro possa aiutare la ricostruzione della memoria delle minoranze linguistiche, ma anche studi sulla correlazione fra lo sviluppo economico e lo sviluppo identitario e culturale della minoranza. In futuro pensiamo si possano intensificare i progetti di comunicazione in lingua minoritaria, sia in forma scritta che in forma radiotelevisiva ed informatica, anche nei settori pubblici e privati ed in tutte le attività di evidenza sociale, anche tramite nuovi progetti coordinati dalla Regione. Ci sono poi dei progetti con le Università di Bolzano e di Trento per la formazione degli insegnanti di lingue minoritarie. Rientra infine nell’attività di tutela e promozione delle minoranze, anche nell’ambito dei rapporti interregionali, il sostegno di iniziative volte al rafforzamento della cooperazione fra le stesse minoranze linguistiche.

Per quanto riguarda gli aiuti umanitari e la cooperazione allo sviluppo, prosegue l’impegno regionale per la realizzazione di interventi in varie parti del mondo, finanziando progetti, soprattutto in zone afflitte da guerra o da situazioni di calamità o di povertà estrema. L’impegno regionale nel settore degli aiuti umanitari rafforza le iniziative delle due Province autonome di Trento e Bolzano ed i fondi stanziati complessivamente da questi tre enti sono tra i più alti rispetto a quelli resi disponibili dalle altre regioni italiane.

Sul fronte della competenza regionale in materia di **enti locali e di elezioni comunali** vorrei ricordare che lo scorso maggio la Regione, tramite il suo Ufficio elettorale, ha accompagnato lo svolgimento delle consultazioni per l’elezione del

sindaco e del consiglio di 315 comuni del Trentino-Alto Adige. Per questo ringrazio il personale della Regione impegnato per garantire il corretto svolgimento delle elezioni comunali.

Recentemente abbiamo approvato in Giunta regionale un disegno di legge che riguarda il personale dei comuni. La proposta normativa recepisce le disposizioni di principio contenute nella cosiddetta legge Brunetta, relativa all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e all'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Viene inoltre introdotto il divieto agli enti - per cinque anni - di conferire incarichi agli ex dipendenti collocati in pensione di anzianità. Sul fronte delle iniziative in favore della parità di genere si prevede, per gli enti locali con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, l'obbligo di elaborare dei piani per la promozione della parità tra i generi, con cadenza quinquennale.

Nella funzione obiettivo "Enti locali", cui sono destinati 4 milioni di euro, si conferma la concessione di contributi ai Consorzi dei Comuni di Trento e Bolzano e si conferma per gli esercizi dal 2011 al 2013 il contributo straordinario di 200mila euro annui per il finanziamento delle spese di investimento al nuovo Comune di Comano Terme. È prevista invece una riduzione dei contributi a sostegno delle spese correnti delle unioni e fusioni di comuni, in quanto con deliberazione della Giunta regionale è stato posto un limite all'entità del contributo annuale sulle spese correnti.

Infine, ma non come ordine di importanza, parliamo **dell'amministrazione regionale**. Come noto, la revisione organizzativa graduale della struttura interna ha portato all'attuale assetto organizzativo che prevede cinque strutture dirigenziali. Con misure specifiche si è completato anche l'assorbimento del personale eccedente rispetto alle attuali esigenze della Regione. Negli uffici centrali dell'Amministrazione sono in servizio 175 dipendenti e lo stanziamento complessivo di spesa per il personale degli uffici centrali è pari a 13,2 milioni di euro, circa 1,2 milioni in meno rispetto al 2010.

Sul fronte del patrimonio, sono previsti interventi di ristrutturazione nell'edificio regionale di Bolzano in via Duca D'Aosta e lavori di manutenzione straordinaria sia nella sede regionale di Trento che negli uffici di Bolzano in piazza Università. Saranno inoltre realizzati interventi di qualificazione energetica e implementazione di sistemi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in vari edifici regionali. La spesa complessiva della funzione obiettivo "Amministrazione generale" è di **33,6 milioni di euro**.

Grazie della vostra attenzione.

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung. Ich eröffne somit die vereinheitlichte Generaldebatte zu beiden Gesetzentwürfen Nr. 26 und Nr. 27.

Frau Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Abbiamo sentito adesso dal Presidente della Regione la relazione al bilancio di previsione per l'anno 2011. Evidentemente chi non conosce bene la situazione potrebbe pensare che effettivamente questo sia un ente con una propria politica, con una propria idea di futuro, con un proprio ruolo al servizio dei cittadini. Purtroppo, signor Presidente, con tutto il rispetto che ho per lei, così non è, perché i consiglieri sanno perfettamente come funzionano le cose e questo ente purtroppo è stato declassato in una maniera che certamente non condividiamo per questioni di diverse visioni politiche e viene mantenuto in vita solamente per dare risposte di tipo finanziario.

Credo che proprio in un processo di attuazione del federalismo, come quello che stiamo vivendo e che sicuramente è utile e necessario a tutto il Paese, nel quale anche la nostra regione si trova ad essere inserita, porti una necessità di fare una valutazione seria anche su questo ente Regione, sulle sue funzioni, sulle sue competenze e se effettivamente questa struttura, gestita in questa maniera, ha ancora una ragion d'essere e soprattutto se si giustifica sotto il profilo politico.

Quando si parla della Giunta regionale, degli obiettivi e delle prospettive politiche istituzionali, mi chiedo quali siano, signor Presidente, perché anche in questa legge che accompagna il bilancio, noi troviamo solamente un depotenziamento di questo ente e il continuo passaggio di funzioni dalla Regione alle due Province.

È legittimo dal punto di vista di coloro i quali, nella loro proposta politica, riconoscono apertamente l'inutilità di questo ente ed hanno speso tutte le loro forze per attuare quel famoso articolo 19 dello Statuto di autonomia che, di fatto, di questa Regione vuole la chiusura. Però noi non siamo di quell'idea, come molti consiglieri che qui siedono quando portano all'esterno – quindi nell'ambito di quella che deve essere la conoscenza della proposta politica per i cittadini – proposte che certamente non mettono in evidenza questo aspetto. Questa è una questione di mancanza di trasparenza, di mancanza di correttezza nella comunicazione di tipo politico.

Quando si parla del primo obiettivo che è stato raggiunto, che è quello della staffetta, credo che la staffetta sia stata la morte definitiva, perché nel momento in cui i Presidenti delle due Province si alternano alla guida di un altro ente, che è quello della Regione, pur non disconoscendo le rispettive competenze, vuol dire che sostanzialmente, a turno, si rafforzano quelle che sono le previsioni di portare nell'alveo delle due Province i vari risultati, che sono perlopiù di natura finanziaria.

Quindi un significativo salto di qualità nella collaborazione tra le due Province, ma non nel rafforzamento di questo ente, perché davvero chiederei conto, signor Presidente, di quali sono state le azioni con le quali avete rafforzato questo ente Regione, perché quando si attuano articoli nei quali si dice: con questo articolo questa funzione, che era di competenza della Regione, la portiamo sulla competenza delle due Province e semplicemente stabiliamo su quale capitolo dobbiamo dividere i fondi, non mi sembra una grande strategia di futuro politico per questo ente ed è quello di cui si continua a prendere atto.

Si dice che c'è un significativo salto di qualità nella collaborazione tra le due Province, ma dove? Abbiamo tutte le leggi fondamentali delle due Province che vanno in direzione opposta, pensiamo solo alle politiche territoriali, alla politica della casa, alla politica della scuola e non a caso il mio collega consigliere Borga, la volta scorsa, ha voluto scuotere la coscienza di questo Consiglio presentando quella mozione a sostegno della politica del Presidente Durnwalder, proprio perché in questo consesso regionale abbiamo forze politiche che, da una parte, si esprimono in maniera contraria a situazioni per le quali invece nell'altra parte di gestione politica provinciale si esprimono in tutt'altro modo.

Allora dico che siamo troppo grandi per essere presi in giro, ancorché si possa riconoscere che nei momenti importanti si deve sempre dire qualche cosa per giustificare ciò che si fa.

In questi giorni in Trentino stiamo discutendo di una questione molto importante che riguarda, ad esempio, una delle funzioni storiche che ancora hanno qualche legame nell'ambito della legislazione regionale, i vigili del fuoco. Anche qui abbiamo una proposta di legge che in Trentino va in una maniera opposta a quella che è l'idea di questo servizio nella Provincia di Bolzano. Ma allora quali sono questi

orientamenti comuni? A me piacerebbe davvero trovarne uno e sarei felice possibilmente che fosse guidato dalla parte a nord della nostra regione, perché quasi mi fido di più.

Qui c'è un passaggio dove si dice: *oggi, in una fase cruciale dello sviluppo delle nostre autonomie, la collaborazione fra le due Province è quanto mai importante e strategica*, – sappiamo che non lo pensiamo, o poco – *soprattutto se calata nelle questioni che investono i rapporti fra il nostro territorio e l'Europa, fra il nostro territorio e il Governo nazionale*.

Poi si va a fare giustamente una valutazione delle problematiche che in questo momento ha il Governo nazionale, si parla di scontro fra il Governo e le regioni e si parla della situazione nella quale versa questo Governo. È un po' troppo comodo, signor Presidente, parlare male, perché le vostre forze politiche che in questo Consiglio regionale sostengono questo Consiglio, sono quelle forze che stanno creando i problemi a livello nazionale! Oggi sicuramente il nostro Stato, con il quale comunque abbiamo ancora dei rapporti, volenti o nolenti, e magari forse anche utili qualche volta, quando la tassazione è talmente alta che poi comunque a noi ci ritorna, senza nulla fare, nelle casse provinciali e regionali come finanziamento da spendere.

Che cosa fanno le forze politiche che compongono la maggioranza di questa Regione? Stanno dando una mano a mandare a rotoli il Governo nazionale. Ebbene, complimenti. Allora non parliamo di problemi a livello nazionale, che sicuramente saranno legati ad una eventuale fase di crisi che si dovesse aprire, che in questo momento non è certo auspicabile, per un quadro di stabilità europea, che quanto mai è necessario, specialmente sul fronte economico.

Ripeto, almeno non scriviamo nella relazione che ci sono questi problemi, quando queste forze politiche sono quelle che aiutano a portare avanti quel problema a livello nazionale, perché è troppo comodo voler restare in acque tranquille e calme, a casa propria e contribuire a creare il terremoto dall'altra parte, devo dire che non è molto corretto.

Per quanto riguarda l'Accordo di Milano, lei giustamente Presidente fa un passaggio importante, con delle valutazioni che sono condivisibili, perché è chiaro che il federalismo, la legge-delega di attuazione del federalismo fiscale impone a tutti una serie di passaggi. Devo dire che in quella legge-delega, per l'attenzione che è stata riservata da parte della forza politica della Lega Nord, abbiamo avuto dei capitoli importanti e credo di assoluto riguardo nei confronti delle autonomie speciali, che erano giusti e necessari, potevano non esserci, ci sono però. Anche lì abbiamo visto come le cose vanno diversamente.

Lei signor Presidente, come Presidente della Provincia di Trento, ha chiesto una delega per quanto riguarda lo svolgimento del servizio postale, che sappiamo essere una questione che sta davvero a cuore a tutti i cittadini, rappresenta un servizio importante; sappiamo benissimo che purtroppo l'attuale organizzazione non dà garanzie sufficienti in termini di tempo e di qualità del servizio e quindi lei si è fatto carico di un problema che sicuramente è molto vicino alla interezza di quelli che sono gli interessi di un territorio.

Noi abbiamo chiesto l'Università. Sicuramente anche l'Università è una questione importante, che non va disconosciuta nella sua componente di traino che ha per quanto riguarda gli effetti di una crescita socio-economica, però bisogna anche dire che gli effetti dell'Università, nel momento in cui, come succede in Provincia di Trento, non sono offerti dei sostegni seri ed importanti alle famiglie, affinché gli studenti meritevoli possano davvero contribuire alla loro formazione

scolastica in un ambito anche provinciale, quindi con la frequentazione dell'Università. Perché bisogna dire che chi vive in una valle il disagio di frequentare l'Università nella città di Trento e nella città di Bolzano ce l'ha ugualmente come se andasse a frequentarla fuori, perché comunque deve stare fuori sede.

Qui si è chiesta questa delega, che porta sicuramente un grandissimo vantaggio, ma soprattutto per la città di Trento e quindi non si vedono queste linee così comuni, si sono comuni nel portare a casa la risorsa, poi nella spesa danno conto di visioni che sono sostanzialmente diverse.

Debbo dire che anche nella legge-delega sul federalismo fiscale c'è un passaggio estremamente importante, perché noi dovremmo davvero fare un esercizio più qualificante nell'ambito della nostra autonomia speciale, che è quello dell'applicazione del principio di sussidiarietà.

È ben vero che la nostra autonomia è stata ben costruita in questi anni, attraverso norme di attuazione importanti, attraverso lo svilupparsi di una legislazione provinciale che ha saputo, per molti casi, essere aderente a quelle che sono le esigenze di questo territorio, ma la Costituzione prevede anche altri soggetti, ad esempio i comuni e poco si vede di apertura in questo senso, anche in questo ambito regionale, a favore di queste istituzioni che, sulla base di un corretto principio di sussidiarietà, sono le istituzioni più vicine al cittadino, sono le più care al cittadino. Noi vediamo che quando abbiamo le elezioni comunali, abbiamo in quell'ambito il massimo dell'affluenza alle urne, ciò vuol dire che quelle istituzioni sono ancora importanti. Nessuno sforzo si fa, Presidente, in questo senso, per andare a dare maggiore responsabilità, maggiori competenze, maggiori funzioni a questi enti.

Credo che dovremmo davvero pensare ad un lavoro su un terzo pacchetto di autonomia, ma che vada alla responsabilizzazione dei territori, perché oggi questa autonomia si è tradotta in un centralismo veramente soffocante da parte delle due Province, perché – ripeto – la Regione quelle poche competenze che ha le utilizza solamente per cercare di passarle ulteriormente alle due Province, ma le due Province hanno un atteggiamento estremamente soffocante nei confronti dei comuni.

Nel momento in cui si parla di questo aspetto, entrano in campo tutta una serie di nuove architetture istituzionali, a Trento ci siamo inventati le comunità di valle; devo dire che forse la razionalizzazione che era già stata portata, per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, sul numero dei comuni, magari è stata utile in questo passaggio ad evitare di trovare queste costruzioni istituzionali alternative, che comunque fino ad oggi non sono confermate sul piano costituzionale.

Anche qui abbiamo una proposta nell'ambito della legge di competenze amministrative, ad esempio sui patronati per ulteriori servizi che questi devono svolgere. Ma perché non facciamo mai lo sforzo di portare queste competenze in capo ai comuni? Che ci sono, possono essere come giustamente le due Province si pongono nei confronti dello Stato dicendo: bene, noi vogliamo giustificare i finanziamenti che abbiamo per l'espletamento di determinate funzioni. Ebbene, perché non ribaltiamo il concetto e diciamo: considerato che la Costituzione non prevede solamente le Province e le Regioni, prevede anche i comuni, perché non facciamo un ulteriore sforzo e diciamo che a questi enti che ci sono, che hanno una loro autonomia, che hanno le loro funzioni, diamo delle ulteriori funzioni sul territorio? Sono sportelli che sono vicini ai cittadini e quello credo sarebbe il massimo di quello che noi potremmo dimostrare nell'ambito di un'applicazione corretta, di un principio di sussidiarietà anche nell'ambito della nostra autonomia speciale, che oggi purtroppo non c'è.

Il capitolo dedicato all'Euroregione. L'Euroregione, lo abbiamo visto nell'incontro che c'è stato del Dreier-Landtag, sicuramente sarebbe un aspetto importante, se fosse ritenuto con un corretto atteggiamento dal punto di vista di un'onestà intellettuale, come ente utile, ma è difficile pensare che quelle forze politiche, che non hanno mai voluto vedere una visione unitaria in campo regionale di queste due Province, possano vedere qualche cosa di diverso fra soggetti che comunque ne aumentano poi uno, perché non è che cambi qualche cosa.

La bugia è venuta fuori, ricordo che nel Dreier-Landtag abbiamo approvato una mozione specifica che era poi la motivazione per cui è stato indetto quel Dreier-Landtag, per quanto riguarda il GECT. Il GECT è sicuramente una previsione importante, nessuno lo disconosce, perché coloro i quali sanno fare è giusto che possano fare, però non dimentichiamoci che faranno con dei soldi pubblici. Allora nella mozione avevamo fatto una richiesta puntuale, per cui nel nuovo soggetto del GECT, attraverso il quale – si può pensare potrebbero transitare importanti finanziamenti per quanto riguarda gli interventi di collegamento, sotto vari aspetti, fra l'Italia e l'Austria e quindi finanziamenti importanti – avevamo chiesto che ci fosse un'assemblea, che ci fosse una situazione che potesse garantire la partecipazione anche delle forze di opposizione. Questo nel rispetto di una necessità di condividere alcune politiche, alcune scelte, che – ripeto – saranno effettuate con dei finanziamenti di tipo pubblico.

Il documento che è stato inviato per il parere del Consiglio dei Ministri è un documento – Presidente, di questo chiedo conto nella sua replica – che è completamente diverso dalla richiesta che abbiamo portato in quella mozione ed è stato presentato con la sottoscrizione dei Presidenti Durnwalder, Dellai e Platter.

Allora ci siamo trovati nella bellissima cantina Rotari di Mezzocorona per fare un buon pranzo o ci siamo trovati per approvare una mozione? Perché se ci siamo trovati per fare un buon pranzo, qualcuno di noi è anche a dieta e quindi poteva farne a meno. Se invece ci siamo trovati per approvare un documento politico importante, quale quello dello statuto del GECT, che diventerà la base sulla quale dovrà operare questo soggetto, caro Presidente, lei ci ha preso in giro e parlo con lei, perché lei è Presidente di questa seduta con i suoi colleghi Dellai e Platter.

Non vorrei che questo accordo di cui lei parla e tutta questa volontà di andare d'accordo, siano volti solo a prendere in giro l'opposizione, perché sarebbe un guaio. Quindi chiedo perché, signor Presidente, questo statuto è stato presentato in disprezzo di una mozione approvata all'unanimità, perché questa è la questione che voglio porre. È una questione che abbiamo già sollevato, anche presso le forze politiche che ci rappresentano in Parlamento, perché è inutile che facciamo giornate di lavoro, che le persone si impegnino e poi l'opposizione venga completamente presa in giro. Noi comunque rappresentiamo sempre, con i numeri inferiori della maggioranza, perché altrimenti saremmo maggioranza, rappresentiamo una parte della popolazione.

Quindi quando si disattende una richiesta che viene dall'opposizione, di fatto si disattende anche ciò che comporta la volontà di una parte di cittadini di questo territorio. Credo che questo non sia democratico, altrimenti avevate i numeri anche nel Dreier-Landtag per bocciare la mozione, bastava bocciarla. Non si approvano mozioni e si dice: siamo tutti d'accordo, va tutto bene, solo per giustificare il fatto di poter presentare il documento.

Lei parla dell'economia e qui dobbiamo dire che siamo su situazioni purtroppo diametralmente opposte. Recenti indagini – non da ultimo uno studio della Bocconi di Milano e non da ultimo un'analisi effettuata dalla Banca di Trento e

Bolzano – per quanto riguarda l'economia del nord-est, danno conto significativamente di una provincia di Bolzano che sta andando avanti come una locomotiva trainante, e di questo non possiamo che fare i complimenti e danno conto di un Trentino che è veramente in affanno.

Questo è molto grave, perché questa situazione parte da un bilancio provinciale sostanzialmente uguale, con risorse uguali e ciò dà conto di come, di fatto, politiche comuni non ne abbiamo, perché altrimenti i risultati non potrebbero essere così tanto diversi. Date le condizioni geomorfologiche di questa regione, che sono più o meno uguali, data la popolazione che credo sia incline al lavoro nella stessa misura a Trento come a Bolzano, perché non mi risulta che la popolazione di Trento sia una popolazione meno attenta e meno attiva sul piano del lavoro, devo dire che le politiche di sviluppo sono talmente diverse che danno conto di questo.

Infatti, quando si parla dell'utilizzo dei fondi che sono stati stanziati in maniera importante, lo scorso anno, sul tema delle risorse destinate a chi ha perso il posto del lavoro, lo abbiamo detto più volte che in Provincia di Trento ben 3 milioni di euro su 5 sono stati destinati a corsi che non hanno prodotto alcuna utilità per coloro i quali li hanno frequentati, ma semplicemente hanno prodotto un grande vantaggio finanziario per coloro i quali li hanno condotti. Questo dice già che li abbiamo un'apertura di un rubinetto che dà delle risorse, poi le risorse vengono applicate in maniera assolutamente diversa ed è per questo, Presidente, che non accetto che ci sia scritto in questa relazione che ci sono delle collaborazioni e delle politiche comuni che non ci sono.

Prendiamo poi in esame anche il fatto che sul piano della previdenza sicuramente siamo in una situazione buona, questo va dato atto e per certi aspetti riconosco anche il lavoro dell'assessore competente, che sicuramente ha a cuore questa situazione. Dall'altra parte dico anche un'altra cosa, abbiamo le risorse, perché se andiamo a vedere sul bilancio regionale quanti soldi andiamo ad investire lì, ebbene non credo che le altre Regioni italiane, dopo aver espletato le funzioni che hanno da espletare per quanto riguarda i servizi da rendere ai loro cittadini, abbiamo la possibilità di avere un bilancio così ricco per destinare a questo. Quindi bene che si sia destinato, però è facile con i mezzi fare le cose bene, dobbiamo anche riconoscere che questo è anche grazie al fatto che abbiamo sicuramente una possibilità, dal punto di vista economico, molto importante e che su questo vi ringraziamo di difendere in tutte le istanze nelle quali c'è la necessità.

Per quanto riguarda poi la questione degli interventi per l'assistenza e per la cura, Presidente lei giustamente sottolinea questo aspetto in maniera importante per quanto riguarda il sostegno contributivo previdenziale alle persone che interrompono l'attività lavorativa per esigenze di cura.

Questo è uno dei grandi problemi. Giustamente Bolzano ha fatto questa legge, pienamente condivisibile, credo che sia un esempio di civiltà avere una legge di questo tipo e finanziarla, a Trento sappiamo benissimo che abbiamo un disegno di legge che neppure nella maggioranza, nonostante sia stato presentato dalla maggioranza, non c'è la condivisione per attuarlo.

Scusatemi, ma di che politiche sociali comuni stiamo parlando che siamo zoppi ed ancora più zoppi sull'attuazione di molti aspetti che sicuramente sono estremamente importanti?

Ho preso atto nella relazione del Presidente dove ha parlato del traffico, dell'attraversamento, sono aspetti importantissimi, però mi sarei aspettata, considerato il suo pragmatismo, di trovare qualche riga a riguardo di questo problema che verrà avanti e che è la ristrutturazione di parte della ferrovia sul

versante austriaco. Credo che quello sarà uno dei problemi maggiori che interesserà l'attraversamento in questo prossimo periodo e su questo le chiedo se ci sono degli incontri, abbiamo avuto conto dall'informazione pubblica che lei ha partecipato ad alcuni incontri su questo aspetto, credo sarebbe utile averne conto, perché sicuramente è meritevole il fatto di dire che passeremo il traffico merci dalla gomma al treno, ma credo che in questo momento dovremmo anche capire che cosa succederà dall'altra parte, perché il collegamento poi è quello.

Sulle centrali idroelettriche. Lei parla dell'ultimo accordo della centrale idroelettrica di San Floriano. Credo che questa – mi scusi signor Presidente se lo dico – sia una delle pagine più tristi che la nostra autonomia abbia scritto. Lo dico, pur riconoscendo che Bolzano ha fatto qualche cosa in più, Trento ha fatto una cosa drammatica, questa è la pagina più triste che ha scritto la nostra autonomia.

Ho portato una recensione del nostro organo di informazione che è 'La Padania', dove c'è scritto: Con la Provincia di Sondrio arriva il "federalismo idrico".

Allora credo che la sensibilità federalista ed autonomista della Lega si sia veramente espressa al meglio, nel momento in cui il senatore Garavaglia ha voluto, nell'agosto di quest'anno, inserire nella legge il fatto che la partecipazione di queste società che andavano a gestire il business della produzione idroelettrica – non i canoni, i canoni sono una buona cosa, ma sono le briciole intorno al tavolo, il business è la produzione – ebbene si è scritto che almeno il 40% di quel capitale sociale doveva essere dei comuni, perché le funzioni previste dalla Costituzione in capo ai comuni hanno la dignità di essere finanziate, esattamente come la dignità deve esserci che le funzioni delle Province siano finanziate. Di questo, caro Presidente, mi dispiace.

Credo che se noi avessimo voluto davvero essere autonomisti fino in fondo ed essere i primi della classe nell'ambito di una gestione rispettosa di quelli che sono i nostri principi statutari, noi avremmo dovuto essere precursori di quella norma, non avere problemi ad interpretarla, precursori. Averci pensato prima, perché l'autonomia vuol dire lasciare in capo all'ente che ha le funzioni da svolgere, la sicurezza finanziarla per poterle svolgere e non inventarci alchimie politiche di accordi, di soggetti e quant'altro.

Qui siamo mancati tremendamente ed allora quando si dice che l'autonomia non ha bisogno del federalismo non è vero, ne ha bisogno come un ammalato del medico, la nostra autonomia, di questo federalismo.

Cosa vuol dire aver attuato una delle norme di attuazione più importanti che noi avevamo? Perché sappiamo che una delle ricchezze, forse la maggiore ricchezza di questa Regione è sicuramente la produzione idroelettrica. A Trento abbiamo fatto una cosa che pensare che la sinistra ha partecipato ad un'attuazione del genere, come regalare la produzione a società private ed a pochi comuni, perché quelli grandi bisognava accontentarli, perché i comuni grandi contano, quelli piccoli li possiamo calpestare il mattino, il pomeriggio e la sera, perché tanto non contano niente! Dovrebbero scrivere nella Costituzione che per le Province autonome di Trento e di Bolzano ci sono comuni di serie A e di serie B, questo dovrebbero scrivere!

Noi l'abbiamo regalata a società che hanno fatto solo business finanziario, società che hanno partecipazioni anche nell'ambito di consiglieri che hanno contribuito a votare quella proposta e questo è scandaloso! Poi a livello nazionale riempiamo le pagine a parlare delle incompatibilità, delle situazioni di conflitto e di interesse, ma vogliamo scherzare?

Quindi la pagina pietosa della provincia di Trento credo che meriterebbe davvero un argomento da trattare in Parlamento per come, con disprezzo assoluto delle autonomie locali che sono i comuni, è stata trattata la materia.

Anche a Bolzano comunque la questione non mi sembra essere stata indolore, perché anche lì abbiamo visto fare la parte da leone alcuni soggetti, mentre invece altri hanno avuto le briciole sotto il tavolo, perché mi viene da ridere quando uno ti dice: ti do i canoni e vogliamo parlare della produzione, magari!

Adesso si dice che c'è la centrale di San Floriano; spero, perché noi questa volta, nel Consiglio provinciale di Trento, lo abbiamo spiegato a tutti, il mio collega Casna ha illustrato chiaramente le partecipazioni finanziarie delle società che trarranno beneficio finanziario, non beneficio per finanziare funzioni di enti che dovranno rendere servizi ai cittadini, ma, nonostante questo, la maggioranza di centrosinistra autonomista ha votato senza scrivere che in quella società che prenderà quella produzione di idroelettrico, il 40% doveva andare ai comuni.

Ricordo bene da dove nasce questa cosa, i canoni vengono da una legge del periodo fascista, con questo non voglio portare né merito, né demerito, parlo storicamente di quando è nato, ma c'è scritto – signor Presidente, mi dispiace che lei apra le mani, non sono fascista sia chiaro – che come storno a quelli che possono esser i danni che derivano dal fatto che sul territorio di un comune scorra un fiume, che sappiamo benissimo esser causa prima di danno, nel momento in cui abbiamo problemi legati al dissesto idrogeologico, basta guardare le carte delle nostre valli, quando non c'è rischio idrogeologico c'è rischio valanghivo, ebbene, nonostante questo, signor Presidente, vi siete dimenticati dei comuni montani, dei comuni che maggiormente avevano bisogno di quel ristorno, nel momento in cui avete attuato una norma di attuazione importantissima.

Questo è molto grave, questo è molto grave. Per certi aspetti si può dire che se nella Provincia di Bolzano questo ristorno è rimasto in un alveo pubblico, ciò non giustifica che non ci sia stata una divisione equa nell'ambito di quel pubblico, ma in provincia di Trento è stato il più grande furto che si sia compiuto con una norma di attuazione.

Credo che i padri di questo Statuto di autonomia si rivolterebbero nella tomba a pensare di come sono state attuate delle previsioni che dovevano essere di pieno interesse e di pieno ristorno dei territori e dei cittadini anche delle nostre valli, che non sono cittadini di serie B.

Quando poi parliamo dell'aspetto della Capitale europea della cultura nel 2019, noi siamo d'accordo Presidente. Qui si apre un bel capitolo, però sarebbe stato più onesto da parte sua citare anche il fatto che questo è un accordo con il Veneto ed è un accordo soprattutto con Venezia, perché credo che il ruolo di Venezia, come soggetto trainante di questo accordo, non possa essere disconosciuto.

È chiaro che un sistema di rete è un sistema importante per tutti, ma sappiamo che questa candidatura ha la necessità di avere un traino che sotto il profilo culturale deve essere una proposta incontrastabile e credo che Venezia sia davvero una proposta incontrastabile.

Quindi questa è una cosa sulla quale siamo favorevoli, che speriamo davvero possa andare avanti, signor Presidente, perché quello del Veneto e della Lombardia è un ambito, che so che qualcuno qua dentro quando se ne parla ha una certa sensazione, ma dobbiamo riconoscerlo, Presidente, noi abbiamo troppi interessi comuni in quest'ambito per disconoscere il valore di fare degli accordi insieme, senza avere paura di farli e quindi credo che qualche volta, anche se le

cose si dicono, non sia poi male se l'onestà intellettuale è quella che deve condurre poi tutti i nostri ragionamenti.

Dall'esame dell'aspetto finanziario la nota è quella che il 66,45% della spesa del bilancio, che sono 451,2 milioni, va nella spesa di funzionamento e l'altra parte sostanzialmente va nel bancomat a servizio delle due Province.

Ormai questo è uno stato di fatto, che non giustificerebbe neppure la discussione politica in questo Consiglio, se non ci fossero in questo Consiglio forze che ritengono che sia profondamente sbagliato realizzare questo solco in un ambito regionale, come quello che ogni giorno contribuiamo a scavare, quando invece potrebbe essere davvero estremamente utile rafforzare sul serio le collaborazioni, ma non rafforzarle solo per fare la società del GECT, Presidente, rafforzarlo perché ci crediamo davvero. Purtroppo su questo non vediamo grandi risultati.

Poi è interessante comprendere come sulla Regione è stato ridotto il 20% delle spese per quanto riguarda il lavoro straordinario e l'applicazione di questa norma è stata esentata per le Camere di commercio. Anche qui vorremmo capire perché una norma che a livello nazionale faceva rientrare tutti i soggetti che sono di competenza della Regione come ordinamento sia stata esentata.

Sulle politiche sociali ho già detto di questa grave differenza che abbiamo nell'attuazione di questa legge per quanto riguarda la cura, mi dispiace che non sia qui presente il collega Magnani, perché avrei utilizzato questa occasione per sollecitarlo a mandare avanti il suo disegno di legge per il quale noi abbiamo detto di essere estremamente favorevoli.

Abbiamo anche un capitolo importante che è riservato ai Giudici di pace. Anche qui i cittadini non sono poi così entusiasti di questo servizio, noi registriamo giornalmente dei problemi legati a questo servizio, registriamo anche una certa distanza, per certi aspetti, da quelle che sono le esigenze del cittadino a quelli che sono i servizi offerti. Ci piacerebbe anche su questo fare un ragionamento, per vedere di trovare delle soluzioni più aderenti a quelle che sono le reali necessità.

Per l'integrazione europea, minoranze e interventi di interesse regionale, anche qui 60 borse di studio rappresentano lo 0,0006 della popolazione, quindi il numero sta a dire tutto. Facciamo tanti impegni in interventi di tipo umanitario, lei sa che su questi interventi di tipo umanitario qualche preoccupazione tante volte la abbiamo, perché sono distanti, poco controllati, le rendicontazioni sono quanto mai labili e quindi quando facciamo osservazioni su questi aspetti non le facciamo certo perché non siamo d'accordo ad intervenire su quei soggetti che hanno dei problemi, ma vorremmo che la ricaduta fosse davvero ed esclusivamente a favore di questi soggetti e non che si andasse a foraggiare tutta una serie di enti e di associazioni che poi sono l'elemento destinatario in maniera maggiore di quelle assegnazioni e non certo le persone che davvero ne abbiamo bisogno.

Poi parliamo delle collaborazioni con le Università di Bolzano e di Trento per la formazione degli insegnanti di lingue minoritarie, può essere una cosa interessante. Non trovo una riga su quella proposta della quale si sta parlando da tempo e che sarebbe pienamente condivisibile, della proposta su un possibile intervento in campo della formazione di carattere sanitario.

Quindi sarebbe bello anche qui capire, Presidente, se quello che sentiamo è un avvallo, se sono delle idee che qualcuno ha raccolto per strada e le porta avanti, perché sicuramente l'aspetto della formazione del personale in campo medico è una delle questioni più importanti, però qui non si trova una riga, ma naturalmente per quanto ci compete noi vorremmo un dimagrimento delle attuali facoltà con una riclassificazione di queste facoltà in ambiti più necessari. Sicuramente quello di

medicina sarebbe un ambito necessario e questo sarebbe davvero un passo in avanti sostanziale, importante e qualificante se davvero attraverso la Regione, attraverso questa collaborazione delle Province si potesse dare vita ad una situazione di questo tipo.

Poi si è ricordato l'impegno a favore degli enti locali per quanto riguarda le elezioni. Mi dispiace dirlo, ma devo dirlo in questo caso, perché anche qui abbiamo evidenziato un flop sostanziale di come andavano le cose. A Bolzano abbiamo avuto i dati trasmessi in tempo reale, noi i risultati delle elezioni comunali li abbiamo avuti il giorno dopo, perché il nostro servizio informatico, che dovrebbe essere gestito insieme, in quanto è competenza unitaria, funzionava talmente bene che questi dati li abbiamo avuti il giorno dopo. Mi sembra sia davvero un dato per il quale si può dire che funziona tutto assieme in questa Regione. Da una parte i dati in tempo reale sulle competenze dei comuni e dall'altra parte il giorno dopo!

Poi si è parlato dell'attuazione della legge Brunetta. Qui voglio ricordare che la Giunta, in extremis, prima che il disegno di legge della Lega Nord Südtirol approdasse in Commissione, che era appunto il disegno di legge attuativo di quelle che sono le disposizioni della legge Brunetta, che sono questioni di trasparenza, di sapere come vengono spesi i denari pubblici – quando uno li spende bene non ha problemi a mettere sul sito nulla, se uno non li spende bene qualche problemino ce l'ha – allora la Giunta il giorno prima ha depositato il disegno di legge, poi il giorno dopo ci hanno detto che addirittura non si sapeva se quella era la Commissione esatta per trattare quell'argomento. Allora ci sono cadute le braccia, perché il disegno di legge l'abbiamo depositato a giugno e quindi si riteneva che i cinque dirigenti generali di questa Regione potevano anche aver deciso a quale Commissione assegnare quel disegno di legge.

Comunque sappiamo come funzionano le cose, è normale e quindi prendiamo atto di questa situazione.

La legge che avete proposto della Giunta regionale non rispecchia assolutamente alcuni principi fondamentali di questa legge e quindi noi faremo democraticamente il possibile per riuscire ad inserire tutta una serie di previsioni di trasparenza che, a nostro avviso, sono necessarie nel momento in cui si utilizzano fondi pubblici, ma non perché questa legge viene dal Governo, ma perché saremo stati noi a dover avere l'impegno di presentarla addirittura prima. Quando queste norme di trasparenza vengono solo perché ce le hanno richieste gli altri, vuol dire che il nostro autogoverno è un autogoverno un pochino opaco.

L'aspetto dei finanziamenti ai Consorzi dei comuni. Ai comuni hanno tolto la patria potestà, evidentemente non erano in grado di esercitarla, perché attraverso il Consorzio dei comuni – non posso dire come funzioni a Bolzano, so come funziona a Trento – normalmente i comuni non hanno neppure conto delle materie che si trattano o se ne hanno conto le mandano il giorno prima per e-mail, come se fossero materie che in qualche ora si possono trattare.

Il finanziamento che viene dato direttamente a loro trovo che sia una questione assolutamente fuori, è una lesione della potestà di autonomia dei comuni e dico perché. Non vorrei mai che il soggetto che deve decidere per me fosse finanziato da quello al quale devo rendere il parere, perché è molto facile che ci sia una certa influenza. Credo che i comuni dovrebbero essere finanziati per intero e loro stessi dovrebbero finanziare i loro soggetti rappresentativi, perché in democrazia dovrebbe funzionare così.

Non credo che lei Presidente, se andasse a Roma e lo Stato foraggiasse molto bene la conferenza Stato-Regione, alla quale magari delegassero tutti i pareri,

sarebbe d'accordo di dire: va bene, la Conferenza Stato-Regioni ha detto di sì, va bene anche per la Provincia autonoma di Bolzano o la Provincia autonoma di Trento. Magari la Conferenza nel frattempo si fa una bella sede, si danno certe prebende a tutti quanti, perché con un po' di soldi le coscienze è molto facile renderle un po' meno reattive.

Quindi siamo profondamente contrari al fatto che i soggetti che dovrebbero rappresentare un coordinamento dei comuni, vengano finanziati dagli enti ai quali devono rendere i pareri, perché ciò è fortemente lesivo della democrazia e della potestà di autonomia che in capo a questi soggetti viene riconosciuta dalla Costituzione.

Ricordo la proposta della legge sui segretari comunali e devo dire che per fortuna siamo riusciti a correggerla, perché quella era davvero una triste pagina di questa Regione, per fortuna abbiamo contribuito a non scriverla con toni da funerale, che sarebbero stati davvero poco edificanti.

Poi trovo, come al solito, il manifesto sulla parità di genere, dal quale mi dissocio, perché dico che le donne non sono meno intelligenti degli uomini, possiamo discutere se lo sono di più, ma di sicuro meno non lo sono e nel momento in cui noi diamo servizi per l'infanzia e riconosciamo il merito nei concorsi, non abbiamo bisogno di leggi manifesto e di posti concessi per bontà da parte di nessuno. Facciamo i servizi, facciamo i concorsi, diamo a tutti pari opportunità di partire e poi non c'è bisogno di ritagliare nessuno spazio.

Ci sono ancora investimenti patrimoniali. È strano che si facciano investimenti patrimoniali su un ente al quale nessuno più crede. Sul bilancio dell'anno scorso c'erano 68 milioni per miglioramenti patrimoniali di un ente che, mi pare, ci sono molte forze qua dentro che vorrebbero vedere sotterrato. Quest'anno vedo ancora 33,6 milioni di investimento sul patrimonio.

Noi saremmo davvero contenti di questi investimenti, ma saremmo maggiormente contenti che ci fosse uno sforzo non tanto per dedicare risorse agli impianti elettrici, agli arredi, ogni tanto ci troviamo qualche sedia cambiata, di cui non c'era necessità, perché le sedie che ci sono vanno bene, noi vorremmo che questa Regione davvero si occupasse molto di più di attivare situazioni anche nuove, perché – lo diceva il Ministro Calderoli quest'estate – noi stiamo facendo un passaggio non tanto interessante, nel senso che, nel momento dell'attuazione del federalismo, le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione, si sono messe su una situazione di difensiva, che è giusta, perché l'accordo di Milano ha portato a casa le competenze in campo finanziario. Ma perché non attiviamo, tramite la Regione, un'azione di rivendicazione di spazi che ancora ci sono?

Questo sarebbe un investimento più interessante, signor Presidente, di quello dell'investimento patrimoniale, perché anche se la sala è vecchia – ci stiamo bene lo stesso – l'importante sarebbe che in questa sala ci fossero nuove idee. Perché crediamo fortemente al fatto che collaborare sia una questione importante, ma collaborare all'interno delle istituzioni. Anche questa proposta di statuto del GECT che avete depositato dice che volete collaborare al di fuori delle istituzioni, perché presentare uno statuto, nel quale alle opposizioni avete fatto la festa, non dà conto del fatto di voler collaborare all'interno delle istituzioni, dà conto di voler fare un soggetto di tipo privato, ma lo state facendo con i soldi pubblici e questo non va bene. Perché la democrazia è fatta di maggioranza e di opposizione e ancorché le forze di opposizione abbiano un ruolo scomodo e impegnativo, perché qualche volta è più impegnativo che quello di alzare la mano quando la Giunta fa segno di alzare la mano. Allora credo che dovremmo essere onesti intellettualmente e dire: vogliamo

collaborare in ambito istituzionale, perché ciò che viene finanziato con fondi pubblici ha la necessità di essere verificato e controllato attraverso quei sistemi che la democrazia ci ha dato da poter gestire.

Quindi per questo motivo non siamo soddisfatti assolutamente di questa proposta della legge finanziaria, né del bilancio e devo dire, Presidente, che, nonostante riconosca alla sua persona una grande capacità amministrativa e sicuramente ottime scelte nell'ambito della sua Provincia, che poi qui ci troviamo a dover sostenere con mozioni di fiducia nei suoi confronti, perché altra parte politica che compone la sua maggioranza poi in Provincia di Trento la pensa diversamente, nonostante questo non condividiamo la sua relazione, perché porta affermazioni che non trovano poi corrispondenza nella reale vita politica di questo ente.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Diesen Impetus und diese Leidenschaft für die Region kann ich – wie meine Vorrednerin - leider nicht entwickeln. Ich werde mich sehr kurz halten und auf einige wenige Dinge beschränken und zwar auf den politischen Teil der Ausführungen des Präsidenten der Region, nachdem Sie, Herr Präsident, selber geschmunzelt haben, als Sie gelesen haben, dass dieser Bericht eine besondere Bedeutung habe. Er sei nämlich der letzte – zumindest in dieser Amtsperiode. Das hören wir jetzt bei jedem Interview, ob bei einer Pressestunde des ORF oder hier im Regionalrat. Wahrscheinlich wollen Sie Ihre Kollegen ein bisschen ärgern oder es ist – wie auch immer – auch ernst gemeint. Das haben wir nicht zu bewerten. Ich staune, wie Sie aus diesem Wenig so viel herauszaubern können. Vor allem aber staune ich, dass Sie uns damit beschäftigen. Sie haben mit Ihrem Kollegen Dellai ja schon alles beschlossen. Sie haben etwas beschlossen von der europäischen Kulturhauptstadt, dass dies ein länderübergreifendes Projekt ist. Ich frage mich, wer hat das beschlossen? Warum müssen wir uns damit auseinandersetzen, wenn es eh schon beschlossen ist. Dazu – ich beginne beim letzten – haben sich in Südtirol schon sehr viele gewundert und Sie wundern sich wahrscheinlich, wer Sie hier berät. Denn ich kann nicht glauben, dass Sie so wenig Geschichts- und Kulturbewusstsein haben, um so einen Stumpfsinn zu verzapfen. Entschuldigen Sie den Ausdruck. Wie kann man hergehen, von europäischen Projekten reden, von Minderheitenschutz, von Kultur und dann etwas aus der geschichtlichen Mottenkiste herausziehen, was wir eigentlich längst vergessen glaubten. Das „Ente per le Tre Venezie“ erlebt jetzt einen feierlichen Aufschwung. Da kommt aus der Feder unseres Landeshauptmannes ein Relikt aus der Mottenkiste der Geschichte, fast ein Schreckensgespenst heraus und das verkauft man dann als zukünftiges, europäisches Projekt. Das Triveneto gibt es Gott sei Dank nicht mehr. Aber jetzt geht man her und macht ein Kulturprojekt daraus. Das muss man sich einmal vorstellen. Wenn wir uns jetzt in diesem Kontext präsentieren, dann können wir uns auch gleich mit den faschistischen Relikten präsentieren. Wenn das die Kultur ist, dann habe ich nicht viel verstanden. Ich wundere mich, welche Berater hier am Werk sind, denn ich glaube nicht, dass das ursprünglich aus Ihrer eigenen Feder stammt. Aber was mich ärgert ist, dass hier zwei, drei Leute etwas entscheiden, was ein ganzes Land betrifft. Das ist hier kein demokratischer Konsens. Wenn der Regionalrat zumindest die Kompetenz hätte, bei

solchen Dingen mitzureden und mit zu entscheiden, dann könnte man sich die Bedeutung ein bisschen erklären. Aber den Qualitätssprung, den Sie in den beiden Ländern hier anmahnen, den sehe ich wirklich nicht. Wie die Zusammenarbeit in bestimmten Sachbereichen funktioniert, ist in Ordnung. Die haben wir nicht bestritten und die möchten wir auch nicht missen, aber dazu braucht es wirklich nicht diese Region. Wir erinnern uns an die Diskussion im letzten Monat hier im Regionalrat, wo der Präsident der Region selber ganz klar und deutlich gesagt hat, diese Region braucht es nicht.

Die Zusammenarbeit kann auf anderer Ebene auch funktionieren, dass man sich trifft, um das Mailänder Abkommen zu kommentieren, dass man sich hier gemeinsam zusammentut. Das ist alles in Ordnung, aber dazu braucht es keine zusätzliche Institution, denn auch das hat nicht der Regionalrat entschieden. Das haben die Präsidenten entschieden. Wir sind hier um Dinge zu erfahren, die ja schon beschlossen sind. Und darüber im Vorfeld abzustimmen haben wir nicht mehr die Möglichkeit. Die Wachsamkeit gegenüber der italienischen Regierung, die hier angemahnt wird, die wird es sicherlich von Südtiroler als auch von Trentiner Seite her brauchen. Was die Durchführungsbestimmungen zum Mailänder abkommen wirklich bedeuten und beinhalten, das wissen wir auch nicht. Das werden wir auch erst erfahren, wenn die Durchführungsbestimmungen beschlossen sind. Nachdem wir als Landtage und als Regionalrat Vertreter in diese Kommissionen senden, wäre es schon angebracht, dass sie uns vorher unterrichten, bevor sie etwas beschließen und nicht dann mitteilen, was sie beschlossen haben. Ich stelle mir den demokratischen Willensbildungsprozess ein bisschen anders vor. Hier nimmt man eine Umkehrform und beschließt einfach und teilt es dann irgendwo mit.

Sie verwenden hier einen neuen Begriff „Makroregion-Alpen“. Was der genau beinhaltet, möchte ich auch gerne wissen. Was ist die Makroregion-Alpen? Diesen Begriff kenne ich nicht und ich möchte gerne wissen, um was es sich dabei handelt.

Die Abwechslung an der Spitze der Region seitens der beiden Hauptleute sind wir seit 2004 jetzt gewohnt. Das hat sicherlich so jetzt gut funktioniert. Aber es funktioniert auf Regierungsebene, aber auf der Ebene der Landtage und des Regionalrates sehr ich keine größeren Fortschritte.

Einen Satz zum sogenannten ETVZ, dem Europäischen Verbund für territoriale Zusammenarbeit, den wir beim Dreilandtag beschlossen haben, das sehen die europäischen Richtlinien vor, das ist auch in Ordnung. Aber etwas stimmt nicht, Herr Landeshauptmann oder Präsident der Region. Sie schreiben mehrmals, dass dies auch im kulturellen Bereich Tätigkeiten ermöglicht und das stimmt nicht. Lesen Sie nach beim Völkerrechtler Dr. Walter Obexer. Der hat unlängst in einem Bericht ausdrücklich auf die wenigen Bereiche hingewiesen, die hier behandelt werden können. Dazu gehört die Kultur nicht. Das habe ich mehrmals bei Ihren Ausführungen gelesen und hier steht es auch in Ihrem Bericht. Das stimmt einfach nicht – und ich sage leider. Aber das ist nicht vorgesehen. Die meisten Gelder des Regionalhaushaltes gehen in das Familienpaket bzw. in die Vor- und Fürsorge. Das wissen wir. Aber diese Bereiche könnten auch ohne weiteres den beiden Ländern delegiert werden. Dann würde es den Leuten nicht schlechter gehen und das Geld wäre ja da.

Zur Verkehrspolitik: Natürlich darf der Brennerbasistunnel nicht fehlen und auch der Hinweis auf die mögliche Konzessionsverlängerung bei der Autobahn. Das hören wir jetzt seit Jahren, aber konkret ist da auch nichts. Ich sehe die Finanzierung für den Brennerbasistunnel immer noch nicht gesichert. Da kann man erklären, was

man will. Wir haben erst unlängst aus dem Kabinett der österreichischen Verkehrsministerin Bures schriftlich mitgeteilt bekommen, wie sich Österreich das vorstellt. Das ist ganz anders als die Aussagen, die wir hier erfahren. Österreich hat da keine klaren Zusagen gemacht. Das können wir gerne aushändigen, wenn es jemand gerne möchte.

Aber zur Verkehrspolitik fällt mir etwas ein, auch wenn ich jetzt nach gegenüber schaue. Mir fehlen heute die Kollegen der Grünen. Offensichtlich hat der Zug in Trient nicht gehalten. Also sind wir soweit, dass wir internationale Züge haben, die durch unser Land fahren, ohne dass man aus- oder zusteigen kann. Also diese Verkehrspolitik: weit haben wir es gebracht. Man möge mir bitte nicht sagen, dass man das im Vorfeld nicht wusste. Denn dann frage ich mich schon, wer redet hier mit wem in der Verkehrspolitik, dass wir nicht einmal wissen, dass die italienischen, zuständigen Stellen hier Anweisungen gegeben haben, dass die Züge nicht mehr halten – und vielleicht sind die Grünen jetzt in Rom. Aber sie haben ja schon dagegen protestiert, dass der Zug nicht hält. Man redet von der großen Verkehrspolitik, vom Brennerbasistunnel usw. und ist nicht imstande, den lokalen Verkehr gerade auf der Schiene zu organisieren. Das ist das erste Beispiel der Fehlfunktion des Eisenbahnnetzes in diesem Lande.

Es sind Lärmschutzmaßnahmen, die rollende Landstraße und Verladebahnhöfe angesprochen worden. Da werden Dinge angemahnt und gleichzeitig müssen wir miterleben, dass z.B. der Verladebahnhof im Pustertal geschlossen wird. Werden jetzt die Holztransporte künftig nach Verona fahren, damit sie mit Lkws wieder rücktransportiert werden? Das ist unglaublich. In der Praxis passiert genau das Gegenteil von dem, was man eigentlich will. Ich wundere mich, dass man solche Dinge – wenn es schon diese gute Zusammenarbeit gibt – im Vorfeld nicht ansprechen kann.

Ich sehr hier also sehr viele Widersprüchlichkeiten zwischen dem, was man vorgibt und zwischen dem, was wirklich passiert. Es ist sicherlich richtig – ich habe das eingangs gesagt und ich komme auch schon zum Schluss -, die Zusammenarbeit der beiden autonomen Provinzen ist wichtig. In verschiedenen Bereichen können wir uns hier ergänzen, gemeinsam vorgehen, um Synergien zu nutzen, um die Durchschlagskraft zu stärken. Das ist keine Frage. Aber die Aufrechterhaltung dieser Institution ergibt eigentlich keinen Sinn, auch weil die großen Entscheidungen nicht hier in demokratischer Art und Weise getroffen werden, sondern auf Regierungsebene. Infolgedessen ist dieser Regionalrat bestens ein Gremium, wo man Dinge zur Kenntnis bringt, die man noch kritisieren kann, aber die Entscheidungen sind eigentlich getroffen. Das hat mit Demokratie in Institutionen nichts zu tun.

Deshalb noch einmal: ich habe es bei meiner ersten Rede im Regionalrat vor mittlerweile 17 Jahren gesagt: „*Ceterum censeo hanc regionem esse delendam*“.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER (ROLLE): Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen, ich denke die beiden Stellungnahmen, der Kollegin Penasa vorhin und des Kollegen Leitner jetzt, bestätigen eigentlich die sehr pragmatische Linie, die der Präsident Durnwalder hier gesagt hat und ich zitiere auch den Bericht „Wir müssen dieser Region ein pragmatisches und gleichzeitig ein europäisches Gesicht geben, das die Eigenheiten und die Eigenständigkeiten der beiden Länder gebührend berücksichtigt.“ Und in dem Bericht und aus dem Bericht ist auch eine zweite

Wertung zu entnehmen, die ich vollinhaltlich teile, nämlich, dass die Form gefunden worden ist mit dieser Stafette an der Spitze, mit dieser Zusammensetzung der Regionalregierung, mit diesem Modell der Zusammenarbeit der beiden Länder. Ich denke, dass sich dadurch auch das Verhältnis zwischen der beiden Ländern Trentino und Südtirol meines Erachtens in den letzten Jahren wesentlich verbessert hat. Es ist so, dass die Kompetenzen - und es ist auch richtig - an die beiden Ländern zum Großteil oder vollinhaltlich übertragen worden sind, dass man aber dennoch ein Gremium geschaffen hat, in dem man zusammenarbeiten kann und in dem man auch meines Erachtens gut zusammen arbeitet. Und ich denke, dass wir mit dieser Neuordnung auch ein besseres Gleichgewicht erzielen können bezüglich der Zusammenarbeit aller drei Länder, des alten, des historischen Tirol, beispielsweise eben im neuen europäischen Verbund für territoriale Zusammenarbeit. In diesem Zusammenhang sei der Kollegin Penasa gesagt, dass es sicherlich richtig ist, dass der Dreierlandtag im Oktober 2009 ein Dokument genehmigt hat, in dem im einleitenden Teil, in den Prämissen, auch davon die Rede ist, dass die Landtage, Mehrheiten und Minderheiten, in einer bestimmten Form miteinbezogen werden sollen, im beschließenden Teil des Antrage selbst ist dies in dieser Form nicht mehr so eingeflossen. Es wäre schon wünschenswert, wenn eine Beteiligung der Landtage hier möglich wäre. Wünschenswert auf alle Fälle, dass dieses Projekt des europäischen Verbundes für die territoriale Zusammenarbeit weitergeht. Generell noch einmal auf das Thema zurück, Trient und Bozen, dieses Verhältnis, das ein ganz besonderes ist im Verlauf der Geschichte, beleuchten tun wir eigentlich immer nur die Geschichte der letzten Jahrzehnte. Etwas weniger die Geschichte der vergangenen Jahrhunderte. Wenn man dies tun würde, dann würde man sehr rasch feststellen, dass die Gemeinsamkeiten einfach sehr sehr groß und sehr sehr stark sind. Und deshalb glaube ich, dass wir jetzt eine geeignete Form gefunden haben in dieser Art und Weise des Regionalrates, der Regionalregierung, dass wir auch hier ohne Ängste aufeinander zugehen können. Jeder weiß, dass er eine starke Autonomie besitzt, aber zunehmend sieht man auch, dass die Autonomie, wenn man sie wirklich kraftvoll einsetzen will, vermutlich nur greifen kann in ganz bestimmten Feldern, wenn der Bogen etwas weiter gespannt wird. Wir brauchen einfach für bestimmte Projekte - und einige sind auch im Bericht des Präsidenten Durnwalder erwähnt - etwas mehr kritische Masse. Wenn wir davon ausgehen, dass wir 500.000 Bewohner in den beiden Landesteilen haben, Südtirol – Trentino, 700.000 in Nordtirol, dann ist es klar, dass eine Zusammenarbeit in ganz bestimmten Feldern, ganz egal ob das im Bereich der Innovation, der Medizin und anderen Feldern der Fall ist, sinnvoll ist. Diese 3 Länder haben durchaus ganz besondere Eigenschaften. Autonome Spielräume, alte historische wichtige Einrichtungen, wie das Land Tirol beispielsweise. Die Kirchtürme sind natürlich noch etwas hoch, das muss man dazu sagen, denn jeder glaubt natürlich von sich selbst - das gilt für Trient genauso wie für Bozen und für Innsbruck - dass wir den schönsten und den besten aller Kirchtürme haben und dass wir natürlich bestimmte Einrichtungen nur hier ansiedeln können, natürlich reden wir dann von Kooperation. Aber ich glaube wir sind auf dem Weg dazu langsam dabei, Schritte nach Vorne zu machen, um uns diesbezüglich in die richtige Richtung zu bewegen und ich finde, dass wenn wir uns Ende März in Meran wieder treffen werden und zwar in einem verkürzten Abstand, so haben es die Fraktionen vereinbart, dann werden wir einen ersten neuen wichtigen Schritt in Richtung EVTZ setzen können und das ist meines Erachtens ein sehr wichtiger Passus. Ich werde nicht auf die versuchten Polemiken eingehen, die hier geäußert worden sind, nämlich auf die Unterschiedlichkeiten zwischen Trient und Bozen, das

sollen die beiden Länder autonom regeln, so hat man es beschlossen, so soll es aus unserer Sicht auch sein. Fakt ist aber sicherlich auch, dass wir mit der Stimmkollegin Penasa in bestimmten Bereichen unterschiedliche Wege gegangen sind und auch bestimmte Dinge auf unterschiedliche Art und Weise angehen und das sind eben die Besonderheiten und die Eigenheiten. Und ich denke, dies zu gewährleisten, dass Südtirol einen Weg gehen kann, dass Trentino einen Weg gehen kann. Die nicht unbedingt die gleichen Wege sein müssen, in ganz bestimmten Bereichen, dass man aber dann gegenseitig einen Erfahrungsaustausch hat. Da werden wir erkennen, wenn wir offen und ehrlich sind, dass manchmal bestimmte Dinge in Trentino besser gelöst werden und manchmal bestimmte Dinge in Südtirol besser gelöst werden, aber das hängt eben von den jeweiligen Gegebenheiten ab. Also ich denke wir haben viele Dinge gemeinsam, aber es ist gut, dass wir diese Form der Zusammenarbeit gefunden haben.

Zum Haushalt selbst, die Reduzierung steht im Bericht: 18,5 Mio. Euro. Diese Reduzierung wird in den nächsten Jahren ausgebaut werden, wenn das Mailänder Finanzabkommen greift, dann denke ich werden zum Schluss 40 Mio. Euro weniger zu Buche stehen in wenigen Jahren und das bedeutet, dass man - und erste Schritte sind hier ansatzweise gesetzt worden - Schritte in die Richtung der Kosteneinsparung in bestimmten Bereichen machen muss und ich denke man hat hier den richtigen Weg eingeschlagen. Wichtig ist es auch, dass auf dem Gebiet der Vor- und Fürsorge keine Abstriche vorgenommen werden, sondern dass diese Gelder weiterhin zweckgebunden in den jeweiligen Ländern eingesetzt werden.

Drei persönliche Anmerkungen, Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen. Eine Anmerkung zur Kulturhauptstadt 2019. Ich habe vorhin gehört die Stellungnahme des Kollegen Leitner, es sind mittlerweile auch einige Kommentare veröffentlicht worden in den Tageszeitungen, durchaus kritischen Tones. Interessanterweise Kommentare, die nicht nur von deutscher Seite kommen, sondern es hat auch einen bemerkenswerten Kommentar in der Tageszeitung Alto Adige gegeben, wo diese Drei-Ventien-Konstruktion durchaus auch kritisch beleuchtet worden ist, weil unsere Gemeinsamkeiten mit Venedig und mit Trient eben ja nicht sonderlich gegeben sind. Und mir hat es persönlich sehr Leid getan, dass jene, die von diesem Projekt überrascht worden sind - dazu möchte ich auch sagen Kollegin Martha Stocker, Kollege Hans Heiss und auch ich, die wir sicherlich, glaube ich, dafür bekannt sind, dass wir besonders radikale Positionen vertreten -, aber auch wir haben gesagt, wir verstehen nicht, wie dieses Projekt eigentlich angegangen werden soll und wie ein historisches Datum, das darf man ja nicht unterschätzen 1919 – 2019, wie das Ganze eigentlich eingeflochten werden soll. Wir sehen keine klaren Gedanken dahinter, außer dass man sich jetzt irgendwo gemeinsam an dieser Aktion beteiligt und mir ist dabei die öffentliche Debatte um diese Bewerbung als Kulturhauptstadt 2019 einfach zu kurz gekommen. Wir wissen, dass wir uns bewerben. Wir wissen, dass das vielleicht ein Werbefaktor sein kann und ein Standortvorteil sein kann, wenn Venedig und Triest mit von der Partie sind, aber wir kennen nicht den Inhalt, wir kennen nicht die Idee, die dahinter steckt, um dementsprechend auch dieses besondere Projekt, das es hierfür brauchen wird, beispielsweise auch gemeinsam mit Tirol voranzutreiben, dass man hier wiederum etwas zu diesem hundertjährigen Datum, der Teilung Tirols, dass man hier einen besonderen Gedankengang legt und wie wir vorhin gesagt haben, wir sprechen von europäischem Verbund und territoriale Zusammenarbeit, ich hoffe, dass der ganz stark ausgebaut werden kann, dass die Europaregion mit Inhalt gefüllt werden kann, dass die Grenzen, die gezogen worden sind, von grenznahen Gebieten überwunden

werden können, sodass wir gemeinsam kooperieren können. Aber ich kenne noch keine Idee, keine zündende Idee, die uns präsentiert worden ist, um für diese Kulturhauptstadt hier wirklich mit Überzeugung eintreten zu können. Es wäre halt gut, wenn man mindestens die Landtagsabgeordneten, zumindest die Kulturschaffenden, bei diesem Projekt mitnehmen würde und die Tatsache, dass der Kulturlandesrat der italienischen Sprache Christian Tommasini gesagt hat, es ist ein Projekt, das er vorantreibt, aber die Kulturlandesrätin, die für die deutsche Sprache zuständig ist, gesagt hat, sie selbst habe so eine Art Beobachterstatus, wie soll das Ganze also funktionieren?

Ganz konkret zur Anmerkung, dass demnächst ein Personalgesetz vorgelegt wird für die Gemeinden und auch dieses hat Kollegin Penasa verteidigt, es ist das sogenannte Brunetta-Gesetz. Dieses Brunetta-Gesetz, das dementsprechend auch bei uns übernommen werden soll, ich habe einen ersten Blick auf dieses Gesetz geworfen. Ich bin eigentlich schon ein wenig überrascht, denn meine Damen und Herren, werte Kolleginnen und Kollegen, Sie wissen, dass mir irgendwo der öffentliche Dienst, weil ich aus der Gemeinde komme, weil ich viele Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter dort immer schätzen gelernt habe, das gilt übrigens auch für die Landes- und Regionalverwaltungen, am Herzen liegt und wenn wir immer sagen, werte Kolleginnen und Kollegen, wir haben eine gute Verwaltung, dann sind das nicht nur wir, das sind nicht nur die gewählten Politiker und Politikerinnen, sondern das sind dann auch die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter im öffentlichen Dienst, in diesen beiden Ländern, im Trentino und Südtirol. Warum übernehmen wir dann um Himmels willen die Grundlagen des Brunetta-Gesetzes, das aufgebaut ist auf Misstrauen. Das kann man ja noch verstehen, wenn ein Minister in Rom sagt, hier muss man den öffentlichen Beamten auf die Finger schauen, hier muss man Transparenz gewährleisten, hier muss man die Faulpelze zur Ordnung rufen, geht mir alles gut und recht, aber übernehmen wir um Himmels willen nicht 1 zu 1 die Philosophie dieses Gesetzes, wenn wir eine gute Verwaltung in Südtirol und im Trentino haben, nehme ich einmal an. Dann haben wir diese gute Verwaltung, weil Tausende von guten Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern in dieser Verwaltung tätig sind. Sonst hätten wir nicht diese gute, optimale und funktionierende Verwaltung. Und dann kann man nicht sagen, jetzt machen wir ein Gesetz, dessen Grundhaltung und Grundgedanken ein Gesetz ist, das davon ausgeht, dass wir sozusagen alles daran setzen, um Einschnitte gegen jene Taugenichtse in der öffentlichen Verwaltung zu unternehmen, das aufgebaut ist auf Misstrauen und dergleichen mehr. Meines Erachtens, meine Damen und Herren, ist das der falsche Ansatz für die Übernahme eines solchen Gesetzes. Hier müssen wir darauf bestehen, dass wir - wenn wir schon - ein Gesetz machen, dass wir sagen, dann machen wir das anders als der Staat es uns vorgibt. Transparenz ja, auch dass man kostenbewusst umgeht, ja, aber um Himmels willen, wir werden doch nicht unseren Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern im öffentlichen Dienst sagen müssen, dass wir Kontrollinstanzen und Organe einsetzen, sondern dass wir dies alles auf das Wort der Sozialpartnerschaft aufbauen können. Wo wir versagen, dass wir gemeinsam versuchen werden, etwas Positives zu machen und nicht mit dieser Philosophie dieses römischen Ministers herangehen und sagen jetzt müssen wir eigentlich in der öffentlichen Verwaltung einmal dafür sorgen, dass sie endlich funktioniert. Ja wenn wir etwas Besonderes sind, dann gilt das für uns als Ganzes, dann gilt das aber auch für die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter im öffentlichen Dienst.

Und ein abschließendes Wort zu den Friedensgerichten Herr Landeshauptmann, die auch Zuständigkeit der Region sind. Es gibt 12 im Trentino,

10 in Südtirol, es sind Friedensgerichte, die sehr viel Arbeit auch haben, die meines Erachtens auch, zumindest ich kann nur Südtirol beurteilen, gut funktionieren, aber hier ist schon seit langem vereinbart gewesen, dass wir in Südtirol eine eigene Koordinierungsstelle bekommen und ich denke das ist auch richtig so. Auch in diesem Bereich sollten wir uns bemühen, aufgrund der Schwierigkeiten, die im Bereich der Sprache auch gegeben sind, wir dürfen ja nicht vergessen, die Friedensgerichte in Südtirol müssen ja bei sämtlichen Verfahren, die abgewickelt werden, die Zweisprachigkeit garantieren. Derzeit ist es ein Unternehmen aus Padua, das hier für die Übersetzungen sorgt, sozusagen in Telearbeit. Ich verweise nur auf den Zusammenhang, dass es da etliche Schwierigkeiten gibt. Es gäbe sicherlich bessere Methoden, um hier agieren zu können. Und ich sage noch eines dazu, auch hier braucht man meines Erachtens eine eigene Koordinierungsstelle, die einfach mit den Gegebenheiten, die bei uns sind, dementsprechend umgehen kann, dies wäre mein Ersuchen, aber wir werden sicherlich noch einmal Gelegenheit haben im Zuge dieses Abkommens, das ja geschlossen werden soll, der Regionalrat hat dies ja auch beschlossen und vielleicht kann man hier dementsprechende Lösungen finden. Ansonsten trifft Ihr Bericht Herr Landeshauptmann, Herr Präsident des Regionalausschusses sicherlich voll und ganz die derzeitige Stimmung, auch die Schwerpunkte sind meines Erachtens richtig gesetzt und ich bin überzeugt, dass die Art und Weise, wie wir auf regionaler Ebene zusammenarbeiten und wie wir da noch, das wäre der nächste große Schritt, in dieser Euregio zusammenarbeiten können, dass dies an und für sich alles ganz richtige Wege sind, um aus diesen drei Ländern gute, weiterhin gute Länder zu machen, die eben dementsprechend auch eine gute Zukunft geben können.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. Care colleghe e cari colleghi, siamo qui a discutere la relazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011, tanto è stato detto fino adesso e tanto si dirà ancora prima di arrivare all'ora di pranzo ed anche dopo pranzo sicuramente.

È evidente che ogni anno che passa anche noi consiglieri regionali siamo sempre abituati a ragionare nell'immediato e non sul futuro, ma abbiamo visto anche recepire, primi in Italia, una sorta di federalismo fiscale, che sembrerebbe funzionare solo nella nostra regione, sembrerebbe funzionare solo per Trento e Bolzano ed anche qui un minimo di ragionamento bisognerebbe farlo, visto che poco è stato scritto anche su questo famoso federalismo fiscale. Evidentemente sappiamo che l'Accordo di Milano è costato per le casse del Trentino e per le casse sudtirolesi circa 550 milioni di euro l'anno. Quindi possiamo anche dire, se la matematica non è un'opinione, siamo una popolazione di un milione di abitanti, che è costato circa un miliardo di euro l'anno.

Credo che il ministro Tremonti non riuscirà a fare una manovra così, 550 milioni di euro noi, più 550 milioni di euro a Bolzano, volte i 60 milioni, credo che sarebbero pari a tre, quattro finanziarie di un Governo nazionale. Questo è stato firmato nell'Accordo di novembre dell'anno scorso a Milano e questo è stato recepito.

Credo che bisogna dare a Cesare quello che è di Cesare, perché il movimento leghista, nell'arco degli anni dalla sua nascita politica ad oggi è riuscito ad ottenere una cosa che si chiama federalismo fiscale, discutibile per tanti versi, però è riuscito sicuramente ad ottenerlo, sicuramente per un nord che l'ha chiesto da sempre, per un Veneto che lavora, per un Veneto che produce e devo dare atto che

è riuscito come movimento ad ottenere una cosa che era impensabile per le altre forze politiche, sicuramente una cosa necessaria.

Nel mio intimo personale posso anche dire che di fatto questo federalismo fiscale divide l'Italia, perché ci sarà un nord che sarà ricco, ci sarà un sud che sarà ancora povero e vediamo che il primo Ministro tanto si affretta a buttare giù soldi al sud, oltre 100 miliardi di euro.

Credo che noi abbiamo recepito questa questione, poi anche il Ministro Tremonti mi sembra che neanche l'accordo scritto rispetti, visto che vorrebbe ancora qualche decina di milioni di euro in più, rispetto l'accordo di Milano. Anche questi sono segnali negativi per noi trentini, visto che sono circa mille euro a testa il costo del federalismo fiscale che dobbiamo sopportare, però devo dare atto che la Lega Nord ha ottenuto in questi anni, con una grande battaglia, questo strumento che si chiama federalismo fiscale.

Signor Presidente, si parla tanto di questa Regione che è svuotata di competenze, ma non sarebbe un'utopia pensare di riuscire ad avere una competenza regionale, penso sempre alla leva fiscale, penso sempre se riusciremo noi ad ottenere l'Agenzia delle Entrate, cosa succederebbe. Penso anche che potremmo dimostrare di restituire questo famoso debito pubblico che anche su di noi pesa, è passato da 28 mila euro a 30 mila euro a testa in Italia.

Quindi perché non dire che anche noi saremo pronti a sostituire il debito, qualora lo Stato ci concedesse, come competenza, la leva fiscale, con l'Agenzia delle Entrate che sia di nostra competenza e potremmo anche fare una svolta nel futuro, magari eliminare tutti quei contributi che diamo a sostegno dei nostri imprenditori, che si trovano a volte anche vessati nei controlli della Finanza, dell'Agenzia delle Entrate, dell'Ufficio del Registro e di quant'altro, perché sappiamo perfettamente che qua da noi ci sono più gatti che topi che riescono a fare un lavoro di recupero del credito, delle imposte.

Quindi credo che potremmo anche noi tranquillamente chiedere a Roma qualche cosa, perché abbiamo la possibilità di dimostrare che certe cose riusciremo a farle. Certo è che sono segnali preoccupanti, perché quando un patto di Milano lo si vede toccato, che magari i conti della Ragioneria dello Stato non tornano e qualche Ministro vorrebbe ancora qualche decina di milioni di euro, verrebbe voglia di togliere quei 40 milioni di euro che diamo al Veneto noi trentini e sudtirolesi, per tener buono allora il Governatore Galan, oggi Zaia, perché altrimenti ogni anno veniva a dire: "vi togliamo l'autonomia, perché siete privilegiati" e quant'altro.

Questo viene da dire, nel rispetto dei trentini e dei sudtirolesi che pagano le tasse. Qua sembra a volte che sia un pozzo di S. Patrizio, non c'è mai il fondo quando si parla di soldi, di finanziarie e quant'altro. Sicuramente a Roma se ne sono accorti e continuano ad essere anche esosi. Ricordiamoci anche i sette miliardi di arretrati della parte trentina che sono lì a Roma; ricordiamoci anche che il federalismo fiscale ha fatto accelerare le pratiche per oltre 400 comuni del nord che hanno avviato l'iter burocratico di annessione, tramite referendum, alle regioni a statuto speciale, però la stampa non dà tanto risalto, se non tipo formato necrologio. Oltre 400 comuni hanno iniziato l'iter di referendum per aderire alle regioni a statuto speciale, intendo la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige ed il Friuli-Venezia Giulia.

Questi sono dati realistici, non sono inventati e di questo bisogna tenere conto.

Abbiamo detto con una mozione di far aderire solo chi, nella nostra regione, era storicamente trentino-tirolese e ci sono questi comuni che aspettano con

ansia anche il rientro, però mai abbiamo pensato che magari quei fondi che diamo sui confini di destinarli proprio a loro che ne hanno un po' più bisogno.

Si parlava prima del Ministro Brunetta e della legge sul personale e quant'altro, ma mi viene da dire che anche qui arriva un po' in ritardo il Ministro Brunetta, perché, se non erro, ci aveva pensato proprio il Presidente Durnwalder, in tempi non sospetti, perché sette, otto dipendenti del Sudtirolo erano stati considerati, anche per quanto riguarda i sindacati, persone che non erano adatte a svolgere pienamente il lavoro, vista la loro poca volontà di lavorare.

Quindi è un po' in ritardo nei nostri confronti, perché chi ha fatto l'amministratore comunale o provinciale sa che i nostri apparati e uffici pubblici lavorano, certo è che vi è ancora una burocrazia un po' alta.

Parliamo anche di politica della montagna. Certamente gli scenari apocalittici della collega Penasa mi fanno un po' stupire, magari penso che la collega Penasa, vivendo in una bellissima valle, la valle di Sole, è un po' come la valle di Non, perché il carattere di un abitante della montagna è sempre o bianco o nero, perché per tanti mesi dell'anno vede la neve e poi per altri mesi vede i prati fioriti e quindi sicuramente ha un carattere diverso da un abitante di pianura.

Volevo ricordare un recente studio di politica per la montagna tra le zone di confine di Tret e San Felice. Abbiamo annotato che la politica della montagna applicata al Sudtirolo e la politica della montagna applicata alle zone nostre ha dato frutti ben maggiori per quanto riguarda la valle di San Felice, rispetto a Tret, che sono dei comuni confinanti con tante usanze, costumi e tradizioni analoghe, però gli amici sudtirolesi hanno una marcia in più.

Questo vuol dire che i rapporti tra Trento e Bolzano dovranno essere molto più unitari, perché la montagna è uguale in Trentino come in Sudtirolo e Tirolo, come il turismo e l'agricoltura. Quindi è evidente che si parla di rapporti strategici, si parla di cultura, che per certi versi è uguale rispetto al Trentino ed al Sudtirolo. Quindi perché non continuare questo rapporto anche come Euregio, l'Euregio è stato un passo molto importante che si è fatto e si sta facendo, sono più le cose che uniscono che non quelle che dividono le nostre terre.

Collega Penasa, prima mi veniva da sorridere quando si dava la colpa ai governi di centrosinistra che stanno facendo cadere il Governo nazionale di centrodestra e dalla lettura dei quotidiani mi è venuto in mente che da qualche mese a questa parte il Governo nazionale non parla più di toponomastica, non parla più di italiani o tedeschi, non parla più di certe cose, però ci siamo accorti che parla spesso e volentieri del gruppo dei senatori della SVP, una grande attenzione c'è in questo momento che prima non c'era.

Anche qua dovrebbe far riflettere la differenza di avere senatori autonomisti o senatori da entrambe gli schieramenti, in realtà sono tre della SVP, sarebbero stati quattro del gruppo dell'autonomia, poi ricordiamo il senatore Molinari che appena messo piede in Parlamento, invece di aderire al gruppo dell'autonomia ha aderito al gruppo del Partito Democratico.

Questa è una differenza che si può annotare, perché non mi risulta che senatori del PDL o del PD o della Lega abbiano un ruolo così fondamentale, come in questo momento c'è chi l'ha nel Governo nazionale.

Oppure quel famoso emendamento che anche le multe dei carabinieri mi risulta resteranno in buona parte nella nostra regione, piuttosto che nelle casse romane. Anche questa è una politica autonomista, una politica lodevole di cui non possiamo non fare a meno.

Credo che la Regione sicuramente è stata svuotata di competenze e questo è un dato di fatto, però ricordiamoci che tante competenze come gli enti locali sono in capo a questa Regione, è un organo regolarmente costituito, è un organo in cui la staffetta funziona, funzionano i rapporti, funziona anche quando i due Presidenti vanno a sotto-firmare un documento, un'intesa in quel di Milano e fanno vedere l'unità di due Province fortemente autonome, con poteri di autogoverno. Sfido chiunque a paragonare l'Italia al Trentino, perché non riesco a trovare nulla di uguale, penso che i nostri Presidenti sia giusto chiamarli governatori, visto che noi facciamo le leggi e le approviamo, quindi diversi sono i ruoli delle altre regioni, questo è un dato di fatto.

Concludo il mio intervento. È un intervento autonomista, è un intervento che non ha leso né l'opposizione, né la maggioranza, è un intervento autonomista che chiede di non aver paura a chiedere competenze fiscali per questa Regione e sicuramente potremmo essere i primi ad approvare in Italia un nuovo sistema di autogoverno.

Non credo facciano effetto le mie parole, perché ancora oggi sui quotidiani la Lega parla di secessione, parla di Padania indipendente e libera, di parlamenti padani, quindi non credo di dare fastidio ai colleghi leghisti se potremmo essere anche noi i primi ad ottenere certe competenze, competenze di leva fiscale. Quindi credo che se una proposta è intelligente, è giusto anche eliminare i contributi ed andare sulla leva fiscale ad alleggerire le imprese, visto che sono le imprese che creano occupazione e lavoro e magari tassare gli imprenditori sui redditi privati, perché se uno possiede una Ferrari o 50 ville è giusto che paghi in proporzione.

Quindi l'unica proposta sarebbe quella di rendere snelle le nostre imprese, detassare i pensionati, detassare i commercianti e questo sarebbe l'unico sistema per andare avanti. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, Presidente. A nome del gruppo Unione per il Trentino volevo manifestare l'apprezzamento rispetto alla relazione del Presidente Durnwalder, letta stamane in aula.

Credo che è buona cosa riuscire a presentare in maniera molto lineare quella che è la posizione del governo regionale in questo momento, anche in considerazione delle competenze che questa nostra Regione oggi si trova ad avere.

Non ho compreso molto l'affermazione della collega Penasa, quando dice che la staffetta rappresenta la morte definitiva della Regione, non l'ho capita perché mi chiedo di quale Regione stiamo parlando, se stiamo parlando di un assetto autonomistico al quale si guarda con nostalgia, dimenticando che è passato: abbiamo vissuto il 1972, che rappresenta uno spartiacque chiaro e fondamentale nella storia della nostra terra e della nostra autonomia. Quello spartiacque sancisce il passaggio da una Regione che era la Regione dell'ostilità tra Trento e Bolzano ad una stagione che dal 1972 fino a pochi anni fa è stata la stagione dell'indifferenza. Cioè due comunità che, pur riconoscendosi nella medesima regione, vivevano ognuna per conto proprio, a prescindere dal fatto che le competenze regionali erano andate via, via trasferite alle due Province autonome.

Quindi credo che vada tenuto conto di questa nuova dimensione della nostra autonomia, che rimane un'autonomia su tre poli: le due Province e la Regione, ma dove la Regione non è più la Regione dell'ostilità, la Regione dell'indifferenza, ma diventa la Regione della collaborazione. Collaborazione che non vuol dire

omologazione tra le due Province, tra le politiche di Trento e Bolzano, sono due comunità diverse ed è normale, è giusto che ci siano in taluni casi scelte diverse.

Non so se definire piaggeria o uno stucchevole ritornello questo affermare che Bolzano governa bene e Trento governa male, credo che Bolzano governi bene ed ho l'orgoglio di sottolineare che anche Trento fa buona politica e buona amministrazione, decisamente migliore – se mi è concesso – della politica che viene fatta a livello nazionale e delle scelte che vengono fatte anche nelle Regioni a noi vicine.

Il nostro compito non è quello di rapportarci e di confrontarci con le Regioni vicine, ma è quello di fare sempre meglio ed è quello che cerchiamo di fare in base alle nostre competenze per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento.

Credo che proprio l'Accordo di Milano dello scorso anno dimostri come l'autonomia provinciale di Trento, l'autonomia provinciale di Bolzano, l'autonomia regionale abbiano la capacità, anche in virtù di questa collaborazione a livello regionale mediante la staffetta, di rapportarsi con lo Stato nazionale.

Abbiamo cercato, mediante l'Accordo di Milano, di definire in maniera nuova e utile anche ai nostri territori, alle nostre comunità, l'assetto della nostra autonomia rispetto al progetto federalista dello Stato. Non riconoscere questo vuol dire non capire che in questa fase storica noi ci misuriamo con un nuovo assetto nazionale e con un nuovo assetto dell'autonomia, tenendo conto che autonomia è qualcosa di più e di più importante del federalismo.

C'è un altro aspetto che credo vada sottolineato della relazione del Presidente Durnwalder, il collegamento con l'Europa, il collegamento con la regione alpina e soprattutto la difficoltà crescente delle comunità alpine, delle comunità della montagna di rapportarsi con un'Europa dominata dalle culture della pianura, dalla cultura delle grandi aree metropolitane.

Nei prossimi anni, nei prossimi decenni si misurerà la nostra capacità di fare rete con le altre realtà dell'arco alpino, di questa Regione alpina che è una Regione minoritaria all'interno dell'Europa, dominata dalle grandi pianure.

Infine, sempre per quanto riguarda la staffetta, ho apprezzato molto il passaggio che faceva prima il collega Leitner, rispetto al ruolo del Consiglio regionale. Se funziona l'assetto delle due comunità che ragionano assieme a livello regionale, se funziona l'assetto di governo, è vero che va ricercato un modo nuovo per ripensare al ruolo di questo Consiglio regionale.

Questo Consiglio regionale nasce come funzione, come regolamento in base al primo Statuto di autonomia, è qualcosa di importante che va salvaguardato, però dobbiamo, con onestà intellettuale, anche cominciare a ripensare al ruolo di questo organo, perché dobbiamo renderlo più utile e più funzionale alla collaborazione di due territori, perché in questa maniera noi riusciremo a valorizzare sia l'autonomia del Trentino, sia l'autonomia dell'Alto Adige/Südtirol, sia l'autonomia regionale. Altrimenti rischieremo di essere soltanto qui a parlarci addosso e manifestare continuamente una certa desolazione, nell'incapacità di incidere davvero sulle scelte fondamentali che spettano alla nostra Regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Herr Präsident, ich bin noch nicht lange genug in der Politik, dass ich mir selber genüge wenn ich hier rede. Wenn wir hier schon über den Haushaltsvoranschlag sprechen, wäre ich Ihnen doch dankbar, wenn Sie den Präsidenten auch in den Saal reinholen würden.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Mussner. Ne ha facoltà.

MUSSNER: Danke, Herr Präsident. Kollege Knoll, ich wollte eigentlich nur sagen, dass sich der Landeshauptmann einen Moment entschuldigen muss und deswegen verfolge ich im Namen der Regierung die Arbeiten und werde dann auch weiterleiten. Wenn Sie jetzt weiterreden möchten, weil ich glaube, die Gedanken, die Sie bringen, werden wir sicherlich auch aufnehmen.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Knoll.

KNOLL: Danke Herr Kollege Mussner, jetzt ist der Präsident hier, ist ja alles gut. Ja ja wir wollen aber nicht auf Sie verzichten, Herr Landeshauptmann, das ist halt der springende Punkt. Solange wir Sie noch hier haben, möchten wir Sie eben auch ausnützen.

Herr Landeshauptmann, es ist hier bereits angesprochen worden. Als ich heute Morgen hier zum Regionalrat runter gefahren bin, ist im Radio ein Lied gelaufen, ein alter Chanson, Sie kennen den vielleicht noch „parole parole“ und irgendwie hat mich das hier erinnert an das, was ich hier gelesen habe. Wenn Sie das so interpretieren wollen, dann will ich das einmal so stehen lassen. Nein schauen Sie, ich glaube wir brauchen hier nicht drum herum reden, Sie selber sind nicht gerade der größte Verfechter dieser Region hier, ich glaub wir brauchen diese Institution hier nicht übermäßig aufwerten, wir wissen alle, wie es um diese Institution bestellt ist. Wir haben meine Güte noch diese 451 Mio., dieses Geld, das es jetzt halt noch zu verteilen gilt. Aber ich möchte auf ein paar Punkte hier eingehen und zwar weil ich hier auch eine Richtigstellung oder zumindest eine Stellungnahme von Ihnen haben möchte. Sie schreiben hier, zum einen von dieser Europaregion, von dieser Bedeutung der Europaregion, wenn ich mir das aber hier durchlese, was hier steht, dann steht hier nicht drinnen, wir möchten eine Europaregion, weil wir unsere kulturellen Wurzeln verfestigen möchten. Wir möchten nicht eine Europaregion, weil wir diese gemeinsame Geschichte, die wir haben, wieder verstärken wollen für die Zukunft. Hier steht nur noch drinnen, warum haben wir aber die Euregio ins Leben gerufen, weil wir den Berggebieten eine gemeinsame Stimme verleihen möchten. Das steht so drinnen. Ich meine, wenn das alles ist, was von der Europaregion noch übrig ist, dann ist das herzlich wenig. Denn Berggebiete gibt es viele in Europa. Wir könnten genauso gut mit anderen Regionen zusammenarbeiten und es würde sicherlich auch Sinn machen, mit einer Stimme zu sprechen, aber das alleine als Begründung, „warum haben wir die Euregio ins Leben gerufen“ ist mir persönlich halt ein bisschen wenig. Und wenn Sie dann als Beispiel das Büro in Bozen nennen - Sie erinnern sich vielleicht daran, wir hatten bereits eine Anfrage, einmal im Südtiroler Landtag, über die Aufgaben des Büros der Europaregion eingebracht, das haben wir ja auch in Brüssel. Ich weiß nicht wie viele der Abg. sich hier bewusst sind, was dieses Büro in Brüssel eigentlich macht. Haben sie schon mal von dieser Tätigkeit, außer vielleicht dem Bankett, das gelegentlich stattfindet, von diesem Büro in Brüssel schon mal etwas mitbekommen? Und ich hatte ihnen damals die konkrete Frage gestellt, welche Aufgabe nun dieses Büro in Bozen hat und da hatte ich zur Antwort bekommen, „weitere haben sie die Aufgabe, mit den einzelnen Bürgern in Kontakt zu bleiben, wenn jemand in Bezug auf die Europaregion Tirol, Auskunft bzw. Unterlagen haben will“. Und deswegen auch meine konkrete Frage, nachdem Sie das jetzt hier wieder genannt haben, welche Aufgaben inzwischen dieses Büro der Europaregion

Tirol, nicht nur in Bozen, aber auch in Brüssel, konkret übernimmt, Aufgaben, die diese Lobpreisung hier auch rechtfertigen würden.

Ein zweiter Aspekt, den ich ansprechen möchte, ist der Verkehr, Sie sprechen selbst immer wieder vom Brennerbasistunnel als gemeinsames Projekt dieser drei Landesteile, des Bundeslandes Tirol, Südtirol und auch des Trentino, Sie sprechen vom Ausbau des Eisenbahnnetzes und justament wir haben das ja heute hier schon gehört, halten die Züge nicht mehr. Und ich glaub hier einfach das hier so zur Kenntnis zu nehmen, dass man sich für den Ausbau der Schiene einsetzt und gleichzeitig diese Situation hat, dass die Züge, die noch mit Ach und Krach über die Schienen durch Südtirol oder in dieser Europaregion rollen, inzwischen nicht mehr in den Bahnhöfen anhalten. Ich glaube hier wäre es auch einmal sinnvoll, wenn wir schon hier sitzen, dass sich hier auch einmal der Regionalrat zu diesem Thema äußert und nicht das einfach immer nur den einzelnen Ländern überlässt, denn das betrifft gleichermaßen wirklich einmal diese Europaregion Tirol. Das betrifft nicht nur einen Landesteil. Und daher auch die konkrete Frage, wie man dahingehend gedenkt hier aktiv zu werden.

Und ein letzter Punkt noch zur Europaregion Tirol und zu diesem europäischen Verbund territorialer Zusammenarbeit. Schauen Sie, das sind alles schöne Worte, nur was schaut denn unterm Strich effektiv dabei raus. Wir haben eine Europaregion, die sich nicht einmal traut, sich ihren eigenen Namen zu geben. Wir dürfen diese Europaregion Tirol nicht offiziell Europaregion Tirol nennen, sondern die heißt im besten Fall noch Euregio. Weil Tirol soll ja nicht mehr vorkommen. Sie zelebrieren hier im Grunde genommen, allein schon durch die Namensgebung, eine Trennung: Europaregion Tirol – Südtirol – Alto Adige – Trentino, hier steht nicht mehr das Gemeinsame im Vordergrund, schon im Namen, sondern hier steht das Trennende im Vordergrund. Und darum auch noch einmal meine konkrete Frage, wenn es um diese europäische Kulturhauptstadt 2019 geht, warum hat man das nicht im Zuge der Europaregion Tirol zum Anlass genommen, um sich hier gemeinsam zu präsentieren. Das Bundesland Tirol, Südtirol und Trentino. Wenn wir hier schon dieses super Modell Region haben, die man in ganz Europa herzeigen will. Warum hat man da hier nicht einen gemeinsamen Auftritt geplant, für diese europäische Kulturhauptstadt der Europaregion Tirol im Jahr 2019, sondern zelebriert im Grunde genommen die Trennung und bestenfalls noch die Annexion.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.53)

(ore 15.00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Artolerò il mio intervento scorrendo la relazione che stamane il Presidente ha prodotto all'assemblea, anche se avrei preferito che questa relazione fosse almeno oggetto di riflessione, per cui non si iniziasse subito, immediatamente dopo la sua lettura, il dibattito, ma ci fosse la possibilità di un minimo di tempo ragionevole per i consiglieri di rifletterci per proporre le proprie riflessioni. Questo non è avvenuto.

Ciò non di meno, seguendo proprio l'articolazione con cui il ragionamento, che dà corpo alla relazione, espone, farò alcune considerazioni premettendo una considerazione di fondo. Ancora una volta da questa relazione e da questo bilancio – naturalmente gioiranno i detrattori della Regione – appare sempre più marginale il ruolo della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol come ente autonomo territoriale, fra l'altro dotato di autonomia speciale, quindi con sue competenze legislative proprie, come si conviene agli enti autonomi territoriali. Dicevo che appare sempre più marginale, perché le poche volte in cui la Regione viene di fatto chiamata in causa o è per fare soprattutto da bancomat alle Province e quindi finanziare in termini consistenti una serie di iniziative che vedono le Province come protagoniste, oppure per dotare di personale o di apporti, ma in termini assolutamente marginali quanto a gestione effettiva e diretta, per non dire inesistenti, interventi che vedono invece, ancora una volta, le due Province come protagoniste e addirittura quanto l'ambito si allarga oltre le due Province, altri Länder, come nel caso del GECT, ma non certo la Regione Trentino-Alto Adige.

Il primo obiettivo, annota il Presidente della Regione, della cosiddetta staffetta, era quello di realizzare una Regione che diventasse sede e spazio del dialogo sulle tematiche di interesse comune delle due Province. La Regione è, secondo la prospettiva di questa maggioranza, sede e spazio del dialogo; cioè un ente territoriale autonomo con competenze specifiche si riduce ad essere non solo Cenerentola dell'economia, ma ancora peggio sede e spazio per interventi e discussioni delle Province autonome.

Annoto come la cosiddetta staffetta non è assolutamente prevista dallo Statuto di autonomia, quindi è un istituto assolutamente illegittimo, in quanto non ha fondamento giuridico né nello Statuto di autonomia, né nelle norme di attuazione, io già mi sono intrattenuto su questo, mi sono permesso di scrivere, perché non è mai accaduto che in un assetto tripolare, quale quello, fino a prova contraria, della nostra autonomia, ci sia uno dei tre enti che viene ridotto assolutamente ad un rango minimale, più che secondario, non solo, al punto che il terzo ente, in questo caso la Regione, è presieduto non da un Presidente autonomo, designato, eletto secondo le forme di democrazia rappresentativa, ma è il Presidente di uno degli altri due enti, di una delle due Province, metà legislatura per ciascuno, che va a presiedere l'ente stesso.

Questo la dice lunga, primo sulla concezione "alta" che questa maggioranza ha della Regione; secondo, il fatto che se può permettersi un Presidente di una Giunta provinciale, per la prima metà della legislatura quello della Giunta provinciale di Bolzano, per la seconda metà quello della Giunta provinciale di Trento, di presiedere la Regione, significa davvero che sono ridotte a lumicino le sue competenze, significa davvero che se può permettersi un Presidente di Giunta provinciale di essere anche Presidente della Regione, con tutto quello che un Presidente della Giunta provinciale ha da fare, vuol dire che basta un quarto d'ora la

settimana per dedicarsi alla Regione. Fra l'altro gli addetti ai lavori mi dicono che le Giunte regionali durano pochi minuti, addirittura è ancora capitato che il Presidente Dellai, quando era Presidente della Regione, fosse arrivato a Giunta conclusa, per cui si trovasse le delibere, anche quelle di cui era stato proponente, addirittura già approvate. Cioè, anche un minimo di decoro, per cui almeno si salvi l'apparenza; neanche questo.

A tempo perso, per capirsi, il sabato mattina, un quarto d'ora che resta libero durante la settimana, un Presidente della Giunta provinciale, quello a cui tocca, in quella metà di legislatura, la Presidenza della Giunta anche regionale, può permettersi, nonostante le mille cose che ha da fare un Presidente della Giunta provinciale, di andare a presiedere la Giunta regionale.

Da questo punto di vista, oltre ad essere illegittimo profondamente, l'istituto della staffetta è anche squalificante della nostra autonomia, almeno vi prego, mi rivolgo alla cortese capogruppo della S.V.P., abbiate il buon gusto di salvare l'apparenza, cioè mettere a scavalco un Presidente di Giunta provinciale, con tutto quello che i Presidenti delle Giunte provinciali hanno da fare, a presiedere la Giunta regionale a tempo perso è veramente dire con i fatti che della Regione Trentino-Alto Adige non ve ne può interessare di meno, oltre, ripeto, al fatto, sarei contento di essere disatteso e lo ribadisco, che questa staffetta è illegittima, perché non ho trovato norme nello Statuto, né nelle norme di attuazione che legittimano la cosiddetta staffetta. E' chiaro che se questo va bene alla maggioranza, la maggioranza ha i numeri e questo va avanti, però è assolutamente fuori luogo.

È scritto poi, nella seconda pagina di questa relazione, che, come abbiamo detto più volte, leggo testualmente, *siamo disponibili a contribuire al risanamento della finanza pubblica, sempre però nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto d'autonomia.*

Penso che questo rispetto di quanto previsto dallo Statuto di autonomia sia contraddetto da quanto questa maggioranza ha messo nella legge finanziaria, in particolare nell'articolo 4, laddove si parla, in particolare lettere a) e c), di disciplina, relativamente al personale, al punto che, per esempio, è un esercizio che mi pare importante, maturo dell'autonomia quello di decidere se assicurare o meno la progressione economica ai propri dipendenti da parte della Regione e io sono contento che i 175 dipendenti della sede centrale siano tutti finalmente occupati, perché sono persone, da quello che mi consta, che svolgono egregiamente il loro lavoro. Allora mi permetto di segnalare Presidente che non mi pare un esercizio bello dell'autonomia, quello di sospendere la progressione economica per il 2011. Posso capire il non rinnovo dei contratti, perché rientra nelle manovre, in generale, anticongiunturali, ma perfino sospendere la progressione economica mi parrebbe eccessivo. Mi sono permesso di presentare un emendamento che va in senso opposto a questo, perché davvero, come giustamente si dice nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e quindi esercizio forte, condivido, della nostra autonomia, il fatto poi di lasciare che la progressione economica non sia riconosciuta mi pare in contraddizione con quanto riguarda, e sono d'accordo, l'esercizio forte della nostra autonomia.

Si fa poi riferimento alla situazione politica nazionale. Non so se la situazione politica nazionale andrà avanti, spero che il 14 il governo Berlusconi riceva la fiducia, lo spero fortemente, perché di tutto ha bisogno l'Italia fuorché di elezioni anticipate e spero anche che si conoscano finalmente, nonostante tante censure che la stampa locale ha portato in questi mesi, tutte le cose che fino ad oggi, non solamente sul piano della sicurezza, ma anche sul piano degli apporti delle

politiche sociali, anche sul piano delle politiche dei trasporti e anche sul piano delle politiche della riforma universitaria, per cui spezzo una lancia a favore della riforma Gelmini, spero si riconosca.

Allora, questo permanere dello scontro fra Governo e regioni, che non so se sia vero, ho l'impressione che talvolta sia gonfiato, perché su qualche passaggio è umano che in un momento di difficoltà economica e finanziaria, quando bisogna stringere i cordoni della borsa, tra Governo e regioni ci sia un momento di attrito e di contrasto. Però ho l'impressione che qualche regione, non penso la nostra, ma ci sia qualche regione di qua o di là per l'Italia che abbia tutto l'interesse a sottolineare, ad ampliare il contrasto con il Governo centrale a seconda del tipo di colorazione politica che in quel momento il Governo riveste.

Debbo dire che, per quanto riguarda l'Accordo di Milano, il Ministro Tremonti, che è stato, mi pare di poter dire, l'artefice e che primariamente sul versante dell'economia e delle finanze sta facendo fare anche in Europa, riconosciuto dagli addetti ai lavori, io non sono un competente di questa materia, quindi *relata refero*, il Ministro Tremonti sta facendo fare al Governo italiano bella figura in Europa, ebbene io penso che l'artefice dell'Accordo di Milano, che è stato individuato nella persona del Ministro Tremonti, abbia rappresentato un momento di riflessione per quanto riguarda le due Province. Personalmente sono e resto dell'idea che la Provincia di Trento avrebbe fatto meglio, anziché la delega in materia di università, a prendere la delega in materia di poste, ma questa è una questione che io riporterò nelle sedi proprie, perché sono dell'avviso che la delega in materia di poste sia, in questo momento, come servizio alla popolazione, assai più importante che non la delega in materia di politiche universitarie.

Una cosa vorrei chiedere al Presidente della Giunta e alla sua Giunta, allorché, sempre a pagina 3 della relazione, si parla del progetto Euroregione. Non so se è stata una mia lettura veloce, Presidente, però a me pare che apparentemente nel progetto Euroregione si faccia riferimento alla Regione come istituzione, come ente autonomo territoriale, ma di fatto sono ancora le due Province le artefici, le protagoniste, tant'è che il GECT a cui è fatto riferimento nella pagina 4, è stato costituito dai tre Länder, cioè dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Provincia autonoma di Bolzano e appunto dal terzo Land, e non mi pare ci sia un coinvolgimento regionale, mi pare che, di fatto, la collaborazione e il coinvolgimento sia fra le due Province, al punto che mi pare la Regione non ha qui dignità di soggetto partecipante – è una domanda che le pongo Presidente – e mi risulta che la Regione non abbia nessuna competenza né sull'ufficio Euregio di Bruxelles, né sull'ufficio Euregio di Bolzano, che sono stati costituiti, se non vado errato, dalle due Province e forse c'è una dipendente o un dipendente regionale in questi uffici, magari comandato, in prestito, però non c'è nessuna competenza della Regione stessa come ente, mi pare, in questi due uffici.

Se così è, ancora una volta si conferma la funzione di Cenerentola dell'autonomia che la Regione è ridotta a svolgere e, ripeto, il GECT, questo gruppo europeo di cooperazione territoriale, dotato di personalità giuridica, le cui funzioni e competenze, mi risulta, siano state definite in una convenzione fra Stati, autorità regionali e provinciale e nello statuto di questo nuovo soggetto, il GECT risulta composto, di fatto, dai tre Länder, ma con una assoluta non presenza, né coinvolgimento come dignità di soggetto partecipante nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige.

Lo dico perché sono regionalista convinto, perché ad ogni manovra che accompagna il bilancio e la finanziaria di questo ente è palpabile il declassamento

delle funzioni della Regione e debbo dire che ancora qualche anno fa, mi pare nel 2006, in una *lectio magistralis*, il professor De Siervo, ordinario di costituzionale a Firenze, già presidente della Corte costituzionale, affrontò l'argomento avente ad oggetto il tema "Degasperi e la Regione", ebbene, in quell'occasione, evidenziò come nell'intuizione degasperiana, proprio dentro l'assetto tripolare della nostra autonomia, la Regione dovesse svolgere un ruolo preziosissimo ed importantissimo come ente di raccordo ordinamentale all'interno di questo assetto tripolare e quindi con sue competenze legislative proprie che, ahimè, sono state sempre più ridimensionate, molte delle quali sono state tolte, a partire dalla competenza elettorale per andare alla competenza in materia di Libro fondiario, di catasto, di camere di commercio eccetera. Per cui voi mi insegnate che se ad un ente territoriale autonomo, tanto più che dovrebbe essere dotato, almeno così è sulla carta, di una competenza, di un'autonomia speciale, continuare ad erodere competenze legislative importanti, a partire da quella fondamentale elettorale, evidentemente vuol dire portarlo ad una, di fatto, morte.

Su questo punto annoto come alla Regione sia rimasta la competenza in materia di Giudici di pace e anche su questo sarei contento di conoscere l'organico di questa struttura, perché mi risulta che ci sia una forte carenza di questo livello di amministrazione della giustizia, annoto come i Giudici di pace rappresentano la funzione importante per prevenire tutta una serie di controversie che diversamente accedrebbero ai tribunali.

Poi vorrei chiedere, Presidente Durnwalder, perché nella Provincia autonoma di Trento ci sono ancora due istituti previsti dall'ultima legge regionale del pacchetto famiglia che non sono attuati; li prevede la legge regionale, ma in provincia di Trento non sono attuati e sono il pagamento dei contributi a chi si dedica alla cura delle persone non autosufficienti e il pagamento dei contributi al genitore che si dedica alla cura del figlio per l'intera giornata. Queste due norme, previste da una legge regionale e quindi che ha vigore anche per la provincia di Trento, non sono attuate in provincia di Trento. Lei è Presidente della Provincia di Bolzano, ma siccome il suo vice Presidente, a cui lei darà sicuramente disposizioni come Presidente, è il Presidente della Giunta provinciale di Trento, le chiedo di dare disposizioni al suo vice Presidente della Giunta regionale, nonché Presidente della Giunta provinciale di Trento, che attui queste disposizioni, perché sono disposizioni di grande respiro sociale.

Che in provincia di Trento chi assiste le persone non autosufficienti non abbia pagati i propri contributi, proprio perché si dedica a questa assistenza, che in provincia di Trento questo non accade è una grande ingiustizia. Allo stesso modo è una grande ingiustizia che non abbia pagato i contributi la madre o il padre che si dedica per l'intera giornata ad accudire i propri figli. Allora, siccome è previsto in una legge regionale, che quindi ha vigenza su entrambe le Province, io chiedo che questo sia attuato. Abbiamo tentato con una mozione presentata sia dal PDL che dalla Lega di far sì – è incredibile, si debbono presentare le mozioni per far attuare le norme legislative – che questa norma sia attuata anche in provincia di Trento; avete avuto perfino la spudoratezza di farle bocciare.

Allora, da questo punto di vista, ribadisco che questo non è un problema che lascio cadere nel vuoto, perché è una cosa di assoluta gravità il fatto che non sia attuata una legge regionale che prevede interventi di alto respiro sociale, di alta caratura umana, come quelli che ho ricordato, ed è chiaro quindi che, su questo punto, non mi limiterò alla presentazione di quella mozione, tanto più che è stata bocciata e quindi attiverò altre iniziative in questa direzione. Ripeto, non vengono

pagati i contributi per coloro che, in provincia di Trento, assistono persone non autosufficienti, diversamente da come prevede una legge regionale, quindi anche vigente in provincia di Trento. Non vengono pagati i contributi, nella sola provincia di Trento, per le madri o i padri che si assentano l'intera giornata per accudire i propri figli. Questa sarebbe l'attenzione alla famiglia che questa maggioranza pone in essere. Ripeto, non attuazione di una legge.

Penso che anche il Presidente del Consiglio regionale dovrebbe sentirsi interpellato da questo mio passaggio di intervento, perché è una legge approvata da questo Consiglio e lei, come Presidente di questa Assemblea che è sovrana, penso che abbia il dovere di interporre i suoi uffici – è una richiesta che le formulo ufficialmente – per segnalare questo inadempimento alla Giunta provinciale di Trento che da qualche anno, da quando è stata approvata la modifica del pacchetto famiglia, mi pare nel 2005 o 2006, perciò da cinque anni, non attua queste norme di grande respiro sociale che potrebbero dare sollievo e aiutare questa assistenza, perché può darsi, Presidente del Consiglio e Presidente della Giunta, che, non essendo questa attuata, manchi, sia carente l'assistenza a queste persone non autosufficienti, che se invece fosse attuata evidentemente potrebbe garantire una maggiore assistenza nei confronti sia dei bimbi, sia delle persone non autosufficienti.

A questo proposito devo dire che annoto positivamente l'investimento forte sul tema delle politiche sociali, però, ripeto, resta questa lacuna forte della Provincia autonoma di Trento su cui non mi stancherò mai di intervenire anche con atti ufficiali, anche se la mozione che ho presentato è stata recentemente bocciata e questo già si commenta da solo come atto politico negativo, perché si devono presentare le mozioni per far attuare le leggi, poi queste vengono bocciate, annoto positivamente gli investimenti sul tema delle politiche sociali, ma non posso stigmatizzare per la provincia di Trento la non attuazione di queste due norme molto importanti e di forte rilievo sociale.

Dell'assegno al nucleo familiare si beneficia già dal primo figlio, a seconda del reddito, questo è un dato importante che più volte mi sono permesso di proporre, visto che il primo pacchetto famiglia, che avevo presentato ancora negli anni '90, partiva proprio da lì, dal primo figlio, perché è assolutamente importante che si tenga presente che oggi le coppie per una serie di difficoltà e di ragioni fanno molti meno figli di un tempo, anche per ragioni di tipo culturale, non secondarie, e quindi estromettere il primo figlio dalla possibilità di ottenere una contribuzione, in questo caso l'assegno al nucleo, sarebbe stata una grande ingiustizia.

In questo senso penso che dei fondi che sono previsti con riferimento all'integrazione europea e alle minoranze linguistiche, penso che in questo momento di contingenza economico-finanziaria, su questo versante si poteva risparmiare di più e dirottare invece o sulle politiche sociali o nel senso di non sospendere la progressione economica del personale della Regione, i fondi che sarebbero stati in questo modo risparmiati.

Per quanto riguarda il disegno di legge a cui fa riferimento, verso la fine della sua relazione, il Presidente e cioè l'approvazione in Giunta regionale di un disegno di legge che riguarda il personale dei comuni, annoto che questo disegno di legge, che non ho ancora potuto visionare con precisione nei dettagli e quindi parlo con beneficio di inventario, mi pare che sostanzialmente, come dice la sua relazione, recepisca gran parte delle disposizioni della legge Brunetta. Anche qui non posso che valutare positivamente questo, ma non perché si tratta di disposizioni di un ministro dell'attuale Governo, ma perché mi pare che tutta una serie di misure

previste nella legge Brunetta siano assolutamente dirette a garantire l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Mi pare positivo il divieto agli enti di conferire incarichi agli ex dipendenti collocati in pensione di anzianità, però, ripeto, il dato di fondo di questa relazione, che poi è il dato di fondo della politica che da anni questa maggioranza porta avanti sulla Regione, è che ormai la Regione è stata ridotta ad essere – la prima pagina della relazione lo evidenzia – unicamente sede e spazio del dialogo sulle tematiche di interesse comune delle due Province, quindi la Regione non più come ente autonomo territoriale, tra l'altro dotato di autonomia speciale e quindi con le sue competenze legislative, perché afferiscono ad autonomia speciale, sono competenze che appunto dovrebbero avere un rilievo importante, una profondità, un'intensità anche come possibilità di incidere in profondità quanto a competenza legislativa di un certo rilievo, ebbene questa Regione è ormai ridotta ad avere in mano pochissime competenze: i Giudici di pace qualcosa e qualcosa in materia di ordinamento dei comuni e le politiche sociali, le politiche in materia di previdenza integrativa.

Debbo dire che, in un momento in cui la Regione vive una forte difficoltà, basterebbe almeno una competenza, una di tipo nuovo; dieci anni fa ho sottoposto alla pubblica attenzione dei colleghi una proposta organica, che andava nel senso di valorizzare l'ente Regione, prevedendo una serie di competenze, che ormai travalicano gli ambiti provinciali per affidarli a questo ente, è chiaro che se ne possono pensare anche altre, comunque basterebbe una di quelle, è chiaro che se non c'è la volontà politica nei confronti di una valorizzazione reale della Regione, è chiaro che questo, ancora una volta, lascia questo ente sempre più alla deriva, perché un ente autonomo territoriale, che fonda la sua qualità e la sua forza su competenze legislative, un ente di questo tipo che si vede spogliare sistematicamente di una serie di competenze, ripeto, non solo quella elettorale, ma quella in materia di catasto e tavolare, di camere di commercio, eccetera, è destinato a venire meno.

Questa è l'impostazione che coerentemente la SVP ha seguito negli anni e non possiamo che riconoscere questa coerenza anche se non ne condivido assolutamente né lo spirito né i contenuti, perché proprio sulla base dell'insegnamento degasperiano dell'intuizione che dall'Accordo di Parigi era emersa, anche nelle successive iniziative di Degaspero, come disegno dell'assetto tripolare, è chiaro che se di questo disegno che tende ormai ad annullare la Regione di cui si è fatta portatrice la SVP, se ne fanno anche responsabili i gruppi di lingua italiana, in particolare che seggono in maggioranza in provincia di Trento, questa è una responsabilità che loro, mi riferisco all'UPT e al PD, si assumono in maniera gravissima di fronte alla storia e di fronte alla comunità, perché una Regione indebolita vuol dire comunque un vulnus alla nostra autonomia, vuol dire alla lunga – ma non è neanche tanto lunga – un impoverimento e un indebolimento forte dell'autonomia, soprattutto della Provincia autonoma di Trento.

Quindi è sconcertante questo atteggiamento dei gruppi del PD e dell'UPT che seggono in maggioranza in Provincia di Trento, che si allineano pedissequamente di fronte a questa politica assolutamente nullificante nei confronti della Regione, portata avanti dal partito di maggioranza di lingua tedesca in Alto Adige. Ripeto, il grave è che i gruppi che ho appena ricordato e che seggono nella maggioranza in Provincia di Trento diano sostegno a questo disegno davvero nullificante, che tende ad annientare la Regione che ormai è rimasta davvero come una sorta di fantasma, c'è formalmente ma gode di poche competenze.

Per queste ragioni non posso che esprimere la preoccupazione, ancora una volta, al di là del fatto delle cifre, su cui mi sono intrattenuto, ma perché la filosofia di fondo è questa svalutazione dell'ente Regione, con tutto quello che questo porterà di danno e di conseguenze negative nei confronti dell'intero assetto tripolare in particolare dell'autonomia del Trentino. Grazie

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

TINKHAUSER: Dankeschön Herr Präsident. Ja wenn wir hier im Regionalrat sind, und dann vom Regionalrat nach Südtirol, also nach Hause fahren, dann hören wir im Radio immer eine Werbung, wie wichtig doch der Regionalrat ist und welche wichtigen Kompetenzen er zu erfüllen hat und welche wichtigen Leistungen hier beschlossen werden. Aber ich frage mich schon, wie es um eine Institution steht, für die eine solche Werbung gemacht werden muss. Denn wir alle wissen, dass sie bei uns in Südtirol überhaupt nicht ankommt. Es wäre auch interessant zu wissen, speziell auch für uns Südtiroler Abgeordnete, was diese Werbung dem Regionalrat kostet. Vielleicht kann uns dazu auch der Kollege Vizepräsident Seppl Lamprecht Auskunft geben. Ja, wir haben heute den Bericht des Präsidenten Dr. Luis Durnwalder vorgelesen bekommen und es steht hier drinnen, dass es sich um einen Qualitätssprung handelt. Ich bin jetzt 2 Jahre hier im Regionalrat, also Qualität schaut für mich anders aus. Es ist gelungen, einen Bericht zusammenzustellen, der insgesamt 13 Seiten umfasst und diesen Bericht auch irgendwo mit Wörtern zu füllen. Wenn man sich aber die Details hier aus dem Bericht einzeln anschaut, dann muss ich sagen, mit dem Regionalrat selbst hat dieser Bericht wenig zu tun. Es kommt die Europaregion Tirol, es kommt die EVTZ, was auch nichts mit dem Regionalrat zu tun hat, es kommt das Familienpaket, die Unterstützung für Arbeitslose usw. zur Sprache. Diese Maßnahmen könnten alle von den beiden Provinzen selbst übernommen werden und sicherlich auch sehr gut verwaltet werden. Es kommt der Brennerbasistunnel vor, es kommt die Autobahngesellschaft vor. Wozu es hier den Regionalrat braucht, ist mir auch irgendwo schleierhaft. Was wir hier hingegen die letzten beiden Jahre treiben, an das kann ich mich nicht mehr erinnern. Mir sind besonders 2 Anträge in Erinnerung geblieben. Einmal als es darum ging, über China zu sprechen und die chinesischen Gefangenenlager zu schließen und zweitens: das letzte Mal ist auch über Kuba gesprochen worden. Also es wird sicherlich Tätigkeiten auf Regierungsebene geben, sagen wir mal so, wo man sagen könnte, dass sie vielleicht auch manchmal sinnvoll sind. Aber was hier beschlossen und besprochen wird, läuft auf einer anderen Ebene ab. Es läuft auf einer Ebene ab, die die Menschen draußen nicht verstehen und die auch sicherlich sehr viele Politiker hier im diesem Haus nicht verstehen. Ich würde vorschlagen - die Meinungen gehen ja sehr auseinander - diesen Regionalrat aufzulösen und wären sicherlich dafür. Die Trentiner Kollegen sind dafür den Regionalrat mit Kompetenzen zu füllen. Ich würde zunächst einen Mittelweg vorschlagen, dass wir hergehen und sagen, treffen wir uns einmal pro Jahr, einen Tag lang, gehen wir gut Mittag essen und dann hat sich die Sache! Aber dann „chi é che paga?“ Ich weiß nicht, vielleicht der Präsident. Mehr ist aus diesem Regionalrat in Zukunft sicherlich nicht heraus zu holen. Und was er tut, ist in erster Linie, sehr viel Geld zu kosten. Eines möchte ich aber schon noch ansprechen. Wir haben die Diskussion auch in Südtirol um die europäische Kulturhauptstadt, um die Bewerbung von 2019 geführt. Also der Regionalrat, die Region bemüht sich hier um eine Kandidatur als Kulturhauptstadt. Entweder es bemüht sich Bozen um eine Kandidatur, oder es bemüht sich Trient um eine

Kandidatur! Und ich kann deine Stellungnahme heute, lieber Kollege Pichler Rolle, nicht verstehen, denn wir haben in der Gesetzgebungskommission in Südtirol (die einzige war die Abg. Martha Stocker, die sich der Stimme enthalten hat, aber ansonsten hat die Mehrheit diesen Artikel doch genehmigt) 1 Million Euro veranschlagt. 1 Million Euro, 600.000 für dieses oder fürs nächste Jahr und 400.000 für die Folgejahre! Vielleicht hat sich die Rosa Thaler auch enthalten, aber schlussendlich ist der Artikel genehmigt worden. Das sollte man hier auch sagen, wenn man auf der anderen Seite kritisch dazu steht. Wie gesagt, das Beste wäre natürlich, aus unserer Sicht, die Region aufzulösen, den Regionalrat aufzulösen und zwei separate Verwaltungen zu machen. Ich glaube, dass auch die Trentiner imstande sind ihre Kompetenzen zu verwalten und wenn man zu Tremonti oder zu Berlusconi oder zu wem auch immer pilgern muss, dann kann man sich ja zusammen tun. Da hat ja sicherlich niemand was dagegen, aber bitte treten wir gemeinsam gegen eine Geldverschwendung auf, so wie wir sie hier erleben!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie Presidente. Penso che la relazione fatta dal Presidente Durnwalder sia una relazione possibile, quella che oggi la realtà produce, ossia la ritengo positiva da un lato, ma insufficiente rispetto alla realtà che stiamo attraversando. Io sarei dell'opinione di rafforzare alcuni concetti che sono di condivisione comune, anche se non viene, a volte, esplicitata fino in fondo; dire che in realtà oggi tutto va bene a me sembrerebbe sbagliato e miope da un punto di vista politico. Penso invece che noi stiamo attraversando, come Regione, un periodo di difficoltà e che avremo la necessità di aprire un confronto per affrontare grandi temi in una dimensione più larga rispetto a quelli che vengono affrontati a livello provinciale. Mi pare che sia più corretto soffermarsi, in questo momento, nel dire che non possiamo passare i prossimi anni attorno al problema delle mozioni, oppure attorno al confronto di questi temi, ma dovremmo dedicarci maggiormente a vedere se siamo in grado di fare un passo in avanti per consentire un rilancio, a mio avviso, della Regione. Noi avremmo la necessità di affrontare i grandi temi più volte richiamati sia nella relazione sia nel dibattito in questi anni; penso al problema del traffico, e quindi i temi attorno alla viabilità, agli investimenti secondo questo punto di vista. Penso al tema centrale, al tema del lavoro e pertanto dei giovani e della precarietà, come siamo in grado, sia a Trento che a Bolzano che nei centri periferici, di dare risposte attorno alla precarietà. Per fare questo è chiaro che dobbiamo sviluppare un discorso attorno allo sviluppo non più dei singoli centri, ma molto più allargato attorno allo sviluppo complessivo della regione per dare risposte sui grandi temi della crescita. Ritengo che oggi, come è stato più volte evidenziato sia dalla relazione sia da qualche intervento, il tema che ancora ci mantiene fermi, anche se ho sentito che sarebbe opportuno dividere, è quello della previdenza complementare. Ha fatto bene il Presidente a sottolineare i dieci anni che abbiamo trascorso assieme attorno alla costruzione di questa previdenza complementare che ha portato un grande successo della nostra regione con una vasta adesione di 111 mila aderenti tra Trento e Bolzano, e a me sembrerebbe che questo grande successo sta al terzo posto che abbiamo conquistato, ma anche delle grandi scelte che i vari fondi sono in grado di fare per trovare quelle soluzioni o quella terza gamba che dà supporto a quella che è la previdenza statale.

Noi abbiamo necessità di recuperare un consenso maggiore per quanto riguarda anche i giovani attorno all'adesione della previdenza, abbiamo visto che per

quanto riguarda il trattamento di fine rapporto nei confronti dell'azienda hanno lasciato più il trattamento fine rapporto invece che utilizzarlo per la previdenza complementare. Abbiamo quasi più un miliardo di risorse e ho sentito nell'intervento di qualche consigliere che sarebbe opportuno dividerlo. Allora penso: se avessimo fatto scelte diverse, cosa sarebbe stato della previdenza complementare? Avremmo sicuramente avuto una piccola previdenza che non conterebbe niente e non sarebbe in grado sicuramente di dare quelle risposte per quanto riguarda i giovani, ma in modo particolare i lavoratori. A me non convince questa logica di continuare giorno per giorno nella condivisione della questione della divisione, in un contesto così nazionale ed internazionale, ma anche europeo, il ritorno a casa o la piccola Heimat a noi ci vedrebbe in realtà in forte difficoltà e quello che abbiamo ricostruito in questi anni ci verrebbe rimesso fortemente in discussione. Perché dico questo? Perché credo che abbiamo tutti la consapevolezza che siamo di fronte ad una situazione economica estremamente pesante e grave cui dovremo naturalmente far fronte e quindi mettere attorno a noi tutte le risorse e l'intelligenza possibile per contenerla. Ci sono alcuni riferimenti fatti dalla finanziaria nazionale per quanto riguarda la riduzione del 10%, già discussa recentemente; mi riferisco anche al blocco dei contratti e mi pare che il blocco dei contratti sia una cosa che anch'io sottolineerei in questa maniera, io invece non sarei stato per il blocco dei contratti, ma per dire che il contratto andrebbe rinnovato per quanto riguarda la riaffermazione dell'autonomia della Regione e delle Province anche se, al proprio interno avrei previsto un contratto a costo zero. Avrei visto il contratto come rinnovo, come punto di principio dal punto di vista contrattuale, ma anche dal punto di vista di principio per quanto riguarda la questione dell'autonomia.

Quindi questo calo di risorse, che non è di poco conto, porta alla necessità di come sviluppare le nostre iniziative per non trovarci poi a un risveglio, nei prossimi mesi, che sarà sicuramente diverso da quello che stiamo ragionando. Se è vero come è vero che in Europa stanno discutendo di ridurre quello che è il deficit che hanno i singoli paesi e produrre e finanziare per 45 miliardi l'anno, voi capite che in realtà la discussione che abbiamo fatto fin ora muta notevolmente per quanto riguarda il problema delle risorse che noi dobbiamo utilizzare e che dovremmo investire.

Ecco perché a me pare che la divisione non paga e avremmo la necessità di mettere al centro della nostra discussione i temi che sottolineo, dello sviluppo per quanto riguarda la possibilità di recuperare delle risorse. Dico questo perché in realtà, se posso aggiungere, attorno alla questione contrattuale io sono dell'opinione che siamo di fronte ad un blocco dei contratti, come dicevo prima, però tra il blocco dei contratti e bloccare la progressione economica, sono due cose diverse, lo dico al Presidente anche perché vorrei capire se si fa il blocco della progressione economica in Regione se lo devono fare anche le due Province, perché non c'è nessuna differenza fra i lavoratori della Regione e le due Province e voglio suggerire al Presidente che due settimane fa o la settimana scorsa, non sono preciso su questo, vi è stata la firma del contratto tra le organizzazioni sindacali e la Provincia perché la progressione economica sia valutata e non sospesa.

Perciò se qualcuno aveva sollevato la questione della progressione economica, che in realtà sono gli scatti di anzianità che proseguono, perciò niente in particolare è stato fatto adesso, non è un contratto che facciamo adesso, anche se c'è la finanziaria dice che non potremmo fare aumenti contrattuali nei prossimi anni, perché verrebbero sicuramente defalcati. Però la progressione economica è un'altra cosa, dal mio punto di vista, invece che fare il blocco del contratto si fa in realtà una

progressione non economica, ma una progressione delle categorie. Queste mi sembrano furbizie che ci sono in giro, come è altrettanto chiaro che, per quanto riguarda il problema della carenza contrattuale, come esiste quello che è stato fatto in Provincia di Trento, al di là del risultato che avrà, è quello della costituzione di un fondo attorno alla questione della produttività, di vedere se è possibile, nei prossimi anni, a fronte della crescita della produttività, dare una risposta anche ai lavoratori dal punto di vista economico. Se è vero come è vero che in realtà il dato economico ha un'incidenza notevole, per quanto riguarda la questione dei consumi, è anche un elemento di inceppo per quanto riguarda la crescita.

Da questo punto di vista io direi che dovremmo andare avanti; allora i temi che sono stati sollevati nella relazione, penso al fondo della non autosufficienza; già nell'ultimo mio intervento sollevavo la questione di vedere se era possibile agire sul fondo dell'autosufficienza che è applicato in Provincia di Bolzano. In Provincia di Trento i 30 milioni che vengono dati vengono distribuiti e vanno in parte al fondo della non autosufficienza, in parte alla sanità, però io comincerei a ragionare su questo fondo; non è una grande novità, è una questione che abbiamo affrontato già anni fa, mi riferisco a quando è stato fatto, già nel 1996, il fondo della previdenza complementare, dove vi era anche la discussione per collocare un fondo per la non autosufficienza.

Mi pare che questa sottolineatura, dentro la relazione, possa anche rispondere a quelli che sono i confronti che abbiamo in Provincia, anche all'interno della maggioranza, sulla necessità della costruzione di un fondo della non autosufficienza. Penso a tutti gli ammortizzatori sociali e quindi ai 105 milioni che noi oggi spendiamo per cui potremmo rispondere in modo migliore per quanto riguarda gli atipici, tutta la questione della mobilità, tutta la questione degli ammortizzatori sociali.

A me ha fatto specie la discussione che abbiamo avuto nell'ultimo dibattito sulla legge sulle pensioni alle casalinghe quando vi era la possibilità di prolungare di sei mesi ancora la mobilità e per ragioni ancora non economiche, ma per dire che in realtà i lavoratori che stanno più tempo dentro questi ammortizzatori sociali avrebbero delle condizioni diverse per accedere al lavoro. Mi pare una contraddizione che noi abbiamo e dovremmo rispondere esattamente oggi a quella che è la gravità della crisi. Cito questo perché ho letto con attenzione quello che sta succedendo a Bolzano, ma anche quello che sta succedendo a Trento, mi riferisco in modo particolare sul versante dell'edilizia e pertanto la necessità di dare una risposta estremamente positiva. Dico questo perché la coesione delle nostre Province, e quindi la coesione della Regione, ci ha visto nella settimana scorsa essere ai primi posti del benessere del nostro Paese e, leggendo attentamente le ragioni del perché c'è questo benessere, la ragione principale è la coesione di una comunità, ossia noi riusciamo a costruire sistemi di benessere diffuso quando una comunità è coesa. Quando la comunità è divisa, al di là delle risorse che sono a disposizione, non si risponde esattamente e si hanno dei risultati estremamente diversi.

Dico questo perché siamo in una situazione politica estremamente particolare, siamo alla vigilia di un voto di sfiducia nei confronti dell'attuale Governo, mi auguro che questo cada, sarebbe l'unica risposta di fonte all'inadempienza e alla difficoltà economica che stiamo attraversando, anche perché non vorrei che questa discussione si trascinasse e una crisi politica, che va avanti da molti anni, si trasformasse in una crisi finanziaria e noi ci troveremmo nelle condizioni che si è trovata l'Irlanda oppure la Grecia.

Per queste ragioni noi dovremmo prepararci, con intese positive che sono state inserite all'interno della relazione, per trovare le alleanze possibili sui mercati in modo da allargare la possibilità internazionale di collocare i nostri prodotti e dare risposte per quanto riguarda le risorse del bilancio.

Posso dire che il patto di Milano è un dato estremamente importante, mette al sicuro, al di là di qualche colpo di coda che ci potrebbe essere da parte del Governo per quanto concerne il dato fiscale, ma comunque il patto di Milano – e torno alle deleghe – mi pare un dato estremamente significativo.

Noi fino ad oggi abbiamo tamponato la crisi e penso che dovremmo continuare a farlo, investire maggiormente, evitare che il versante del lavoro sia quello della competizione, per quanto riguarda i prodotti che dovremmo collocare sui mercati. Penso, come è stato anche detto nella relazione, che la questione della formazione, l'innovazione e la ricerca e quindi il rapporto tra le due Province possa essere un dato positivo. Condivido anche, come ho sentito in qualche intervento, che la pubblica amministrazione regionale e provinciale è un elemento sicuramente che fa innalzare la competitività e anche la produttività.

Condivido perciò la sottolineatura che è stata fatta nei confronti di Brunetta, che non ha prodotto niente da questo punto di vista, anzi, ha prodotto disagi, ha rimesso un clima di tensione dentro il mondo del lavoro, perciò da questo punto di vista a me pare che dobbiamo rafforzare gli ammortizzatori sociali. Grandi interventi li vedrei nella questione del Brennero, nello spostamento dalla gomma alla rotaia, sul tema dell'energia come elemento fondamentale per quanto riguarda la crescita. Infine tutta la questione dell'Euregio la vedrei in questo modo: è un fatto estremamente positivo, ma come qualcuno ha osservato più volte – e ritengo che la sua osservazione sia saggia e corretta – non vorrei che noi continuassimo ad usare la questione dell'Euregio per svuotare ulteriormente la Regione che andrebbe invece rinforzata.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie Presidente. Qui è come andare a fare legna in una foresta, da dove si comincia si va sempre bene, perché le cose da dire sono tante.

Vogliamo ripetere ancora che questa Regione è un'istituzione che abbiamo svuotato, che abbiamo depauperato giorno dopo giorno, che cerchiamo di rappezzarla come si può e non ci riusciamo mai, è come mettere una toppa su un vestito rotto, si fa un danno peggiore. Dobbiamo dire basta ad un certo punto, se la Regione c'è va tenuta in vita, ma non soltanto con vuoti propositi o chiacchiere, perché quando leggo nella relazione, dove si dice che la nostra Regione è un luogo di dialogo, mi domando: quale dialogo? Già parlare in questo consesso diventa difficile, perché uno parla ed è già molto se qualcuno non ti legge il giornale in faccia, o non guarda il computer, di ascoltatori ne ho visti ben pochi, anzi, quasi nessuno. Mi pare che stiamo facendo un dialogo fra sordi in questa Regione, non è un dialogo, il dialogo è quando si parla a tu per tu in maniera non dico paritaria, perché la maggioranza non si abbassa a parlare con la minoranza, ma avere perlomeno la delicatezza di ascoltare quanto può venire anche dalla minoranza, forse potrebbe essere un inizio di dialogo.

Si è parlato di staffetta, lo ripetiamo cos'è la staffetta? Staffetta la conoscevo come termine sportivo, abbiamo portato lo sport qui dentro, visto che forse lo sport non trova più spazio negli stadi.

A parte il fatto che, come diceva il consigliere Morandini, è al di fuori di ogni legge questa forma tripolare gestita in questa maniera, questo scambio di ruolo di Presidenti per due anni e mezzo, uno si cambia con l'altro, però ci si è scaldati l'animo dicendo che la Regione è luogo di collaborazione. Ma collaborazione dove? Dialogo non ce n'è, mi pare sia una collaborazione fra due Province che si girano le spalle una contro l'altra! Gli esempi li ha già illustrati ampiamente la collega Penasa, questa mattina, dicendo che se veramente Bolzano è migliore di Trento, Trento non fa nulla per raggiungere Bolzano e viceversa, né Bolzano ci dà una mano per fare delle cose buone assieme.

Qui non si fa niente; c'è proprio un voltarsi reciproco le spalle, altro che collaborazione! Siamo ben lontani dalla collaborazione che qualcuno si aspettava. Facciamo degli esempi: la scuola. Trento ha voluto scimmiettare la riforma di Roma per poter dire: "Noi l'abbiamo fatta". Ma abbiamo scimmiettato prendendo le cose peggiori della riforma romana! L'avessimo accettata così com'era, forse non saremmo nei tanti guai che è la scuola trentina, perché noi ci divertiamo a dire che siamo i migliori, ma il Re è nudo, la scuola trentina fa acqua da tutte le parti. Abbiamo ragazzi che dopo addirittura dodici anni che studiano il tedesco o l'inglese non sanno tenere una conversazione in nessuna delle due lingue. Voi mi dite che la scuola è la migliore d'Italia, ma dobbiamo essere un po' più umili! Forse nella scuola dell'Alto Adige i ragazzi studiano seriamente le due lingue, dico forse, non voglio dire che siete i migliori, perché oggi a dire che siete i migliori rischiamo di farvi troppo insuperbire e di voltarci ancora di più le spalle e mi dispiacerebbe questo.

Parliamo delle poste. Noi non le abbiamo volute, abbiamo preferito mettere mano sull'università, ma già l'università ha detto: "Noi vogliamo essere autonomi e indipendenti". Provincia, non fate come avete fatto con la scuola, che ve la siete assoggettata nominando presidi coloro che hanno fatto un corso che voi avete voluto, nominando presidi gli amici vostri. Attenzione, l'università vuole rimanere libera, autonoma e indipendente, dategli pure i soldi! Voi avete preferito invece prendervi le poste.

Le pensioni – di questo ha parlato ampiamente il collega Morandini – il pacchetto famiglia, è un'ottima cosa concedere i contributi previdenziali a quelle persone che cessano dal lavoro per assistere anziani non autosufficienti o dare contributi previdenziali a quelle famiglie dove la mamma lascia il lavoro per educare i propri figli. Qui si parla di famiglia in modo astratto e vago, evanescente spesse volte.

Non parliamo poi di come ci siamo voltati le spalle! Noi qui ogni giorno preghiamo Dio che salvi la Regina, voi questa preghiera non la fate. Noi abbiamo bisogno che Dio salvi la Regina, perché se Dellai dovesse ammalarsi, ahimè, andremmo tutti a casa! La Regina vuol dire governatore, se si vuol capire, noi ogni giorno preghiamo sempre che il Padre Eterno conservi a lungo il governatore Dellai, perché se dovesse ammalarsi o dovesse andare altrove, noi andremmo a casa. Perché a Bolzano non è così? Perché Bolzano ha fatto un'altra cosa: eleggono ancora con il sistema proporzionale, che forse è il migliore. Per cui se anche Durnwalder diventasse primo ministro a Roma, i consiglieri di Bolzano rimarrebbero al loro ruolo senza tanta paura. È per questo motivo che noi non facciamo volentieri gli auguri a Dellai di diventare primo ministro! Ecco le differenze che abbiamo fra le due Province, dove diciamo di collaborare, ma concreta forma di collaborazione non ne ho vista.

Meno male che il Presidente Durnwalder ha riconosciuto che l'Accordo di Milano ha messo al sicuro le risorse della nostra provincia, finiamola con il dire che

abbiamo perso soldi e quant'altro, mando al mittente del PATT quanto ha detto stamattina, che si legga attentamente quanto c'è scritto nella relazione, che grazie all'Accordo di Milano sono messe al sicuro le nostre risorse e difficilmente potranno essere cambiate.

Allora finiamola di sbandierare in giro che la Lega è contro l'autonomia, che il federalismo uccide l'autonomia, tutt'altro, noi ci auguriamo pro futuro che anche le altre regioni abbiano le stesse risorse che abbiamo noi, ma ci auguriamo fin da stasera che anche le altre regioni abbiano quel senso di responsabilità e di autogoverno che al momento pare a loro manchi. Ecco perché diciamo che quell'accordo di Milano è stato importantissimo.

Quanto poi a Brunetta – meno male che entra il collega Pichler-Rolle – noi abbiamo avuto grande stima dei nostri dipendenti, non ci siamo mai permessi di dire che i dipendenti della Provincia o della Regione siano dei nullafacenti, mi risulta però che il dubbio lo avete fatto sorgere voi quando volevate mandare a casa i segretari comunali, che noi abbiamo salvato in extremis. Se c'era bisogno di fare una legge per i segretari comunali e di mandarli a casa per incompatibilità, vuol dire che i segretari comunali non sempre fanno il loro dovere e se il capo di un'amministrazione non fa il suo dovere, figuriamoci chi c'è dietro! Quindi sarei ben cauto di dire che noi abbiamo dipendenti provinciali e regionali eccellenti.

Provengo dal settore della scuola e debbo dire, ahimè, che una tiratina di orecchie a qualche insegnante, a qualche bidello forse andrebbe anche bene. Solo che quando si tocca qualcuno, queste persone corrono sotto l'ombrello di un certo sindacato e quando sono sotto l'ombrello protettore di qualche sindacato i dirigenti alzano la mani e si arrendono, perché si inizia un percorso di contenziosi che non finisce mai e chi va a perderci è sempre il dirigente. Anche i dirigenti della Provincia o i direttori lamentano le stesse cose. Quindi non cerchiamo di dire che siamo i migliori. C'è qualcuno anche nella nostra amministrazione che avrebbe bisogno forse di una tiratina d'orecchie, qualcuno, uno su cento? No, noi siamo al cento per cento perfetti! Prego? Meno male, nessuno è perfetto.

Quindi se Brunetta ha fatto una legge che, in parte, per qualcuno può essere accettata, le cose buone che ha detto, perché delle cento cose che Brunetta ha detto forse un cinque per cento è buono, prendiamole senza dire: siamo contro Brunetta, siamo i migliori e ce ne fregiamo!

Così pure non mi pare corretto quando da Roma arriva un invito a tagliare sulla spesa pubblica, eccetera; noi potevamo recepirlo ad occhi chiusi l'invito dato, senza fare ricorso alla Corte costituzionale, poiché il prevedere un taglio di una certa misura su alcune funzioni andava a ledere la nostra Costituzione. Finiamola, sono barzellette queste, noi possiamo fare una lettera di protesta formale dicendo: noi tagliamo non il 10, ma il 15, senza fare alcun ricorso, senza spendere soldi, senza dare denaro ai soliti avvocati che si stanno arricchendo sulla Provincia, in nome della difesa della nostra Costituzione.

Parliamo poi sull'Euregio. Il consigliere Knoll era preoccupato questa mattina, perché non si dà un nome a questa fusione di tre regioni, dove non si deve parlare soltanto di economia, ma queste tre regioni dovrebbero avere un valore di difesa della propria cultura e della propria identità. Ma stiamo scherzando? Sapete che oggi parlare di identità in questo Consiglio vuol dire essere tacciati immediatamente di razzismo ed è questo il motivo per cui non si ha il coraggio di dare un nome a questa fantomatica creazione. Guai dare un nome, poiché oramai siamo diventati una regione cosmopolita ed avete paura di dire: difendiamo la nostra cultura, la nostra regione.

Anche su questo volevo sottolineare una differenza fra collaborazione che c'è fra noi e l'Alto Adige, anche se talvolta i rappresentanti dell'Alto Adige a Bolzano fanno una cosa e qui ne fanno un'altra. Mi riferisco all'ultima approvazione che avete fatto a Bolzano sui crocefissi, avete approvato una mozione a Bolzano sull'affissione dei crocefissi nei luoghi pubblici. Strano, perché a Trento vi siete fatti intimorire dai vostri compagni di partito, di Giunta, avete votato contro una identica mozione. Quindi non si capisce dove sia la collaborazione nel fare o nel non fare, nell'accettare o nel rifiutare, sono cose che ci lasciano perplessi.

Allora se questa Euroregione non mira a difendere la cultura, la specificità delle nostre tre regioni e se noi abbiamo paura di dare un nome, allora apriamola a tutto l'arco alpino, dalla Liguria al Friuli-Venezia Giulia, se vogliamo difendere la cultura della montagna, l'economia della montagna, la vita della montagna contro le pianure del nord dell'Europa, non stiamocene chiusi Trento, Bolzano e Innsbruck, apriamoci a tutto l'arco alpino, senza alcuna paura, altrimenti continuiamo con le nostre tre regioni, ma non dobbiamo avere paura di difendere la nostra specificità, la nostra cultura, la nostra storia e non dobbiamo avere paura che i vostri alleati vi taccino di razzisti, come hanno fatto con noi.

Avevamo detto che non volevamo le classi con il 30% di stranieri, perché tecnicamente è impossibile fare scuola, qui ci hanno dato dei razzisti. A Bolzano voi l'avete fatto e per voi va benissimo, però quando si è discusso qui in Regione anche voi avete fatto marcia indietro. Noi volevamo difendere l'operato di Durnwalder proprio dove vieta il 30% di stranieri nelle classi e giunti qui in Consiglio regionale, ahimè, tutto il vostro ardore nel difendere la vostra cultura svanisce! Non capisco come mai questo vostro pudore di portare avanti certe idee, che noi sosteniamo da tempo.

Quindi noi vorremmo che il GECT fosse meno un business economico, ma fosse più un gruppo europeo di collaborazione territoriale in campo culturale, che difende la nostra storia, la nostra specificità, la nostra cultura e se poi dietro ci va anche il business che ben venga pure quello, ma attenzione che noi politici non dobbiamo fare gli imprenditori, non prendiamo da Roma le cose peggiori, prendiamo da Roma le cose migliori.

Relativamente alla congiuntura economica, stiamo attraversando un momento critico per l'Italia e critico anche per noi, però vedo che ci preoccupiamo di tante belle cose, di cooperazione internazionale, ma ci interessiamo forse un po' poco in questa sede dei giovani, del lavoro, di chi è in cerca di lavoro, perché Laborfonds, pur essendo una cosa meravigliosa, non lo so è tutto da dimostrare fra qualche anno, è aperta a chi lavora, non ai giovani disoccupati, magari potessimo trovare una formula anche di prevedere i contributi previdenziali ai giovani disoccupati ed abbiamo tanti giovani oggi in cerca di occupazione che non si trova.

Questa è una politica seria che dovremo fare, più di tante altre cose, qui sì che potremo veramente unirici Trento e Bolzano per far fronte a questa battaglia, per dare occupazione ai giovani.

Sentire parlare di occupazione è un discorso: *durus est hic sermo*, è molto duro questo sermone, perché è difficile, è meglio dare i soldi alla cooperazione internazionale, mandare soldi in Africa che pensare invece a creare posti di lavoro, *durus est hic sermo*. Impegniamoci seriamente con un progetto che favorisca il lavoro fra i giovani di Trento e di Bolzano, no, si prendono piuttosto i fondi strutturali europei, si spendono i soldi in corsi e corsetti con il fondo sociale che vanno a chi specula sulla disoccupazione, su chi è senza lavoro.

Ho già detto in altra sede, finchè c'è guerra c'è speranza, finchè c'è disoccupazione ben venga per alcune società di impiego e di formazione, tanto hanno i soldi della Comunità Economia Europea che li foraggia abbondantemente. Cerchiamo di fare un progetto serio invece per combattere la disoccupazione, creare posti di lavoro, dare contributi alle aziende, mirate all'occupazione però, non contributi a pioggia come si fa, giusto per dire che ci siamo tolti un peso. I soldi vanno dati se garantiscono sicurezza e occupazione.

Per quanto riguarda il pacchetto famiglia, ne aveva già parlato ampiamente chi mi ha preceduto, a Bolzano lo fanno, forse è tempo davvero che anche Trento si dia un po' una mossa, visto che siamo nella stessa Regione, applichiamo quanto è stato deliberato in una legge regionale, diamo i contributi a quanti danno una mano, a chi è occupato a seguire i parenti non autosufficienti a casa, che ha lasciato il lavoro per poter accudire le persone che hanno bisogno, diamo i contributi a quei genitori che rimangono a casa per accudire i propri figli, solo allora arriveremo a dire che abbiamo qualcosa in comune con Bolzano, solo allora potremo dire che vi è collaborazione.

Poi si è parlato in questa relazione del traffico, ben venga se si riesce a fare il tunnel del Brennero, ma mi pare di sognare un'epoca d'ora che tutti i camion viaggino sui treni, ben venga. Ho sentito dire stramattina, non mi sono neanche accorto, che alcuni treni internazionali neanche fermano a Trento e a Bolzano, ma allora che facciamo? Facciamo della nostra regione soltanto una regione di transito? Non un servizio per la collettività? Quindi direi che i responsabili del traffico internazionale della nostra regione alzino un po' la voce, si facciano sentire, si può transitare purché facciano un minimo di servizio. Se c'è il treno che da Monaco va a Milano gradiremmo che si fermasse anche a Trento e a Bolzano per raccogliere i cittadini trentini, sennò veramente diventa una terra di passaggio. Quindi vorremmo delle cose un po' più concrete da parte di chi sta al comando.

Poi ho letto una cosa interessante, perché penso di averla capita male, quando si parlava del tunnel anche per l'energia elettrica. Scusate, sono qui da due anni e mezzo e mi ricordo una delle prime mozioni fatte, dai Verdi, che questo palazzo doveva diventare autonomo energeticamente, siamo ancora a zero; sento parlare in maniera iperbolica di centrali eoliche, siamo contro il nucleare, vogliamo energia pulita e rinnovabile, ma cosa abbiamo fatto finora? Nulla. Vogliamo ancora importare energia elettrica dell'Europa, che è energia nucleare, non facciamoci illusioni, poi abbiamo paura di usarla, addirittura facciamo gallerie d'oro, perché entrino gli elettrodotti nelle gallerie a portarci energia elettrica. Il che vuol dire che forse parliamo in un modo e poi nei fatti ci comportiamo in altra maniera. Io chiuderei le gallerie per gli elettrodotti, non facciamo entrare energia elettrica che viene dal nord, produciamocela noi in forma alternativa, no, facciamo pure il tunnel che venga dentro più speditamente e più sicura, che poi è energia nucleare questa!

Quando si parla poi dell'impegno di salvare lo spazio vitale alpino e di evitare il suo spopolamento, qui veramente cade l'asino, non l'orso, cade l'asino. Perché dico: non l'orso? Il Trentino, sotto molti aspetti, è simile anche all'Alto Adige per le montagne, anche noi abbiamo i prati in montagna, anche noi abbiamo l'alpeggio, ma lo sapete, cari colleghi dell'Alto Adige, che forse l'alpeggio in Trentino, fra poco, sparirà, non sapremo più cosa vuol dire alpeggio.

Signor Presidente, deve sapere che noi qui, più che difendere le pecore o il bestiame che va in alta montagna, stiamo difendendo l'orso, che ci costa 650 mila euro di polizza assicurativa e poi altro. Come si può parlare di spazio vitale alpino ed evitare il suo spopolamento? Sono andato a parlare recentemente con la

popolazione della valle di Sole e la gente era esasperata, non ne poteva più. Non possiamo tenere il nostro bestiame recintato, le nostre mucche e le nostre pecore erano libere di pascolare in alta montagna, adesso dobbiamo tenerle chiuse, perché questa Provincia vuole tenere chiusi i bambini e gli animali domestici, ma dare libero spazio agli orsi!

Quindi mettiamoci un po' d'accordo, anche questa potrebbe essere una forma di collaborazione fra Alto Adige e Trentino. Cosa facciamo di questi 50 orsi che in primavera diventeranno 80 probabilmente? E quando invaderanno anche l'Alto Adige forse direte che dobbiamo cominciare a collaborare, quando sbranneranno anche il vostro bestiame direte che forse avevamo ragione di dire che è un pericolo, che forse l'alpeggio va a farsi benedire, forse troveremo alpeggio soltanto sul dizionario di lingua italiana e non sapremo più cosa vuol dire "alpeggio".

Poi mi fa specie quando si parla di Euregio, che non si sia trovata un'alternativa, a me va benissimo Venezia, Venezia deve essere capitale d'Europa certo, della cultura, ma se veramente credevate alla nostra cultura del Trentino, Bolzano e Tirolo, possibile che Novacella non poteva diventare capitale europea di cultura, se ci credevamo alla nostra cultura? No, ci accontentiamo di Venezia, benissimo, sono contentissimo di Venezia, ma avrei tentato anche una carta per difendere anche l'Euregio in questa maniera. Bressanone, vi è l'università, meravigliosa; Glorenza poteva benissimo essere capoluogo della cultura, perché essere sempre succubi delle grandi città? Amo il piccolo, amo i comuni, abbiamo dei piccoli comuni che possono dare insegnamento alle grandi città, alle grandi metropoli, questo vuol dire amare o non amare la propria terra, vuol dire conoscere o non conoscere la propria terra ed è tempo che cominciamo a difendere la nostra cultura, la nostra storia, ma ci vergogniamo di chiamarla, perché stiamo diventando una regione cosmopolita, ahimè, quindi di questo passo sarete in minoranza voi sudtirolesi.

Non si dà il nome, perché si teme di essere tacciati di razzisti, si teme di difendere la propria cultura, la propria religione, la propria storia, perché siamo succubi di qualche falso democratico, che se difendiamo la nostra storia ci sentiamo dare del razzista.

Ecco perché non avrei esitato anteporre, proprio come provocazione, Glorenza capitale d'Europa e della cultura, perché no? Oppure l'Abazia di Novacella con tutte le sue biblioteche, non è cultura questa? No, puzza di sacrestia Novacella e per questo motivo forse non la si fa. Dobbiamo cominciare ad avere il coraggio della nostra storia, averla nel sangue la nostra storia, perché se non ce l'abbiamo noi non ce l'avranno i cittadini che vengono dal nord Africa o altrove, se non l'abbiamo nel nostro DNA la cultura trentino-tirolese, non ce la dà sicuramente il PATT, noi siamo della Lega, ma siamo per un'Europa di regioni, regioni con le proprie culture, con le proprie storie, con i loro significati ed i loro valori.

Non dobbiamo vergognarci di dire: questa è la nostra storia. Quando accendete i fuochi, il giorno di S. Cuore, sulle montagne, non vi vergognate di accenderli, verrà il giorno che di questo passo vi vergognerete. Ecco perché non sono io che devo spingere voi ad essere difensori della vostra storia, noi dovremo anzi venirvi dietro se voi andate avanti, ma e siete i primi che poi, giunti qui a Trento, vi rimangiate quanto fate a Bolzano, come avete fatto con i crocifissi e quant'altro, ahimè, andiamo tutti a finire molto, molto male. Se questa Regione serve per rimangiarci quanto di bene fate a Bolzano, è meglio che ce ne stiamo a casa.

Sul campo tecnico dei soldi che si spendono, sui 450 milioni sono soldi nostri, dimostriamo di saperli gestire bene, dimostriamo di saper fare anche un

risparmio, accettando quanto ci viene indicato da Roma, però forse sarebbe opportuno pensare un po' di più alle politiche sociali. Ripeto ancora, e lo dirò fino a stancarvi, che solo quando pensiamo ai più deboli, ai più fragili forse faremo il nostro dovere, altrimenti rischiamo di fare una politica che viviamo a campare, soldi ne abbiamo, grandi politiche sociali possiamo anche non farne, perché i soldi ci sono sempre.

Un piccolo accenno merita l'energia. Prima ho accennato che stiamo facendo ponti d'oro all'ingresso dell'energia elettrica nucleare che transita da noi, addirittura i tunnel li useremo anche per evitare i viadotti, non so cosa è mancato fra Trento e Bolzano in questo. Qui a Trento l'energia elettrica è stata data in parte all'ente pubblico, ma una grande fetta, in maniera scandalosa e vergognosa, di cui non finiremo mai di pentircene e di vergognarcene – specialmente chi ha deliberato in questa maniera – l'energia elettrica è stata data ai grandi del Trentino. Quindi i capofamiglia non hanno avuto nulla, i piccoli comuni, alla faccia del valore dei comuni, non hanno avuto nulla, l'energia è stata data – udite, udite – ai grandi industriali trentini. Per cui se un domani volessimo noi chiedere una riduzione, perché ci sono le famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, dovremo chiedere il permesso al signor x o al signor y, per pudore non faccio i nomi di questi grandi e fortunati imprenditori che si sono accaparrati l'energia elettrica e che magari vi mandano in piazza per lottare, perché l'acqua sia pubblica, quando si sono presi i laghi ed i bacini idroelettrici e poi mandano in piazza a dire: guarda che l'acqua del rubinetto deve essere pubblica, mi raccomando! E si fanno le fiaccolate! Questo vuol dire seminare ignoranza fra la gente! L'energia e l'acqua deve essere pubblica e se l'acqua produce energia, l'energia sia data ai comuni in primis e poi anche ai capofamiglia. Questa è una politica sociale, sennò veramente vendiamo fumo e di fumo ne abbiamo anche troppo.

Per quanto riguarda l'integrazione, bene che si difende il ladino, bene che si difende il cimbro, bene che si difende il mocheno, ma, signori miei, abbiamo il coraggio di andare oltre la nostra valle dei mocheni o la valle di Fassa, andiamo perlomeno fino a Bolzano noi trentini e poi noi trentini in quel di Bolzano cerchiamo di arrivare fino a Innsbruck, sapendo che tutto il mondo non è Trento, Bolzano e Innsbruck, il mondo è anche Bonn, è anche Berlino, è anche Mosca, è anche Tokio, è anche New York.

Ecco perché, se veramente vogliamo fare una buona integrazione europea, finanziate pure i gemellaggi, che spesse volte finiscono in un piatto di trippe, cerchiamo invece di finanziare le settimane linguistiche, permettere ai nostri ragazzi di andare all'estero, di imparare le lingue, di imparare il tedesco, di imparare l'inglese, se non vogliamo che i nostri cittadini trentini o altoatesini siano secondi un domani ai nuovi arrivati, i quali già parlano perfettamente tre o quattro lingue. Rischiamo in questa maniera di essere secondi o terzi ai nuovi arrivati. In questa regione che diventa cosmopolita, conosceremo chi è trentino o altoatesino dalla conoscenza della lingua inglese o francese, gli altri le conoscono, i nostri che sono figli d'hoc degli altoatesini e dei trentini non sanno spiacciare due parole in inglese o in francese e talvolta neanche in tedesco. Ecco perché facciamo integrazione europea, non finanziamo certi progetti fasulli di gemellaggi, di feste, di bande, di cori, finanziamo maggiormente la cultura, se i nostri figli, i nostri nipoti sapranno le lingue, sapranno anche viaggiare, sapranno confrontarsi con altre nazioni, conosceranno nuove scienze, nuove tecnologie, sennò veramente rischiamo di essere il fanalino di coda dell'Europa, altro che essere integrati europei, non saremo mai integrati.

Quindi quel contributo al 30%, Presidente sia generoso, date qualcosa in più se le scuole o le associazioni o i comuni organizzano soggiorni linguistici, poiché va tutto a vantaggio dei nostri figli.

Si parlava nella sua relazione anche di progetti con le Università di Bolzano e di Trento per la formazione degli insegnanti. Ne abbiamo bisogno di formazione, Presidente, i nostri insegnanti hanno bisogno di formazione. Io provengo dal mondo della scuola e stiamo scimmiettando di fare dei progetti che fanno ridere, l'insegnante di italiano che cerca di spiegare la fisica in inglese e non sa neanche l'inglese, quindi non fa né l'uno, né l'altro. Quindi è tempo che gli insegnanti si formino adeguatamente per ciò che debbono fare, quindi nell'integrazione europea mettiamoci dentro anche gli insegnanti, obblighiamoli a fare dei corsi se vogliono fare i progetti CLIL, cioè insegnare storia in inglese.

Mi permetto di fare un'osservazione, Presidente, lei finisce dicendo che sul fronte del patrimonio sono previsti interventi di ristrutturazione nell'edificio regionale di Bolzano in via Duca D'Aosta e lavori di manutenzione straordinaria sia nella sede regionale di Trento che negli uffici di Bolzano in piazza Università. Saranno inoltre realizzati interventi di qualificazione energetica, ma ben venga, purché si faccia.

Faccio due esempi soltanto. Mi sono già rotto i pantaloni in questo scranno, ho già chiesto ai tecnici, ho due viti che spuntano sotto e mi hanno già tagliato i pantaloni due volte. Partiamo dalle piccole cose, Presidente, abbiamo un parcheggio fatto in cemento, nella provincia di Trento, che è la madre del porfido, abbiamo pavimentato le piazze più belle del mondo, le piazze più belle d'Europa con il porfido, il palazzo della Regione deve stare con un parcheggio che fa pena, con l'acciottolato di cemento. Dove sono i Verdi che parlano sempre contro il cemento? Abbiamo cementificato anche il parcheggio della Regione! Facciamolo in porfido, perbacco vi costa tanto? Abbiamo pavimentato le piazze più belle d'Europa e del mondo e qui abbiamo il cemento tutto rovinato. Cominciamo con queste piccole cose, difendendo i nostri prodotti a chilometro zero, perché saranno 18 chilometri venire qui con il porfido. Quindi con i piccoli esempi si riesce forse ad ottenere le grandi cose.

Mi prendo una pausa, per continuare più tardi. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Dankeschön!

Frau Abg. Artioli, Sie haben das Wort. ...Frau Artioli ist nicht anwesend.
Bitte, Herr Abg. Chiocchetti.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Stiamo affrontando la discussione sul bilancio di metà legislatura, bilancio che si pone all'indomani della staffetta fra il Presidente della Provincia di Bolzano ed il Presidente della Provincia di Trento, come Presidenti della Regione, dunque un bilancio per una parte di resoconto dei primi due anni e mezzo di prospettiva anche per il futuro.

Sulla staffetta è stata fatta qualche considerazione, non solo avviata nel 2004 con scetticismo, come dice la relazione del Presidente, ma uno scetticismo che mi pare rimanga e che tuttora accompagna questo nuovo istituto.

La valutazione dell'Unione Autonomia Ladina su questo punto è positiva, su questa esperienza è positiva, per il fatto che l'impegno in prima persona dei due

governatori di Bolzano e di Trento rende più concreto ed attuale quell'essere della Regione sede e spazio del dialogo su tematiche di interesse comune delle due Province autonome. Pone in essere quel nuovo corso di Bolzano con Trento e Trento con Bolzano, come è stato già detto in altre occasioni in quest'aula.

Il Presidente, nella relazione, parla di anni di diffidenze e di incomprensioni tra Trento e Bolzano, è vero, ma è proprio per questa esperienza negativa, ma soprattutto è per altre ragioni e soprattutto il mutato quadro complessivo a livello nazionale, a livello locale, a livello europeo che impone che ci sia cooperazione, che ci sia collaborazione per la promozione e lo sviluppo della nostra autonomia.

Viviamo in una stagione in cui la nostra autonomia subisce attacchi da destra e da sinistra, attacchi da altre regioni, specie le regioni confinanti che ritengono essere privilegio la nostra autonomia, come se essa fosse stata un regalo di chissà chi, fosse stata una concessione benevola da parte di Roma o da parte di Milano.

Forze politiche e non solo manifestano ostilità, in qualche passaggio, nei nostri confronti, guarda caso attacchi e ostilità che si rivolgono a noi, si rivolgono a questa Regione, alle due Province di Trento e di Bolzano e non ad altre parti del territorio, come potrebbe essere, a mio avviso, la Sicilia. Ma evidentemente questi attacchi forse è perché noi funzioniamo, perché esercitiamo con oculatezza le prerogative autonomistiche, sulla base di una tradizione di lungo corso di autogoverno e di auto responsabilità che da tempo noi esercitiamo.

Dunque anche sotto questo aspetto lo stretto coordinamento e la collaborazione tra Trento e Bolzano è fondamentale per dare insieme un impulso importante ad un concetto di autonomia dinamica. Lo abbiamo detto tante volte in quest'aula, a livello di Consiglio provinciale, un'autonomia non chiusa su sé stessa, un'autonomia autoreferenziale, ma un'autonomia aperta ad interpretare le nuove esigenze di cui le nostre comunità si fanno portatrici, nei confronti dell'esterno, di chi ci attacca e di chi ci critica. Evidentemente il ragionamento non è quello di togliere a noi la nostra autonomia, ma da parte nostra, lo abbiamo sempre dimostrato e la collaborazione tra le due Province lo ha dimostrato, si tratta semmai di dare una mano agli altri territori a compiere un percorso di autonomia, che riconosca le peculiarità territoriali di qualche regione confinante.

La vicenda stessa dei referendum che si sono tenuti sia nel Veneto che da altre parti, si pongono come un segnale che i promotori di quei referendum hanno voluto dare a chi detiene il potere nella propria regione, perché vi sia una maggiore attenzione per queste peculiarità territoriali.

Dunque la staffetta non è, a mio avviso, come è stato detto dalla collega Penasa, la morte della Regione, ma ben altro e gli esempi di collaborazione, che sono stati indicati dal Presidente in relazione, tra Trento e Bolzano sono significativi ed eloquenti. Certo non c'è dubbio che, come in tutti i campi, ci possono essere degli ulteriori miglioramenti, degli ulteriori perfezionamenti in questi rapporti di cooperazione.

La condivisione, per quello che ci riguarda, è piena, per la riproposizione anche in questo bilancio del fatto che la maggior parte delle risorse in esso previste siano destinate alle politiche sociali, siano destinate alla previdenza. Già da qualche esercizio finanziario a questa parte, l'attenzione è accentrata su questo versante, tale per cui si è operato in questi anni un taglio in percentuale delle varie poste di bilancio, che sono poi state destinate a questo settore.

Tutto ciò con le azioni della Regione, per la loro parte delle due Province autonome di Trento e Bolzano, pone questo territorio come un esempio per il resto dell'Italia e proprio per l'importanza di questo settore risulta essere molto apprezzato e gradito dalle nostre popolazioni.

Si parla di Euregio in questo bilancio in buona sostanza, per le azioni che in esso sono previste ed anche qui la sottolineatura dell'importanza di continuare su questo percorso. Di Euregio parliamo da tempo, di Euregio abbiamo parlato in questi anni, ne abbiamo parlato al Dreier-Landtag di qualche tempo fa, ne abbiamo parlato con questo nuovo strumento comunitario di cooperazione territoriale, appunto il GECT, di agire e di passare all'azione e all'approvazione ad ottobre della costruzione giuridica di questo organismo, mi pare sia un segnale opportuno.

Un territorio posto al centro dell'Europa come il nostro, caratterizzato da particolarità e peculiarità caratteristiche comuni, ha bisogno di vedere messi in campo strategie e progetti comuni. Lo sviluppo economico, sociale, il turismo, la mobilità, la viabilità, la pianificazione urbanistica, la gestione del territorio, lo sviluppo dell'agricoltura di montagna, le opportunità da offrire alle popolazioni di montagna per evitare che lascino i propri territori, le proprie valli, la cultura, tutti progetti di cooperazione territoriale, i cui attori speciali e necessari sono proprio le Province autonome di Trento e di Bolzano. Anche da questo punto di vista quindi un nuovo modo di essere della Regione, un nuovo ruolo cui questa Regione è chiamata. Decisive le intese tra Trento e Bolzano, non solo, tra Trento, Bolzano e Innsbruck e i governi dei territori di questa regione alpina, zona di importanza strategica per forme di cooperazione transfrontaliera, per realizzare quelle che sono le esigenze delle popolazioni di questo importante territorio.

Minoranze linguistiche. Si ripropongono gli importanti interventi sotto questo versante, proprio per un rafforzamento della consapevolezza del senso di appartenenza e del senso di identità. Minoranze linguistiche, ladini, mocheni, cimbri rappresentano una forma speciale, peculiare, particolare, della identità. Un senso identitario che in Trentino, nel Südtirol è particolarmente forte e che fa parte del DNA delle nostre popolazioni. Allora tutte le azioni in tal senso sono di fondamentale importanza, ma non solo per le comunità di minoranza, ma sono di fondamentale importanza per le due comunità provinciali, per la comunità regionale. Proprio perché stiamo parlando di minoranze, non si deve guardare a questo con la logica dei numeri, fare quella strana equazione che qualcuno fa, tra stanziamenti e poche persone, piccole entità, piccoli nuclei di persone che sono interessate a questo. Bisogna porre attenzione all'importanza che queste hanno nel panorama dell'autonomia.

Le settimane linguistiche di cui parlava prima il collega Casna, ci sono, sono finanziati i progetti di integrazione europea, le esperienze di scambi interculturali tra gli studenti europei ed i nostri studenti ci sono e quindi il fatto che l'attenzione sia posta alle comunità di minoranza linguistica non sminuisce certo l'importanza degli interventi che vengono fatti da questo punto di vista.

Sotto questo versante mi preme, ancora una volta, richiamare l'attenzione, l'avevo sottoposto anche in occasione del precedente bilancio, sulla necessità di una intensificazione, di uno sforzo maggiore sui progetti di comunicazione in lingua minoritaria.

Ormai i nuovi e moderni mezzi di comunicazione, mi riferisco alla tv digitale, all'informatica, alla telefonia, questi nuovi mezzi di comunicazione che si aggiungono al tradizionale settore della carta stampata e della radio, sono essenziali, fondamentali per lo sviluppo identitario, culturale delle nostre minoranze. Questo

anche in chiave di integrazione tra sviluppo identitario e sviluppo economico. Non possiamo parlare di lingue minoritarie a prescindere, cioè togliendo questo segmento dal campo economico in cui esso si inserisce. Ogni intervento, messo in campo per queste comunità, deve avere i presupposti dello sviluppo, della comunicazione, non disgiunto dallo sviluppo economico e dall'economia della nostra terra, dall'economia dei nostri territori.

Mi fa piacere che di questo intensificarsi dei progetti di comunicazione vi sia un cenno chiaro nella relazione del Presidente e su questo non posso non essere d'accordo. Peraltro, da questo punto di vista, vorrei sollecitare una maggiore collaborazione tra le due Province autonome, un maggiore coordinamento della Regione.

Il Presidente, nella sua relazione, parla di "nuovi progetti coordinati dalla Regione" e proprio qui sta il nocciolo, dobbiamo lavorare insieme da questo punto di vista, dobbiamo coordinarci di più. Ad esempio, il ruolo importante di questo nuovo canale televisivo TML (Tele Minoranze Linguistiche), che spazia su tutta la regione, va riempito di contenuti in maniera sinergica tra Trento e Bolzano, con produzioni frutto della sensibilità e frutto delle professionalità presenti all'interno delle comunità di minoranza e che la Regione deve andare a sostenere sempre di più, ad incentivare, allargando l'orizzonte per quanto attiene alle comunità ladine, alle tre comunità ladine del Veneto: Fodon, Livinallongo e Ampezzo.

Il Presidente, nella relazione, parla di "rafforzamento della cooperazione fra le stesse minoranze linguistiche". Un altro percorso che il Presidente traccia, certo importantissimo sotto questo profilo che la Regione ha messo e vuole mettere in campo anche in futuro. Avrei gradito che, giacché si parla di questa cooperazione, che qui si facesse un accenno, ma lo faccio io per quanto possa servire, mettere in campo azioni che portino alla riunificazione delle comunità ladine, unificazione e riunificazione per un certo aspetto e per alcune di esse. È un obiettivo che da tempo stiamo perseguendo e che ora, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, con la riforma istituzionale e con l'intuizione importante del "Comun general de Fascia", per quanto riguarda la comunità ladina di Fassa, può avere ulteriori e forti possibilità di svilupparsi e di approfondirsi, coinvolgendo anche le comunità ladine della provincia di Belluno.

Da questo punto di vista quindi, chiedo che le azioni della Regione sotto il capitolo: "Rafforzamento della cooperazione tra le stesse minoranze linguistiche", abbiano un'attenzione sempre più approfondita e sempre più costante da parte della Regione. Le comunità ladine sono mature per nuove forme di autogoverno, per nuove forme di autonomia, ovviamente sono mature per nuove forme di responsabilità e da questo punto di vista dobbiamo, anche come Regione, corrispondere a questa loro prerogativa.

La partecipazione alle scelte politiche europee, altro profilo di particolare interesse, la partecipazione alle scelte politiche dell'Europa, non c'è dubbio che anche da questo punto di vista la sinergia tra i territori sia strategica per portare in Europa la voce di questo territorio.

Ancora una volta il Presidente nella sua relazione: "L'unione fa la forza, quando si tratta di rappresentare interessi comuni". Certo il nuovo trattato di Lisbona, come noto, assegna ai territori un nuovo ruolo, nuove possibilità di inserirsi, di dare il proprio contributo nei processi di formazione degli atti comunitari, una nuova possibilità, assegnata alle Assemblee legislative regionali e per noi ovviamente alle due Assemblee legislative dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano. Anche la

Regione, nel suo essere spazio di collaborazione tra queste due Province, può avere il suo importante ruolo.

Come tutti sappiamo, l'Europa ormai ci investe quotidianamente, ogni giorno, decisioni europee influiscono sui nostri territori, sulle nostre strategie per lo sviluppo delle nostre comunità. Allora quel mettere in campo argomentazioni pesanti, da inserire nel processo decisionale a livello europeo, di cui parla il Presidente, si concretizzerà a maggior ragione con l'apporto convinto di ciascun territorio, di ciascuna assemblea legislativa.

La sinergia, sotto questo profilo, ancora una volta tra Trento e Bolzano e Comitato delle regioni a Bruxelles, sarà la carta vincente per partecipare alla fase ascendente soprattutto della formazione degli atti comunitari.

In provincia di Trento, proprio in questi mesi, stiamo ragionando su un apposito disegno di legge che vede l'attenzione di quel Consiglio provinciale sul processo di partecipazione alle decisioni europee, sul processo di attuazione delle nuove possibilità che il Trattato di Lisbona assegna alle Assemblee legislative.

Infine, un accenno alla solidarietà ed agli interventi umanitari e cooperazione allo sviluppo. Un sostegno convinto, da parte nostra, all'azione della Regione nel campo della solidarietà internazionale, un tratto questo che caratterizza questa nostra Regione, che caratterizza da sempre l'istituzione regionale. Un'azione che, accanto al sollievo offerto a comunità afflitte da guerre, da calamità e povertà, contribuisce anche, per converso, a rafforzare la nostra comunità, il senso della condivisione e della solidarietà nei confronti di chi è meno fortunato. Un'azione che va mantenuta, che va perseguita, che va perfezionata, laddove questo sia necessario, ma che va perseguita con sempre maggiore convinzione e forza, anche e soprattutto in un momento in cui a livello nazionale si mette le mani su quel cinque per mille, mettendo così in grandi difficoltà i soggetti, associazioni, enti e altri che si occupano di solidarietà.

Dunque le linee generali del bilancio sono linee che da noi sono assolutamente condivise, torno a chiedere, sotto qualche profilo, ancora di più una maggiore sinergia, una maggiore cooperazione tra Trento e Bolzano. Grazie.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Viola sie haben das Wort.

VIOLA: Grazie, Presidente. Parto con una battuta, nel senso che stamattina il Presidente Durnwalder, nel leggere la sua relazione, ha sottolineato che è la sua ultima relazione al bilancio di questa legislatura, ultima relazione in quanto Presidente. Devo dire che mi sembrava lo dicesse con grande soddisfazione, nel senso che evidentemente la carica di Presidente della Regione non è più una carica così ambita, non vede l'ora di passare il testimone.

Parto da qui, perché mi pare che stiamo discutendo di situazioni veramente quasi kafkiane, cioè di un soggetto che potrebbe e dovrebbe esserci anche per le salvaguardie costituzionali che riguardano lo Statuto, ma che oggettivamente non c'è più, stiamo discutendo di un assente e l'assente è la Regione, la Regione come istituzione. Oggettivamente un'istituzione dovrebbe avere delle cose da fare, dovrebbe avere dei compiti, un bilancio per fare certe cose ed evidentemente una responsabilità, se così mi è consentito dire, rispetto alla comunità di riferimento che è la comunità regionale. A parte che qua la responsabilità sarebbe bello anche averla tra di noi, ma comunque è un altro piano quello che ci porterebbe a parlare di queste cose.

Stando a noi invece, il bilancio è un'occasione importante per fare il punto di un ente, di un'istituzione, di un contesto come quello regionale. Oggettivamente, tornando alla relazione, quando il Presidente Durnwalder dice: *"questa condivisione delle responsabilità ci ha permesso di arrivare a un significativo salto di qualità nella collaborazione tra le due Province"*, oggettivamente dice una cosa sacrosanta, cioè la Regione non conta, conta la collaborazione tra le due Province. Allora se è così, pur essendo io un regionalista, bisogna chiederci a cosa serve questa Regione, perché quando si parla di istituzioni pubbliche bisogna parlare di ciò che è, non di ciò che si pensa sia o delle idee che uno ha in testa su quello che possa essere, a meno che non si intraprenda un percorso legislativo per cambiare le cose.

L'anno prossimo passerà il testimone al Presidente Dellai. Cinque anni fa, bilancio di previsione 2007, il Presidente Dellai, nella prima relazione al bilancio di previsione della Regione, in qualità di Presidente, ricordo che aprì al fatto che la Regione doveva cambiare veste istituzionale, bisognava aprire al terzo statuto, a Roma c'era Prodi, Prodi venne a Bolzano, disse che bisognava fare un tavolo con tutti per arrivare a riformare la Regione e cosa ne è stato di queste velleità del centrosinistra autonomista? Lo abbiamo visto, sono passati cinque anni, la politica dell'annuncio è una politica molto diffusa ed è rimasta tale. Oggettivamente non è successo nulla, non solo, ma anche le due questioni, poste a livello politico stamattina dal Presidente Durnwalder, che sono l'Accordo di Milano e la questione dell'Euregio e del GECT, a prescindere dalle valutazioni, sono due situazioni che non hanno nulla a che fare con quest'aula, né tanto meno con quei banchi che sono quelli della Giunta regionale, cioè hanno avuto come soggettualità di riferimento le due Province.

La domanda sorge abbastanza spontanea: a cosa serve questo nostro ritrovarci in questo Consesso? A cosa serve avere una Giunta regionale? A cosa serve avere dei confini regionali? A cosa serve avere un ente sovra provinciale, a questo punto si potrebbe chiamare così, se non per salvaguardare un quadro di autonomia, salvaguardato dalla Costituzione o comunque da leggi di rango costituzionale, toccando i quali, in un contesto come quello che stiamo vivendo, non si saprebbe dove andremo a finire.

Guardavo le relazioni della Commissione competente, addirittura sul disegno di legge n. 27, che è quello dei soldi, non c'è stata discussione generale, oggi qui siamo in centomila a parlare, in Commissione legislativa nemmeno un battuta sul disegno di legge n. 27. Le cose sono andate via lisce, *sine cura*, direbbero i latini, senza alcuna preoccupazione rispetto a dove vanno a finire i denari dell'autonomia regionale, né rispetto al dove va la Regione in quanto tale.

Allora dico che effettivamente, a parte il disegno di legge n. 26, la legge cosiddetta finanziaria, contiene veramente poco, al di là di trasferire alle Province autonome l'ammontare dei diritti di segreteria, la possibilità per la Giunta regionale di acquisire azioni o quote di società di capitali già partecipate dall'ente Regione; poi si specifica, all'interno della discussione, che si sta pensando soprattutto al Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A, però è anche vero che quando fai un articolo è un articolo generale, per cui riguarderà sicuramente questo, ma può riguardare anche altro.

L'aumento dell'erogazione dell'assegno al nucleo familiare, sul quale peraltro è un aumento relativo e su questo il collega Morandini ha specificato che ci sono degli emendamenti in merito.

Poi qualche articolo di raccordo di adeguamento alla normativa nazionale, il tutto però senza infamia e senza lode, perché questo è il contenuto della

finanziaria, ma ancora più importante è il bilancio in quanto tale, perché anche dal quadro riassuntivo, senza scendere nel dettaglio delle singole voci, si evince un dato molto semplice, che su 451 milioni di euro, che è il totale complessivo del bilancio della Regione, tolti i servizi finanziari e riserve, tolti i servizi non attribuiti, quindi rimangono circa 400 milioni di euro, se a questi togliamo le spese per la sede, le spese per il personale, i Giudici di pace che è una delle poche competenze che è rimasta in Regione, i soldi per le minoranze linguistiche e quant'altro, morale della favola vediamo che sulla disponibilità del bilancio, cioè su quello che sul bilancio si va oggettivamente a decidere, ci sono 93 milioni di euro sulle spese correnti e 100 milioni sulle spese in conto capitale che vanno sulle funzioni delegate alla Provincia. Cioè la vecchia questione, ma che oggi viene confermata ancora di più in questo bilancio, che la Regione è il bancomat delle due Province ha una conferma ulteriore, rispetto ai bilanci passati, in questo bilancio.

Allora dico che bisogna sicuramente interrogarci su qual è il valore di questa Regione, cosa serve oggi un contesto di questo tipo e bisogna interrogarci anche con grande responsabilità su queste risorse che andiamo ad investire, nel senso che oggettivamente, parlo di comunità, di società civile nel suo complesso, non è che il quadro regionale non soffra delle difficoltà di cui soffre il contesto europeo in generale, il contesto italiano in particolare. Effettivamente un'assunzione di responsabilità chiara, da parte del bilancio regionale in questo senso, non la vedo e non c'è.

Allora invece che muoversi come se i confini fossero veramente ferrei, cioè dal Brennero a Borghetto fossimo all'interno di un fortino senza porte e senza finestre, per usare un paragone filosofico, ogni tanto mi pare che noi ci rapportiamo come fossimo in una monade, un ente che non ha relazione con nulla, noi dovremo invece fare i conti eccome con un'economia che ha le sue difficoltà, con una globalizzazione che ci impone alcune scelte, con delle aperture che non vedo, se non per il fatto di dire che vogliamo fare il GECT, se non per il fatto che si vuole fare il tunnel del Brennero, ma senza uno sguardo complessivo che sappia guardare una prospettiva di sviluppo reale per tutti.

Quindi la nostra criticità rimane alta. Poi è ovvio che su tutta questa questione, come è accaduto nel dibattito odierno, tanti hanno fatto riferimento al dibattito nazionale, anche ad alcune misure e norme nazionali, rispetto alle quali abbiamo dovuto adeguarci, della seconda parte della finanziaria.

Ricordo al collega Chiocchetti – mi dispiace che non ci sia – che ha fatto questo auspicio, questo appello sul 5 per mille, il 5 per mille non è stato introdotto né da Visco, né da Prodi, il 5 per mille è stato introdotto da Tremonti, è stato introdotto da un governo di centrodestra nella legislatura scorsa, peraltro è stato in parte finanziato e si sa, perché questo è un ordine del giorno votato all'interno del Parlamento, che con il decreto mille proroghe sarà di nuovo rifinanziato nel suo completo stanziamento, previsto sul bilancio 2010.

Per cui cerchiamo di fare meno demagogia e parliamo delle cose reali, ma parliamo soprattutto di questa Regione, perché così com'è penso che non possa andare bene a nessuno, se non a chi ha interesse a mantenere uno *status quo* che però ha una prospettiva veramente corta.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Borga sie haben das Wort.

BORGA: Grazie, Presidente. Molto sinteticamente, anche per non ripetere le cose che hanno detto i colleghi di gruppo. Nel merito di questo bilancio non c'è molto da

dire, ma d'altra parte un bilancio non può che esprimere le competenze amministrative che spettano all'ente, in questo caso all'ente Regione. Le competenze amministrative sono quelle che sono e dal bilancio non si possono trarre spunti particolari per poter formulare osservazioni di dettaglio.

Credo invece, prendendo spunto dalla relazione del Presidente Durnwalder, che forse nella vita di questo ente si dovrebbe avere maggiore attenzione, in attesa magari che qualche competenza di carattere amministrativo venga riconosciuta a questo ente, così come noi auspichiamo, al ruolo politico che anche la Regione può svolgere, ruolo politico che può svolgere d'intesa con le Province, anche in considerazione della struttura che questa maggioranza regionale ha voluto dare alla Giunta.

Il Presidente Durnwalder, parlando dell'Accordo di Milano, dice testualmente: *Si tratta di un risultato importante che ci mette al riparo dai rischi di ridimensionamento del nostro assetto autonomistico, insiti nella riforma federalista in atto.* Penso che queste valutazioni, che sono ricorrenti tra il resto in provincia di Trento, l'attuale vice Presidente della Giunta regionale Dellai ha vinto un'elezione sui rischi del federalismo ed i pericoli per l'autonomia del Trentino strumentalmente, dicevo che è una valutazione che trovo profondamente errata. Chiunque conosca, anche superficialmente, la situazione finanziaria ed economica dello Stato italiano, sa benissimo che è da irresponsabili opporsi ad una riforma quale quella federale, che in realtà è l'unica possibile per poter riportare i conti in ordine, per poter mantenere una certa coesione sociale.

Chi si oppone al federalismo in nome della solidarietà, ci mancherebbe altro, anche oggi abbiamo visto interventi interessanti sulla stampa locale, sul concetto di solidarietà che un nostro assessore interpreta in maniera un po' singolare, chi ritiene che la riforma federale vada osteggiata, perché dannosa agli interessi dell'Italia, sbaglia profondamente, ammesso e non concesso che sia in buona fede, cose che in molti casi non è vero.

Non è un caso che la riforma federale che il Governo ha attuato, costituisca, a mio modesto avviso, al di là delle chiacchiere del gossip e delle circostanze che a volte queste chiacchiere originano, al di là di questo, due sono le questioni fondamentali della crisi politica che sta attraversando il nostro Paese, una è di politica interna e della riforma in senso federale dello Stato, l'altra è di politica estera, di geopolitica e di politica economica. Politica che meritoriamente il Governo Berlusconi ha messo in atto, solo guardando gli interessi economici nazionali, dicendo no ad un rapporto di vassallaggio con Stati importanti che sono alleati, ma di cui noi non siamo vassalli, prima di tutto gli Stati Uniti e cercando di salvaguardare, prima di tutto, gli interessi nazionali e gli interessi europei. Questo lo sta pagando, perché sono andati a toccare dei nervi scoperti che nessuno prima aveva avuto il coraggio di affrontare e questo il Governo italiano lo sta pagando. Lo sta pagando nei rapporti con alcuni Stati esteri, in particolare con gli Stati Uniti e con le lobby economiche che quegli interessi rappresenta e lo sta pagando l'Italia con il tentativo di dare allo Stato una struttura federale, l'unica vera, grande riforma, assolutamente necessaria per poter mantenere l'Italia come quella che noi abbiamo visto nei decenni scorsi.

Ammesso che a qualcuno interessi la sorte dell'Italia, ma bene o male ci dovrebbe interessare tutti, perché volenti o nolenti qua tutti dello Stato italiano facciamo parte, se anche non dovessero interessare quelle che saranno le future sorti dell'Italia, credo che a noi tutti, in primo luogo al Presidente della Regione, dovrebbero però interessare le sorti della Regione Trentino-Alto Adige, delle

Province di Trento e di Bolzano, sorti che sono legate, a mio modestissimo avviso, alla possibilità che effettivamente nei prossimi anni, con gradualità ci mancherebbe altro, la riforma federale venga attuata o forse qua c'è qualcuno che si illude che le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige possano mantenere, al di là dei ritocchi dell'Accordo di Milano, l'ammontare attuale delle risorse finanziarie di cui gode.

In un sistema in cui ci sono intere parti d'Italia completamente allo sfacelo, con enti pubblici dichiarati falliti, cosa che non ho ancora capito come sia possibile fare se non truccando i conti, con bilanci truccati, è il caso dell'azienda sanitaria del Lazio, della Campania, della Calabria, in cui dopo il cambio di governatore, si è visto dalle dichiarazioni ufficiali, i buchi che c'erano di bilancio enormemente superiori, si è passati da 1,2 a 3,8 reali in Lazio, in Campania da 1,8 dichiarati, risultanti dai bilanci, è stato accertato un buco di 7 miliardi, in Calabria invece non esiste il bilancio dell'azienda sanitaria. Come ci è stato spiegato qualche giorno fa, si sta procedendo a ricostruire il bilancio con questo enorme buco con dichiarazioni giurate dei dirigenti che si sono occupati delle spese.

Allora noi possiamo veramente pensare che uno Stato possa andare avanti in queste condizioni? Possa andare avanti nelle condizioni per cui, è solo un esempio, nel nord Italia mediamente una siringa costa 0,17 euro e nel sud dell'Italia costa 1,25? Voi ritenete possibile andare avanti in queste condizioni? Quanto ancora potrà resistere uno Stato con le finanze dissestate come il nostro, in queste condizioni? Qua c'è una sola risposta, che è la risposta della responsabilità e dell'assunzione di responsabilità, da parte di una classe dirigente, che anziché lamentare un presunto abbandono, da parte dello Stato e da parte delle regioni del nord, non deve far altro che spiegare a sé stessa prima ed ai propri amministrati dopo, che sono i meno responsabili in larga parte, che si deve cambiare registro. Non subito, perché sarebbe una cura da cavallo che ammazza il paziente, progressivamente nei cinque, nei dieci, nei quindici anni. Non ci sono alternative.

Qualsiasi economista ve lo può spiegare ed è questa la vera, principale ragione di politica interna, poi c'è quella di politica internazionale, non meno importante, cui ho fatto cenno prima, della crisi politico-istituzionale che sta attraversando il nostro Paese, con un gruppo maggioritario di parlamentare, trasversale, che è comunque ostile a qualsiasi cambiamento, perché significa dire basta a pratiche clientelari che sono ormai insostenibili.

Allora, ammesso che a qualcuno interessi il futuro dello Stato italiano, credo che come amministratori della Regione Trentino-Alto Adige, invece di guardare con timore e non lo so se questo timore è manifestato con sincerità o se non si tratti della solita, reiterata accusa strumentale che troppe volte dobbiamo sentire, perlomeno lo sentiamo in Provincia di Trento, a questo siamo abituati, dicevo prima che è stata costruita su questa cosa una campagna elettorale, poi peraltro vinta, perché godendo anche di una dovizia di mezzi, in quest'Italia dove chiaramente Berlusconi comanda tutto, anche in Trentino evidentemente, la stampa, le nostre televisioni locali, eccetera, sono controllate da Berlusconi, ma in quella occasione devono essere sfuggite di mano al nostro Presidente del Consiglio, perché sono stati due mesi di campagna elettorale, dove è stata instillata scientemente nella testa dei trentini l'idea che il federalismo avrebbe portato la morte della nostra autonomia. Invece, ripeto, sarà la salvezza della nostra autonomia, per come noi l'abbiamo conosciuta, se si attuerà una riforma di questo genere, se non si attuerà andremo tutti a fondo e ci andrà anche la Regione-Trentino Alto Adige, anche se non mi sfugge che ci sono persone, politici, i quali ritengono che un dissesto totale dello

Stato italiano potrebbe aprire scenari, c'è chi parla di secessione della Padania, c'è chi invece parla di uno Stato che comprenda il nord Tirolo, il sud Tirolo, Alto Adige e forse anche il Trentino, in una situazione di dissesto istituzionale che potrebbe lasciar spazio a ipotesi che adesso paiono improponibili.

Credo però che un amministratore regionale, un amministratore che ha responsabilità che si assume, pro tempore, il Presidente Durnwalder sbagli profondamente approccio, sbaglia due volte, sbaglia se crede veramente che la riforma in senso federale dello Stato sia un pericolo e sbaglia doppiamente se non ci crede e credo sia questa l'ipotesi, perché basta guardare la situazione finanziaria dello Stato italiano per capire che non si può continuare a procedere in questa direzione, solamente un folle procede nella direzione in cui noi siamo andati fino adesso e sbaglia due volte, seppur sapendo che questa è l'unica strada, la medicina amara che forse qualcuno dovrà ingoiare, ma l'unica strada per mantenere la nostra autonomia così come è stata finora.

Allora credo che un ruolo politico, visto che il ruolo amministrativo ormai della Regione è ridotto quasi a zero, un ruolo politico la Regione lo potrebbe avere. E non è una questione di rapporti positivi o negativi con il Governo che attualmente si trova a Roma, si tratta semplicemente, credo, cosa che interessa il Presidente, ma dovrebbe interessare ancor più la maggioranza che sostiene questa Giunta regionale, si tratta semplicemente di essere partecipi e di sostenere una riforma che è la sola possibile per continuare ad immaginare una nostra autonomia locale, così come siamo abituati a conoscerla.

L'unico cenno che noi qua abbiamo invece è, ancora una volta, la paura che questo possa pregiudicare la nostra autonomia. Così come, in uno Stato di circa 55 milioni di abitanti, una regione di 1 milione di abitanti, sia pure autonoma, possa passare indenne di eventuali dissesti ulteriori, che inevitabilmente nei prossimi lustri dovremo affrontare, se non cambiamo radicalmente rotta.

Non è un caso, tra il resto, che una delle ultime formazioni politiche, di cui francamente non si sentiva la necessità, che si è recentemente costituita in Parlamento, ad iniziativa di chi nemmeno ha partecipato alla campagna elettorale delle regionali, a sostegno dell'allora suo partito, dicendo che il Presidente della Camera nemmeno può farsi vedere ad un comizio, perché è imparziale, quest'ultima formazione politica di recente formazione, sia costituita, guarda caso, da parlamentari provenienti in buona parte da una certa zona del Paese.

Presidente, dopo che ha bocciato la mozione con la quale volevamo dargli sostegno, mi aspetto di tutto da lei, dopo che ci ha sorpreso in quella maniera all'ultimo Consiglio!

Al di là delle considerazioni che distinguono la minoranza dalla maggioranza, le opposizioni da chi governa, francamente invito tutti a farci un ragionamento su questo, non crediamo che la nostra piccola navicella possa passare indenne, il temporale che si sta per scatenare sullo Stato italiano, se no cambiamo rotta.

Quindi, sotto questo profilo, penso che questa relazione sia stata un'occasione perduta, anche perché qua vedo veramente la possibilità per la Regione, d'intesa con le Province, di recitare un ruolo politico importante.

Seconda considerazione, anch'essa di carattere generale, non poteva mancare il riferimento all'Euregio, Euregio alla quale peraltro non sono pregiudizialmente contrario, ritengo anche utile che tra regioni di confine, accomunate da problemi comuni e con possibilità di studiare soluzioni di più ampia

portata, che non quella ristretta provinciale, quindi non sono affatto contrario ad approfondire possibilità di questo genere, ci mancherebbe altro.

Quello che trovo piuttosto ripetitivo, piuttosto privo di stimoli, piuttosto poco approfondito, a mo' di slogan, sentiamo parlare di Euregio e dopo sentiamo parlare di Europa, è sempre l'Europa dei popoli, l'Europa delle regioni, senza neanche porci il problema. Qua non voglio ripetere, perché ruberei troppo tempo, quanto detto in Consiglio provinciale, intervenendo nel merito della cosiddetta legge sull'Europa, in discussione e non si sa ancora come andrà a finire in Consiglio provinciale di Trento, dobbiamo chiederci prima di tutto, per chi crede nell'Euregio, qual è l'Europa nella quale ci troviamo? Vengo da destra e quindi nessuno può insegnarmi, anzi noi avevamo forse il mito dell'Europa, nessuno credo può dare lezioni di europeismo a chi viene da destra, chiediamoci se questa è l'Europa in cui hanno creduto generazioni di italiani e di europei, chiediamoci se è veramente l'Europa dei popoli o l'Europa degli Stati o l'Europa delle regioni.

Chiediamoci se quella con cui ci troviamo a che fare adesso non sia l'Europa delle lobby, molto spesso cupe, l'Europa dei banchieri, l'Europa dei burocrati, l'Europa di chi fa gli interessi occulti di gruppi di potere, ma non sicuramente gli interessi degli Stati ed ancor meno quelli dei popoli e delle regioni. Chiediamoci se questa è l'Europa che vogliamo.

Una scrittrice, che di Europa si occupa con spirito critico, non di rado recentissimamente è uscita con un nuovo testo sulla dittatura europea dei banchieri, diceva che dall'Europa di Carlo Magno a cui molti hanno guardato, siamo arrivati invece all'Europa di Carlo Marx, l'Europa che ha tolto la sovranità agli Stati europei, senza che i popoli mai siano stati chiamati ad esprimersi su quello che si andava facendo, dove hanno fatto l'errore di farlo, i popoli hanno detto chiaramente, con il loro voto, cosa pensavano di questa Europa. Un'Europa che ci ha tolto la sovranità degli Stati, gravissimo, e questo è valso anche per l'Italia, con un governo che allora era di centrodestra, così come dappertutto anche con governi di centrosinistra, si è preferito far votare i parlamenti, perché si aveva la paura di dare la parola ai popoli. Un'Europa che si introduce pericolosamente nelle politiche interne degli Stati e proprio nella vicina Austria, senza entrare nel merito della questione, sappiamo bene cosa è accaduto quando le elezioni le ha vinte un partito che alle lobby di Bruxelles non andava bene, con intromissioni inaccettabili. Un'Europa che ha tolto la sovranità degli Stati, che gli interessi degli Stati non li fa assolutamente ed ancor meno fa gli interessi dei popoli e delle Regioni.

Quindi va benissimo il riferimento all'idea di Europa, ci mancherebbe altro, dipende di che Europa si sta parlando, non sono affatto pregiudizialmente contrario all'Euregio, così come non lo è il nostro gruppo, mi permetto di dire però che forse, sia pure entro i limiti di una relazione al bilancio, un maggiore approfondimento su questi temi doveva essere fatto. In caso contrario ritengo che siamo qui a baloccarci con l'idea di Euregio, senza sapere il contesto in cui ci stiamo muovendo. È il contesto per cui quelle medesime forze che ora governano l'Europa, per come si è venuta realizzando, da prima hanno voluto la fine del Sacro Romano Impero, penso la fine dell'Impero austroungarico, a qualcuno di voi starà a cuore, hanno voluto la fine di quello ed il sorgere dei nazionalismi e siccome anche gli Stati nazionali possono essere troppo forti e magari mettere i pali fra le ruote, intralciare gli obiettivi che queste lobby si propongono, ecco allora che bisogna indebolire gli Stati nazionali, inventandosi piccole realtà locali, dove noi potremo baloccarci con contributi finanziari di qualche assessore, copiosi anche alle iniziative di carattere folcloristico, ma dove non potremo mai incidere in alcuna maniera.

Quindi dico che se questo ente – concludo – è un ente che purtroppo ha perduto, non sicuramente con il nostro consenso e non per colpa nostra, questa sarà una responsabilità che è tutta vostra e sarà tutta vostra per il futuro se le cose dovessero andare in una certa maniera, ma se questo ente ha perduto buona parte delle sue competenze amministrative, un ruolo politico lo potrebbe ancora svolgere. Un ruolo politico, in un momento di cambiamento epocale che lo Stato italiano sarà costretto ad affrontare, volenti o nolenti Fini e compagni e Bassolino, bisognerà affrontarlo questo passaggio, credo che potremo dare il nostro modesto contributo, modesto, ma importante, senza sopravvalutarci, però essere protagonisti anche noi, nel nostro piccolo, di questo momento di cambiamento, lasciando perdere le casacche dei partiti e guardando realmente all'interesse dello Stato italiano che, volenti o nolenti, coincide in buona misura anche con gli interessi della nostra economia.

Tutto questo è mancato e quindi anche per queste ragioni, oltre che per quelle esaurientemente esposte dai colleghi, darò un voto negativo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Metto in evidenza invece, contrariamente a quanto hanno detto parecchi colleghi, gli aspetti che ritengo molto positivi della Regione e della collaborazione tra le Province.

Non che sia d'accordo proprio su tutto, nel breve lasso di tempo che mi sono ripromessa di utilizzare metto in evidenza gli aspetti positivi, non evidenziando per niente e sottacendo quelli che non ritengo negativi, ma non tali comunque da creare proprio soddisfazione.

Parto da questo presupposto, lo ricordavano parecchi colleghi, che quando si è trattato, parto da una questione istituzionale e poi vengo alle tre cose che ritengo determinanti ed importanti, per le quali la Regione continua ad avere un ruolo importante e per cui la Regione può essere dichiarata utile per il nostro territorio e può essere considerata non una semplice cornice, ma anche un'entità che ha qualche competenza, per quanto si sia svuotata radicalmente ed abbia perso quasi tutte le sue competenze. Parto da questo presupposto, quando si è passati dalla Regione con un suo Presidente di Giunta e con alcune competenze e poteri documentati e reali, a questa Regione molto diluita, molto più facilitata, molto più snella, molto più semplice, ma con pochissimi poteri, debbo dire che neppure io ero proprio così entusiasta dell'alternanza tra il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano ed il Presidente della Giunta provinciale di Trento.

Credo di essere stata l'ultima o la penultima ad avere l'assessorato e quindi le deleghe, la competenza per il credito, il catasto e la cooperazione, che erano di competenza della Regione. Proprio in quell'occasione, per alcune corruzioni che si erano verificate, eravamo nei primi mesi del 2002, l'iter che vedeva il passaggio di queste competenze dalla Regione alla Provincia si è molto accentuato e sollecitato. In pochi mesi, anche se la Provincia di Bolzano lo chiedeva da tempo, si è approfittato però in quella fase che ho vissuto di persona e per corruzioni di cui tutti abbiamo letto e saputo, anzi molto più gravi di quello che abbiamo letto, visto che ero una testimone indiretta, perché facevo parte della Giunta regionale, sono avvenute nel periodo immediatamente precedente, comunque in quella Giunta,

putroppo non solo ci ho rimesso l'assessorato, ma tutta una serie di positive conseguenze che ne potevano derivare.

Sappiamo che in politica può succedere di tutto da un momento all'altro, basta che seguiamo le vicende nazionali, la fantapolitica è poco in confronto alla realtà, però è stato piuttosto lacerante il fatto che, per quanto mi riguarda e riguarda altri colleghi, sia avvenuto il precipitarsi della situazione per corruzioni documentate e molto gravi. Quella situazione ha determinato la rapidità con la quale si è giunti al passaggio di una Regione con parecchie competenze ad una Regione svuotata delle poche che erano rimaste e che riguardavano la cooperazione, il credito, il catasto, il fondiario. Era giusto che passassero alle Province, perché ricordo che venivano da me i presidenti di casse rurali ed i direttori del catasto dell'ultimo paese della val Pusteria o della val Passiria ed in effetti, mettendomi nei loro panni, avrei fatto altrettanto. Perché venire da valli così lontane fino a Trento? Va bene che anche voi venite, ma un conto è venirci perché si è stati eletti e si è scelto di fare politica ed un conto è dover raggiungere Trento tutte le volte per questioni non così determinanti, che comunque bisognava risolvere e perciò era più che giusto.

È successo che si è passati dalla Regione con tante competenze a questa con pochissime, ma che comunque hanno una loro entità e sulle quali mi voglio soffermare, per individuare l'ossatura sostanziale e produttiva, se così si può dire, della relazione, sicuramente quelle vicende hanno determinato una sollecitudine rapida, con una serie di ricatti politici, ad addivenire a questa Regione, che in quell'occasione si è votato.

Ritengo che la Regione, così come ora è strutturata, abbia alcuni fondamenti principali e importanti. Mi limito a fare riferimento a tre e cioè il progetto dell'Euroregione, l'intervento basilare, fondamentale, importantissimo nel sociale, quindi la politica sociale e la politica linguistica e di valorizzazione delle minoranze linguistiche, quindi linguistica scolastica.

Non mi soffermerò su quella che ritengo altrettanto importante della viabilità, della realizzazione del tunnel del Brennero, come abbiamo detto a Mezzocorona lo scorso anno e sul progetto importantissimo della gestione dell'asse del Brennero, della esecuzione delle sue collegate e derivate infrastrutture e sull'ammodernamento della rete ferroviaria e quindi anche della rete autostradale. Visto che sono una cliente dell'autostrada del Brennero da 30 anni, grazie a Dio gli ultimi tempi un po' meno, perché dopo 40 anni di battaglie siamo riusciti a far eseguire la galleria di Mezzolombardo e a Dellai di questo va il merito. Quindi ritengo che il miglioramento della rete autostradale sia importantissimo, insieme a quello ferroviario.

Vengo alle altre tre questioni. Non fosse altro per l'importanza di queste tre, contrariamente a quello che hanno detto tanti colleghi, dobbiamo conservare la Regione, valorizzarla e orientarci in queste quattro, ne ho nominata una, perché non mi voglio soffermare e invece interpreto le altre tre che ritengo importantissime, implicitamente le dovete riconoscere pure voi colleghi della minoranza. Il progetto Euroregione non è una fantapolitica, è un progetto realistico, abbiamo iniziato molti anni fa, ho partecipato insieme ai colleghi a parecchi incontri, i primi ad Innsbruck, a Bolzano erano del tutto informali e ci sentivamo, a parte noi trentini e altoatesini, con gli altri molto estranei e non certo cugini, progressivamente siamo riusciti non solo ad avvicinarci, ma a condividere un progetto comune, che non solo è stato approvato dai tre Consigli provinciali, ma che è stato tradotto in termini molto concreti anche in progetti di cooperazione.

Pertanto chi non vuole credere che le due Province, insieme con il Land del Tirolo, le due nostre Province all'interno di una regione, chi non vuol credere che questa Regione non abbia un suo ruolo, una sua importanza, quasi determinante, perché fossimo due Province completamente estranee, separate come qualcuno vorrebbe, non potremmo avere questa comunità di intenti, questa collaborazione anche a livello internazionale.

Quindi sono una prova inconfutabile i vari progetti di cooperazione territoriale, cosiddetti GECT, che sono stati approvati e che, al di là delle chiacchiere, delle nostre opinioni, delle nostre teorizzazioni, hanno un loro fondamento reale documentato.

Vengo alla seconda questione, la politica sociale. La politica sociale della Regione è una delle competenze più corpose, più consistenti e con un obiettivo di reale aiuto per la popolazione trentina e altoatesina, tirolese e trentina, è sicuramente la competenza nel sociale. Non c'è alcun dubbio che, a parte le teorie, le ideologizzazioni e le strumentalizzazioni, ci sono nella relazione, ma più di tutto nelle voci del bilancio, le prove di quanto sto dicendo. È chiaro che non le voglio né leggere, né rievocare, perché tutti avete i documenti, ma l'intervento nel pacchetto famiglia, l'intervento nel settore della previdenza sociale sono stati determinanti nell'aiutare tantissime famiglie, nell'intervenire ed aiutare realisticamente, perché possiamo fare tante chiacchiere, ma è inconfutabile quello che di concreto e di reale la Regione ha fatto in questo settore, specie in questo periodo di crisi, l'hanno fatto anche le due Province, ma con questo intervento regionale si è riusciti ad aiutare migliaia di famiglie, migliaia di disoccupati, migliaia di giovani in cerca di lavoro che erano stati licenziati all'inizio della loro esperienza lavorativa.

Con l'assessora Martha Stocker abbiamo fatto alcuni incontri con donne, con giovani in giro per il Trentino e continueremo a farlo per far conoscere l'importanza di quella istituzione del Laborfonds – abbiamo celebrato i dieci anni qualche settimana fa – l'importanza che ha avuto per tantissimi cittadini della regione, tanti che o non lavorano o sono disoccupati o hanno un'attività puramente residuale o che lavorano per pochissime ore e comunque in periodo di crisi non sarebbero riusciti a sbarcare il lunario, ma più di tutto neppure avere a disposizione i fondi per la previdenza, c'è stato un aiuto consistente e reale attraverso l'istituzione del Laborfonds. Questi mi pare non siano dati inventati, già che ben 11 mila iscritti si sono riscontrati dal Brennero a Borghetto. Il pacchetto famiglia prevedeva anche tanti altri interventi per i lavoratori atipici, ma già altri colleghi l'hanno evidenziato.

Il terzo settore, che voglio ricordare in questo mio breve intervento, è proprio quello delle lingue straniere e del rapporto con le scuole e le istituzioni culturali della Mitteleuropa e dell'Europa in generale naturalmente. Assolutamente in questo do ragione pienamente al collega Casna, anche se da tante altre sue affermazioni mi dissocio, è importantissima la collaborazione con le scuole e le istituzioni culturali europee. Quanti giovani abbiamo aiutato con il liceo linguistico, non smetterò di ripeterlo. 25 anni fa, con alcuni docenti, ho fondato il primo liceo linguistico pubblico del Trentino, reintroducendo il tedesco che andava perdendosi e rendendolo obbligatorio, naturalmente insieme all'inglese, allo spagnolo, al francese, al russo e così via.

La collaborazione, già a partire da 25 anni fa, con scuole dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra e di tutti gli altri Paesi europei è stata di una qualità eccellente, non viaggi di studio o di svago, ma progetti di studio e di acquisizione delle lingue. Quindi in questo ritengo di dover suggerire alla Giunta di poter elevare, per il prossimo bilancio almeno, di qualche punto percentuale l'entità finanziaria

prevista per gli scambi, i soggiorni di studio e la interrelazione tra le nostre scuole e quelle del resto d'Europa.

Così come è importante la formazione dei docenti, noi che veniamo dal mondo della scuola lo sappiamo e specialmente nel settore delle lingue, specie in quest'epoca in cui, essendosi terribilmente ridimensionato il potere d'acquisto degli stipendi, ben pochi riescono, i docenti di lingue in particolare, a trascorrere lunghi periodi all'estero.

Per concludere, trovo a pag. 7 un periodo che è semplicemente eccezionale e che in provincia di Bolzano è realizzato ed invece dobbiamo prendere in considerazione per concretizzarlo in provincia di Trento. C'è una frase chiave: *salvaguardare lo spazio vitale alpino ed evitare il suo spopolamento*. Noi purtroppo, in provincia di Trento, stiamo assistendo allo spopolamento. Ci diamo da fare con tanti colleghi ed in particolare con i miei due colleghi del Partito Autonomista, Dallapiccola e Ottobre, ma ci sono altri colleghi che hanno presentato proposte in questo settore per valorizzare la montagna, per valorizzare la zootecnia, per aiutare le piccole aziende, ma è un percorso lungo. Sia nella relazione, sia nel bilancio, sia nel progetto della Regione, per noi che crediamo nel rapporto con la terra, nel far rimanere le persone in montagna, nel valorizzare i paesi, questo passaggio risulta, oltre che di buon auspicio, anche consolante.

Per una questione di tempi, preferisco non evidenziare e nemmeno accennare alcuni passaggi che ritengo di criticità. Dal mio e dal nostro punto di vista ritengo di aver dimostrato quali sono gli assi portanti di una Regione come questa, anche se abbastanza svuotata e con poche competenze, ma comunque uno strumento istituzionale importantissimo nell'ottica europea. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Intervengo in quest'aula con spirito costruttivo, se vogliamo, anche se alcune domande mi assalgono. A volte le parole pesano come le pietre e non vengono ascoltate, altre volte si parla continuamente di cose senza significato e naturalmente questi interventi non vengono ascoltati.

Nel mio caso, lo dico con trasparenza e sincerità, il mio intervento ha un duplice scopo, da un lato quello di dire alcune cose, per quanto riguarda queste leggi di bilancio, sicuramente importanti, però non so fino a che punto troveranno credito o troveranno ascolto, dall'altro, per una sorta di opportunità politica, ho il compito di tenervi compagnia per alcuni minuti, fino a completare il tempo a mia disposizione.

Partendo dalla sua relazione, mi consenta Presidente, all'ultimo intervento della consigliera Dominici, c'è un qualcosa di drammatico in quest'aula, da un lato c'è chi parla a vanvera e sto parlando di membri di maggioranza che si definiscono autonomisti, a vanvera della tutela del quadro regionale, non sanno quello che dicono, qualcuno oggi parlava di una vecchia e bellissima canzone di Mina: parole, parole, parole. O non sanno quello che dicono, oppure è il caso di spedire loro a casa la registrazione, perché si rendano conto di quello che dicono, cioè nulla.

Allora almeno io parlo del nulla, perché devo parlare per un'ora, colleghi consiglieri, però magari in questo nulla qualcosa di importante, di interessante posso introdurlo, perché la mia situazione è quella che normalmente non riesco a parlare se non sono informato e quindi tendo ad informarmi. Questa forse è una deformazione che potrebbe trovare in quest'aula ampia diffusione.

Dall'altro abbiamo chi considera che il Consiglio regionale possa essere convocato per andare a pranzo, abbiamo due opposti, una visione duale della nostra

autonomia che sicuramente andrebbe interpretata ed io la interpreto in modo molto semplice. Voi pensate veramente di poter rimanere autonomi e ricchi, in una regione ricca, sia Trentino-Alto Adige o Trentino e Alto Adige in un'Italia povera? È evidente che il ragionamento fatto prima dal consigliere Borga è un ragionamento che va condiviso, non va sottovalutato.

Allora quando leggo sulla stampa le affermazioni dei nostri Presidenti: abbiamo già dato, il Patto di Milano, non si tocca quanto è deciso! Non ci si rende conto della situazione in cui questo Paese giace. Non so se quanto abbiamo già dato basterà, mi auguro che basterà, mi auguro che le risorse della nostra autonomia non vengano futuro ancora toccate, ma lo diceva prima anche il consigliere Dorigatti, evidentemente la situazione, non solo nazionale ma internazionale, è tale per cui non sappiamo se dobbiamo ancora fare sacrifici e se dobbiamo farli li faremo, non possiamo chiamarci fuori.

Allora l'autonomia ha un senso, perché ci è stata data per le nostre vicende storiche, però voglio ricordare, e mi piace ricordarlo, che il governo in questo Paese ha avuto da sempre una grande attenzione per l'autonomia. Dopo la costituzione della Repubblica italiana del 1° gennaio 1948, poco più di un mese dopo, il 28 febbraio 1948 con legge costituzionale n. 5 è stata data l'autonomia al Trentino. Questo per far capire quanto interessava allo Stato nazionale del tempo, naturalmente anche perché c'era un accordo, dare alle Regioni a statuto speciale una speciale autonomia. Neanche un mese e mezzo dopo si è fatta questa legge.

Allora non possiamo sempre vedere dall'altra parte il nemico, perché se vediamo sempre il nemico dall'altra parte è ovvio che non riusciamo a portare a casa un ragionamento complessivo di paese. Guardate che anch'io mi sento autonomo, abito a Trento...

...mi si sta dicendo che non c'è neanche un assessore! Adesso abbiamo almeno un assessore.

Questo per capire, riavvolgiamo il nastro, ripartiamo dall'inizio di quanto dicevo prima, siamo qui ad interpretare un ruolo, però il ruolo va anche interpretato, nel senso che vanno trovate le motivazioni e le giustificazioni, perché altrimenti diventa difficile essere coerenti almeno con sé stessi. Credo che essere coerenti con sé stessi sia almeno fondamentale, perché posso supportare una maggioranza e raccontare un sacco di frottole, ma dentro il mio io devo sentire che il mio supporto è comunque un supporto leale, concreto, credo a questa maggioranza. Se invece l'ho fatto solamente perché faccio parte della maggioranza, allora è un supporto che può essere criticato.

Stavo dicendo che non possiamo pensare di rimanere ricchi in un Paese povero, perché non possiamo pensare che i nostri sacrifici siano terminati, meglio se così sarà. Quando penso al Patto di Milano o anche alla relazione che il Presidente ha illustrato questa mattina e qui riprendo un po' il ragionamento del consigliere Morandini, domani il Presidente Dellai ci presenta la sua relazione sul bilancio provinciale, i lavori verranno interrotti, riprenderemo lunedì e così il Consiglio ha il compito, la possibilità, il dovere di andare ad analizzare quella relazione per fare le opportune considerazioni.

Presidente o chi per esso – il FF, cosiddetto facente funzioni – presentarsi oggi in aula senza aver prima inviato la relazione al Consiglio regionale è una mancanza di attenzione che mi auguro termini con quest'anno e che il prossimo anno questa relazione venga inviata ai consiglieri, in modo che ne possano trarre le dovute considerazioni. Mi rendo conto che inviarla prima presta il fianco magari a considerazioni più cattive, più acide, ma quanto è stato detto da parte di molti

membri della minoranza in quest'aula, che sono parole anche contenute nella relazione del Presidente, peggio di così non poteva essere. Quindi molto meglio consegnare la relazione prima, dare il tempo di approfondite analisi e quindi pensare che il Consiglio regionale sia in grado di essere coerente, anche avendo una relazione qualche giorno prima.

In moltissimi interventi si è continuato a dire che finalmente vi è una forte collaborazione tra le Province di Trento e di Bolzano e che questa collaborazione porterà dei benefici a livello di macroregione, di Euregio, a livello europeo. È una prima considerazione. Qui la collaborazione è tra i due Presidenti, tutti gli altri sono collaborazionisti. Scusatemi, dall'Accordo di Milano, fatto senza che i Consigli di Trento e Bolzano lo sapessero, ad altri accordi, noi leggiamo le cose dalla stampa spesso e volentieri.

Allora la collaborazione mi sento di dire che c'è ed è efficace ed è tra il Presidente della Provincia di Trento ed il Presidente della Provincia di Bolzano, che in modo condiviso portano avanti, da un lato i propri interessi a livello provinciale e dall'altro uno smantellamento puntuale, micidiale, continuo delle prerogative del quadro regionale.

Anche in questo progetto di legge ci sono due cosucce che sembrano buttate lì, che non servono a nulla, che riguardano il tavolare e il Libro fondiario, che depotenziano l'unica legge che ancora a livello regionale ha un senso, quella sul Libro fondiario. Messe lì nella relazione, non si dice nulla, sono aspetti tecnici, ma si demandano pezzi importanti del quadro regionale a livello provinciale. Qui però si dice che tutto va bene, il quadro regionale deve rimanere, ma come potrà rimanere senza competenze? Dovrà rimanere perché forse, ad un certo punto, qualcuno si renderà conto che una Regione di un milione o poco più di abitanti può avere un ruolo a livello europeo internazionale, due Province di 500 e rotti abitanti, pur collaborando fra di loro, avranno a livello internazionale uno scarso ruolo politico, anche se Province ricche.

Torniamo al discorso dell'Accordo di Milano. È stato un buon accordo, le due Province si sono rese partecipi di un patto di stabilità che è stato indicato a livello nazionale, era il momento di tirare un po' i remi "in banca" – dico in banca e non in barca perché ha un senso – cioè cominciare a fare uso delle risorse in modo oculato.

Se noi andiamo a vedere i bilanci delle due Province così non è, qualcuno ha detto che probabilmente in Provincia di Bolzano vanno meglio e le risorse vengono impiegate meglio ed è stato targato di piaggeria. So che in Provincia di Bolzano le cose funzionano meglio sotto moltissimi aspetti, lo sappiamo tutti, dopo di che altre cose magari funzionano meglio da noi, certo è che l'accusa di piaggeria è stata un'accusa che probabilmente poteva essere evitata.

Nell'Accordo di Milano sostanzialmente abbiamo strappato – questo termine forse è esagerato – c'è stata una grande condivisione, lo Stato nazionale voleva recuperare un miliardo di euro e l'ha recuperato bloccando la quota variabile di competenza delle due Province, le due Province volevano avere un quadro certo degli introiti finanziari e quindi si è stimato, questa è cosa certa, poteva essere nei nove decimi della ricchezza che si produce in Trentino.

Un Accordo sicuramente corretto e questo Accordo ha consentito alle due Province di ottenere ulteriori deleghe. Bolzano ha scelto le poste, evidentemente però le poste hanno un significato, perché il Trentino è già intasato dal punto di vista delle casse rurali e delle banche, le poste sono infatti degli uffici bancari, probabilmente Bolzano aveva bisogno di una relazione di istituto di credito di questo

tipo, quindi ha pensato bene di accaparrarsi le poste e quindi una serie capillare di posizioni creditizie sul territorio.

Non è che pensiamo che le poste siano state scelte, perché va migliorato il servizio postale, perché allora si dovrete accusarci di dabbenaggine, non di piaggeria, ma così non è, abbiamo ben capito cosa sta dietro alla scelta delle poste ed è comunque una scelta coerente, per l'amor di Dio, il denaro circola da lì, a volte in modo ambiguo, ma sappiamo che attraverso gli istituti di credito ed il loro controllo c'è anche una ricchezza e dell'utilizzo di questa ricchezza.

Trento invece ha scelto Università ed ammortizzatori sociali. Devo dire che sulla scelta degli ammortizzatori sociali, se mi avessero chiesto, avrei detto: ben fatto, un'ottima scelta, perché un Paese deve dimostrare di saper governare anche dando assistenza, a livello di welfare, alle categorie più deboli, a chi perde il lavoro, a chi è in difficoltà. Sull'Università invece è stato un discorso molto più approfondito, politicamente molto più acuto, perché è chiaro che avere la competenza sull'Università significa creare una struttura universitaria di nicchia, imporre alcune scelte, determinare i modi di assunzione del personale docente, anche attraverso chiamate e quant'altro, ma questo serve ad avere un'Università di eccellenza, non è con i concorsi che assumiamo le persone migliori, lo sappiamo benissimo, anzi con i concorsi degli anni '60 e '70 nella scuola è entrato di tutto e di più, lo sappiamo benissimo e la scuola, nonostante si dica che i nostri studenti trentini sono i migliori d'Italia e d'Europa, in Italia soffre pesantemente e credo anche la scuola trentina. Perché? Perché c'è un po' di tutto.

Allora l'Accordo di Milano ci dà garanzie sulle nostre entrate. Quando leggo nella relazione del Presidente: abbiamo già pagato, non vogliamo pagare due volte. Mi rendo conto che questo nasce dalla volontà di mantenere ferme le posizioni, però mi aspetto anche che il Presidente della Regione, seppur soggetto a staffetta, possa dire: ci assumiamo anche la responsabilità di intervenire nei confronti di uno Stato che è in difficoltà e di assumerci, se sarà necessario, ulteriori difficoltà o ulteriori competenze.

Perché, ribadisco ed è un concetto semplicissimo, non ci sarà un Trentino, né ci sarà un Alto Adige ricco in un'Italia povera, questo dovete togliervelo dalla testa. Se questo Stato fallisce, qualcuno ha citato l'Irlanda e la Grecia, i nostri nove decimi saranno ridotti all'inizio, perché non riusciremo a produrre e voi lo sapete benissimo. In provincia di Trento c'è un sistema un po' drogato, per quanto riguarda l'aspetto produttivo. Qui in Trentino, ma immagino anche a Bolzano, le imprese e gli imprenditori lavorano se c'è il contributo, investono se c'è il contributo, sempre meno sono disposti a rischiare del proprio.

Allora quando un sistema è così fatto, così malfatto mi verrebbe da dire, c'è sempre il rischio che dietro l'angolo una crisi importante possa far crollare il castello come un castello di carte.

Allora le affermazioni di chi dice: le competenze sull'Università devono essere rigide, ferree, non vogliamo correre il rischio che successive leggi le mettano in discussione, lo stesso è per chi parla di aspetti economici. Nulla è ferreo, nulla è fisso, non possiamo considerarci un'isola felice, noi e tutti gli altri non contano nulla, perché altrimenti interpretiamo malamente il ruolo che ci è stato dato dagli elettori.

Nella relazione si richiama una situazione politica nazionale incerta e quindi di difficoltà, la SVP da anni fa la politica dei due forni, ricordate il buon Bettino Craxi, la politica dei due forni è dare consenso a chi in quel momento è in grado di farti avere un tornaconto e sono anni che sta facendo la politica dei due forni e la parte italiana, sia in Alto Adige che in Trentino che gli dà una mano, acquisisce

questo aspetto fondamentale e non è in grado di reprimerlo, perché ogni qualvolta c'è bisogno di qualche voto della SVP, anche in questo momento si dice: dobbiamo accontentare la SVP per la fiducia al governo Berlusconi, magari quei due, tre voti sono necessari. Questo non è fare politica, questo sì è fare piaggeria di basso profilo.

Vi ricordo alcune cose, non solo quanto ho detto prima, per quanto riguarda la legge costituzionale n. 5 del 1948, che ci ha dato questa speciale autonomia, ricordiamo anche il primo Statuto di autonomia, il pacchetto e il secondo Statuto che ha sempre dato maggiore autonomia a questa terra, ma voglio ricordare qui due leggi di modifica costituzionale, che spesso vengono richiamate, una nella 14^a legislatura sotto il governo Berlusconi, ma non perché Berlusconi era più bravo, sempre per la politica dei due forni, dove evidentemente con la modifica al Titolo V la Regione Trentino-Alto Adige si chiamò improvvisamente Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, con una modifica del termine, quindi una declinazione in tedesco, dove con quella modifica costituzionale si andava a dire che la Regione era costituita dalle due Province. Prima botta e Berlusconi l'ha data perché in quel momento aveva bisogno di qualche voto e quindi evidentemente l'ha data.

Peggio ancora, nella legislatura precedente, sotto il governo Amato questa volta, così abbiamo la conoscenza che non siamo responsabili, con il sottosegretario Bressa del PD, sottosegretario alle autonomie speciali e minoranze linguistiche, con legge costituzionale 31.01.2002, n. 2, si modificò la competenza elettorale, dando alle Province due diversi modi di eleggere i propri rappresentanti, a Bolzano il sistema proporzionale, ma sotto questi aspetti ci sono interessi importanti, a Trento con l'elezione diretta del Presidente e con la cosiddetta porta girevole.

È chiaro che oggi siamo di fronte ad una incongruenza incredibile, una Regione, all'interno della quale ci sono due Province con due sistemi elettorali diversi. Lo dice spesso il consigliere Morandini, queste sono parole come pietra, ma che non vengono ascoltate, come non vengono ascoltate altre parole. Si è dato all'Alto Adige la possibilità di una legge elettorale diversa, ma in particolare al Trentino di dare elezione diretta al Presidente e la cosiddetta porta girevole. Risultato: se un domani il Presidente della Provincia di Trento si candida per le nazionali e va a Roma, noi siamo obbligati a concorrere ad una nuova svolta elettorale, siamo costretti ad andare alle elezioni, con notevole spreco di risorse. A Bolzano se il Presidente Durnwalder decidesse di candidarsi per Roma, tutto può succedere, c'è la surroga, subentra il primo dei non eletti ed il Consiglio elegge un nuovo Presidente.

Questi sono gli aspetti importanti. Quindi la collaborazione è una collaborazione tra Presidenti.

Siamo complessivamente una regione di un milione e trenta mila abitanti, sotto di noi c'è solo l'Umbria con 900 mila abitanti, la Basilicata con 600 mila abitanti, il Molise con 320 mila abitanti e la Valle d'Aosta con 130 mila abitanti. Se andasse in porto la riforma, qui spesso richiesta, saremmo una regione Trentino e una regione Alto Adige di circa 520 mila abitanti, meno della Basilicata. Ma dove pensate di andare? Mi auguro che nel più immediato futuro qualcuno vi faccia rinsavire, perché se è vero che avremmo delle difficoltà ad interagire con le dinamiche internazionali con una regione di poco più di un milione di abitanti, non so cosa potremmo fare con due regioni di piccolo calibro, anche se arricchite da questa speciale autonomia.

Anche sulle deleghe c'è da dire qualcosa. Ad esempio, ho letto recentemente sulla stampa, parlo della provincia di Trento, perché il quadro è regionale, quindi abbiamo assunto nuove competenze, l'Università per circa 70

milioni di euro e gli ammortizzatori sociali si parla di 10, 15 milioni di euro, quindi circa 85, 90 milioni di euro. Abbiamo detto che il nostro contributo per queste due competenze sarebbe al massimo di 100 milioni di euro. Dellai l'ha già detto alla Commissione dei 12, Dellai ha detto: guardate che voi dovete farmi una norma che se andiamo sopra i 100 milioni di euro voglio i soldi dallo Stato. Allora abbiamo assunto le competenze, abbiamo detto che queste ci debbono costare, ho la gestione di questa competenza, ma se mi costerà di più voi dovete darmi la differenza! È un ragionamento corretto questo? Se tu vuoi che ti dia la concorrenza sul più, mi devi dare la possibilità di interagire con te.

Questo è un po' il ragionamento che sta alla base dei rapporti della Regione e delle due Province autonome nei confronti di Roma, visto come un pericoloso contraltare.

Il federalismo è un pericolo per l'autonomia, sono certo che la nostra autonomia è molto simile al federalismo, potremo discutere, forse è meglio, potrei anche dirvi che è meglio, perché se non altro deriva da decenni di esperienze, questo è meno importante, il federalismo che andiamo ad applicare è per noi, immaginiamo una cosa buona, ma avrà diverse opzioni, diverse incognite, i costi ad esempio. Ma sappiamo che se questo Stato non applica un ragionamento federalista, fallisce, se non si arriva a stabilire i costi standard ed a responsabilizzare i territori, evidentemente questo è uno Stato duale, ha due gambe, ha due capacità, è in grado di correre in modo diverso, il nord è una regione europea, il sud, per motivazioni che non sto qui a discutere, partendo dalla Cassa del Mezzogiorno ai soldi sprecati, dai paesi che si costruiscono sulle frane e che poi franano naturalmente per la mancanza di idonee perizie ideologiche e quant'altro. Scusatemi, abbiamo visto che di fronte agli inceneritori di Acerra c'è l'esercito che controlla che non si faccia saltare in aria. Questa è la realtà.

Tornando al ragionamento tra le due Province, siamo di fronte a delle competenze delle due Province che potrebbero essere coniugate a livello regionale, invece vengono coniugate a livello internazionale. Non parliamo di qualità dell'aria tra Trento e Bolzano, Bolzano fa un inceneritore, Trento non lo fa; non parliamo di qualità ambientale tra Trento e Bolzano, ma tra Trento, Bolzano e Innsbruck, tra Trento, Bolzano e l'Euregio. Prima parliamoci tra di noi, allora ha un senso, dopo di che confrontiamoci con gli altri. No.

Una delle cose che ho letto recentemente sulla stampa è che c'è un accordo sulla mobilità tra Trento e Bolzano, una delle cose che è stata parloria a livello regionale è che nei giorni prefestivi, festivi e nei weekend chi abita in provincia di Trento può prendere il treno e andare gratuitamente in provincia di Bolzano e viceversa. È questa la collaborazione? Ci accontentiamo di avere il treno gratis sabato e domenica per andare a Bolzano? Certo, meglio di niente, però è un aspetto che non va trascurato.

Tornando a noi, vorrei parlare della legge, perché nella relazione del Presidente è stato detto di tutto, è una relazione assolutamente insufficiente, assolutamente superficiale, non parla della Regione, non parla dei rapporti delle Province, parla di tutt'altre cose, parla del GECT, parla di salvaguardare lo spazio alpino ed evitare il suo spopolamento, sempre in una visione però transfrontaliera, parla della capitale europea della cultura e parla naturalmente del bilancio.

Nel bilancio, consentitemi di dire una piccolissima cosa, abbiamo quasi il 70% di spese correnti. Mi interesse capire qual è la rigidità del bilancio, perché qui si parla che con il bilancio della Regione Trentino-Alto Adige si fanno un sacco di cose, però abbiamo una rigidità elevatissima, dopo di che a livello regionale si sono fatte

cose molto interessanti, l'istituto del Laborfonds ben venga, si sono fatte cose interessanti, ma che non hanno la capacità di tenere assieme il quadro regionale.

La legge. Ci sono due articoli, l'articolo 6 e l'articolo 5-bis che sono stati trattati in modo veramente superficiale, sono stati inseriti, buttati lì, addirittura mi si dice che l'articolo 5-bis è stato inserito in Commissione su richiesta del Presidente Dellai, il che vuol dire che nel quadro della legge regionale ci sono interventi dei due Presidenti che a volte scompongono il quadro regionale stesso.

Vi ricordo, checché se ne dica qui dentro, che la legge tavolare – poi magari vi leggo, perché ho preparato alcune note – della Regione Trentino-Alto Adige è una delle poche leggi che ancora danno senso al quadro regionale. Sono state delegate le competenze amministrative alle due Province e con questa delega si pensa di aver delegato tutto. C'è una certa ambiguità, i funzionari dicono di tutto e di più, non sanno quello che dicono a volte, perché è una legge che deriva dal sistema austro-ungarico, addirittura qui la Regione delega alle Province. A qualcuno è stato detto che ormai le funzioni amministrative sono delegate alle Province.

L'articolo 6 della legge regionale 1° dicembre 1953, n. 22 è modificato e dice: "La Giunta provinciale di Trento e la Giunta provinciale di Bolzano, per i territori di rispettiva loro competenza, fissano d'intesa tra loro le tariffe dei diritti tavolari..."

Sembra una stupidaggine, oggi le tariffe dei diritti tavolari sono decise a livello regionale da un decreto del Presidente della Regione e le due Province applicano. Qui invece si dice: no, li fissiamo noi come Province d'intesa, comunque le fissiamo uguali, ma applichiamo noi. Qual è il senso di questa piccola modifica decisionale? Togliere pezzo, pezzo alla legge regionale nel suo significato ed è quello che noi non vogliamo e quindi chiediamo che questo articolo venga stralciato.

È più importante l'approvazione del bilancio provinciale o consentire alle due Province di Trento e Bolzano di decidere loro, d'intesa tra di loro le tariffe dei diritti tavolari, che oggi invece sono decise con decreto del Presidente della Giunta regionale? Mi sembra questo un ragionamento talmente ovvio!

L'articolo 5-bis è ancora più significativo, sempre di modifica di una legge regionale, legge sulla informatizzazione del Libro fondiario. L'articolo 5-bis dice: "In caso di pluralità di identificativi anagrafici dei soggetti privati e pubblici...", sapete che vi possono essere più identificativi anagrafici, una banca che cambia nome, faccio un'ipoteca ad una banca e dura vent'anni, questa banca si fonde, cambia nome, l'ipoteca magari la tratto un'altra volta e poi alla fine la vado a chiudere e mi trovo a dover trattare con un'altra banca, perché in vent'anni la banca ha cambiato ragione sociale, questo è normale. Quindi ci sono degli errori che possono essere corretti d'ufficio, è previsto dalle normative esistenti, è previsto dalla legge regionale, errori che si possono correggere d'ufficio. No, facciamo una legge. Scusate, si possono correggere d'ufficio in base alla legge regionale. Smantelliamo ancora un po' la legge regionale, questa legge cosa deve fare? Trasferire le competenze alle due Province.

Allora pezzo, pezzo, in modo soft tutto questo viene avanti ed il risultato finale sarà che l'ultima legge importante a livello regionale, che è la legge tavolare, verrà trasferita. Per quanto riguarda questo aspetto ho preparato alcune piccole note, perché sono importanti.

All'articolo 6 ho già detto tutto, più o meno, il decreto del Presidente della Giunta regionale che fissava le tariffe risaliva al 1961.

L'altra risposta che mi sono dato è che qualche burocrate provinciale o regionale o delle due Province avesse sofferenza a dover applicare la tariffa secondo il decreto regionale ed avesse detto: ci arrangiamo noi, facciamo in modo che non ci

sia questa competenza della Regione, dimenticando che la Regione è un quadro importante che va mantenuto.

Voglio ricordare a chi è in quest'aula che la prima idea di autonomia era prevista per la sola provincia di Bolzano, perché le regioni autonome erano le regioni di confine ed il Trentino non è una terra di confine, checché se ne dica, è una terra di forte emigrazione, ma non di confine. Fu solamente per quella grande intuizione di quel grande statista, a cui riconosco grande merito, Degasperi, all'accordo con Gruber che il Trentino venne agganciato in un quadro regionale alla situazione della Provincia di Bolzano.

A quel tempo il gruppo linguistico tedesco accettò la situazione, accettò perché sostanzialmente aveva il grande privilegio dell'autonomia, ma nel tempo questa situazione è diventata una sofferenza, ma una sofferenza che non ha significato di esistere, qui non ci sono contrapposizioni, è ora di smetterla con il *los von Trient* e quant'altro! A livello europeo sono soltanto *puttunate*, a livello locale anche! Dopo di che la legge fu fatta per la Regione, d'intesa con i due grandi statisti.

Sull'articolo 5-bis consentitemi di fare alcune osservazioni.

Leggo, perché alcune cose vanno dette in modo serio, corretto e puntuale. «Il Libro fondiario è un registro pubblico che ha lo scopo di rendere evidenti le situazioni di proprietà sui beni immobili. Nel libro fondiario sono registrati per ogni immobile sia tutti i diritti reali (diritto di proprietà e servitù attive su beni di terzi) sia le servitù passive gravanti sull'immobile stesso.

Il Libro fondiario vigente nella regione Trentino-Alto Adige ed in alcuni altri territori italiani (i quali storicamente appartenevano all'Impero austro-ungarico) è un'istituzione che deriva dal diritto austriaco ed ha le sue origini nel Catasto Maria-Teresiano. Il Catasto Teresiano o Catasto Carlo VI fu una grandiosa operazione di censimento di tutte le proprietà fondiarie del Ducato di Milano compiuto in quasi 50 anni dal 1718 al 1760.

Carlo VI ancora nel 1718 nominò una commissione di lavoro, composta da funzionari di origine non milanese per garantire l'equità, per la costruzione del nuovo sistema. I rilievi furono in gran parte realizzati tra gli anni 1722 e 1723, ma il complesso lavoro di restituzione grafica e di formazione e correlazione dei registri immobiliari, oltre a successive interruzioni per cause politiche, procrastinarono l'entrata in vigore del catasto al 1760, sotto il governo dell'Imperatrice Maria Teresa.

Esso viene definito ad oggi un catasto geometrico particellare, fatto che per l'epoca costituì una vera e propria innovazione, grazie anche alle attente misurazioni eseguite anche delle più piccole proprietà, che venivano rappresentate in ogni loro minima parte: per ognuna di esse veniva indicato il proprietario, la destinazione di coltura e la stima. Sulla base di queste valutazioni, veniva stabilito l'imponibile per ogni contribuente.

– Lo sappiamo, nel tavolare si indicavano anche le tasse da pagare, allo stesso modo per cui il catasto urbano, quello di emanazione dello Stato nei confronti della Regione, prevede il pagamento delle tasse, ma non possiamo confondere il catasto urbano di emanazione statale dal tavolare, Libro fondiario di emanazione austro-ungarica, perché altrimenti i nostri funzionari hanno le cosiddette pezze al sedere. –

Dopo la prima Guerra mondiale, nelle aree del Norditalia, già facenti parte dell'impero austro-ungarico, il sistema dei libri fondiari fu mantenuto dal legislatore statale con Regio Decreto del 28 marzo 1929, n. 499 – andate a verificare, troverete il riferimento ad un Regio Decreto, ad una norma di rango superiore che noi vogliamo modificare in Consiglio regionale, demandando le norme alle Province,

evidentemente c'è qualcosa che non funziona – e venne adattato al Codice Civile Italiano.

Il sistema catastale tavolare (o catasto tavolare o sistema del libro fondiario) oggi vige in Italia nelle province di Trieste, Gorizia, Trento, Bolzano, in alcuni comuni della provincia di Udine, nel comune di Pedemonte (Provincia di Vicenza), nei comuni di Magasa e Valvestino (Provincia di Brescia) e in alcuni comuni della Provincia di Belluno (ad esempio Cortina d'Ampezzo).

Si differenzia dal catasto ordinario, oltre che per le origini storiche, per la modalità di conservazione e per il diverso rilievo giuridico delle sue risultanze, che hanno efficacia costitutiva, oltre che probatoria, per i trasferimenti immobiliari.

– Uno dei pregi del sistema è la concordanza tra i dati catastali e quelli tavolari e che c'è già, è nato il sistema con i dati catastali e tavolari, è nato fin dall'origine così. Quindi quando mi si parla di metterlo assieme, ad oggi non capisco di cosa si parli. –

Il Regio Decreto del 28 marzo 1929, n. 499 ed il relativo allegato, la legge generale sui libri fondiari, regolano tutt'oggi l'impianto e la conduzione dei libri fondiari Trentino e nella provincia di Bolzano. In caso d'incompatibilità tra la normativa civile generale ed il libro fondiario prevale l'ultimo.

Col nome libro fondiario si disegna quel complesso bilingue di registri, condotti in lingua italiana e tedesca, d'atti e documenti, che raccoglie e riporta per ogni comune catastale tutti gli immobili e lo stato giuridico con espressa menzione delle variazioni di fatto e di diritto.

Il sistema tavolare poggia su tre principi.

Principio dell'iscrizione. Il diritto di proprietà e gli altri diritti reali sui beni immobili non si acquistano per atto tra vivi se non con l'iscrizione nel libro fondiario. Questa operazione, detta 'intavolazione', è il vero atto traslativo, ed è quindi presupposto di efficacia, anche fra le parti, del trasferimento o della costituzione del diritto reale. Nel diritto italiano vige invece il principio che la compravendita, anche immobiliare, si perfeziona con il solo consenso (art. 1376 del Codice Civile) e che la trascrizione è il mezzo per dirimere i conflitti tra più acquirenti dallo stesso alienante.

Principio di legalità. Nessuna iscrizione può avvenire se non è ordinata con decreto del giudice tavolare, previo controllo, da parte dello stesso, del titolo in base al quale è richiesta l'iscrizione medesima.

Principio della pubblica fede. L'iscrizione vale titolo in favore dei terzi (aventi un interesse legittimo ed attuale) che in essa facciano affidamento con un duplice senso: in funzione negativa: ciò che non è iscritto nel libro fondiario è inefficace contro i terzi in buona fede; in funzione positiva: ciò che è iscritto, ha efficacia contro chiunque.

Il sistema tavolare riconosce l'esistenza dell'usucapione (possesso pacifico, non clandestino, non ad altro titolo come il precario) ma questa sorta di "proprietà naturale" deve essere intavolata in seguito ad una sentenza passata in giudicato che ne convalidi il diritto e serva da titolo per l'iscrizione stessa.

Le "schede" sono redatte sui beni immobiliari, con la descrizione di tutti i diritti sopra di essi spettanti alle singole persone, non sulle persone con gli atti traslativi dei beni stessi.

Uno degli aspetti fondamentali è la probatorietà del Libro fondiario nel diritto italiano. A differenza del normale catasto urbano e rustico, nel diritto italiano vigente il catasto tavolare ha carattere probatorio e le risultanze tavolari hanno valore costitutivo dei diritti. Sancisce, infatti, il Regio Decreto 28 marzo 1929, n. 499 all'art.2: *"A modificazione di quanto è disposto dal codice civile italiano, il diritto di proprietà e*

gli altri diritti reali sui beni immobili non si acquistano per atto tra vivi se non con la iscrizione del diritto nel libro fondiario".

Il sistema del catasto ordinario non attribuisce valore di prova alle risultanze pubbliche degli Uffici dei registri immobiliari, avendo queste carattere "non probatorio" per testuale definizione nella loro legge istitutiva. Nel sistema del catasto ordinario, infatti, le schede non sono 'intestate' ai beni, ma ai nominativi.

Le modificazioni al libro fondiario possono essere apportate solamente se ordinate con un decreto del Giudice tavolare a seguito di un rigoroso controllo sulla legittimità ed efficacia del titolo nonché sulla sussistenza della concordanza con lo stato tavolare sulla base di testamenti autentici, sentenze giudiziarie, oppure documenti legalizzati. Le modificazioni nel catasto dei terreni possono essere eseguite solamente in base ad un decreto tavolare esecutivo.»

Nel libro maestro c'è tutto, chiunque di noi si fa fare una copia del libro maestro e scoprirà che questa iterazione tra catasto e fondiario c'è già. Basterebbe che qualcuno di voi andasse sulla rete civica di Bolzano, perché questo l'ho scaricato dalla rete civica di Bolzano, non me lo sono inventato, nel sito della provincia di Bolzano al link agricoltura, dove vi danno una esatta valutazione di cos'è il Libro fondiario. Lo sappiamo cos'è il Libro fondiario, sono i burocrati che non lo sanno o almeno fanno finta di non saperlo per smantellare la nostra legge tavolare.

Poc'anzi ho detto che c'è tutto sul libro maestro e adesso vi leggo cos'è il libro maestro.

«Libro maestro. Nel libro maestro sono contenute la consistenza, i diritti attivi, i proprietari, le servitù ed aggravii di tutti i corpi tavolari iscritti nel libro stesso.

Ogni partita tavolare contiene sia il numero della partita, in caso dei masi chiusi normalmente accompagnato anche dalla denominazione del maso, come pure l'indicazione della ripartizione, del comune catastale e del mandamento tavolare.

Ogni partita tavolare è articolata in tre fogli, contraddistinti da una lettera dell'alfabeto: A (foglio di consistenza), B (foglio della proprietà) e C (foglio degli aggravii).

Foglio di consistenza (foglio A). Il foglio A è a sua volta distinto in due sottofogli: foglio A1 riportante l'intestazione della partita tavolare con indicazione del numero, della sezione, del comune catastale, del distretto (già mandamento giudiziario), del numero della o delle particelle costituenti il corpo tavolare, del numero del foglio di mappa contenente le singole particelle, della località, della designazione della coltura del fondo e della qualità dell'edificio. Foglio A2 questo foglio riporta la cronistoria delle iscrizioni e modificazioni eseguite nel foglio A1 e l'evidenza dei diritti reali attivi a vantaggio delle particelle iscritte nel foglio A1.

Foglio della proprietà (foglio B): riportante il nome del proprietario pro tempore e degli eventuali comproprietari (con l'indicazione precisa delle rispettive quote in frazioni, ad es. 1/2 quota), come pure la menzione delle limitazioni al libero esercizio di tale diritto a cui il proprietario fosse eventualmente sottoposto (interdizione, inabilitazione, fallimento, ecc.).

Foglio degli aggravii (foglio C). Questo foglio riporta le iscrizioni dei diritti reali che gravano il corpo tavolare (servitù passive, uso, diritti d'usufrutto, abitazione, ecc. come pure le ipoteche, le quali possono riferirsi anche solo a singoli parti della partita tavolare).

Nel Libro fondiario non vengono iscritti dei titoli giuridici ma solamente dei diritti e cioè i diritti reali, tranne alcuni diritti personali ammessi espressamente dal libro fondiario (ad. es. il cosiddetto 'Ausgedinge', il diritto vita natural durante del coniuge superstite ad un adeguato mantenimento sul maso chiuso).»

Non voglio tediarvi, perché potete benissimo andare sul sito internet e capire che a volte non basta leggere l'articolo proposto nella legge, bisogna cercare un po' di approfondire, perché quando i danni sono fatti è difficile tornare indietro.

La proposta contenuta nella legge di bilancio, oltre che essere completamente fuori luogo, nel senso che eventuali modifiche alla legge regionale n. 4 del 1999 non possono essere trattate in una legge finanziaria, sono norme troppo importanti e meritano un adeguato approfondimento normativo. Facciamole pure queste norme, ragioniamoci, ma non in una legge omnibus, facendole passare per una cosa di secondo piano, è sbagliato nelle finalità. Infatti la legge tavolare richiamata consente, mediante l'articolo 104 del Regio Decreto, la correzione degli errori.

Allora noi chiediamo di demandare alle Province la possibilità di correggere gli errori, quando l'art. 104 del Regio Decreto lo prevede già. Ecco, quando dico che si vuole smantellare la legge pezzo, pezzo è un dato di fatto. E questa richiesta è stata fatta dal Presidente della Provincia autonoma di Trento, perché tale richiesta, più o meno, è prevista anche nella nostra legge finanziaria, se andiamo a vedere un certo articolo della legge finanziaria vedremo che è correlata a questo aspetto.

Quindi prima si va ad interagire sulla legge regionale e poi si fa una norma sulla legge provinciale e su questo, nonostante la voglia di avere mani libere dei Presidenti, non siamo d'accordo.

L'articolo 104 ve lo leggo: «Nel Libro fondiario non si possono fare abrasioni, ne si può comunque rendere illeggibile quanto vi è stato iscritto. Se nell'iscrizione è commesso un errore, avvertito all'atto dell'iscrizione stessa, il medesimo può essere rettificato senza un nuovo decreto del giudice tavolare.

Invece la rettificazione di un errore scoperto dopo compiuta l'iscrizione non può eseguirsi che su decreto del giudice tavolare. Se l'errore può importare qualche effetto legale, il giudice tavolare deve sentire le parti.»

E noi vogliamo demandare le competenze alle Province.

Inoltre, secondo la legge regionale 14 agosto 1999, n. 4, la legge della informatizzazione del Libro fondiario: "A seguito della digitalizzazione ancora in corso della documentazione cartacea per un Libro fondiario elettronico, accessibile tramite internet, gli errori possono essere corretti d'ufficio".

Anche nella legge di informatizzazione del Libro fondiario è previsto che gli errori possono essere corretti d'ufficio o che si possono raggruppare in matricole diverse, appartenenti ad una stessa partita tavolare.

Infatti, richiamo anche in questo caso l'articolo 11 della citata legge sulla informatizzazione del Libro fondiario, che recita: "Rettifica degli errori. Per gli errori commessi in fase di caricamento di un'iscrizione, si procede in analogia al disposto dell'articolo 104 del regio decreto 28 marzo 1929, n. 499."

Presidente, è chiaro che quando il Presidente Dellai le ha proposto di inserire nella finanziaria questo articolo 5-bis, nella fase di grande collaborazione che c'è fra voi due, ha detto sicuramente sì, ma a noi questo non va bene.

Qual è dunque lo scopo di inserire alla legge n. 4 del 1999 una ulteriore norma che consenta alla struttura provinciale competente e quindi alle due Province di adottare provvedimenti che sono di rango costituzionale, che discendono dal Regio Decreto 28 marzo 1929, n. 499 e che prevede all'articolo 104 la correzione degli errori? Forse perché con l'inserimento del personale del Libro fondiario e del catasto nei ruoli provinciali, avvenuto il 1° agosto 2004, si è reso necessario, fin da

subito, delineare una incentivazione al cosiddetto macroprogetto di informatizzazione del Libro fondiario.

Va detto, a Bolzano mi è stato riferito che durante l'informatizzazione si faceva grande attenzione agli errori e si cercava di correggerli prima di informatizzare. A Trento si sono dati dei termini, non solo, si sono dati degli incentivi.

Voglio qui richiamare l'atto tra la Provincia e la rappresentanza negoziale del 2006 dove, riferendosi al macroprogetto di informatizzazione della documentazione cartacea del tavolare, ci danno delle percentuali. Per la percentuale normalizzata fino al 5% c'è la riduzione del 10% – qui ci voleva il rappresentante sindacale Dorigatti – se invece la percentuale normalizzata per un certo periodo va dal 5,1% al 15% la deduzione dell'incentivo era del 25%, fino ad arrivare al 75% di deduzione del beneficio se la percentuale di informatizzazione normalizzata era oltre il 25%. È chiaro che i dipendenti regionali – provinciali in questo caso, perché le deleghe amministrative sono passate alle Province – hanno fatto le corse per informatizzare, ma sappiamo che nell'informatizzazione del sistema tavolare in Trentino ci sono un sacco di errori.

È forse per questo che si chiede un'ulteriore norma, che consenta alla struttura provinciale competente e quindi alle due Province di adottare provvedimenti che sono di rango costituzionale e quindi di modificare gli errori. Forse perché si è un po' speculato sul discorso dell'informatizzazione? Forse perché in Provincia di Trento, pur di vendere politicamente la nuova realtà digitale si è fatta una informatizzazione troppo superficiale, tempi ristretti, che non hanno consentito, da parte degli uffici, il controllo con l'incrocio dei dati. Il commissario infatti poteva inserire i dati aggiornati, questo è previsto nella legge sull'informatizzazione, poteva inserire i dati aggiornati e corretti mediante consultazione di uffici pubblici, uffici anagrafici, mediante l'incrocio dei dati, ma evidentemente non è stato possibile perché c'era fretta.

Gli incentivi al macroprogetto andavano di pari passo con l'informatizzazione, più si è in ritardo e più si prendeva di meno come incentivo. Non è questo il modo di fare un ragionamento su un aspetto così importante come il Libro fondiario, assolutamente no. Insomma un bell'esempio di superficialità in un settore, quello del Libro fondiario, dove tutti ci riconoscono, fino ad oggi, l'eccellenza, l'eccellenza dell'impero e non del piccolo governatore attuale, c'è una bella differenza.

Dicevamo: sbagliato nelle finalità. Perché già oggi l'archivio catastale e tavolare è unico, è nato così da sempre, l'anagrafe integrata tra Libro fondiario e catasto fondiario è già esistente e questo è stato possibile perché il sistema fondiario prevede, fin dalla sua costituzione, l'integrazione con il catasto fondiario, il catasto urbano invece è competenza prettamente fiscale, delegata dallo Stato alla Regione prima e alle Province dopo. Ma se si parla di catasto urbano ragioniamoci, ma qui si parla di interrelazione fra catasto urbano e tavolare che è diverso e alle Province poi, senza la possibilità di legiferare in materia, la delega sul catasto urbano, se non per la determinazione dei tributi.

Lo scenario che viene presentato con l'istituzione dell'anagrafe integrata tra catasto urbano e tavolare, in questo articolo è a dir poco assurdo, incomprensibile, inaccettabile, non si capisce a che pro, fa solo confusione. Vi dico perché. Il Libro fondiario e tutta la legislazione che è di competenza primaria della Regione, che si dovrebbe adeguare alla normativa dello Stato con il problema del rango della norma, cioè quale prevale fra di loro, come vengono coordinate? Interessa questo alla SVP? Interessa perdere le competenze sul tavolare per

assegnarle in parte allo Stato italiano? A meno che non si possa ottenere dallo Stato anche la competenza del catasto urbano, allora sì. Se noi otteniamo dallo Stato la competenza del catasto urbano possiamo interagire, il catasto urbano con il Libro fondiario, ma se è competenza nostra, in questo caso è competenza dello Stato che ha delegato alle Regioni e alle Province, non è competenza nostra. Qui non si può fare questa confusione.

Quindi, prima regolamentare e coordinare ex novo i due sistemi, immagino a livello regionale, solo successivamente istituire l'anagrafe integrata, quando abbiamo la competenza anche sul catasto urbano.

Quali sono oggi gli errori più ricorrenti che si possono correggere nell'attuale normativa, ad esempio con l'articolo 104 che è quello che si chiede, la presenza di diverse matricole per lo stesso soggetto e per i diritti reali, proprietà, usufrutto, ipoteca, la duplicazione o la triplicazione delle matricole può essere determinata da semplici errori di trascrizione degli uffici tavolari o per errori del notaio che presenta l'atto. Il consigliere Bombarda compera una cosa e gli mette un anno diverso di nascita, scatta un'altra matricola, ma è sempre il consigliere Bombarda, questa correzione può essere fatta d'ufficio, non serve fare una norma.

Nel caso di soggetti pubblici invece, un istituto di credito che ha sedi diverse o che cambia nome, ho fatto prima l'esempio delle ipoteche, quindi faccio un'ipoteca con la banca di Trento e Rovereto e mi trovo a distinguerla con Unicredit, anche in questo caso scattano gli errori.

Si tratta quindi di fare ordine e pulizia con unificazione dei soggetti. Per fare questo non servono leggi, come premesso, il tavolare ed il catasto fondiario sono già integrati, tutte le informazioni necessarie sono riportate nella copia del Libro maestro – ho finito Presidente – lo strumento è quindi quello della correzione d'ufficio, le norme attuali lo consentono, mentre quanto proposto sicuramente da zelanti funzionari non ha la dignità politica, né rango normativo per essere approvato.

PRESIDENTE: Questa mattina c'è stato l'accordo con i Capigruppo che verso le 18.30 si sarebbe fatto il punto della situazione. Quindi direi di sospendere la seduta per cinque minuti e trovarci con i Capigruppo per stabilire il prosieguo dei lavori.

(ore 18.50)

(ore 19.01)

PRESIDENTE: Comunico la decisione dei Capigruppo di proseguire i lavori fino alle ore 20.00, poi si fa una pausa di 30 minuti e si riprendono i lavori alle ore 20.30.

Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Questo nervosismo che vedo fra i colleghi e le colleghe ritengo sia dovuto al fatto che forse non è possibile prevedere oggi di approvare il bilancio della Regione da un lato e dall'altro il bilancio del Consiglio regionale ed in quattro e quattr'otto facciamo la discussione generale e passiamo alla discussione articolata, poi tutti a casa e buon Natale! Non è possibile programmare i lavori in questa maniera, credo che nel prossimo futuro chi dirigerà i lavori di quest'aula dovrà pensare di concordare almeno due giornate di lavoro per approvare un bilancio. Qui stiamo parlando del bilancio della Regione, non del bilancio della sportiva o della

S.A.T. o della bocciolina, qui parliamo del bilancio regionale che parla di 450 milioni di euro.

Abbiamo sentito la relazione del Presidente Durnwalder e credo non sia un discorso di ostruzionismo, ma sia un discorso di dibattito, in cui ogni collega può intervenire in base ai regolamenti, ma non possiamo pretendere di venire in aula ed in 3, 4 ore fare tutto ed andare a casa, perché qui si tratta del bilancio della nostra Regione.

Ho capito perfettamente come vanno le cose, ormai la Regione è in via di liquidazione. Quando vedo il bilancio della Regione che è un ventunesimo del bilancio complessivo che ha la Regione e le Province autonome, da un lato la Provincia autonoma di Bolzano 5 miliardi e rotti e la Provincia autonoma di Trento altri 4 miliardi e settecento mila, mi rendo conto che abbiamo svuotato questa Regione.

E se comprendo le motivazioni che portano alcune forze politiche a chiederne lo scioglimento, eccetera, vorrei ricordare che se siamo in quest'aula oggi lo dobbiamo perché c'è una legge di rango costituzionale, che è lo Statuto di autonomia. Chi vuole oggi sopprimere la Regione sappia che sopprimiamo la Regione, di fatto, sopprimiamo le Province autonome di Trento e di Bolzano e diventeremo province normalissime. Ma questo non si può fare.

Abbiamo già fatto troppi danni a questa Regione, a cominciare dagli anni scorsi fino al 2001, quando abbiamo separato le due Province, ricordo che una volta qui si veniva eletti consiglieri regionali e poi si era consiglieri provinciali, dal 2001, grazie o peggio alla riforma fatta dal Governo Prodi di allora si viene eletti consiglieri provinciali e poi si diventa consiglieri regionali.

Quando leggo la relazione del Presidente che dice che fa un salto di collaborazione fra le Province, a parte il fatto della staffetta, sulla quale non sto ad indicare se è corretto o non corretto fare questa staffetta, poi magari se Dellai dovesse andare a Roma salta anche questa, ma sentir dire il Presidente della Regione che tra le Province di Trento e Bolzano dobbiamo fare un salto di qualità della collaborazione, lo trovo veramente assurdo, perché non si tratta di collaborare in questo caso, qui si tratta di due Province che formano la Regione e che assieme legiferano.

Non è la collaborazione tra la provincia di Brescia e quella di Bergamo, qui si tratta di due Province autonome che hanno competenze e risorse reciproche, ma la collaborazione non è tra amici che si trovano tre volte al mese, discutono di qualcosa e poi vanno a casa, qui si tratta di un ente che c'è, che vogliamo difendere, pena la soppressione della nostra autonomia, perché lo statuto parla molto, molto chiaro, perché se è vero, come è vero, che l'autonomia è nata per tutelare giustamente la minoranza di lingua tedesca, che allora era maggioranza anche in Alto Adige, è chiaro che essendo un accordo regionale questo va mantenuto.

Abbiamo svuotato anno dopo anno questa Regione, posso comprendere ma non posso condividere ed è per questo che noi della Lega alla Regione ci teniamo fortemente, perché fondata su una legge di rango costituzionale, che nessuno può toccare, che possiamo migliorare, ma che non possiamo in alcun modo sopprimere.

Quindi non si tratta di collaborare, si tratta di fare assieme tante cose ora e tante altre che potremo avere.

Ricordo la prima volta che sono venuto in aula, il Presidente Durnwalder aveva detto che da questa legislatura si sarebbe rivitalizzato la Regione. Dalla relazione di oggi vedo poco questa rivitalizzazione della Regione, vedo pochissimo di

innovazione per fare in modo che questa Regione, che sembra morta, possa riprendersi con forza e possa avere quell'autorevolezza e quella autorità che gli compete.

Certo, lo richiama il Presidente, l'Accordo di Milano, che ha garantito queste risorse consolidate alla Provincia di Trento, alla Provincia di Bolzano, quindi alla nostra Regione.

Il Presidente Durnwalder nel suo intervento di oggi, ma anche sui giornali ed anche il consigliere Ottobre questa mattina, si chiedeva l'attuazione della delega sulle entrate tributarie, così come prevista dall'art. 11 della convenzione di Milano, non siamo contrari a fare in modo che questa competenza venga data effettivamente alle Province di Trento e di Bolzano, siamo preoccupati sulla maniera in cui verrà fatta questa Commissione.

L'articolo 11, richiamando l'art. 32 dello Statuto di autonomia, dice che c'è una Commissione a Trento, così come ci sarà a Bolzano, composta di 4 persone, di cui 2 nominate dall'agenzia delle entrate e due nominate dalle rispettive Giunte di Trento e di Bolzano e su questo non siamo d'accordo. Credo dovrebbero essere i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano che designano i propri rappresentanti, garantendo alla minoranza almeno un posto di quelli dovuti, perché altrimenti non vorrei che qua arrivassimo a voler controllare tutto e tutti.

Poi vedendo cosa si vorrebbe chiedere alle norme di attuazione, attraverso la Commissione dei 12 a Roma, su questa delega, si legge esattamente che si vuole controllare tutto e tutti ed avere accesso a tutto. È per questo che rivendichiamo con forza che le designazioni dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano siano votate dall'assemblea consiliare di Trento e di Bolzano, ma che sia garantito alle minoranze uno dei due posti spettanti all'ente pubblico in questo caso, perché altrimenti rischiamo di fare i controllori di tutto e magari bastonare chi politicamente non la pensa come noi, di fare controlli a tappeto, su cui non siamo d'accordo, perché sappiamo tutti che in Italia c'è una grossa evasione, sappiamo anche che in Trentino-Alto Adige c'è molta gente onesta che lavora e paga regolarmente le tasse, anche perché poi i nove decimi ci rientrano e quindi vanno a formare ulteriori risorse importanti per la nostra Regione, per le nostre Province di Trento e di Bolzano.

Anche su questo dobbiamo discutere, perché deleghiamo, e lo vediamo continuamente in Consiglio provinciale a Trento, tutti i poteri alla Giunta, senza mai coinvolgere la minoranza ed anche su questo siamo fortemente preoccupati. Come siamo preoccupati sul discorso che richiama anche la mia collega Penasa del GECT, siamo d'accordissimo, è un'opportunità storica, ci sono milioni e milioni di euro a disposizione per fare accordi fra Trento, Bolzano, l'Austria e quant'altro. Anche in questo caso, guarda caso, la minoranza ne viene esclusa ed anche su questo puntualmente abbiamo segnalato al Consiglio dei Ministri questa particolarità negativa, per quanto ci riguarda e che non coinvolge le minoranze provinciali e regionali della nostra regione Trentino-Alto Adige.

Quindi anche su questo siamo d'accordo, però dobbiamo garantire alle minoranze di essere compartecipi dell'attività che fa la Giunta, che fa il Consiglio, che fanno i rispettivi organi preposti, perché altrimenti noi saremo qua soltanto a chiacchierare e come sempre deleghiamo agli altri di decidere, salvo poi lamentarci che le cose non vanno nel verso giusto.

È corretto, come diceva il Presidente Durnwalder, che ci sia questa collaborazione sul fatto dei trasporti, eccetera, ma deve essere una collaborazione che parte da un impulso generale complessivo della regione. Non può essere

soltanto che al Consiglio provinciale di Trento va bene, al Consiglio provinciale di Bolzano va bene, al Consiglio di Innsbruck va bene, deve essere una collaborazione "integrale", non formale di rapporti benevoli con i nostri vicini, deve essere una cosa regionale, perché noi siamo Regione Trentino-Alto Adige.

Su questo aspetto, ripeto, continuerò a battermi, perché altrimenti non potremo mai presentarci, anche nei rapporti che dovremo avere con le regioni confinanti Veneto e Lombardia, lì sì dovremo collaborare con le regioni limitrofe Veneto e Lombardia, per fare grandi progetti e grandi cose. Anche sulla storia di Venezia capitale europea del 2009, così come promossa dalla fondazione Nord-est, è corretto che la Regione Trentino-Alto Adige e le rispettive Province autonome di Trento e di Bolzano partecipino, affinché venga riconosciuto l'alto livello della città di Venezia e che porterà prestigio a tutto il settore Nord-est del nostro paese, ma dobbiamo sempre farlo come Regione Trentino-Alto Adige, altrimenti se siamo sempre così separati la nostra autonomia andrà a finire, purtroppo.

I campanelli che ci giungono e sapete benissimo come la pensano a Roma, qualsiasi forza politica sia di destra che di sinistra, a riguardo della nostra autonomia e delle risorse che abbiamo, che noi come Lega abbiamo sempre difeso ed è ora anche di finirla che siamo continuamente attaccati che saremmo i nemici dell'autonomia. Ricordo che l'Accordo di Milano l'ha firmato un Ministro della Lega ed un Ministro del PDL, ricordo che ci siamo sempre battuti, attraverso la delegazione parlamentare trentina a Roma, affinché nulla ci venisse tolto.

È chiaro che nel momento in cui il Paese versa in una situazione disastrosa, nessuno è così sciocco da pensare che non potessimo partecipare al risanamento del Paese, come giustamente fatto con i famosi 100 milioni dati dalle Province di Trento di Bolzano, sempre nell'Accordo di Milano. Ripeto, non possiamo pensare di essere un'isola felice, se sappiamo qual è la situazione europea in generale, abbiamo visto come è andata a finire la Grecia, l'Irlanda, dicono che il Portogallo sta per arrivare ad una crisi, poi la Spagna e poi dicono anche l'Italia e sappiamo tutti che se per disgrazia capita una cosa del genere anche il Trentino-Alto Adige, anche la nostra Regione, pur essendo autonoma, soccomberà all'interno della crisi internazionale italiana, se il Paese farà un fallimento.

È per questo che la manovra fatta dal decreto Tremonti, di maggio 2010 impone qualcosa, giustamente, alle Province autonome di Trento e di Bolzano, anche sul rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti. La norma poteva essere non ascoltata dalle rispettive Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, ma ci sembrava doveroso, nel momento in cui al Paese si chiedono norme fortemente restrittive, norme di risanamento complessivo, se non vogliamo fallire, perché siamo messi molto male, che anche Trento e Bolzano e la Regione Trentino Alto Adige facessero la loro parte.

Quindi quelle norme contenute all'interno del bilancio regionale, in questo caso, sono dovute per il maggior rispetto che dobbiamo avere per il nostro Paese di cui facciamo parte, se poi le cose cambieranno un domani è un altro discorso, ma oggi come oggi dobbiamo essere rispettosi e non dobbiamo ogni volta lamentarci se il Governo nazionale ci impugna qualche normativa, perché lo Stato italiano deve garantire tutto a tutti.

Noi come Lega ci battiamo con forza affinché ci vengano riconosciuti sempre i nostri diritti di autonomia, speriamo di tenerli ancora, le risorse le abbiamo portate a casa con l'Accordo di Milano e sono risorse certe, consolidate nel tempo e questo è importantissimo per poter anche programmare, all'interno di un Consiglio regionale, un Consiglio provinciale, una legislatura complessiva su uno sviluppo vero

e reale del nostro territorio, ma dobbiamo veramente rafforzare il ruolo della nostra Regione, perché altrimenti tutto il discorso va a decadere.

Siccome abbiamo questi attacchi che ci vengono fortemente dall'esterno, per invidia, perché magari qualcuno non capisce bene i motivi che stanno alla base della nostra giusta autonomia, doverosa autonomia, che ci spettava, saremo sempre oppressi, ma saremo una regione forte, che controbatta con forza gli attacchi che vengono da ogni parte politica del Paese che abita sotto Borghetto, evidentemente anche noi rischieremo di essere schiacciati. A forza di chiacchierare magari un giorno succede come fecero i Romani, che erano talmente fieri della loro grande libertà, poi un giorno arrivarono i Galli e sapete la storia come è andata a finire. Quindi bisogna andare molto attenti su queste cose.

Il bilancio regionale è un ventunesimo di tutte le risorse che abbiamo derivanti dall'Accordo di Milano e devo notare che purtroppo il 67% delle risorse destinate dal bilancio sono risorse destinate alle spese correnti, spese di personale, di mantenimento, di servizio, di infrastrutture e proprio per i motivi che dicevo prima che abbiamo tolto, anno dopo anno, competenza dopo competenza, evidentemente le spese in conto capitale sono ridotte a lumicino. Si può fare qualche piccolo intervento al palazzo a Bolzano, qualche piccolo intervento al palazzo qua, ma trovo ridicolo il fatto che una Regione come la nostra abbia interventi per spese in conto capitale di un importo così residuale e minimale.

Sono d'accordo che tanti milioni di euro sono stanziati all'interno del bilancio di Trento e di Bolzano, ma noi dobbiamo continuamente rafforzare e rivitalizzare, pensare anche quali altre competenze che abbiamo tolto negli anni possono ritornare per far funzionare meglio la nostra Regione per non finire schiacciati, perché a forza di scialacquare competenze avremo soltanto dei palazzi da mantenere, personale che spesso è volentieri, sappiamo tutti, è molto demotivato e ci troviamo in questa Regione una volta al mese, sembra quasi di trovarci tanto per parlare, come qualcuno prima diceva, tre o quattro ore, ciao, è stato bello e su questo noi non ci stiamo.

Quindi rispetto le idee di tutti, ma noi pretendiamo che questa Regione venga veramente rivitalizzata, ma con programmi seri. Abbiamo visto sì tante collaborazioni con l'Euregio, con l'asse del Brennero, ma dobbiamo fare qualcosa di veramente importante che parte dal Brennero fino a Borghetto, all'interno della nostra Regione, perché altrimenti gli altri accordi internazionali che vanno bene e che giustamente richiamava il Presidente, dobbiamo approfittare dei fondi che l'Europa mette a disposizione per fare parecchie cose, per esempio per difendere con forza la nostra agricoltura di montagna. Sappiamo che in Europa il 90% del territorio è pressoché pianeggiante, noi siamo popolazione alpina e chi vive in montagna ha un'agricoltura molto difficile e quindi le Province come la nostra, quella di Bolzano e quelle delle Alpi, che hanno difficoltà enormi a mantenere il territorio, devono essere aiutate.

Quindi dobbiamo sfruttare i fondi europei che ci sono e che troppo spesso non vengono utilizzati dallo Stato italiano, perché sappiamo le possibilità enormi che lo Stato italiano avrebbe sui fondi europei e che non usufruisce, per mancanza di programmazione seria da parte di qualche regione, ma dobbiamo mantenere forte il territorio ed abbiamo queste grosse opportunità che sono i fondi europei, che sono quelli che deriveranno dal GECT.

È un'opportunità importante, ma va fatta chiarezza secondo il rispetto di chi rappresenta le minoranze all'interno del Consiglio regionale. Ripeto, approvare un

bilancio che di fatto mantiene palazzi e fa questi piccolissimi interventi ad un paio di strutture di proprietà della Regione, veramente lo trovo molto riduttivo.

Ripeto, per le prossime volte ritengo che sia corretto dedicare più spazio al dibattito, senza pretendere di venire qua e magari arrabbiarsi, perché anziché alle ore 17.00 finiamo alle 20,00, alle 22.00 o a mezzanotte. Stiamo parlando della nostra Regione, del nostro bilancio, dell'atto più importante che la nostra assemblea consiliare fa nell'arco di un anno. Sapete che con il bilancio approvato noi deleghiamo la Giunta regionale a fare tutto in base ai propri regolamenti, quindi a stanziare i fondi e quant'altro.

Quindi credo sia importante soffermarci qualche minuto di più a parlare di queste cose, perché altrimenti ci troviamo qua a fare una scampagnata, come potrebbe sembrare a tanti che assistono alle sedute di Consiglio regionale, ma così non è.

La nostra Regione la dobbiamo difendere, noi della Lega la difenderemo sempre.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Paternoster. Ne ha facoltà.

PATERNOSTER: Grazie, Presidente.

Molti di voi si chiederanno il motivo del nostro comportamento, questo è il nostro ruolo e sicuramente noi crediamo nella Regione e, come ha detto il collega Savoi, stiamo parlando di bilancio che andrà a delegare, con delle risorse finanziarie, la Giunta provinciale e perciò noi abbiamo presentato una serie di emendamenti, alcuni concreti, altri per usufruire del tempo a disposizione e che il Regolamento ci concede. Di conseguenza saremo qui per tutta la notte, se non si troverà un accordo in merito ad alcuni emendamenti, perché non chiediamo lo stravolgimento della legge, ma alcuni articoli per noi sono di fondamentale importanza.

Mi sono fatto un'idea sulla Regione, visto che sono stato eletto da due anni e mi chiedo che scopo ha questa Regione di esistere, pur credendoci, perché noi ci batteremo fino alla fine, perché questa Regione riprenda le proprie competenze, perché in questi anni è stato un ente declassato, sono state tolte diverse competenze, ovviamente sono state trasferite alla Provincia, comunque l'ente Regione per noi deve esistere, perché sarà una forza per il Trentino ed anche per la Provincia di Bolzano.

In Trentino siamo solamente 500 mila abitanti, perciò siamo una piccola realtà dell'Europa, è giusto parlare anche di Euregio, però innanzitutto guardiamo di rafforzare la Regione e poi possiamo parlare di Euregio.

Cos'è la Regione? Come la posso vedere io, senza alcun affronto personale, la vedo come un salvataggio di posti a pagamento degli assessori, o per consiglieri che nelle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano non hanno potuto accedere a determinate competenze e di conseguenza la Regione è vista come un contenitore dove vengono messe le persone – passatemi il termine – che sono state un po' scartate a livello provinciale.

Addirittura avevamo proposto il collega Casna come assessore a scopo gratuito e gli unici voti che ha preso sono stati i nostri, perciò già lì si capisce la volontà per il risparmio sulla politica.

Nella relazione del Presidente si parla che l'obiettivo della cosiddetta staffetta è stato un successo. Per conto nostro siamo convinti che occorre un leader che dia continuità e visto che va così bene la staffetta a livello regionale, la potremmo proporre anche a livello provinciale, visto che il Presidente lavora meglio

ed è più stimolato a fare, parlo sempre per la provincia di Trento, forse vedremo dei risultati migliori.

Per quale motivo ci incontriamo qui? È un po' difficile da spiegare, ci sono tante chiacchiere e alla fine di concreto...

(interruzione)

PATERNOSTER: ...sì, tante volte le facciamo noi Presidente, è vero, ma siamo fieri di fare tante parole, perché crediamo in questo ente e ci batteremo fino alla fine ed anche se verrà tarda notte noi saremo qui e dovremo parlare noi, non i consiglieri della maggioranza e sicuramente saremo pronti a svolgere il nostro ruolo.

Si parla nella relazione del famoso Accordo di Milano con il Ministro Calderoli ed il Ministro Tremonti, sicuramente questo Accordo è stato visto dai Presidenti delle Giunte provinciali in modo favorevole, visto che l'hanno sottoscritto e questo Accordo ha garantito l'autonomia ed ha messo al sicuro le nostre risorse. Adesso siamo sicuri che a noi spettano i nove decimi per sempre; non abbiamo bisogno dei soldi di Roma, noi ci accontentiamo dei nostri, l'importante è che vengano amministrati bene e con molta parsimonia.

Si parla anche nella relazione di problemi a livello di politica nazionale, ma sinceramente direi di guardare a casa nostra, perché forse ne abbiamo abbastanza di nodi al pettine. Mi riferisco sempre alla Provincia di Trento, perché noi in modo onesto ed ammirativo nei confronti della Giunta provinciale di Bolzano vediamo l'operato di questa Giunta molto più vicina alle esigenze delle aziende territoriali ed una politica sociale molto più vicina alle persone. Ahimè qui in Trentino siamo un po' più lontani e guardiamo più lontano.

La Regione è un ente che elargisce molti contributi a livello umanitario e la settimana scorsa ho letto che venivano spesi 826 mila euro. Va bene la solidarietà, per l'amor del cielo, ma direi di fermarci un po' a fare solidarietà a livello internazionale, avremo bisogno anche di una solidarietà più locale, perché in questo bellissimo e ricco Trentino ci sono molte famiglie che arrivano a fine mese con difficoltà. Potremmo magari dare un aiuto in meno a qualche associazione nel mondo e guardare piuttosto a casa nostra. Un buon padre di famiglia di solito guarda che sia a posto prima la sua famiglia e se avanza qualche centesimo poi fa solidarietà, come abbiamo fatto sempre tutti e faremo anche negli anni prossimi.

Qui si parla anche di Euregio e come dicevo prima sarebbe necessario parlare prima di Regione e credere nella Regione e poi parlare di Euregio. E, come diceva il collega Casna, diamoci un nome a questo Euregio, penso non ci sia alcun problema a dare un nominativo, si potrebbe definire in modo più consistente che non Euregio.

Nella relazione del Presidente si parla di viabilità, collegamenti, ho visto che ci sono stati forti investimenti per quanto riguarda i collegamenti verso il Nord e direi che potremo fare dei collegamenti anche verso il sud, mi viene in mente la Valdadige, da anni se ne parla, di cosa abbiamo paura? Degli amministratori del Veneto o della Lombardia? Penso che gioverebbe alle nostre aziende questo snellimento per quanto riguarda la viabilità. Perciò colleghiamoci volentieri con il Nord, ma anche con le regioni vicine, non dobbiamo avere paura di nessuno.

Si parla poi delle centrali idroelettriche e la mia collega Penasa ha illustrato molto bene il problema, per quanto riguarda la Provincia di Trento le centrali idroelettriche sono passate sì alla Provincia, però, ahimè, i contribuenti pagano la

luce come prima e forse di più, perciò penso che ai cittadini non ha giovato avere a carico le centrali idroelettriche.

Si parla poi di spazio vitale alpino. In Trentino tutti diciamo di tenere viva l'agricoltura di montagna, però in Trentino quotidianamente nasce un comitato contro la categoria ed a questo punto si deve decidere se dare spazio sulla stampa a questi famosi comitati, che continuano a denigrare la categoria dicendo che sono degli inquinatori, che non portano reddito, ma penso comunque che la figura del contadino sia di fondamentale importanza sul nostro territorio montano, perché lavorare in montagna non è come lavorare in pianura, si lavora ancora manualmente, perciò penso che dovremmo aiutare in modo ancora più energico per salvaguardare l'agricoltura di montagna.

Si parla poi di politiche sociali e previdenza, con interventi di aiuto ai giovani ed alle famiglie bisognose. Le leggi sono scritte bene, ovviamente vanno a tutela delle famiglie bisognose, però c'è sempre questo sistema ICEF e purtroppo le famiglie trentine non hanno più diritto ad accedere agli aiuti per spese odontoiatriche e via dicendo.

Si parla anche di integrazione europea, di scambi e soggiorni linguistici per studenti. Noi diremo di aumentare il contributo per i soggiorni degli studenti all'estero, perché al giorno d'oggi è di fondamentale importanza imparare una lingua straniera e dare meno contributi ai gemellaggi, che molte volte finiscono in un piatto di trippe che non porta a nulla.

Si parla anche della legge Brunetta, ben venga, finalmente è arrivato qualcuno che ha i cosiddetti "maroni", perché così non poteva andare avanti. Se pensiamo che per un'impresa privata la spesa fissa è del 20-30%, nel pubblico la spesa fissa varia da un 50% ad un 60%. Quindi ben venga in questo momento un uomo che dia delle linee di rigore per quanto riguarda l'amministrazione pubblica.

Noi crediamo nell'importanza e nella particolarità del territorio montano e vado a leggere una piccola relazione.

1. Importanza e particolarità del territorio montano.

L'Europa ha un territorio estremamente frammentato, formato da pianure, altipiani e catene montuose, ognuna delle quali possiede caratteristiche proprie, con vantaggi e svantaggi. In particolare le aree montuose ricoprono una superficie compresa tra il 30% e il 40 % del territorio europeo.

Spesso le nostre montagne, e la loro grande importanza, vengono sottovalutate e dimenticate perché lontane dalle zone economiche più prospere e perché vi è l'impossibilità di insediare industrie e attività commerciali ad alto rendimento; le stesse popolazioni che vi risiedono, i cosiddetti "montanari", vengono molto spesso considerate lontane dalla società attuale. Dalle montagne, però, si ricavano circa il 50% dell'acqua potabile e consistenti quantità di legname impiegato in svariati campi non ultimo quello edilizio. La risorsa più importante è senza dubbio l'energia: grazie alla presenza di fiumi che scorrono sul terreno molto ripido delle montagne è possibile produrre enormi quantità di energia elettrica, e questo è un aspetto che non può passare in secondo piano soprattutto in un periodo come il nostro in cui le risorse rinnovabili acquistano sempre più rilevanza economica e in cui i prezzi delle materie prime sono in continua ascesa. Questo discorso vale in particolar modo per l'Italia che in materia energetica ha una notevole dipendenza dai Paesi confinanti. Altra importante risorsa è, indubbiamente, il turismo, sia estivo che invernale, nonostante sia notevolmente influenzato dalle variazioni climatiche degli ultimi anni per la sensibile vulnerabilità dei territori montani a tali cambiamenti in particolare durante la stagione invernale. Oltre l'aspetto economico, le montagne sono centri di

diversità sia biologica, in quanto mantengono l'ecosistema globale grazie alla flora e alla fauna, sia culturale e sociale: i costumi e le usanze delle popolazioni di montagna sono unici: proprio perché esse hanno da sempre vissuto lontane dalle frenesie delle città di pianura e sono state condizionate dalle innumerevoli difficoltà che il territorio crea. Il primo motivo di disagio può essere fatto risalire al clima severo di queste aree caratterizzato da inverni molto lunghi e rigidi che congelano per diversi mesi le attività agricole le quali, a loro volta, si devono scontrare con il terreno poco fertile e quindi poco adatto alle coltivazioni su larga scala. La morfologia del territorio penalizza, inoltre, le attività produttive su cui gravano gli elevati costi di produzione e di trasporto sia delle materie prime sia dei prodotti finiti, poiché i mercati sono lontani così come le principali vie di comunicazione. Non mancano le difficoltà di accesso ai servizi quali ospedali e scuole, quasi del tutto assenti in montagna per il progressivo spopolamento che queste zone hanno vissuto negli ultimi decenni. A questo proposito va sottolineato il fatto che queste migrazioni sono avvenute durante gli anni di maggior sviluppo economico durante il quale sono mancati gli aiuti strutturali, indispensabili a garantire un'adeguata qualità della vita, in linea con il progresso che stava avanzando nei nuovi grandi poli industriali, i quali offrivano maggiori opportunità di lavoro e di maggiore benessere. Molto spesso nell'immaginario collettivo, così come nella realtà, le catene montuose rappresentano un confine e una barriera fra gli Stati nazionali e, in misura minore, fra culture diverse. Paradossalmente, però, nel corso dei secoli, le dure condizioni di vita hanno fatto nascere in montagna un forte senso di solidarietà che supera spesso il confine nazionale. Per la gente di montagna il sostegno reciproco è un comportamento naturale. La montagna insegna a essere pratici: ciò che conta è risolvere i problemi comuni. E questo è un valore che dovrebbe essere preso come modello sia dalla società nel suo insieme, sia dai rappresentanti dei vari Stati membri in seno alle Istituzioni Europee impegnati nella realizzazione di "un'Europa Unita".

1.1 Uno sguardo alla situazione italiana.

Inizialmente lo spopolamento della montagna si può dire si sia reso necessario in quanto il rapporto tra la popolazione e il reddito che il territorio montano poteva offrire, perché basato quasi esclusivamente sull'agricoltura e la pastorizia, in proprietà alquanto frammentate e con superfici alquanto limitate, non consentiva un normale prosieguo della permanenza in territori montani, ancor più se rapportato alle condizioni di sviluppo in atto, che promettevano un certo benessere altrove. Si potrebbe quindi affermare che in un primo momento lo spopolamento si sia reso necessario, in quanto anche di fronte ad aiuti economici, non poteva essere garantito un adeguato tenore di vita alle popolazioni montane. In seguito, a causa di una mentalità comune e generica diffusasi tra le popolazioni locali, in base alla quale la montagna non poteva offrire alcun futuro, sono stati vanificati quegli interventi che, seppur tardivi, potevano ancora salvare certe realtà. Con l'affermarsi dello sviluppo turistico, sia estivo che invernale, seppur talvolta scriteriato e poco compatibile con le caratteristiche ambientali proprie della montagna, unitamente ai primi interventi comunitari che cominciavano ad essere erogati, anche se tardivamente, il fenomeno è stato in parte arginato, ma sicuramente non si è potuto garantire quel presidio di persone che la gestione del territorio richiedeva, in particolare per quelle zone che si basavano esclusivamente sull'attività agro-silvo-pastorale. Qui si è assistito ad uno spopolamento selvaggio, in particolar modo delle forze giovanili, che avrebbero potuto garantire la sopravvivenza dei paesi montani; a tutto ciò vanno poi aggiunte le difficoltà obiettive per cui la morfologia del territorio impediva l'uso di macchinari, tale da rendere economicamente sostenibile l'esercizio di dette attività. Nei centri di

fondovalle, e anche all'interno di certe vallate, che già fruivano di una adeguata rete viaria, si è mantenuta e ulteriormente sviluppata l'attività artigianale, legata alla lavorazione della pietra e del legno, in particolare per quest'ultimo sono sorte varie industrie di una certa importanza per l'estrazione del tannino, che a sua volta ha reso l'attività della silvicoltura una risorsa economicamente rilevante. Alcune vallate hanno potuto beneficiare della costruzione, già avviata all'inizio del secolo, di centrali idroelettriche, che hanno inciso sulla vita economica delle popolazioni montane, creando, talvolta, problemi non secondari sotto l'aspetto paesaggistico e di stabilità del territorio. Nell'ultimo decennio pare che la situazione, relativa allo spopolamento, si sia stabilizzata finito il miraggio dei grandi centri urbani, ed anche delle attività industriali che non richiedono più la manodopera che ha caratterizzato il primo trentennio del dopoguerra. Tuttavia non vi è stata, se non in minima parte, un'inversione di tendenza, anche perché continuano a mancare quelle infrastrutture che dovrebbero garantire un minimo di servizi primari quali scuole, esercizi commerciali, trasporti.

Ai problemi attuali delle montagne italiane occorre trovare, nel limite ancora possibile e attuando le politiche comunitarie, dei rimedi, affinché le regioni Alpine possano trovare un'equilibrata via di sviluppo. Per portare a termine questo progetto si rendono necessari precisi interventi: in campo economico con aiuti alle attività tradizionali, in particolare agricoltura e pastorizia; in campo urbanistico con la protezione del paesaggio; in campo ecologico con la razionalizzazione e la tutela delle zone protette.

2. Politiche Comunitarie.

Unitamente alle difficoltà strutturali e morfologiche accennate nei paragrafi precedenti, la pressione della società moderna sull'economia e sull'ecologia delle aree montane fa sì che le comunità locali non riescano a risolvere i loro problemi in modo autonomo. Pertanto occorrono politiche comunitarie più forti nei settori dello sviluppo regionale e rurale, dell'agricoltura, dell'ambiente, della ricerca e sviluppo di tecnologie e dell'informazione. In generale le politiche comunitarie sulla montagna sono assimilate ad altre iniziative promosse dall'UE che abbracciano materie assai più ampie, ma i cui obiettivi sono affini a quelli accennati in precedenza. Tali materie riguardano: la cooperazione territoriale europea, politiche di sviluppo rurale, politiche di coesione, il programma LEADER fino ad arrivare alla proclamazione di una vera e propria Carta Europea della Montagna. Per raggiungere questi obiettivi sul territorio europeo sono nate numerose Associazioni che collaborano con le istituzioni europee, la più importante delle quali, che merita di essere analizzata per il contributo offerto, è Euromontana.

2.1. Origini e obiettivi di Euromontana.

Euromontana, Associazione Europea per le Aree Montane, raggruppa istituzioni ed organizzazioni sia dell'Europa Occidentale, sia dell'Europa Centrale ed Orientale al fine di promuovere la cooperazione internazionale e lo sviluppo dei territori di montagna; ne fanno parte 72 organizzazioni internazionali, nazionali e regionali provenienti da 18 Paesi europei. Euromontana trova le sue origini in un seminario organizzato dalla FAO (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura) sull'agricoltura di montagna nel 1953 il quale diede poi luogo ad altre due conferenze annuali sulla montagna. Nel 1974, la Confederazione Europea per l'Agricoltura (CEA) creò un gruppo di lavoro permanente incaricato delle questioni socio-economiche delle regioni montane. Questo gruppo, che riuniva i rappresentanti del mondo agricolo delle Alpi e dei Pirenei, prese il nome di Euromontana e diede il via

ad una serie di Conferenze biennali. Nel 1994 Euromontana decise di allargare la membership ai Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale e di integrare rappresentanti di settori diversi da quello agricolo, come quello dello sviluppo rurale e dell'ambiente. Nel 1995 la Polonia ospitò una Conferenza di Euromontana a Cracovia, che ebbe un successo tale da fare decidere ai 14 rappresentanti delle nazioni Europee di dotare Euromontana di uno status giuridico indipendente, cosa che avvenne a Roma il 4 marzo 1996. La missione di questa Organizzazione è quella di promuovere uno sviluppo globale e sostenibile per migliorare la qualità della vita nelle aree montane. Per raggiungere questo obiettivo essa facilita lo scambio di informazioni e di esperienze tra i vari Paesi attraverso l'organizzazione di seminari e Conferenze; la conduzione...

(interruzione)

PATERNOSTER: ...nell'agricoltura Caterina! Sicuramente quando interviene lei, collega Caterina Dominici, stiamo molto attenti alle sue dichiarazioni!

(interruzione)

PATERNOSTER: Sono trascorsi i dieci minuti di lettura? Non stavo osservando il tempo.

Va bene. Allora andiamo un po' a braccio, perché altrimenti la collega si lamenta. Il Regolamento prevede che si parli un po' a braccio ed al massimo dieci minuti di lettura, quindi farò un po' uno e un po' l'altro.

Allora concludo il mio primo intervento e mi organizzo per il secondo intervento che, come ha auspicato la collega Caterina, farò a braccio, come ha detto che fa sempre lei.

Comunque il testo è a disposizione collega, se vuole venga a prenderlo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Non dovrei dire che sarò breve, perché di solito quando uno comincia dicendo: sarò breve, invece sarà lunghissimo. Sarò breve davvero, perché purtroppo il bilancio della Regione è poca cosa.

Ormai la Regione è diventata un esile ombrellino per coprire le due Province e nulla più. Rappresenta la Regione circa l'1,7% dell'Italia, come numero di abitanti, quindi non si arriva neanche al 2%.

Il bilancio è scarso, poche cose elementari, importanti ma elementari.

Vorrei fare un'osservazione da matematico: c'è una norma che prevede la riduzione del 5% per gli stipendi compresi tra 90 mila e 150 mila euro, titoli dei giornali, non è così, è il 5% della parte eccedente i 90 mila euro. Quindi vuol dire che al massimo sarà calcolato il 5% su 60 mila euro, per chi arriva a 150 mila euro, perché se uno guadagnasse 93 mila euro sarebbe simbolica la cosa e sono al massimo 3 mila euro, quindi il 2% del totale su 150 mila. Quindi, questa riduzione tanto sbandierata dal Governo e poi ripresa sia nella finanziaria della Provincia di Trento che nella Regione, è una cosa pressoché simbolica.

Ma non basta, la norma ripresa in finanziaria, ma che viene dal Governo, dice che il trattamento economico complessivo non può essere comunque inferiore a 90 mila euro lordi annui. È una norma assolutamente inutile, perché se si riduce la parte eccedente i 90 mila euro, certamente il totale non può trascendere al di sotto

dei 90 mila euro, matematico, sicuro, eppure c'è questa norma. Cosa sta a dimostrare questo? Sta a dimostrare, da parte degli estensori della prima norma poi ripresa, una enorme ignoranza della matematica.

Purtroppo sono un matematico e queste cose le noto, l'ignoranza della matematica è crassa anche da parte di quelli che devono fare matematica finanziaria, conti di bilancio, perché non è assolutamente concepibile che uno stipendio così decurtato possa scendere al di sotto dei 90 mila. Dimostra anche il pressapochismo con il quale si fanno le norme e si scrivono le norme, dilettantismo totale, privo di ogni forma di professionalità.

Questo è molto grave, perché per dirigere un Paese, fra l'altro in crisi come l'Italia e un momento così difficile, verrebbero richieste professionalità elevatissime che mancano. Quindi poveri noi, dove andremo a finire! Lo sappiamo, dopo l'Irlanda, dopo la Grecia arriverà anche l'Italia purtroppo, questo è quello che ci aspetta, lo sappiamo ed il Trentino sta in Italia come l'Alto Adige. Il futuro è nerissimo, è inutile illuderci, è nerissimo, pensiamo solo al prossimo anno, gli altri chissà come saranno.

Avevo proposto, in Consiglio provinciale di Trento, una mozione, di portare a 30 il numero dei comuni da 217, iperbocciata, ovviamente. I risparmi sarebbero stati sull'ordine di varie decine di milioni di euro l'anno. La stessa cosa, secondo me, andrebbe fatta in tutta la Regione, cioè voler dire che siamo una regione moderna, una regione dinamica, una regione che ottimizza, che fa le sinergie e poi mantenere strutture praticamene ingovernabili, pletoriche, microscopiche, piccolissime, che non sono in grado di offrire alcun servizio...

...scusate, se la consigliera Penasa riuscisse ad abbassare un po' la voce! Grazie.

Se si riuscisse a ristrutturare in modo moderno, dinamico, pronto per il futuro questa Regione, ma non si può, perché si toccherebbero tanti piccoli interessi, tante piccole cose e quindi bisogna andare avanti così, con carichi inutili, pesanti, addirittura nocivi, perché tanti piccoli comuni creano problemi, perché è una massa enorme di sindaci che non vuole cambiare nulla e che non può fornire uffici efficienti.

Quindi è un danno per la Regione, è un danno per le Province. Non si può fare nulla purtroppo, siamo costretti a vivere in queste condizioni, sapere che si va male, ma nessuno vuole cambiare, perché verrebbero toccate troppe clientele, troppi interessi sparsi e quindi non si può fare nulla.

Quindi addio ottimizzazione, spreco di risorse ed addio anche ai servizi e quei soldi si potrebbero utilizzare per offrire servizi migliori o in maggior misura ai cittadini, ma no, bisogna accontentare i sindaci, non i cittadini, non i pensionati, loro si arrangino insomma.

Questo, secondo me, è un grave difetto, dovremo riprendere la legge sui comuni, sosterrò questa tesi, dobbiamo ottimizzare l'organizzazione, perché i comuni andavano bene così quando si andava in giro a piedi o con un cavallo, ora che le automobili hanno 180 cavalli forse si può concepire in modo diverso, speriamo succeda qualcosa, vedremo. Da parte di numerosi cittadini ho trovato consenso, pochissimo ne ho trovato da parte dei politici, che sarebbero i più toccati da queste cose.

Tornando a noi, dal mio punto di vista sarebbe opportuno, visto che la Regione rappresenta l'1,7% dei cittadini, cercare qualche sinergia. È vero che le due Province sono ricche, possono fare da sole, hanno tanti soldi relativamente al resto dell'Italia, però i risparmi andrebbero fatti sempre, a prescindere dalle risorse economiche, dalla ricchezza e quindi potrebbero le due Province cercare di interagire

in qualche modo, di mettersi insieme verso l'esterno, ad esempio nel campo dell'agricoltura, nel campo del turismo, nel campo della ricerca, anche se è una parolona che si usa molto, si abusa e forse chi la usa molte volte non sa cosa significa, soprattutto ricerca applicata per le industrie presenti o per le industrie che si potrebbero fare e quindi interagire e lavorare insieme, ma la ricerca non buttando i soldi dalla finestra, come purtroppo si fa spesso. Abbiamo finanziato la ricerca, abbiamo dato tot soldi all'università, poi dopo chissà come li spendono, non si va a valutare il ritorno, la ricaduta di quell'investimento e invece quei soldi andrebbero seguiti centesimo per centesimo.

Abbiamo dato a quell'istituto quei soldi, come li hanno spesi? Quale è stato il risultato finale? Sono soldi dispersi in stipendi, in pubblicazioni non lette, oppure alla fine è arrivato un brevetto, un miglioramento produttivo, un qualche cosa che è servito alla signora anziana che deve fare i conti con la pensione bassa e che però paga l'IVA e poi quell'IVA va a finire nella ricerca? Secondo me misurare la ricaduta di questi investimenti di tipo scientifico sarebbe molto importante, spero che si faccia prima o poi.

Poi si parla di interagire per quanto riguarda i collegamenti. Ho una moglie che lavora a Bolzano, ma viviamo a Trento. Solitamente il treno impiega 50 minuti per andare da Trento a Bolzano, otto o nove fermate, non mi ricordo, ma ha senso una cosa del genere? Questi sono collegamenti efficienti? Oppure forse li dovremmo migliorare? I treni più rapidi sono quelli tedeschi: aboliti, troppo veloci, uno in mezzo'ora arriva a Bolzano, ma siamo matti! 50 minuti, quindi solo i treni italiani!

Quindi si potrebbe qui intervenire per migliorare i collegamenti, lavorare in questo senso, perché è indispensabile, praticamente si è isolati, perché per andare a Bolzano o uno va in automobile, ma non tutti hanno voglia di guidare, specialmente in inverno, oppure è un'impresa, va via quasi mezza giornata, un'ora ad andare, un'ora a tornare, sono due ore al giorno, un decimo della vita speso sul treno. È mai possibile una cosa del genere? Quindi stabilire collegamenti veloci.

Sul tunnel del Brennero ho qualche perplessità, lo devo dire, perché non vedo questi volumi giganteschi di merci transitare sul Brennero, forse non vedo bene io, ma non lo vedo ed allora investire decine di miliardi di euro in un momento di crisi, per un'opera che non si sa quanto sarà utile nel futuro, perché poi nel futuro i trasporti aumenteranno come costi, il petrolio sarà meno a buon mercato, addirittura bisognerà sostituirlo con altri combustibili, con altre cose ancora più costose e quindi non so se sarà così facile come adesso trasportare le merci.

L'idea di fare questi grandi apparati, secondo me ci vorrebbe uno studio molto forte, molto approfondito sui flussi di merci, sulla previsione, previsione estremamente difficile, perché la situazione sociale ed economica sta mutando e come si fa a prevedere il futuro quando la situazione è in evoluzione, quando la situazione è stazionaria, sì c'è un trend, sono 2% per vent'anni, ma quando la situazione è in grave evoluzione, con l'Europa che forse non si sa neanche se tiene o se si riduce con l'euro, investire da qui a 20-30 anni può essere un azzardo grave e molto costoso.

Un'altra cosa dove si potrebbe probabilmente collaborare è nella gestione dei rifiuti. Qui in Trentino qualcuno vuole costruire un inceneritore, ma già una ditta ha detto che non parteciperà, perché è troppo piccolo, non è più conveniente, perché è chiaro che se la differenziata avanza, i rifiuti da bruciare diventano pochi, un solo inceneritore piccolo o due inceneritori piccoli non andrebbero così bene, sarebbe meglio ottimizzarli facendo un inceneritore più grande, unico eventualmente.

Quindi si costruiva un biodigestore vicino al confine con l'Alto Adige, dove sarebbe opportuno conferire lì anche dei rifiuti dall'Alto Adige, per comodità, perché più si trasporta rifiuti e più si inquina.

Quindi c'è modo per interagire e per organizzarsi come Regione, perché devo dire che gradirei vedere un potenziamento della Regione, una Regione così ridotta al nulla non so quanto potrà reggere in futuro alle pressioni delle altre regioni italiane. Allora far vedere che c'è una Regione che funziona anche come Regione, senza fare unione con le Province, avranno autonomia in altri settori, ma si potrebbe un pochino migliorare questa cosa.

Infine una piccola battuta sull'intervento del consigliere Casna sugli orsi. Il Trentino diventerà produttore di orsi, perché quando gli orsi saranno cinquanta circa non ci sarà più territorio per gli orsi qua in Trentino, quindi cominceranno ad espatriare andando in Alto Adige, Lombardia, Veneto, Austria, gireranno per l'Europa a cercare altre cose. Cosa ne sarà degli orsi immigranti non lo sappiamo ancora. Grazie.

PRESIDENTE: Come d'accordo, sospendiamo i lavori per mezzo'ora. La seduta riprende alle ore 20.35.

(ore 20.03)

(ore 20.36)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Mi scuso fin d'ora, perché non vorrei deludere i colleghi, dopo aver udito le performance, quanto a tempi, limiterò il mio intervento a pochi minuti, per portare all'attenzione di questo Consiglio alcune considerazioni di carattere generale, per poi arrivare al tema oggetto di questa riunione e cioè l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio triennale 2011-2013.

È prassi ormai che, in occasione della discussione del bilancio, si tenda a divagare, si parli non tanto di bilancio quanto del ruolo istituzionale del Consiglio regionale, della Regione, delle competenze, delle funzioni, di tutto quello che gira intorno e dell'autonomia in senso lato, di come si è evoluta nel tempo.

Allora volevo portare anch'io il mio piccolo contributo su questo tema, che è indubbiamente affascinante, indubbiamente interessante ai fini del futuro della Regione, ma direi anche delle due Province autonome.

Le tappe che conosciamo, il primo Statuto di autonomia del 1948, il secondo del 1972 che segna una tappa, è una pietra miliare nella storia della nostra

Regione e anche delle due Province, ma anche la modifica del Titolo V della Costituzione, con tutto quello che ne è derivato e quindi il progressivo trasferimento per delega alle due Province autonome di funzioni anche importanti, che poi troveremo nel bilancio.

Così si è evoluto il quadro istituzionale, volenti o nolenti, questa è la situazione. Le scelte sono state figlie della storia ed adesso ne dobbiamo prendere atto ed apportare, se del caso, le dovute correzioni nei modi più appropriati.

Quali saranno le possibili evoluzioni? Non è dato saperlo, quello che è importante è parlarne, parlarne in termini propositivi, non solo la critica per la critica, ma la critica per costruire, per proporre qualcosa di nuovo. Adesso c'è la staffetta alla guida della Regione, l'alternanza dei due Presidenti, come è ben noto. È un punto di arrivo di un percorso compiuto in questi anni, lo ritengo anche un punto di partenza in questo processo interattivo, che riguarderà questa specifica istituzione.

Qualcuno stamattina, mi riferisco in particolare al mio capogruppo Lunelli, faceva cenno, riprendendo un concetto espresso dal consigliere Leitner, sulla necessità di affrontare questi argomenti in maniera molto serena e costruttiva. Non è detto che dobbiamo cristallizzarci in questa forma, possiamo ragionare, possiamo anche pensare ad un quadro in evoluzione, tenuto conto del forte processo innovativo presente in Italia, ma anche di quello che sta succedendo all'estero ed in Europa.

Certo è che non è pensabile cancellare una Regione tout court, non è nemmeno proponibile, si può pensare ad una evoluzione, questo sì, ma in termini appropriati, perché ci sono questioni che comunque travalicano i confini della nostra Provincia, travalicano i confini nazionali, addirittura abbiamo parlato questa mattina ed il Presidente Durnwalder ha riferito dei collegamenti, la ferrovia, la strada, la A22, ha parlato di energia, non solo in termini di produzione, ma anche di regimazione e quindi di utilizzo degli impianti idroelettrici e dei serbatoi di accumulo delle portate, ai fini della regimazione delle piene.

Si è parlato e si parlerà, perché è doveroso, di elettrodotti di collegamento, sempre più si deve sfruttare al meglio la potenzialità della produzione, senza arrivare, ove è possibile, alla costruzione di nuovi impianti idroelettrici o termoelettrici, utilizzando in questo gli elettrodotti di trasporto dell'energia, addirittura arrivando a sfruttare il fuso orario diverso, in un'Europa che si sta allargando sempre di più. Così avviene negli Stati Uniti, l'energia elettrica sugli elettrodotti viaggia in tempo reale, non così lo scandire del tempo delle attività quotidiane che risentono del fuso orario. Quindi c'è in divenire un ragionamento molto forte su questo.

C'è il problema della montagna e più riusciamo a dare sistema tra le regioni che vivono nella montagna e della montagna e qui non è scindibile il discorso tra il Trentino e l'Alto Adige, allora meglio affronteremo queste problematiche e così quelle relative all'ambiente, all'inquinamento, ma anche ai servizi. Mi pare fosse il consigliere Pichler-Rolle che ha accennato al tema dell'ospedale e della sanità, ma andiamo avanti con l'Università, la ricerca e l'innovazione. Sono tutte tematiche che, viste in un contesto ridotto in termini di popolazioni e di territorio, non possono offrire quelle soluzioni che invece potrebbero essere date dal lavorare insieme, dal mettere in comune energie, risorse non solo finanziarie, cervelli e quant'altro.

Occorre creare una massa critica per affrontare certe dimensioni. È la stessa parola che ha usato il consigliere Pichler-Rolle, avere una dimensione tale da poter affrontare adeguatamente le problematiche che ci sono proprie di un territorio di montagna.

Quindi ci sono tanti e tanti elementi che depongono a favore del mantenimento e della creazione di quelle strutture di collegamento, di quei luoghi di discussione, di confronto, di dialogo, di approfondimento dei diversi temi ed in questo contesto, visto che c'è, mi pare difficile ipotizzare un'annullamento tout court della Regione, però una possibile evoluzione. Credo sia anche compito nostro affrontare questo argomento e trovare la giusta dimensione, poi si vedrà.

Vengo alla mia conclusione ed alla relazione del Presidente Durnwalder. Dico subito che non posso che esprimere l'ampia condivisione, così come è stato fatto dal collega capogruppo Lunelli. Si condividono i vari passaggi, quelli più significativi, quelli messi in evidenza, l'impegno a realizzare il tunnel del Brennero, a creare un sistema della mobilità adeguato ai tempi e guardando soprattutto alle future necessità e quindi per ridurre il traffico su gomma e per spostare progressivamente, ma nel più breve tempo possibile, occorreranno comunque decenni, il traffico dovuto alla movimentazione di merci dalla gomma, al ferro, alla rotaia.

Ho già accennato alla questione delle linee elettriche, degli elettrodotti, nella relazione si mette in evidenza come ci sia un centro di telecontrollo unico per gli impianti in alta tensione della regione e così deve essere, questa è la direzione che dobbiamo percorrere convinti ed ancora le centrali idroelettriche, la produzione di energia in un sistema a rete che non può prescindere da uno stretto collegamento tra le due Province e perché no, in una visione, almeno per quanto concerne l'affrontare le diverse problematiche, in una sede istituzionale come può essere la Regione, la Presidenza della Giunta regionale e la Giunta regionale.

Poi ancora è stato toccato il problema dello spopolamento della montagna, con tutto quello che ne consegue, perché la montagna si spopola, perché è difficile vivere, perché l'economia non regge il confronto con l'economia delle aree di pianura, perché ci sono le difficoltà nei collegamenti, per una serie di motivazioni che è giusto vengano affrontate in maniera complessiva, così come sono delineate, seppure in maniera succinta, nella relazione presentata questa mattina.

Non posso che condividere anche il fatto che il 25% del bilancio – bilancio di 451 milioni di euro, di cui 66% per la parte corrente – va alle politiche sociali, alla previdenza ed al sostegno della famiglia, non posso che condividere questa impostazione, come non posso che condividere il fatto che alle funzioni delegate e quindi il Libro fondiario, la cooperazione, il servizio antincendi e le Camere di commercio, sono destinate le risorse necessarie ad un corretto funzionamento di queste funzioni.

Concludo, ponendo all'attenzione del Presidente della Giunta regionale e della Giunta pochissimi temi. Il tema dei giovani viene affrontato in questo bilancio e nella relazione e mi preme soffermarmi un attimo, soprattutto in Trentino, ma non solo, il problema di consentire ai giovani di avere una visione più ampia di quello che è il territorio provinciale, una visione proiettata all'esterno, all'Europa e, perché no, al mondo intero. Quindi ben vengano quelle borse di studio che consentono ai giovani di muoversi sul territorio in tutte le direzioni ed in tutte le dimensioni, dall'Europa all'America, in tutti i Paesi dove è possibile attingere alla fonte della cultura, alla fonte dell'informazione. La Regione con questo bilancio affronta questo problema, mi permetto di insistere con il dire che questa è la direzione giusta, andiamo avanti su questa strada.

L'altro aspetto riguarda un tema particolarmente sentito in Trentino, le minoranze germanofone, le due minoranze presenti sul territorio provinciale. C'è ed è innegabile un'attenzione particolare della Regione, ma anche della Provincia

autonoma a queste due minoranze linguistiche, qui associo poi per il Trentino la minoranza linguistica ladina. Stanno vivendo un momento importante – qui il riferimento è specifico alle due minoranze germanofone – di recupero di valori, di recupero di storia e di tradizione. La Regione deve fare tutto quello che può fare per esaltare questi valori, per esaltare queste peculiarità.

Un cenno all'organizzazione. È stato utile, scorrendo la relazione, comprendere come abbiamo 175 dipendenti nella struttura centrale, organizzati con cinque dirigenze. L'organizzazione è alla base del ben lavorare, del ben condurre la cosa pubblica. Siamo ad un buon livello, mi pare di capire, la Giunta riferirà qualcosa a riguardo, non lo so, altrimenti sarà compito mio acquisire le dovute informazioni, Credo che il tema dell'organizzazione sia imprescindibile, soprattutto in questi tempi. Quindi contenimento della spesa corrente attraverso il contenimento della spesa per il personale, però tutto il personale che serve a far funzionare la macchina della Regione.

Concludo con un accenno ai comuni ed alle loro organizzazioni. Sappiamo come la materia sia propria della Regione, conosciamo le due organizzazioni cui fanno capo i comuni trentini ed i comuni altoatesini e conosciamo anche tutta l'attività che nel tempo si è sviluppata a sostegno delle iniziative sviluppate dai due consorzi dei comuni e consigli delle autonomie.

Anche questo bilancio riserva una specifica attenzione a questo genere di attività, così come deve essere e credo che si debba ulteriormente, se vogliamo implementare queste attività, ascoltare e stare attenti alle richieste che provengono dalle due organizzazioni dei comuni.

Si possono fare molte cose insieme, Trento con Bolzano, il consorzio dei comuni trentini con il consorzio dei comuni altoatesini, in una crescita sinergica delle due istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Vorrei partire dall'ultimo intervento, così per stigmatizzare alcuni passaggi, per poi entrare nella relazione del Presidente, allorquando ci dipinge, ci quadra un percorso che sembrerebbe nella lettura veramente paradisiaco, poi nella realtà, se entriamo nei dettagli, vediamo le incongruenze, ma soprattutto credo che possiamo dire ormai con certezza che questo è il bilancio che è il necrologio dell'istituto regionale, perché nella realtà noi vediamo obiettivamente poca sostanza, tanta ipocrisia, ma soprattutto tanti sermoni che nella realtà si traducono in pochi fatti concreti.

Sarebbe stato bello che alle soglie del 2011 si cominciasse a parlare di pacificazione regionale, sarebbe un grande passo in avanti, all'interno veramente delle differenze e quando parlo di pacificazione regionale mi riferisco chiaramente alla riabilitazione di corsi e percorsi, che molte persone hanno interpretato durante l'arco della storia recente, per quanto riguarda l'Alto Adige e per quanto comunque di riflesso ha avuto anche il Trentino. Perciò questo poteva essere un auspicio, parlando di atto concreto di Regione, dall'altra parte parlo anche di ipocrisia.

Il collega che mi ha preceduto ha parlato di comuni, in Trentino abbiamo scippato i comuni delle competenze creando un percorso che si chiama "Comunità di valle" e che, colleghi di Bolzano, come voi ben sapete, siccome ancora nessuno ha inventato la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ci troviamo a doverci confrontare con bilanci che non si sommano, ma si dividono tra le deleghe che sono dei comuni e dall'altra le competenze che ancora non sono note per le comunità di valle e su

questo avremo modo di confrontarci in Consiglio provinciale, ma però ha anche un riflesso sul Consiglio regionale, proprio perché la competenza dei comuni, la competenza della gestione in toto è regionale. Perciò questo è un passaggio che va comunque sottolineato.

Ancor di più, in termini di ipocrisia, ci sono i passaggi che sono interessanti, dove si parla ripetutamente di collaborazione sull'asse Bolzano-Trento, aggiornata costantemente con nuove iniziative. Già nel 2009 le due Province autonome avevano sottoscritto un protocollo di intesa sui temi dell'edilizia sostenibile, della produzione energetica da fonte rinnovabile e della mobilità sostenibile, a fine ottobre hanno firmato in materia di energia, eccetera, eccetera.

Leggiamo il giornale di oggi: "Biodigestore, lite fra le Province". Allora delle due l'una, qualcuno conta balle, perché non è accettabile che su temi di questo genere ci siano situazioni che sono strumentali dal punto di vista politico, ma poi non mettono nella giusta evidenza quello che queste due Province devono fare, come queste due Province devono collaborare.

Allora vi riporto testualmente due passaggi. Il nostro assessore Pacher della Provincia di Trento dice: Bolzano sulla storia del biodigestore l'avete informato? Sì, tanto che su quell'impianto anche l'Agenzia provinciale per l'ambiente (Appa) di Bolzano ha fatto accertamenti e vuole sapere le conclusioni – dice l'assessore Pacher – sono identiche a quelle dei nostri tecnici, insomma l'impianto si può fare a Cadino.

Bene, allora sentiamo cosa dice Stefan Franceschini, che è l'Obmann della zona e dice testualmente: "Non scherziamo. L'Appa, su richiesta del Consiglio provinciale, ha incaricato una ditta germanica, la Ecoma, di elaborare uno studio sulle emissioni. I consulenti, però, hanno spiegato di essere stati costretti a basarsi sui valori di impianti analoghi, perché dalla Provincia di Trento hanno ottenuto solo le piantine, scaricabili da internet".

Questo è dichiarato non dalla Lega, ma dall'Obmann del territorio e perciò credo sia una ipocrisia che va svelata e se questo è un esempio, il biodigestore di Cadino, dobbiamo chiederci perché siamo qui a glorificare il necrologio della Regione, dicendoci delle bugie, non andando sul concreto, non andando su passi seri.

Allora su questo tema c'è un'espressione all'unanimità, con dichiarazioni dei personaggi più di spicco e chiedo scusa a coloro che non sono stati riportati in una nostra nuova interrogazione sul tema, dove dicono: Trento non può permettersi di lavorare come sta lavorando, su temi di questo genere.

Allora, dall'altra parte, ci troviamo una relazione di bilancio, dove invece si parla di amore e d'accordo, nella realtà da cornificati sempre, perché questa è la realtà che vediamo nei fatti concreti, non nei passaggi e nelle dichiarazioni politiche, perché se possiamo pensare in termini generali che vi possa essere la possibilità di concordare le azioni politiche comuni, poi queste si traducono in fatti concreti e non possono essere legati a passaggi che non sono condivisi dalla popolazione.

Allora delle due l'una o a Trento qualcuno racconta delle bugie, o a Bolzano qualcuno recita altra parte. Lo dico con molta sincerità, credo più alla parte di Bolzano, ma non perché devo combattere di più la Giunta provinciale di Trento, perché sarei onorato a dover difendere le posizioni di Trento, o meglio non sarei onorato, avrei più piacere, perché vorrei essere onorato a difendere le posizioni comuni su temi così importanti, affrontati con intelligenza, ritengo, in Alto Adige, dove sono state fatte delle scelte intelligenti di regia pubblica della gestione, mentre a Trento ci troviamo a Cadino, dove erano presenti anche esponenti della SVP in una

riunione, dove i tecnici costruttori dell'impianto stavano venendo a raccontarci che l'impianto creava un'oasi di profumi e di benessere.

Ma scherziamo? È chiaro che il tecnico incaricato dell'impianto e della società ci deve dire che l'impianto andrà bene, noi vorremmo e senza talebanaggini di alcun genere – per chi traduce vuol dire senza fare i talebani – confrontarci su temi concreti in questo senso, confrontarci su dati concreti su questi temi, riuscire insieme alla Provincia di Bolzano, perciò nel contenitore Regione, a non raccontarci bugie, perché le soluzioni, come ci sono a Bolzano e nessuno si lamenta, ci sono anche a Trento. Perché non metterci in rete? Prima si parlava di fare massa critica, ma la massa critica la vogliamo fare con chi, per chi e per che cosa? Dobbiamo fare massa critica di ordine politico o dobbiamo fare massa critica di ordine affaristico? Perché questi sono i temi che ci dobbiamo porre nel Parlamento della Regione. Questo lo sottolineo sempre, questo è il Parlamento regionale e nel caso in cui vi è la discussione provinciale è il parlamento regionale.

Allora qua, siccome non vogliamo prenderci in giro, nessuno di noi è felice di stare qua a fare degli interventi che magari sembrerebbero di ordine ostruzionistico, ma non è questo l'obiettivo. Vorremmo poter ragionare sognando effettivamente la possibilità di avere una Regione e di avere due Province, di avere delle persone che, pur nella diversità anche storica di chi abita il territorio, possano effettivamente ragionare, mettersi in rete, riuscire a trovare soluzioni, riuscire a trovare sinergie, riuscire ad essere forza trainante anche all'interno di un Euregio, anche all'interno dell'Europa delle Regioni. Perché, viva Dio, se l'Alto Adige ha raggiunto e credo che raggiungerà sempre di più gli obiettivi che si sta ponendo, probabilmente noi stiamo perdendo la ruota importante, stiamo perdendo per noi trentini un aggancio importante, perché, a prescindere da tutto quello che ci raccontiamo quando vogliamo raccontarci che tutto va bene, nella realtà sappiamo benissimo che in tutto il resto d'Italia la nostra autonomia, in termini generali, viene vista come una palla al piede e questo non da parte di forze del centrodestra, ma soprattutto da forze centraliste che vorrebbero trasformare passaggi e fanno passare per privilegi quelle che sono le vostre, le nostre conquiste storiche.

Allora la Lega, ringraziando Dio, in questo tema è riuscita a far passare un messaggio, al di là delle battaglie politiche di questi giorni, è riuscita a far passare un passaggio importante, che l'autonomia deve, dovrebbe e sarà un punto di riferimento, affinché anche gli altri ci arrivino, mentre noi dobbiamo lavorare perché la nostra autonomia debba e possa essere migliorata e corretta sulle storture che normalmente la società degli affari, ancor prima che la società politica, mette in pista, perché non ci possiamo nascondere che in pista ci sono affari straordinari. Al di là dei passaggi che ci siamo raccontanti nella proiezione della gestione, non tanto del bilancio, ma della politica, è chiaro che ci sono degli affari che sono importanti, degli affari che possono coinvolgere il nostro territorio, degli affari che devono e possono essere veramente di traino o di suicidio della nostra autonomia e delle nostre finanze.

Su questo tema, colleghi consiglieri, interessante è guardarsi negli occhi e riuscire effettivamente a capire, riuscire a portare all'interno di quest'aula la capacità propositiva, che non è la capacità propositiva di una maggioranza o di una minoranza, ma è una capacità propositiva che deve essere poi di sintesi. Peraltro, mi permetto di sottolinearlo, ho avuto anche modo di confrontarmi nella seconda Commissione legislativa, proprio su come non vengano condotti i lavori, perché il Presidente li conduce sicuramente nel migliore dei modi, così come l'assessore ci porta le notizie come vorrebbe portarle nel migliore dei modi, però poi sappiamo

benissimo che non ci sono né spazi, né margini per poter fare dei ragionamenti all'interno di tutte le Commissioni legislative e se attraverso le Commissioni legislative ci fosse stato un ragionamento serio di confronto, basato su sostanza, basato sulla concretezza, probabilmente non saremmo qui a discutere quello che qualcuno non vuole sentire, ma che noi con tanto orgoglio possiamo mettere all'attenzione di chiunque ci voglia ascoltare.

Perciò su questo tema, se nella relazione il Presidente si dice preoccupato per il permanere dello scontro tra Governo e Regioni, noi ci preoccupiamo per la gestione di questa Regione. È vero, si può essere credibili, imponenti, sicuramente convincenti nel momento in cui effettivamente anche a livello romano governasse la sinistra o governasse il centrodestra, probabilmente ci fosse la certezza, ci fosse la capacità, ci fosse l'intenzione di far passare che l'ente regionale effettivamente ha un'anima, ha un corpo, ha una funzione, ha un percorso che poi invece sappiamo tutti benissimo che così non è, sappiamo benissimo che è un bilancio di comodo, sappiamo benissimo che è un bilancio che è scritto perché si possa leggere, ma nella realtà sappiamo che non ha niente e sappiamo anche che quello che viene fatto all'interno di questo Consiglio regionale le Province hanno la facoltà di attuarlo o meno.

Vi porto un altro piccolo esempio, del quale mi sto occupando da tempo e del quale vergognosamente nella Provincia di Trento non ci sono risposte, si raccontano sempre balle, sono i malati di SLA. Il Consiglio regionale ha approvato una legge che prevede la possibilità di intervenire in fase contributiva per i familiari di chi ha un familiare gravemente malato, parlo di malattie gravi. Bene, la Provincia di Bolzano correttamente ha recepito immediatamente, la Provincia di Trento non ha recepito.

A tutt'oggi non è per niente chiaro e vi porto nomi e cognomi di molte famiglie, perché sembrano poche, ma sono molte famiglie, che non hanno la possibilità di accedere ad una legge regionale, perché la Provincia di Trento non l'ha voluta far sua. Ma non solo, per quanto riguarda questo noi ci siamo attivati, perché ci fosse una specializzazione per quanto riguarda la cura di pazienti che sono ormai quasi in cure palliative, vi dico che sono stati ricoverati all'Eremo di Arco, mi è stato risposto nel Consiglio provinciale di Trento, da parte dell'assessore Rossi, che presso Villa Belfonte ci sarebbero stati cinque posti sempre disponibili per queste persone, sono andato a verificare e ci sono cinque letti, ma non ci sono le persone che possono assisterli, perché non bastano infermieri generici a seguire i malati di SLA.

Questo ci dice come, attraverso una possibilità di essere veramente massa critica, di là e di sopra dei piccoli interessi delle due Province, riuscire su questi temi a fare fronte comune e a dare effettivamente risposte che possano essere di soddisfazione, risposte concrete a questo settore, che ho portato solo come esempio, ma per dire come le differenze all'interno di questa Regione, con due Province che operano semplicemente perché devono operare in modo comune, ma poi nella realtà non fanno niente perché si possa operare in modo comune, parlo a livello di vertici politici, non tanto di maggioranza e di opposizione, perché gli interessi sono ben altri, gli interessi sono completamente diversi da quelli che normalmente il cittadino chiede.

A fronte di questo, passiamo all'analisi di alcuni passaggi che ci sono all'interno della relazione del Presidente. *L'altro grande risultato della rinnovata collaborazione fra Trentino e Alto Adige lo abbiamo ottenuto sul fronte del progetto Euroregione. Un anno fa, al termine delle celebrazioni hoferiane, abbiamo aperto a*

Bolzano l'Ufficio dell'Euregio, dove Innsbruck, Bolzano e Trento lavorano insieme su progetti di grande rilevanza come il traffico, l'economia e l'ambiente.

Grande business, però gli indirizzi di ordine politico da questa Regione non ne sono usciti, perché su temi di questo genere dovremmo riuscire a ragionare in termini di Euroregione trovandoci almeno una volta in settimana, non una volta ogni mese, perché diversamente non potremmo e non si sa come si possano attuare, a meno che non demandiamo a qualche monarca le scelte, non sappiamo come ci si possa confrontare all'interno di questo Consiglio regionale e su questi temi poter conoscere, per far conoscere e poter incidere con idee, proposte e soprattutto con soluzioni.

Per carità, nessuno ha la verità in tasca, non l'abbiamo noi, ma nemmeno qualche monarca che magari crede di averla in tasca.

Ripeto, è la relazione dei sogni, perché se così non fosse, a fronte di una enunciazione di quattro righe, probabilmente ci dovrebbe essere un trattato di che cosa si intende per traffico, di che cosa si intende per economia, di che cosa si intende per ambiente e qua potremmo effettivamente confrontarci, ma non confrontarci per parlarci addosso, perché capisco sempre chi dalla maggioranza presume con una certa sufficienza che questa minoranza stia facendo delle pose che danno fastidio.

Allora mi permetto di indicarvi di fare un esercizio che si chiama composizione di luogo, chiudere gli occhi e mettersi nei panni di una minoranza che è assolutamente inascoltata, non ha alcuna funzione se non quella di onorare la presenza in quest'aula e non parlo solo della nostra, ma sto parlando della minoranza in termini generali ed alla fine magari, a fronte di un ragionamento di un certo genere trovarsi come risposta: attenzione che noi magari a Roma facciamo un'altra cosa.

Non ce ne frega niente, noi stiamo parlando di autonomia all'interno di questa Regione, quello che andate a fare a Roma il 14 a noi ce ne può fregare di meno, non ci interessa in modo assoluto, perché nel ruolo che noi abbiamo e siccome non siamo dei tuttologi e non siamo neanche dei maghi, quello che verrà fatto a Roma sicuramente fa parte delle scelte che ognuno di voi, per chi è delegato a rappresentare Roma, potrà fare.

Allora, a fronte di questo, mi ricordo in seconda Commissione c'era la collega che ha detto: non potete pensare, non minacciateci! Non era questo il tema, lo dico con molto affetto, perché veramente non era la minaccia, poi magari nel momento della discussione c'è anche quella verve in più, quel modo e magari se questo fosse mai passato mi permetto di chiedere anche scusa a chi mi si era rivolto quel giorno in Commissione.

Però non è questo il passaggio, il passaggio è: siamo fieri della nostra autonomia o la utilizziamo come strumento e come clava per? Perché a fronte di questi ragionamenti nascono poi tutti i ragionamenti che si possono collegare. Perché se siamo fieri della nostra autonomia, se condividiamo nella possibilità di fare massa critica all'interno dell'Euregio, ma come pensiamo di fare massa critica – so che magari qualche collega può dissentire e provo molto rispetto per questi colleghi che possono dissentire sul tema della Regione – all'interno dell'Euregio cercando di raggiungere obiettivi, facendo percorrere alla ruota davanti, rispetto a quella dietro, un passo in più e un passo diverso: la bicicletta si spezza. Questa è una logica conseguenza di un atteggiamento che non può essere portato avanti ancora per molto tempo.

Allora, a fronte di questo, dobbiamo chiederci se siamo fieri della nostra autonomia, ringraziando chi è riuscito a portare l'autonomia e soprattutto in questo momento a chi poi l'ha confermata, perché è stata confermata in modo assolutamente chiaro, perché nel momento in cui il Presidente della Giunta regionale dice che non abbiamo più niente da temere, dice esattamente che con l'Accordo di Milano non esistono più problemi, per quanto riguarda il passaggio delle competenze, per quanto la Regione e le Province di Trento e di Bolzano hanno diritto di avere, perché con i nove decimi si è raggiunto l'accordo, poi dipende da noi, da come sapremo sviluppare all'interno della nostra Regione, delle nostre Province la capacità di PIL, di far crescere il benessere, per far crescere o far decrescere quelli che diventano i nove decimi, perché i nove decimi non sono una cifra astratta, basata su accordi, né di Milano, né di Bruxelles, ma sono cifre legate alle economie che riusciamo a gestire.

Allora, a fronte di tutto questo dobbiamo chiederci come insieme, se ci conviene, divisi quando ci conviene, ma uniti in massa critica all'interno di una situazione che non può guardare solo a nord, ma che dovrà necessariamente guardare ad est e ad ovest, perché lo speck non si vende solo di là del Brennero, si vende dappertutto.

Allora quando facciamo le enunciazioni sono assolutamente d'accordo con chi pensa di risolvere le economie guardando solo a lunghezza di naso, poi nella realtà, quando dobbiamo ragionare in un'Europa delle regioni, in un'Europa invecchiata, in un'Europa economicamente al collasso, con parti in metastasi che stiamo vedendo e con le quali dobbiamo confrontarci, ebbene su questi temi dobbiamo fare un ragionamento che va oltre la lunghezza del nostro naso e dobbiamo capire come questa nostra regionalità può diventare un fatto assolutamente prezioso nel confronto.

Ancora di più mi permetto di dire che l'orgoglio della nostra autonomia, l'orgoglio della nostra capacità di impresa all'interno del nostro territorio, impresa che può essere diversificata, stiamo parlando di impresa industriale, impresa turistica, impresa del volontariato che non è quella delle regalie, c'è un volontariato straordinario, importante, qualificatissimo che non vive di regalie, ma vive di quello che dà e non di quello che prende, bene, all'interno di tutto questo obiettivamente dovremmo riuscire a capire come far muovere il motore all'interno del confronto con il resto non solo d'Italia, ma mi permetto di dire d'Europa, in un mondo dove la globalizzazione ha stanato tutte le nicchie e perciò le nicchie non sono più prerogativa per pochi, ma sono a disposizione di tutti, perciò anche le nostre sono in una situazione di profonda crisi, perciò in una situazione di necessità di essere riformate.

All'interno di questo territorio è chiaro che necessita la capacità di partorire idee e politica che possono coniugare non tanto quello che era la storia, perché chi va avanti guardando la storia e vivendo di storia, probabilmente non sa che quello che abbiamo fatto ieri non è più ripetibile e perciò è forzatamente da modificare. Dunque la storia deve essere sicuramente punto di riferimento, radice profonda, radice straordinaria ed ecco per questo parlavo di pacificazione regionale, ma a fronte di questo dobbiamo pensare che quello che ieri c'era, parlo di 200 o di 400 anni fa, devono essere le nostre radici che qualcuno diceva che non ghiacceranno mai, proprio perché profondissime, ebbene le sottoscrivo e le condivido, ma devono essere strumento, ingrediente per poi pensare a che cosa fare dopodomani per i nostri cittadini.

Da questo punto di vista noi siamo qua a legiferare, dovremmo votare un bilancio ed è vero quello che ha detto il mio capogruppo che il bilancio in Regione era questione di poche ore, dove ci si ragionava addosso, si chiudeva e si beveva una bottiglia, di coca cola, e si chiudeva la discussione.

Non è così questa volta, stiamo ragionando in modo più ampio, stiamo portando qualche esempio di incongruenza, stiamo sottolineando i passaggi che secondo noi sono effettivamente incongruenti, perché? Perché se la Regione diventa la somma non necessariamente algebrica della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano, ci dovrebbero essere delle azioni su temi comuni e su temi importanti che devono essere sicuramente legate, che devono operare insieme, che devono correre come si corre per l'Euregio, come si corre per certe situazioni.

Così però non è, lo abbiamo detto e ripetuto, è da stamattina che lo stiamo dicendo e sarebbe importante che la Regione potesse interpretare questo disagio che non è nostro, ma è dei cittadini che si interloquiscono non solo con noi, ma con altre persone, con sensibilità diverse.

Se per qualcuno può essere vero che parlare di questi temi nel parlamento regionale diventa una perdita di tempo, per noi diventa un investimento, che può far ragionare qualcuno, perché se di tutte le nostre parole, pur sapendo quale considerazione possono avere da parte di chi ha la pretesa di vivere l'arroganza della maggioranza, noi abbiamo l'umiltà di metterle in campo, rimangono nei verbali.

Ricordo due passaggi veloci. In Consiglio provinciale è stata fatta dalla Lega Nord una proposta, per evitare una strada di passaggio, affinché l'autostrada del Brennero diventasse la bretella Rovereto sud – Trento nord. Ebbene, l'assessore Pacher ebbe modo di rispondermi che ero un pistola, perché era impossibile, impraticabile, ingestibile, ingovernabile. L'altro giorno a tutta pagina: "L'autostrada del Brennero funziona come bretella". Bene, se siamo di stimolo noi raggiungiamo il nostro obiettivo, perché questo è quello che ci interessa, ma non solo, potremmo star qui a ragionare su altri temi che sono importanti.

Se fossi maggioranza e laddove sono stato maggioranza in qualche consiglio comunale ho cercato di introdurre, i ragionamenti delle opposizioni non sono carta straccia solo perché i tempi sono contingentati, dunque sapete che in quattro ore finisce tutto e poi, viva Dio, si va avanti. Nel rispetto dei ruoli di ognuno di noi che ci è stato dato dal corpo elettorale, credo sarebbe opportuno fermarsi e fare dei ragionamenti, perché non possiamo essere clava in un modo, né possiamo prendere le clavate nell'altro. Allora l'unica cosa è che il ragionamento comune può essere un elemento di concretezza e di crescita.

A fronte del ragionamento concreto e di crescita sicuramente ci sta la possibilità di potersi confrontare, ma nel momento in cui ci si vieta di confrontarci o ci si vieta di non metterci ad un tavolo e trovare soluzioni, le soluzioni si trovano sempre quando c'è la volontà dei due contendenti a trovare la soluzione, se invece la volontà non c'è, ebbene questa è la situazione. Ne prendo atto, perché ho troppa stima dell'attuale Presidente della Giunta regionale per pensare che nel suo volere non ci sia la possibilità di trovare una via, non d'uscita, ma di entrata in un contesto che possa essere di soddisfazione, non tanto per la minoranza, ma quanto per i cittadini che sono governati all'interno di questa regione.

A fronte di questo, ancora mi permetto di reiterare l'invito ad un ragionamento che deve essere fondato, lo ripeto perché l'attuale Presidente della Giunta regionale non era presente, che questo suo bilancio di previsione mi è sembrato un necrologio alla Regione. Proprio perché non ci sono spazi né di

movimento, né di sostanza, ma ci sono semplicemente spazi per progetti e programmi che riguardano bene ed in modo intelligente, gestiti dalla SVP, ma sicuramente non c'è una prospettiva, un progettualità che veda questa Regione diventare massa critica, dare la possibilità di operare all'interno di quel progetto che è il progetto sostenibile, da voi proposto, dello spazio alpino, dei percorsi alpini che, come è scritto ed è una delle cose che condivido Presidente, il 35% della superficie europea ed è abitata dal 17% della popolazione.

È un percorso che potrebbe essere importante ed avere un ritorno altrettanto importante, se ci fosse la volontà di dare contenuti a questa possibilità e lo ripeto, proprio perché il Presidente non c'era, poteva essere un passaggio di pacificazione regionale, lo ripeto per la terza volta, su temi che potrebbero dare ancora una valenza importante a questa Regione, invece stiamo accompagnandola tranquillamente al macero, la stiamo portando tranquillamente a gestire l'ingestibile, perché ci sono tre fasi di gestione nella realtà, dopo non c'è assolutamente niente.

Allora, a fronte di tutto questo, il fermarsi e fare dei ragionamenti, per esempio sul libro fondiario, per esempio su alcuni passaggi che possono essere importanti e determinanti è una scelta, se invece la scelta è quella volutamente sorda, per paura che a fronte del nostro ragionamento e del nostro dire qualcuno potesse veicolare in altra sede questo modo di ragionare in aula a voce alta e non nelle conventicole di qualche sacrestia, ebbene questo non è un problema nostro.

C'erano e lo ripeto, lo dico anche per il Consiglio provinciale, le Commissioni specifiche, le Commissioni legislative all'interno delle quali, e questo è il collega Firmani che ha il potere di farlo o di non farlo, si poteva metterle nella condizione di confrontarsi su temi molto più profondi di quelli in cui sono state date. Questo senza accuse per nessuno, ma è il metodo che va cambiato e va rivisto, altrimenti la proposta che qualche collega potrebbe accogliere è quella di azzerare anche le Commissioni regionali e provinciali.

Allora faccio parte della seconda Commissione provinciale che regolarmente finisce quattro a tre, a meno che uno non esca un attimo o sia assente, regolarmente finisce quattro a tre, perché quattro sono di maggioranza e tre sono di minoranza. Perciò potrei anche venire e fare una proposta di dare un milione di euro a tutti, perché vinco al superenalotto, ebbene me la bocciano, perché il quattro a tre me la fa bocciare.

Allora cosa servono se le Commissioni diventano il biodigestore delle proposte che alla pari si trattano in aula, chiudiamo le Commissioni così occupiamo il tempo in modo diverso e ragioniamo direttamente in aula e prima dell'aula troveremo accordi. Anche nella seconda Commissione regionale finisce regolarmente con lo stesso numero, non il quattro a tre, perché siamo in numero superiore di componenti, ma è sempre maggioranza e minoranza.

Queste sono le valutazioni che mi permettono di lasciare all'aula, perché poi avrei altri due temi da sviluppare in modo concreto e ritento sia giusto dare la parola anche ai miei colleghi, poi il tempo che mi rimane lo posso utilizzare per entrare nel concreto nei numeri del bilancio, perché finora mi sono permesso di porre all'attenzione delle cortesi colleghe e colleghi i passaggi della presentazione della relazione del Presidente.

A fronte di questo, nel ringraziarvi per avermi ascoltato e sicuramente per aver già cancellato tutto quello che vi ho detto, mi riferisco ai colleghi di maggioranza, comunque sia, la disponibilità a fare ragionamenti che possano costruire, che possano effettivamente trasformare la Regione in uno strumento, accogliendo anche i segnali di chi invece la Regione la vorrebbe distruggere,

all'interno di due Province che dovrebbero essere gli elementi fondanti della Regione, ebbene mi permetto di lasciarla a quest'aula. Avendo poi la consapevolezza che voi state pensando che noi stiamo parlando perché vorremmo raggiungere degli obiettivi, noi abbiamo solo un obiettivo: portare all'interno di quest'aula la voce della gente, la voce di chi non riesce a parlare, la voce di un disagio che c'è, perché è naturale che ci sia un disagio a fronte di tanta arroganza.

A fronte di questo, pensiamo di svolgere nel modo più degno il nostro ruolo, nel rispetto di questa maggioranza che ha il diritto di governare, lo riconosco, e insieme però, mi permetto di suggerire, che per maggioranza non si governa, per maggioranza si riesce a gestire all'italiana un percorso, ma all'interno di un'autonomia matura, di un confronto positivo, della capacità di fare proposte che poi vengono brillantemente sempre recepite in modo diverso da una maggioranza, ebbene, all'interno di questi contesti penso che potremmo obiettivamente raggiungere una soluzione positiva, che possa dare soddisfazione a chi governa e dall'altra portare come patrimonio la soddisfazione a chi, non condividendo questa maggioranza, comunque riesce a contribuire alla definizione della fase concreta delle attuazioni, di quanto poi la maggioranza ha il diritto di decidere. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Non è facile parlare di Regione, quando di Regione c'è ben poco e forse quello che è grave non ci crediamo, questa è la cosa peggiore. Abbiamo rafforzato le due Province ed è giusto che abbiano la loro autonomia, la loro specificità, ma viste in un complesso, in un contenitore istituzionale forse non sarebbe stato male.

Debbo dire che in tutte queste riunioni fatte in questi anni, al di là di parlare di Laogai e della Cina, al di là di parlare dei problemi di Cuba, al di là di parlare di poche altre cose, mi pare che di costruttivo e di cooperativo fra le due Province non ho visto.

I progetti e gli obiettivi di cui si parla nella Regione vorrei sapere quali sono, ai quali abbiamo partecipato come Consiglio regionale, perché che si possa fare a livello di Giunta o fra le due Giunte mi pare anche logico che abbiano fatto qualche cosa nei ritagli di tempo, poiché se uno è Presidente di una Provincia deve trovarsi un ritaglio di tempo anche per fare il Presidente della Giunta regionale e viceversa. Vorremmo sapere quali sono questi grandi e ambiziosi progetti raggiunti.

C'è chi ha grandi poteri, c'è chi ha anche il dono della bilocazione e riesce a fare molte cose e ben vengano queste persone, anzi se hanno queste doti è giusto che rimangano al potere ed in maniera stabile, perché abbiamo bisogno di persone che sappiano amministrare e non parlare.

Sulla staffetta. La staffetta ormai è consolidata, è stata vista anche con favore dalla maggioranza degli interventi della maggioranza e quindi è inutile stare qui a fare disquisizioni, però vorrei sapere perché è strategica questa staffetta, questo non l'ho capito. Quando usiamo gli aggettivi, usiamoli in maniera adeguata, perché strategica? A mio avviso forse era meglio una sola persona, cinque anni uno e cinque anni l'altro. Del resto mi pare che la Giunta, UPT, PD e SVP è incrollabile, quindi si poteva fare benissimo fare cinque anni ciascuno, perché in cinque anni si possono fare diverse cose in maniera più stabile.

Poi mi domando cosa succede se viene a mancare questa collaborazione fra le due Province che non ho visto, quale scenario apocalittico ci si apre se non c'è questa collaborazione di cui tanto si parla in questa relazione. Non ho visto grandi

forme di collaborazione, ho visto due Province che vanno una da una parte e una dall'altra, dicevo nell'intervento che ho fatto oggi, due Province che ahimè almeno alle riunioni di Consiglio si voltano le spalle, la scuola in Alto Adige ha fatto una strada, a Trento ne sta facendo un'altra.

Repetita juvat, perché poi ci viene detto: ma queste cose non le avete mica dette. Due volte le ho dette, tre volte anche. Più di una volta ho detto, anche stancandovi, che sarebbe tempo che la Giunta si interessasse dei low cost, l'anno scorso l'ho detto e poi si è fatto. Allora ripetiamo le cose buone se poi vogliamo arrivarci, se poi qualcuno è zuccone non è colpa mia. Ero abituato, finché le cose non si capivano, a ripeterle, senza tediare alcuno, se poi diventa ripetitivo per qualcuno, forse non è ripetitivo per la maggioranza, perché c'era un ascolto quest'oggi spaventoso! Quando parlavo erano in cinque, sei che ascoltavano, se ascoltavano, che erano presenti perlomeno. Quindi il ripetere le cose non è mai annoiante, perché c'è chi non ha ascoltato ed eventualmente può ascoltare.

Si è parlato che questa collaborazione ha dato dei grandi frutti, ha dato dei risultati eccellenti, ma mi domando se questi risultati sono frutto di un dibattito consiliare o è frutto di un accordo fra le Giunte? Le Giunte di Trento perlomeno sapevano che c'era un accordo a Milano? Domando: la Giunta di Bolzano sapeva che si stava facendo questo grande accordo, valido per carità, un accordo storico, voi della maggioranza sapevate che c'era in atto questo accordo a Milano? Ho chiesto alla maggioranza, ma la maggioranza non ascolta. È la prima volta che lo chiedo questo: il Consiglio, oppure i gruppi sapevano questo? Ah sì? Sei sicura di saperlo? Ho dei dubbi che tu sapessi questo!

(interruzione)

PRESIDENTE: Penso sia opportuno l'intervento e non il colloquio, quindi chiedo l'intervento e non il colloquio!

CASNA: Non ho chiesto il colloquio, c'è chi mi ha interrotto e mi ha detto di essere stato ripetitivo ed allora adesso farò domande per dire che non sono ripetitivo, dico cose diverse.

Comunque mi pare che onestà politica non ce n'è, perché so per interposta persona che neanche la maggioranza sapeva di questo. Accordo perfetto comunque che ho salutato con grande interesse, diciamocele queste cose, però qui non se ne è parlato ed allora dove è questa collaborazione di cui tanto se ne parla!

Un altro esempio di cui non se ne è parlato. Nell'Euroregione si è fatto il GECT, abbiamo chiesto ancora a Mezzocorona di far partecipare anche la minoranza delle iniziative, delle convenzioni che si vogliono fare con Roma, la minoranza non ne sa nulla, la maggioranza non so, almeno dovrebbe sapere.

Parlando sempre dell'Euroregione, mi riferisco ad un nome che si vuol dare o se non si vuole dare un nome a questa Regione per un pudore, ciascuno comincia a vergognarsi della nostra cultura, vero che stiamo andando verso una regione cosmopolita, ma non ci si deve vergognare del nostro passato, non ci si deve vergognare della nostra cultura, dei nostri usi, delle nostre tradizioni, che sono queste che ci garantiscono l'autonomia se la vogliamo ancora difendere. Chiamate Euroregione senza un nome preciso, si ha paura forse? O se non si ha paura perché è una collaborazione transfrontaliera, perché non la si allarga su tutto l'arco alpino, dalla Liguria al Friuli-Venezia Giulia senza paura, o vogliamo restare chiusi, siamo chiusi, però non ci diamo il nome perché ci vergogniamo.

Dire che siamo una regione alpina, già la parola Tirolo comincia a far paura a qualcuno probabilmente, anche quelli del PATT probabilmente, visto che insistono su questa Euregio e non chiamano con il proprio nome questa Euroregione. Chiamatela con un nome se siete convinti di questa Euroregione. Devo suggerirvi io di darle un nome? Euroregione, come dicevo stamattina, non deve essere soltanto un business economico con il GECT, deve essere una Regione di condivisione, qui vorremmo la collaborazione, una macro regione di condivisione di valori culturali. Ahimè che parolaccia, parlare di condivisione di valori culturali, ma cosa centriamo noi di Trento con Bolzano, con Innsbruck o viceversa quando ci voltiamo le spalle!

Magari parliamo di inclusione con i nuovi trentini, ma abbiamo vergogna di parlare di inclusione fra di noi anche. Cos'è questa Euroregione? Date un po' di significato, al di là del business economico che si vuole fare! Diamo un significato culturale se si può anche, non vergogniamoci del nostro passato, della nostra storia, delle nostre tradizioni, non usiamo opere soltanto per fare delle parate in strada di folclore, cerchiamo di viverlo, di far sentire cosa vuol dire essere membro dell'Euroregione.

Parlavamo anche di congiunture economiche e vorremmo sapere con concretezza quali interventi sono stati fatti. Anche su questo abbiamo una diversità fra di noi, chi sta a Bolzano e chi a Trento, vorremmo sapere cosa si fa e cosa si intende fare per i giovani, per i disoccupati, per il precariato, no, non è folclore, non è GECT, non è Euroregione, i giovani devono arrangiarsi, li abbiamo dato un'istruzione e si facciano la strada da soli se si può, oppure cerchiamo di foraggiare tutte quelle super agenzie culturali che sono sorte e che, sulle spalle dei disoccupati, dei ragazzi in cerca di lavoro, inventano progetti con il fondo sociale europeo. Finché c'è la guerra c'è speranza, finché c'è la guerra si vendono armi, finché c'è disoccupazione si faranno corsi a non finire che poi non giovano a nulla, perché hanno uno scarso controllo ed hanno una scarsa verifica.

Pacchetto famiglia. Salutiamo con orgoglio, con stima quanto nel pacchetto famiglia tende fare Bolzano, qui a Trento si è fatto poco probabilmente, si fa poco per quelle famiglie dove hanno qualche persona disabile, non autosufficiente, diventa un dramma lasciare il lavoro per assistere chi non è autosufficiente e per queste persone non esistono provvidenze e neppure aiuti. Almeno un riconoscimento, se uno cessa dal lavoro per assistere un genitore non autosufficiente, che gli siano riconosciuti almeno i contributi previdenziali. Su questo mi sento orgoglioso di insistere, anche se sono ripetitivo, contribuiti a chi lascia il lavoro per assistere un disabile, contributi per chi lascia un lavoro per assistere la propria famiglia. Se queste cose si fanno egregiamente a Bolzano, non capisco perché non si possano fare anche a Trento. Dov'è questa collaborazione tanto decantata?

Politica del traffico. Ahimè, su questa andiamo d'accordo vero? Del resto va di moda essere contro la Valdastico, va di moda essere contro i tunnel, va di moda essere contro le infrastrutture, perché sono cemento, si parla di cementificare la nostra regione. Ma come si può conciliare la difesa della montagna, come si può conciliare la difesa di paesi lontani, sperduti nelle valli e dire: noi vogliamo fare politica di montagna, anzi, noi in Europa difenderemo l'arco alpino, difenderemo la montagna, l'agricoltura di montagna, come la si può fare se non vi sono delle infrastrutture che collegano queste persone, questi paesi lontani. O si fa una cosa o si fa l'altra o lasciamo le carrettiere, i sentieri che raggiungono certi paesini o facciamo strade per permettere ai cittadini che abitano in periferia, sarebbe anche un diritto, avere buone e comode strade per raggiungere in poco spazio Trento.

Queste cose no, sono delle contraddizioni che sto notando e dovrebbero essere risolte. Ha fatto una bella disquisizione il collega Paternoster parlando della montagna e dell'agricoltura di montagna, aveva ragione. Come si può convincere la gente a stare in montagna se non gli date neanche una strada? Come si può parlare di turismo in val di Sole se stiamo ancora a discutere se fare o non fare il tunnel del Peller? Scusate, siamo da terzo mondo! Siamo ancora ad occhi chiusi e ciechi che non vogliamo fare la Valdastico. Come possiamo avere il collegamento con il resto d'Italia? Vogliamo essere qui chiusi ancora? Ah ecco, a noi piace stare in mezzo alla neve da soli con gli orsi, ecco il motivo allora. Noi difendiamo l'agricoltura di montagna e l'allevamento di montagna auspicando che i 50 orsi diventino 80 in primavera e avanti di questo passo.

Signori, questa è demagogia, questo è falso amore per la natura, falso, ma non è amore della montagna e di chi vive a stenti in alta quota, comunque se a voi piacciono gli orsi continuiamo con gli orsi, però gli orsi mi pare che ci danno poco da mangiare, sono le industrie che ci danno da mangiare e le industrie dove si fanno tecnicamente? Dove ci sono buone strade. Vi immaginate a Bolzano, se non avessero fatto l'autostrada, quante industrie avreste? Poche, pochine, i biscotti della Loacker non arriverebbero in tutto il mondo con il carretto. Bisogna trasportare con camion veloci e su comode autostrade se volete far vivere le vostre aziende, bisogna essere concreti, non vivere di slogan verdi, pseudo verdi o ecologisti.

Diamo un esempio noi, l'ho detto anche prima, facciamo un impianto solare qui sopra, è da anni che sto aspettandolo, che esempi stiamo dando noi di amare veramente l'ecologia, di trovare fonti alternative, noi che abbiamo i mezzi! Quindi sul traffico ho già parlato ampiamente, mi dispiace poi essere ripetitivo, comunque finché non si fanno infrastrutture signori, finché si va in Val di Sole con una carrettiera non si arriva a salvare le funivie.

Sull'energia elettrica abbiamo già parlato. Questo tunnel del Brennero serve anche per trasportare energia elettrica, perché i piloni stanno male, ma la vogliamo finire di importare energia elettrica nucleare dal nord Europa? Non siamo contro le centrali nucleari? Perché vogliamo fare ponti d'oro per questa importazione di energia elettrica? Facciamo sul serio, cerchiamo le nostre fonti alternative rinnovabili, senza avere bisogno della carità dell'energia elettrica che viene dal nord Europa, mettiamo veramente una barriera lì se siamo convinti che non vogliamo l'energia elettrica nucleare che stiamo importando in continuazione dal nord Europa.

Per quanto riguarda la capitale europea della cultura – mi dispiace che non ci siano il Presidente ed il vice Presidente – ma avevate vergogna di lanciare come capitale europea della cultura una nostra cittadina dell'Euregio? Perché? Avevo proposto Glorenza, non vi va, allora fate Bressanone, fate Trento città del Concilio. Siamo orgogliosi della nostra regione, non a parole con i piumetti in piazza, perché ci crediamo. Allora potevamo, anche in questo caso, dire: abbiamo bisogno che la capitale possa essere dell'Euregio, anche per farci conoscere. Vi immaginate che pubblicità ci saremmo fatti verso l'Europa, senza spendere tanti soldi per pagare il turismo con le agenzie turistiche e quant'altro.

Sulla previdenza abbiamo già detto. Tralasciamo i Giudici di pace, non sono un magistrato, speriamo che lavorino, cerchiamo piuttosto di creare mediatori anche penali, più che lasciar fare tutto ai giudici. Sull'integrazione europea ha parlato ampiamente il collega Paternoster e non voglio essere ripetitivo, perché ha detto di dare contributi alle associazioni, ai comuni, alle scuole, se mandano i ragazzi a fare esperienze linguistiche all'estero, che dai grandi progetti che ho visto sono i soldi meglio spesi da questa Regione.

Vi invito poi a non essere così ottusi quando si parla della riforma Brunetta, perché noi abbiamo due Province con ottime amministrazioni, va riconosciuto, faremmo un falso in atto pubblico se dicessimo il contrario, ma non sempre tutti si guadagnano la pagnotta con il sudore della propria fronte. Ricordo nella mia esperienza, di certe persone che, capitano ancora le false malattie, mentre si trovavano poi in Paganella a sciare, oppure avere il posto e non il lavoro. Sarebbe tempo forse anche di guardare la produttività, abbiamo delle ottime amministrazioni, però non tutto funziona, non per niente si era proposto quella legge contro i segretari comunali, che forse creavano più problemi alle amministrazioni, anziché risolverli, il che vuol dire che non tutto proprio sta andando come si vorrebbe.

A me dispiace poi che si sia parlato di assorbimento del personale eccedente, prego?

(interruzione)

CASNA: ...certo, non guardiamo altrove. Se parlo in questa maniera è perché sono fiero che mio padre e mio nonno erano dei Kaiserjager e quindi l'amministrazione che l'Austria ci ha dato conserviamocela, non facciamoci influenzare da certe regioni vicine a noi che non fanno così. Andate voi in Sicilia allora, se voi amate la Sicilia, Taranto e la Calabria andate giù ad imparare e poi portate a noi la loro cultura! Andate pure in Sicilia a fare un corso di aggiornamento e poi portateci su come si amministra. Va benissimo, se giù sono più bravi fatelo pure, siete liberi di fare quello che volete, contenti voi, contenti tutti. Noi ci permettiamo però di fare alcune osservazioni, perché il bene è nemico dell'ottimo. Noi vorremmo che con i soldi che abbiamo, con la storia che abbiamo di un'Austria che ha dato a noi un'impostazione seria e rigorosa si ottenga l'ottimo, perché il bene per noi è poco, con i soldi che abbiamo è poco e possiamo raggiungere risultati migliori di quelli che abbiamo.

In Italia ci dicono: sì, è vero che funzionate, ma con tutti i soldi che avete! Non dico che è la cultura che abbiamo nel nostro DNA probabilmente, vogliamo essere ancora più ricchi, allora cerchiamo di non fare spreco.

Non vado oltre, perché vi ho tediato, voglio dimostrare che sono preciso anche nell'intervento e non voglio rubare attenzione ad altri. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Alcune considerazioni sugli interventi che sono stati fatti, in replica su alcune affermazioni mie, devo assolutamente farle.

Il collega Pichler-Rolle dice che era auspicabile partire dal documento che era stato approvato nel Dreier Landtag, ma questo, caro Pichler-Rolle, devi parlarne con i tuoi amici della maggioranza, perché quello che avete mandato a Roma non rispecchia assolutamente la mozione deliberata all'unanimità da quella assemblea, tanto i voti di maggioranza li avevate lo stesso. Quella è stata una sceneggiata dove ci avete presi in giro ed allora non lamentatevi se stiamo qui ad utilizzare i tempi del Regolamento per fare la nostra battaglia politica, perché quando ci si prende in giro si risponde con lo stesso tono, perché i Presidenti fanno benissimo di aver voluto far finta di coinvolgere le assemblee legislative, poi si sono fatti un documento come andava bene a loro e l'hanno mandato a Roma senza chiedere più niente a nessuno.

Allora credo sia legittimo che ognuno faccia le battaglie con gli strumenti che ha a disposizione. Noi utilizziamo il Regolamento, utilizziamo i nostri tempi e stiamo facendo una battaglia che è politica ed in questo consesso si fanno battaglie

politiche e non dobbiamo certo chiedere l'autorizzazione delle forze di maggioranza per esprimere le nostre opinioni, perché siamo in democrazia.

Il secondo aspetto. Diceva giustamente il mio collega Civettini che ogni tanto le forze di opposizione hanno questo ruolo di pungolo e dopo un po', guarda caso, vediamo che vengono prese alcune decisioni. In quest'aula sollecitammo lo scorso anno il Presidente Dellai, in quel momento teneva la Presidenza dell'aula, perché erano andate liberate alcune quote dell'autostrada del Brennero e noi dicemmo: perché non andiamo a sottoscrivere queste quote? Il Presidente Dellai rispose: non c'è bisogno, perché noi siamo già a posto. Dieci giorni fa abbiamo letto sul giornale, perché i consiglieri regionali apprendono le informazioni di come si spendono i soldi del bilancio dal giornale, che il Presidente Durnwalder aveva ritenuto corretto sottoscrivere quelle azioni. Bravo Presidente, ha proprio avuto ragione, perché se noi andiamo a guardare il ritorno finanziario delle entrate e dei dividendi di quella autostrada, ha fatto bene a sottoscriverle, questo era stato un buon investimento, però il suo vice Presidente ci aveva risposto un'altra cosa.

Quindi voglio dire che la serietà non è neanche della maggioranza, quindi non abbiate problemi a sopportare qualche volta anche le parole di quelli dell'opposizione.

Per quanto riguarda alcuni interventi sulla relazione del Presidente, perché se si scrivono delle stupidaggini bisogna anche avere la comprensione di sentire delle controdeduzioni, perché quando si scrive: *le due Province autonome avevano sottoscritto un Protocollo d'intesa sui temi dell'edilizia sostenibile, della produzione energetica da fonti rinnovabili e della mobilità sostenibile*. Allora sull'edilizia sostenibile ricordo che a Bolzano funziona perfettamente un sistema casa-clima e funziona talmente bene che la provincia di Trento ha pensato di fare riferimento al sistema Leed, perché andiamo tanto d'accordo. Allora non scrivete le stupidaggini, perché sappiamo benissimo che non è così. Siamo abbastanza attenti per vedere tutto quello che si sviluppa all'interno delle nostre due Province.

Così come quando si scrive: *si promuovono, nell'ambito di specifici accordi che interessano il Distretto Tecnologico Habitech in Trentino e il TIS Innovation Park in Alto Adige*. Allora, se vogliamo metterci i soldi che utilizziamo sul banco regionale mi sta bene, ma basta consultare questi due siti per capire che siamo in situazioni assolutamente diverse che nulla hanno in comune se non il fatto di attingere a risorse di tipo regionale.

Allora abbiate la cortesia di non scrivere relazioni nelle quali facciamo finta di fare tante cose assieme, perché non è vero e quindi bisogna avere la serietà e la correttezza di scrivere quello che realmente si fa.

Poi il collega Lunelli che mi parla della stagione dell'ostilità nella Regione e della stagione dell'indifferenza, ora è la stagione della collaborazione. Questa la chiamo la stagione della falsità, perché state assieme, avete delle composizioni politiche che non mi scorderò mai di dire, a Bolzano il PD dice una cosa ed a Trento ne dice un'altra. Si vede che a Bolzano parlano tedesco, non li capiscono bene ed allora non capiscono che cosa approvano, perché solo così si può giustificare un atteggiamento politico così diametralmente opposto.

Allora non prendeteci in giro, perché anche noi le ipocrisie le possiamo comprendere bene. Questa è la stagione della falsità di questa Regione. Mi chiedo: quanto ancora possiamo pensare di sostenere una situazione di questo tipo, in un momento nel quale si cerca di fare la maggior razionalizzazione possibile intorno alle spese? Quando mi si dice che nella Regione, nelle Province non c'è bisogno di attuare la legge Brunetta, allora l'incompatibilità ambientale con i segretari comunali

non ce la siamo certamente inventata noi della Lega, perché questa fantasia l'avete solo voi della maggioranza, quindi evidentemente se abbiamo inventato l'incompatibilità ambientale qualche problemino sorgerà, ma dirò di più e sarà la prossima interrogazione che presenteremo in ambito regionale. Qual è il carico di lavoro dei dipendenti regionali? Perché uno dei principi che non mi dimentico di ricordare è quello che nella legge n. 42 del federalismo fiscale, ancorché non applicabile nell'art. 2, nell'ambito delle Regioni e delle Province a statuto speciale, è prevista la definizione dei costi standard.

Allora ciò vuol dire che ogni ente deve avere identificato la funzione che deve svolgere con il suo carico di lavoro e per quel carico di lavoro ci deve essere un costo e quello sarà la base di un sistema di trasferimento di fondi per sostenere quell'ente, perché non si dovrà più trasferire finanziamenti così per caso. Sentite, sono consigliere regionale, ma quando passo davanti alla Regione mi sono chiesta cento volte cosa fanno esattamente tutti in questi uffici, perché ogni tanto frequento i piani e non vedo mai cittadini, salvo qualche coda davanti a qualche dipendente regionale, che ha ricoperto incarichi importanti in ambito provinciale la scorsa legislatura, lì vedo qualche coda, non so quale tipo di incarico abbia, perché sono le uniche code che vedo in Regione, altrimenti grandi fruizioni, da parte dei cittadini, di questi uffici non ne vedo.

D'altro canto, come potete venire a raccontarci la storiella che c'è tanto lavoro, quando questo ente l'avete sostanzialmente svuotato e lo tenete insieme con un 66% di costi fissi! Qual è l'azienda che si può permettere una situazione di questo tipo e pensare di avere anche una situazione di investimento collegata ad un finanziamento pubblico? Vorrei vedere, se domani facessimo un referendum e dicessero: tu paghi le tasse per mantenere l'ente Regione. Allora la gente si chiederebbe: qual è la funzione? Cosa traggo di beneficio? Cosa mi fa come servizio questo ente? Vogliamo farlo domani mattina questo sondaggio e poi vediamo se non c'è bisogno anche nella Regione di applicare questa legge? Diciamocelo chiaramente, un ente serve nella misura in cui ci sono richieste dei cittadini di soddisfare i loro bisogni.

Allora chiedo e sarei contenta che qualcuno mi rispondesse, perché vedo sul sito delle delibere della Giunta regionale che hanno comperato libri, hanno finanziato manifestazioni di qua e di là, hanno dato contributi nell'universo mondo, perché forse ci stiamo dimenticando che sicuramente, in provincia di Trento, le famiglie in difficoltà non mancano, gli anziani senza sostegno non mancano, azioni a sostegno della politica della casa e quant'altro sono necessarie, perché la politica della casa che si fa a Trento non è mica come quella che si fa a Bolzano.

Allora abbiamo finito di sprecare risorse pubbliche e poi andiamo a scrivere in una relazione dove ci vantiamo di dire: *i fondi stanziati complessivamente da questi tre enti sono tra i più alti rispetto a quelli resi disponibili dalle altre regioni italiane*. Ma sapete che le altre regioni d'Italia ci chiedono, quando loro non riescono a chiudere i bilanci, come noi possiamo attivare situazioni di questo tipo?

Con questo concludo, perché tanto gli emendamenti sono tanti ed il discorso lo possiamo continuare.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Herr Abg. Savoi, Sie haben das Wort.

SAVOI: Grazie, Presidente. Intervengo nuovamente, perché ho tralasciato alcuni aspetti della relazione del Presidente Durnwalder che mi stanno particolarmente a cuore. Il primo riguarda la centrale idroelettrica di San Floriano a Egna e mi interessa particolarmente, perché vengo dalla valle di Cembra e la diga di Stramentizzo, fatta cinquant'anni fa, ha sottratto l'acqua del torrente Avisio che passa nella parte finale della mia valle e giustamente l'acqua è stata destinata alla centrale, creando notevoli profitti e lasciando ai comuni della valle di Cembra quasi niente del grande business economico derivante dalla realizzazione di energia elettrica. Nel momento in cui si è andati, in questi ultimi due mesi, a rifare l'accordo che scadeva il 31 dicembre 2010, sia da parte del Consiglio provinciale di Trento che del Consiglio provinciale di Bolzano, non ho capito esattamente se ai comuni, in particolare quelli della mia valle, che per anni non hanno preso quasi niente degli enormi profitti fatti dallo sfruttamento dell'acqua, è previsto un adeguamento serio e corposo nei confronti di questi comuni, che per anni hanno subito il furto dell'acqua. Ricordo che per tanti anni il torrente Avisio, sotto Stramentizzo, sembrava un piccolo ruscello che si ingrossava soltanto quando venivano giornate intense di pioggia, altrimenti era quasi precluso anche alla pesca, che una volta era molto florida.

Vorrei sapere se in questo accordo regionale tra Trento e Bolzano, ai comuni, la maggior parte dei quali sono della mia valle, viene riconosciuto sui loro bilanci comunali, vista la grave difficoltà che hanno i comuni a far pareggiare gli effettivi bilanci, se questo accordo prevede un corposo incremento delle risorse destinate, visto che i maggiori fruitori del furto sono i comuni e quindi se era giusto e doveroso fare la centrale, è giusto rimediare a quanto non erogato e spettante di diritto, dell'acqua che spettava ai comuni della mia valle, perché poche centinaia di migliaia di euro venivano erogate ai cosiddetti comuni rivieraschi, ricordo che il mio comune prendeva 10 mila euro l'anno, quindi niente.

Credo che vada riveduto in questo accordo l'effettiva corresponsione che va ai comuni, in quanto hanno sì concesso – ob torto collo – che l'acqua venisse tolta dal loro torrente, ma perlomeno debbono essere riconosciuti in termini economici sui loro bilanci, un compenso che è doveroso rispetto a chiunque sottrae l'acqua.

Peraltro sull'acqua debbo dire che seguo da molto tempo la polemica strumentale, raccolte di firme nei comuni, addirittura ho visto a Trento manifestazioni a difesa dell'acqua, il Governo nazionale non ha fatto nient'altro che ribadire che l'acqua è un bene pubblico e l'acqua rimane un bene pubblico e chi sostiene l'inverso racconta alla gente un sacco di balle, li manda nei comuni spaventandoli che hanno rubato l'acqua che, ripeto, è e rimarrà sempre pubblica, caso mai il Governo, come fanno tante volte il comune, la Regione e le Province di Trento e di Bolzano, esternalizza il servizio di erogazione, ma l'acqua è e rimane un bene pubblico e le strumentalizzazioni non servono a niente, se non alimentare e fomentare chi non capisce e che magari in buona fede protesta, senza sapere su cosa e su quanto protesta.

Un altro aspetto che interessa e lascia molto dubbiosi, è quello che riguarda la cosiddetta competenza regionale sugli enti locali. Abbiamo saputo che la Giunta regionale ha emanato un disegno di legge in tal senso ed il dubbio mi sorge forte, perché, come sapete cari colleghi di Bolzano, a Trento hanno fatto la famosa legge sulle comunità di valle, da noi peraltro fortemente contestata, che sottrae alcune competenze ai comuni, sottrae parecchi soldi della finanza locale. Ma il dubbio che mi sorge è se questa Regione ha competenza sul personale, quindi decide sugli esuberanti, sulle assunzioni e quanto'altro e considerato che ai comuni trentini vengono tolte competenze e risorse e quindi se con l'andare del tempo

dovranno ridurre anche il personale, perché se li togliamo le risorse e le competenze, dovremmo prendere in considerazione che qualche esubero dovrà esserci anche in questi comuni, mi chiedo: la competenza di spostare questo personale dai comuni alle comunità di valle spetta alla Regione che ne ha competenza primaria o spetta alla Provincia di Trento che ha fatto una legge anticostituzionale?

È un dubbio che mi pongo e credo che sia la Regione che dovrebbe dare una risposta in questo senso, perché è un problema, fra i tantissimi problemi che si stanno evidenziando in questi giorni con l'avvio delle comunità di valle e su cui tanti non sappiamo ancora cosa rispondere, non sappiamo come viene trasferito il personale, ma essendo competenza regionale, la Provincia di Trento ha diritto un domani di spostare questo personale in esubero, considerato che le competenze verranno sottratte anche ai comuni e non avranno le risorse necessarie per mantenere la pianta organica che oggi ogni comune del Trentino ha.

È un dubbio forte che mi sorge, mi sembra attinente al tema su cui stiamo parlando, visto che la legge sul personale la deve fare la Regione, è una delle poche materie rimaste in capo alla Regione, poi sappiamo tutte le disparità fra la Provincia di Bolzano e quella di Trento, ma credo che questo aspetto vada chiarito, onde evitare nei prossimi mesi che in provincia di Trento, visto che la legge è stata fatta solo in provincia di Trento, a chi compete un domani decidere in merito. A mio avviso spetta alla Regione e non vorrei che la Giunta provinciale di Trento, con altre furbate, con altri emendamenti nei prossimi disegni di legge che il Consiglio provinciale di Trento andrà ad approvare, dovesse rimediare anche a questo problema. Grazie.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Giovanazzi ist nicht im Saal. Sind andere Wortmeldungen? Abg. Civettini, Sie haben das Wort.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Per sottolineare la volontà di potersi confrontare su temi concreti, su passaggi che possono essere importanti per l'aula, per coloro che da questo confronto dovranno comunque avere dei benefici o fare delle scelte a livello strategico su questa Regione. Per questo credo sia opportuno, invece che ragionare per arrabbiatura, perché si applica un Regolamento che esiste, sarebbe ragionevole e molto più costruttivo fermarsi e fare due ragionamenti e trovare una via possibile, senza che questa possa essere strumento per situazioni che non riguardano il Consiglio regionale, ma che riguardano gli equilibri interni alla maggioranza, gli equilibri interni alle due maggioranze che governano il Trentino e l'Alto Adige.

Se ci sono due maggioranze, come è vero che ci sono, è anche vero che sono due maggioranze completamente diverse, dove in Trentino la sinistra è fortemente influente, in Alto Adige la sinistra, dal punto di vista politico, perché diversamente non mi permetterei, sta banchettando, perché l'importante è riuscire ad avere l'auto blu.

Questa è una delle differenze, ma è una differenza sostanziale, una differenza che pone e che ci fa capire obiettivamente come le incongruenze che avevo fatto notare prima – ripeto il biodigestore di Cadino – sono sintomi, sono parte di un sistema che è retto non tanto dai principi fondanti il sistema dell'autonomia e comunque il sistema di un governo, il governo del territorio, fatto in Alto Adige da un partito presunto di raccolta e dall'altra parte con situazioni che possono e che devono riuscire a cambiare i meccanismi; in Trentino invece, con un sistema completamente diverso, che sappiamo tutti su che cosa è basato, perché credo – e lo dico veramente con molto rispetto per gli animali – che il sistema migliore per farsi

riconoscere come capo è quello di riconoscere la persona che ti dà da mangiare. Allora in Trentino si influenza moltissimo in termini di provvidenze di un certo genere, perciò due politiche completamente diverse che nella relazione del Presidente invece vorrebbero essere omologate come unica frontiera di collaborazione, che nella realtà non è così, che nella realtà non si concreta in alcun modo, che nella realtà vive in modo assolutamente separato e che nella realtà crea in molti colleghi il disagio di vivere in una regione che non è tale, in una regione che vive per strumenti, ma non vive della gente.

Siamo basati sostanzialmente sulla territorialità, perché questa è la forza sul territorio e questa è l'espressione burocratica di un sistema che sicuramente non interpreta i voleri del territorio.

Prima la collega Penasa diceva bene, cominciamo a far ragionare anche i cittadini del Trentino e dell'Alto Adige, magari pensando di far pagare un centesimo per il mantenimento di questa Regione, ebbene qualcuno allora comincerà a farsi dei ragionamenti, che possono essere di distruzione o possono essere di collaborazione. Credo molto alla seconda, perché distruggere sicuramente non comporta alcun vantaggio per nessuno, ma il riuscire a coesistere in modo interessante ed intelligente e nella salvaguardia delle peculiarità, probabilmente diventerebbe uno strumento, una via, una possibilità effettivamente di mantenere quella capacità propositiva e legislativa in un sistema che potrebbe diventare anche di controllo dell'una e dell'altra provincia.

Come dicevo prima, sicuramente si fa un lavoro scarsissimo d'aula a livello regionale, quel poco che viene scelto, votato, approvato non si applica, come vi parlavo prima, su alcuni passaggi di una legge specifica e dall'altra parte obiettivamente non è il tempo di questa serata che stiamo sperando, è il tempo di tante riunioni, di tante giornate che abbiamo passato qua per raccontarci di situazioni e di contesti che non sono riconosciuti dai territori.

Questi sono i ragionamenti che ci sarebbe piaciuto trovare all'interno di questa relazione e di arrivare alla possibilità di far crescere un ragionamento positivo, che porta a delle scelte, delle scelte che in un modo sicuramente penalizzano i trentini e dall'altra, comunque sia, penalizzano anche l'Alto Adige. Qualche collega stamattina parlava di dove vogliamo andare in 800 mila abitanti, rispetto ad un contesto europeo che non considera minoranza queste zone, perché ci troviamo nella condizione quando, ad esempio una legge sul referendum provinciale, la nostra del 5 marzo 2003 n. 3, per quanto riguarda la materia referendaria, all'art. 2 dice che è vietato il referendum per questioni che riguardano la tutela delle minoranze linguistiche ladine, mochene o cimbre, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 5.

Questo è un passaggio per sottolineare che il rispetto si ottiene con il rispetto e non è questa serata, collega Pichler-Rolle, mancanza di rispetto nel concetto di persona, perché non mi permetterei mai e questo se fosse percepito mi permetto di chiedere alla persona sicuramente scusa, ma al politico assolutamente la possibilità di rivendicare l'applicazione corretta di quanto riguarda il Regolamento d'aula.

Dicevo a qualcuno di mettersi sempre nella condizione di capire e di vedere come una minoranza viene regolarmente ignorata, anche nel momento in cui riesce a fare delle proposte, che poi vengono mutate in sistemi diversi, ma una minoranza che comunque ha la capacità e la volontà di potersi confrontare su temi che non sono basati sul nulla, non sono impraticabili, ma sono anche fondati.

Prima i miei colleghi Penasa e Filippin, con molta capacità tecnica, hanno espresso alcuni punti di riferimento. Stamattina, seguendo quanto aveva proposto il

collega Filippin, credo siano temi che possono essere condivisi dall'aula e se sono temi che possono essere condivisi dall'aula e non sono stati trattati nelle Commissioni, perché le Commissioni operano come possono operare, ebbene, perché non recepire un passaggio? Non è che comunque recepire un passaggio di queste proposte sensate, basate sulla concretezza, sull'operatività anche dal punto di vista dell'applicabilità all'interno di un bilancio, credo sia una forma di ragionevolezza, se invece l'obiettivo è quello di umiliare le minoranze, ebbene noi accettiamo il nostro ruolo e umilmente lo svolgiamo fino in fondo con correttezza, con precisione, con determinazione, con capacità espositiva, con la volontà di riferire a quest'aula che non siamo dei trogloditi, ma siamo delle persone che sanno ragionare, che sanno confrontarsi, che sanno obiettivamente porre sul tavolo del confronto la possibilità di avere una via d'uscita, perché folle sarebbe la posizione di chi non attua un percorso senza pensare alle vie d'uscita.

Ognuno di noi rappresenta in modo metaforico un'autostrada e ad ogni tot chilometri dell'autostrada c'è un casello di entrata e uno di uscita e sicuramente a livello di capacità di mettersi in rete, di veicolare messaggi e volontà di confronto, noi lo stiamo interpretando in modo corretto ed in modo degno. Indegno forse dal punto di vista politico, non certo dal punto di vista umano, è l'atteggiamento di sufficienza nei confronti di questa minoranza e comunque di sufficienza su un tema che non abbiamo inventato noi, è il Regolamento d'aula, un Regolamento che ci mette nella condizione di volerci e poterci confrontare.

Ho avuto esperienze di tre consiliature comunali nel comune di Rovereto con sindaci di sinistra, sindaci molto ragionevoli che, a fronte di una capacità e di argomentazione da parte delle minoranze, si arrivava ad un certo momento a fare un ragionamento comune ed in tre minuti a trovare le soluzioni e le vie d'uscita di cui prima parlavo.

A fronte di questo ci raccontiamo che tutto va bene, che tutto è una grande regione, che con questa regione avremo l'integrazione europea delle minoranze, interventi di interesse regionale, eccetera, ci si occuperà degli enti locali, elezioni comunali, eccetera, poi ignorando quanto è successo nella provincia di Trento con le comunità di valle ed a fronte di tutto questo ci raccontiamo che stiamo vivendo in una situazione positiva, in una situazione paradisiaca.

Ebbene, così non è, ma non tanto dal punto di vista delle economie, perché è vero quanto qualcuno ci dice, perché con la capacità che abbiamo dal punto di vista della gestione delle economie e dei numeri, sappiamo che possiamo comprarci tutto il Trentino, per quanto riguarda il Trentino e tutto l'Alto Adige per quanto riguarda l'Alto Adige. Così naturalmente si arriverebbe all'applicazione del socialismo reale a tutti i livelli, mentre per quanto ci riguarda noi intendiamo che le provvidenze, le disponibilità, le capacità che possiamo avere come Provincia, per nome e per conto di un'autonomia sacrosanta, è chiaro che le vorremmo impiegate per creare una ricchezza, per generare un patto con i cittadini, per creare una sorta di imprenditori che abbandonino quella china pericolosissima, che ha trasformato alcuni imprenditori in una classe di prenditori. Questa è una differenza sostanziale, perché i progetti ed i programmi sono sempre legati alla legge provinciale o a qualche altra legge a questi collegata.

Questo ci preoccupa in Trentino, ma so essere così in Alto Adige, ancora in modo più radicato, c'è una grandissima presenza di partite IVA, perciò di una capacità operativa e di produzione di reddito diversa da quella della grande industria e su questo tema anche la Regione potrebbe avere un ruolo importante in questo momento, soprattutto nei momenti di difficoltà, laddove noi sappiamo che le difficoltà

sono sofferte in modo molto silenzioso, rispetto alla grande industria, soprattutto dalle piccolissime situazioni. In questo contesto dovremmo avere la capacità di dare a loro un progetto, che può passare attraverso la capacità di essere una Regione che gestisce dei poteri in termini di scelte e di economie, che nella realtà vengono demandate alle due Province e che le due Province applicano in modo assolutamente diverso.

Detto questo, mi permetto di esprimere il mio rammarico al Presidente della Giunta regionale per non aver voluto, potuto, capito, ma non perché non può capire, ma semplicemente perché non ha voluto probabilmente capire, perché sono sicuro che sia così, aver capito la possibilità di raggiungere qualcosa che poteva essere un passaggio positivo, che passa attraverso la focalizzazione di quello che è realmente il ruolo della Regione. Invece abbiamo perso, per quanto ci riguarda, una giornata e probabilmente anche altri passaggi di queste ore notturne, proprio per la volontà di fare la rincorsa a chi è più forte nel braccio di ferro.

Non c'è alcun problema, qui non ci saranno né vincitori, né sconfitti, sicuramente non ci saranno né festeggiamenti, né lacrime amare, l'unica cosa che sicuramente ci accomunerà è che stiamo raccogliendo non un tedeum, ma l'eterno riposo per quanto riguarda questa Regione e di questo siamo rammaricati, proprio perché crediamo che la Regione potrebbe essere ancora uno strumento.

Stamattina il Presidente della Regione diceva che vogliamo dare contenuti a questa Regione, ma viva Dio, l'avete scotennata, le avete tolto il sangue, le è stato tolto tutto, sono rimaste tre competenze che potrebbero essere fatte da qualche agenzia esterna, come diceva qualcuno, e non diciamolo a nessuno, perché magari qualcuno pensa a fare subito un'agenzia di corsa, dandole soldi e gestendola come vengono gestite in Trentino.

Detto questo, esprimo il rammarico perché si potevano veramente cogliere obiettivi e sostanze diverse da quelle che si stanno cogliendo. Il braccio di ferro non porterà a vincere assolutamente nessuno, perché non c'è braccio di ferro, perché rimangano gli spinaci soprattutto, ma comunque sia ed a prescindere è una scelta che sta facendo questa maggioranza, una maggioranza che è ostaggio di sé stessa, perché se si potesse liberare da lacci e laccioli che la tiene legata a sistemi ed equilibri instabili, probabilmente qualcuno avrebbe fatto sicuramente scelte diverse. Grazie, Presidente.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Paternoster. Ne ha facoltà.

PATERNOSTER: Grazie Presidente. Dalla relazione del Presidente leggo: *Dopo anni di diffidenze e incomprensioni siamo riusciti ad aprire spazi operativi di dialogo che erano quasi impossibili nella precedente situazione. E oggi, in una fase cruciale dello sviluppo delle nostre autonomie, la collaborazione fra le due Province è quanto mai importante e strategica.* Sicuramente la collaborazione tra le due Province è importante, però purtroppo la collaborazione con le minoranze non è ancora avvenuta e non c'è stata e questo veramente mi rammarica.

Ogni volta che le minoranze presentano qualche emendamento o qualche ordine del giorno, sembra che siano proposte che vengono da altro pianeta, perché sono sempre bocciate e non vedo mai un'apertura o un dialogo. Penso che le nostre proposte siano abbastanza concrete e fondate, ci sono degli emendamenti che

andranno sicuramente a migliorare la normativa. Emendamenti di buon senso, molti ostruzionistici, ma alcuni concreti.

Sono le ore 22.35 e si va avanti con i lavori. Forse noi ci preoccupiamo un po' troppo per questa Regione, noi della Lega Nord e delle minoranze regionali, è da questa mattina che cerchiamo di portare avanti questa "battaglia" e siamo ancora qui a discutere e non c'è stato alcun tipo di apertura.

Come ho detto nel mio primo intervento, sono due anni che sono in politica ed ho notato comunque che le grandi scelte prese dalla Regione vengono dai due Presidenti delle Giunte provinciali, senza nulla togliere ai consiglieri, comunque le decisioni importanti vengono dai Presidenti delle due Province.

Questa sera abbiamo anche il piacere di vedere in aula il Presidente ed il vice Presidente della Regione ed è una cosa rara vederli assieme.

Ritorno sulla questione del famoso Accordo di Milano, i due Presidenti delle Province hanno visto l'opportunità che veniva data alle due Province ed alla Regione da parte del Governo nazionale ed ovviamente si sono guardati bene di sedersi e di non alzarsi velocemente dalla sedia per poter contrattare con i Ministri, vedendo un'apertura di portare a casa una concreta soluzione per quanto riguarda l'autonomia e difendendola e garantendo un'autonomia e di conseguenza i nostri soldi sono dei trentini e non vengono da Roma e già quello credo sia una bella soddisfazione.

Ringrazio nuovamente i due Presidenti ed i vari Ministri che hanno partecipato a concludere questo accordo, che per noi è stato di fondamentale importanza ed anche di una tranquillità economica non indifferente.

Qui si parlava di viabilità, per l'amor del cielo, va bene anche la viabilità di grandi collegamenti con il Nord Europa, però in Trentino, visto che abbiamo un ambiente che si presta per il turismo, abbiamo anche bisogno di una piccola viabilità, perché chi vive in periferia o nelle valli deve scontrarsi quotidianamente con la viabilità, che in alcune zone sperdute del Trentino viene a mancare. Cito il famoso traforo del Peller che dovrebbe collegare le due valli che hanno interessi economici uguali e penso ai pendolari, perché dobbiamo pensare a chi vive nelle valli che un certo disagio quotidianamente vive. Noi siamo a favore del traforo del Peller, abbiamo fatto anche una raccolta di firme con la collega Penasa, ovviamente il consenso è forte, purtroppo l'amministrazione provinciale di Peller non ne vuole sentire ancora, forse i tempi sono prematuri.

Ricordo quando il consigliere Casna parlava di low cost a Verona e sembrava fosse un pazzo, visto che la Provincia è un azionista dell'aeroporto e poteva incidere sulle sue scelte. Adesso siamo tutti contenti, grazie al Presidente Dellai che ha portato a casa un servizio che va a beneficio di tutti i cittadini. Purtroppo le minoranze sono sempre viste come fumo negli occhi, perché o rompono le scatole o perché propongono, ma la democrazia è fatta così, giustamente voi amministrare, il nostro compito è quello di fare opposizione e facciamo un'opposizione di controllo che è il nostro ruolo di consiglieri, di proporre basandoci sui regolamenti. Oggi abbiamo un Regolamento che possiamo agire così ed agiamo e se non c'è la condivisione di alcuni problemi si va avanti.

Si parlava anche della difesa della montagna, essendo un territorio montano, agricolo e turistico, qui si deve investire fortemente perché il territorio rimanga vivo, perché i dati dimostrano che c'è un continuo spopolamento delle aree montane. Quando vado alle assemblee degli agricoltori noto molte teste bianche o brizzolate e quello è un segnale che non è un'agricoltura di imprenditori giovani, l'età è molto elevata nel mondo agricolo.

Sicuramente sarà un problema da non sottovalutare, visto che una volta che la montagna è spopolata non è come un interruttore che si accende o si spegne, quando uno decide di abbandonare il territorio montano e di spostarsi in città, quella famiglia non tornerà più di ritorno. Quando si chiude un'azienda il territorio rimane abbandonato, i campi rimangono da sfalciare e potete immaginare quali disagi si creano e poi ci lamenteremo che il territorio è abbandonato, ma sarà troppo tardi. Perciò una difesa attenta, per quanto riguarda il territorio, è di fondamentale importanza.

Per quanto riguarda la difesa dell'acqua è un tema abbastanza caldo. Accennava la collega Penasa questa mattina, per quanto riguarda la provincia di Sondrio, che grazie al federalismo idrico anche la provincia di Sondrio avrà il federalismo idrico. Addirittura il presidente di quella regione dichiara che l'acqua è il nostro petrolio ed è vero, anche in Trentino avendo un territorio montano abbiamo tanta acqua che scende dalle montagne e di conseguenza ci sono diverse centrali idroelettriche.

Nella nostra provincia la nuova legge regionale apre la partecipazione al bene idroelettrico a tutto il territorio coinvolto, dalle province, ai comuni, alle popolazioni e lo voglio ripetere, perché in Trentino è accaduto totalmente l'opposto, perciò apre la partecipazione al bene idroelettrico, introita i soldi, perché energia vuol dire soldi, vuol dire bilanci, però questi in provincia di Sondrio li vuole dare ai comuni, alla gente ed alla provincia che deve fare le strade, deve fare i ponti, ai comuni che devono dare le risposte ai propri cittadini, devono fare la piazza, la fontana, costruire l'edificio, ristrutturarlo, eccetera. Quindi è un'entrata che era di fondamentale importanza anche in Trentino ed invece noi l'abbiamo acquistata, però gli utili vengono divisi in circa una trentina di società.

Addirittura, sempre per quanto riguarda la provincia di Sondrio, prima di decidere le scelte da fare, il presidente cosa ha fatto? Ha creato dei comitati composti di 78 sindaci, qui invece avevamo l'assemblea dei sindaci in cui solamente un sindaco faceva il portavoce di tutti, qui dovevamo imparare a coinvolgere gli amministratori del territorio, perché nella zona in cui c'è una centrale idroelettrica o una diga, negli anni passati ha portato sicuramente dei disagi al territorio. Io provengo dalla valle di Non ed ho una diga molto vicina, la diga di S. Giustina che ha creato a suo tempo dei forti disagi al territorio, però alla fine noi abbiamo ceduto il territorio e che cosa abbiamo? Niente. Cosa hanno le aziende o le famiglie? Nulla. A questo punto era meglio che rimanessero di proprietà dello Stato che perlomeno lo Stato faceva qualche intervento su qualche strada statale.

Concludo il mio intervento dicendo che una forte amarezza c'è da parte mia e del gruppo, il tempo lo abbiamo sfruttato al massimo e non è nel mio carattere essere ripetitivo ed approfittarne del tempo. Ringrazio i colleghi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Ne ha facoltà.

BORGA: Mi sento di intervenire, in relazione alle interruzioni del collega Pichler-Rolle. Noi non abbiamo aderito alla decisione che ha assunto la Lega, è una decisione però legittima delle minoranze che utilizzano il Regolamento, punto primo.

Punto secondo, visto che lei ha invitato i colleghi di minoranza che stavano a fare i raffronti con la Calabria, mi permetto di dire che oltre ad essere il frutto di una visione autoreferenziale questo, forse i modelli che dovremmo guardare non sono la Calabria, dove hanno governato fino a ieri lasciando il disastro che hanno trovato adesso i suoi colleghi di Giunta, lo stesso partito della sua Giunta

provinciale, i modelli da guardare sono altri e non quello calabrese. Come dice la pubblicità, a lei piace vincere facile, perché si sceglie il parametro di paragone la Calabria e la Campania e non altre realtà.

Punto terzo, in riferimento alle frasi che sentiamo continuare a ripetere in quest'aula, non soltanto da lei, ma anche da altri colleghi, questa continua esaltazione del modello del Trentino-Alto Adige, mi permetto di ricordare che certamente siamo consapevoli noi per primi che la qualità della vita nella nostra regione non è paragonabile a quella di molte altre regioni italiane, ma forse dobbiamo essere tutti consapevoli, voi per primi, che quello che abbiamo in Trentino-Alto Adige è il frutto della laboriosità, del lavoro, del senso civico, del senso comunitario ed identitario delle generazioni che ci hanno preceduto. Anche voi avete fatto la vostra parte, così come i politici che vi hanno preceduto e quelli che verranno dopo di voi. Quello che secondo me stona un pochino è da attribuire con un senso di autoreferenzialità notevole a chi *pro tempore* si trova ad amministrare queste terre, la situazione complessiva... non l'ha fatto lei, lo nega? Ho capito male, lei non parlava nel microfono, ma a microfono aperto, sicuramente lo hanno fatto altri più volte.

Devo dire che questo continuo riferimento ad altre realtà è fuori luogo, invece come ho detto nel mio modestissimo intervento precedente, forse alla situazione nazionale sarebbe meglio che tutti guardassimo con maggiore attenzione, perché il mondo non inizia a Borghetto, noi non siamo imperniabili a quello che succede nel resto d'Italia ed una maggiore attenzione alle riforme istituzionali in atto non potrebbe che farci bene. Perché non è che se la nave affonda noi abbiamo la nostra scialuppa e ce ne andiamo, andiamo a fondo anche noi. Lo so che questa è un'ipotesi che qualcuno fa, ma è un'ipotesi di difficile realizzazione, nel dubbio è meglio stare attenti.

PRESIDENTE: Non vedo altri iscritti, quindi concedo la parola alla Giunta per la replica.

DURNWALDER: Sehr verehrte Damen und Herren, ich werde ganz kurz sein und zwar deshalb, weil ich nicht weiß was ich eigentlich antworten sollte. Es ist so um den Brei herum geredet worden, dass man eigentlich gar nicht weiß, was der Inhalt ist. Es ist gesagt worden, die Region wäre unnütz. Und Casna sagt, über der Region ist wenig geredet worden und was geredet worden ist, kann man nicht glauben. Aber eines muss ich schon sagen, liebe Kollegin Penasa. Sie können alles sagen, sie haben aufgrund des Statutes, aufgrund des Reglements das Recht zu reden und die Stunden auszunützen. Sie können Obstruktion machen usw., das steht der Opposition zu und das ist ihr Recht. Aber eines lass ich mir von Ihnen nicht sagen und das ist, wenn sie sagen „quando si scrivono queste stupidaggini, allora dobbiamo rispondere“. Das lass ich mir von Ihnen nicht sagen. Ich bin seit 1973 hier in diesem Regionalrat. Ich hab mehrere Interventionen gemacht, mündlich und schriftlich, aber ich lasse mir von Ihnen nicht sagen, dass das „stupidaggini“ sind. Sie können sie ohne Weiteres politisch bewerten, aber auch Sie haben - glaube ich - einen Stil zu bewahren und haben nicht mit solchen Wörtern herumzuschmeißen. Denn ich glaub nicht, dass sie das Recht haben, solche Wörter in den Mund zu nehmen, wenn sie irgendeine Bildung haben. Dies vorausgesetzt, bin ich der Meinung, dass hier sehr viel geredet worden ist, über das was im Haushalt drinnen ist. Das heißt, überhaupt über die Region, ob sie nützlich oder nicht nützlich ist. Da gibt es verschiedene Auffassungen. Ich persönlich bin auch der Meinung, dass wir sicher auch ohne Region leben könnten. Aber auf der anderen Seite ist es so, dass

die Region von der Verfassung vorgeschrieben ist und solange sie von der Verfassung vorgesehen ist, werden wir sie so verwalten, dass wir wirklich sagen können, wir haben das Bestmögliche im Interesse der Bürger und im Interesse auch dieser Körperschaft gemacht. Es ist gesagt worden, dass hier sehr viel geredet worden ist, dass aber konkret eigentlich recht wenig da ist. Hier vor allem Kollegen der Lega, möchte ich Sie bitten, dass Sie vor allem bei ihren Parteien in Rom intervenieren. Wir hätten bereits seit langem gerne die Ratifizierung des Abkommens von Madrid, damit wir entsprechende Einrichtungen schaffen könnten. Ich weiß nicht wie oft Kollege Dellai und ich uns gemeinsam eingesetzt haben, damit das Abkommen von Madrid endlich umgesetzt, endlich ratifiziert wird, damit wir konkret arbeiten können. Wir haben jetzt eine andere Form aus dem Jahr 2006, um müssen versuchen eine entsprechende Form der Zusammenarbeit aufzubauen und auch hier haben wir bereits seit längerer Zeit die Genehmigung in Rom eingeholt. Bis heute ist sie noch nicht eingetroffen. Auch hier könnten Sie einen konkreten Beitrag leisten und nicht kritisieren, weil wir diese Genehmigungen nicht geben können. Es ist ihre Partei, die in Rom anscheinend nicht Ihre Wünsche erfüllen kann. Es ist viel gesagt worden, über die Kulturhauptstadt, verehrte Kollegen. Sie müssen schon bei der Wahrheit bleiben, Sie wissen, dass wir absichtlich gesagt haben, dass wir das Wort Triveneto nicht gebrauchen werden, sondern Nord-Ost-Italiens und zwar in der Form, dass Venedig ansucht und dass Venedig ausdrücklich sagt, dass auch das Hinterland entsprechend miteinbezogen werden sollte. Wenn hunderttausende von Leuten kommen, dann bin der Meinung, dass wir eine glänzende Möglichkeit hätten, mit wenig Geld unsere Realität entsprechend zu präsentieren und dass hier nicht die Europaregion Tirol mit eingeschlossen werden kann, weil Innsbruck nicht dabei ist. Das werden sie auch verstehen, weil halt Innsbruck noch nicht zu Italien gehört. Und deswegen - glaube ich - müssen Sie verstehen, dass Innsbruck nicht einbezogen werden kann. Und Sie wissen selber, dass wir nichts anderes tun wollen, als eben unsere Realität zu zeigen, wie wir Minderheitenprobleme gelöst haben, dass vor allem hier 3 Volksgruppen zusammenarbeiten, dass wir die europäische Aufgabe im Grenzgebiet wahrnehmen wollen, das heißt die grenzüberschreitende Zusammenarbeit. Wir haben noch kein Programm erstellt, sondern nur die Kandidatur angemeldet. Sie wissen, dass erst 2014 wahrscheinlich die endgültige Entscheidung fällt, ob überhaupt diese Kandidatur angenommen wird oder nicht. Deswegen kann jetzt noch nicht genau gesagt werden, in welcher Form dies auch geschehen wird. Und wenn hier Provokationen kommen, wie Glurns usw. dann soll dies Casna selber irgendwie beurteilen, ob das nicht eine Provokation ist. Das Mailänder Abkommen ist eine lange Zeit diskutiert worden; das Mailänder Abkommen haben wir abgeschlossen und ich muss sagen, dass das sicher recht gut ausgefallen ist. Wenn heute die Durchführungsbestimmungen noch nicht vorhanden sind, so möchte ich Sie auch wieder ersuchen, dass Sie bei Ihren Ministern in Rom intervenieren, auf dass endlich auch die Durchführungsbestimmungen angenommen werden. Wir haben uns bemüht, den betreffenden Text auszuarbeiten, aber die Regierung hat ihn bis heute noch nicht genehmigt. Es ist auch gesagt worden, dass wir fürs Personal keine Erhöhungen vorgesehen hätten usw. Sie wissen ja selber, dass wir dies aufgrund der geltenden Bestimmungen auf römischer Ebene nicht tun können. Wir können keine Erhöhungen machen und wir müssen diese Bestimmungen entsprechend einhalten. Wir sind diejenigen gewesen, die diesen Beschluss auch angefochten haben, weil wir der Meinung sind, dass das in unsere Zuständigkeit fallen müsste und dass man das nicht einfach von Rom aus vorschreiben kann, nachdem wir in diesem Bereich ja die primäre

Gesetzgebungsbefugnis haben. Wir werden ja sehen, was letzten Endes herauskommt. Und ich glaube, auch was die Sozialmaßnahmen anbelangt, dass wenn wir in der heutigen Zeit von Seiten der Region noch 105 Mio. Beiträge oder Geldmittel bereitstellen können, um Familien zu helfen, die den Arbeitsplatz verloren haben, in der Ausgleichskasse sind, die atypische Verträge haben und Familienzulagen geben, so sollten wir uns darüber freuen und nicht entsprechend kritisieren. Ich glaube, wir haben uns bemüht, hier wirklich die Realität aufzuzeigen und werden uns auch bemühen, diese Bestimmungen mit den Geldmitteln, die hier vorgesehen sind, in die Tat umzusetzen.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 26.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 13 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

(Riparto dei diritti di segreteria fra le Province autonome per la gestione dei segretari in disponibilità)

1. In attuazione dell'articolo 6 della legge regionale 26 aprile 2010, n. 1 e con le modalità previste dal citato articolo, sono devoluti alle Province autonome i fondi riscossi ai sensi dell'articolo 18, comma 121, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 nell'anno 2010, nonché le economie di spesa sulle somme impegnate dalla Regione per le attività di formazione dei segretari comunali a decorrere dal 1999.

2. La spesa derivante dall'attuazione del comma 1 ammonta a 500.000 euro.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 1

(Aufteilung der Sekretariatsgebühren zwischen den Autonomen Provinzen für die Verwaltung der in den Verfügbarkeitsstand versetzten Sekretäre)

(1) In Durchführung des Art. 6 des Regionalgesetzes vom 26. April 2010, Nr. 1 und nach den Modalitäten gemäß genanntem Artikel werden die im Jahr 2010 im Sinne des Art. 18 Abs. 121 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 eingehobenen Mittel sowie die Ausgabeneinsparungen auf die von der Region zweckgebundenen Beträge, die ab 1999 für die Ausbildung der Gemeindesekretäre bestimmt wurden, den Autonomen Provinzen zugewendet.

(2) Die sich aus der Anwendung des Abs. 1 ergebende Ausgabe beläuft sich auf 500.000 Euro.

PRESIDENTE: All'art. 1 sono stati presentati due emendamenti.

L'emendamento prot. n. 2144/1, prima firmataria la consigliera Penasa, recita: Nel comma 2 le parole "500 mila euro" sono sostituite dalle seguenti: "250 mila euro".

LAMPRECHT: Abänderungsantrag, Prot. Nr. 2144/1:

Im Absatz 2 werden die Worte "500.000 Euro" durch die Worte „250.000 Euro“ ersetzt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: Grazie, Presidente. In questo articolo trattiamo la materia dei segretari comunali e l'utilizzo dei fondi che si introitano nell'ambito regionale ed il loro utilizzo, che viene destinato alle Province autonome. Qui credo vada evidenziato un aspetto di una situazione di precarietà, nell'ambito della formazione di queste figure fondamentali per il buon funzionamento dei comuni.

È molto tempo che non ci sono dei corsi abilitanti ed effettivamente nelle amministrazioni comunali si evidenzia una situazione per la quale la sostituzione di malattie, di periodi di ferie o quant'altro diventa davvero molto difficile da gestire.

Allora credo sarebbe utile porsi questo problema, perché al di là di tutto è ben vero che facciamo poco sforzo, perché questi enti che sono i comuni possano funzionare con una loro autonomia e con una loro potestà organizzativa che venga riconosciuta, senza che tutte le volte si debba andare con il cappello in mano, come si dice, a decidere quali sono le politiche che si possono attivare su questi territori e, a maggior ragione, la formazione di questo personale ha un ruolo estremamente importante.

Allora bisogna dire che avevamo in passato un buon riferimento per quanto riguarda l'ufficio che si occupava di questi aspetti nella Regione e debbo dire che attualmente – non conosco la realtà di Bolzano, conosco la realtà di Trento – le questioni non sono molto ben organizzate.

Considerato che è un tema che trattiamo questo dei segretari nell'articolo 1, di evidenziare questo aspetto della necessità della formazione, della necessità di realizzare dei corsi abilitanti, che ci siano delle graduatorie, che siano disponibili, perché effettivamente ora abbiamo questo problema. Credo che questa potrebbe essere una buona possibilità per coloro i quali studiano e si formano in determinate materie, specialmente nelle materie giuridiche e quindi colgo l'occasione della trattazione di questa materia per sollecitare questo aspetto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Mi pare che sia pertinente quanto ha detto la collega, onde evitare anche di arrivare a proposte da parte del legislatore contro i segretari, forse è opportuno dare loro un'adeguata preparazione giuridica e quindi riversare alle Province i fondi riscossi di segreteria, forse sono pochi o forse sono tanti, dipende dai bisogni che ci sono.

Quando mai si è fatto una seria valutazione sulle conoscenze giuridiche, amministrative dei segretari e dei segretari a scavalco di quanti si prestano a fare sostituzioni. Quindi i corsi servono sicuramente per i segretari, per avere maggiore conoscenza, maggiore abilità e per evitare ricorsi che fanno comodo a qualcuno.

Quanti soldi si spendono con ricorsi a Roma ed altrove e fanno comodo a certi avvocati e, guarda caso, sempre gli stessi avvocati, parenti di qualche politico probabilmente. Quindi ben venga questa formazione giuridica, amministrativa seria, onde impedire inutili ricorsi e per garantire ai comuni una serietà, un'autorevolezza, una indipendenza vera e propria e un rispetto maggiore delle municipalità, che con queste comunità e quant'altro stiamo già svilendo abbastanza.

Quindi sono pochi denari che vengono messi a disposizione, perché la formazione è una cosa importantissima per i nostri segretari, per evitare ricorsi che fanno comodo a qualcuno. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Intervengo sull'aspetto tecnico-finanziario, perché leggo al comma 1 dell'articolo 1 che sono devolute le economie di spesa sulle somme impegnate dalla Regione per le attività di formazione dei segretari comunali a decorrere dal 1999.

Se non sbaglio, il Regolamento di contabilità che riguarda i comuni, le Province e quindi anche la Regione, prevede che le somme impegnate sulle spese correnti del bilancio, in questo caso regionale, decorsi i due anni o i tre anni, se non ricordo male, in cui sono state stanziare e non pagate, vanno di fatto tolte, non possiamo mantenere residui per dodici anni, come dal 1999 fino al 2010 di somme impegnate e quindi non utilizzate e non pagate. Questi soldi qua non ci sono, è inutile dire che abbiamo soldi ancora dal 1999, dal 2001 impegnati per i segretari, non spesi e adesso li devolviamo alle Province, quando questi soldi l'ufficio di Ragioneria deve, decorsi due anni, per regolamento farli transitare nell'avanzo di minore spesa e quindi transitano di fatto nell'avanzo dell'amministrazione.

Quindi credo sia una bufala dire che ci sono soldi disponibili da 10 anni in qua, impegnati allora e non spesi e non pagati e che adesso dovremmo devolvere alle rispettive Province di Trento e di Bolzano, perché il Regolamento di contabilità e l'Ufficio di ragioneria, quando predisporre i conti consuntivi, deve fare la puntuale verifica, perché sulle spese correnti non è possibile mantenere un residuo oltre due, tre anni.

Questo lo dice la legge e quindi credo che possiamo solo trasferire alle Province autonome di Trento e Bolzano le economie derivanti dal 2009 al 2010, perché gli anni precedenti, se correttamente è stato predisposto il conto consuntivo, queste somme sono sparite e confluite nell'avanzo di amministrazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Tanto per capirci stiamo parlando dell'emendamento che è collegato al comma 2 dell'articolo 1. L'articolo 1 esplicita in modo chiaro che al comma 1: *In attuazione dell'articolo 6 della legge regionale 26 aprile 2010, n. 1 e con le modalità previste dal citato articolo, sono devoluti alle Province autonome i fondi riscossi ai sensi dell'articolo 18, comma 121, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 nell'anno 2010, nonché le economie di spesa sulle somme impegnate dalla Regione per le attività di formazione dei segretari comunali a decorrere dal 1999.*

Su questo tema è stato proposto la sostituzione, per quanto riguarda il comma 2, che: *La spesa derivante dall'attuazione del comma 1 ammonta a 500.000 euro.* Qui c'è l'emendamento per portarla a 250 mila euro.

Questo per un ragionamento molto più ampio, che ci vorrebbe compartecipare di una valutazione oggettiva sulle economie di spesa sulle somme impegnate dalla Regione per le attività di formazione dei segretari comunali, se è vero, come è vero, che nella gestione dei segretari comunali, per quanto riguarda la Regione, vi è stato un confronto serio, fondato su ragionamenti e su situazioni, dove si voleva introdurre l'incompatibilità ambientale. Per quanto riguarda la gestione mi permetto di dire rispettosamente, comunque una gestione politica di quella funzione, appunto sarebbe opportuno approfondire, per capire obiettivamente a quanto ammontano le spese delle somme impegnate dalla Regione per l'attività di formazione, per le economie di spesa, perché forse potremmo capire, perché in alcune situazioni vi sono state delle problematiche che non erano da rivolgersi

sicuramente alla formazione, ma alla gestione che ne deriva in un passaggio di formazione.

A fronte di questo, riteniamo corretto porre all'attenzione dell'aula questo emendamento, magari anche per capirci bene, per capirci fino in fondo, lasciando in piena libertà coloro che andranno a votare, perciò credo che più che per alzata di mano forse potremmo capire se il voto segreto permette la possibilità di liberare animi e sospiri di tutti i colleghi dell'aula, perché passando di articolo in articolo potremmo riuscire a capire, laddove si vorrebbe arrivare a fare un ragionamento di confronto e laddove invece chi vuole scegliere altra strada ed altra via, scelta libera, democratica. È altrettanto democratico mettere i colleghi consiglieri nella condizione di esprimersi liberamente all'interno di un'urna, anziché per alzata di mano. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Questo emendamento *fa riferimento all'articolo 6 della legge regionale che riguarda il fondo per la gestione dei segretari in disponibilità. Ve lo leggo testualmente, così potete avere uno specifico riferimento.*

A decorrere dal 1° gennaio 2011, i diritti di segreteria di cui agli articoli 40, 41 e 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604 sono versati dai Comuni nella misura del 10 per cento dell'importo complessivo alla rispettiva Provincia per alimentare un fondo destinato alla formazione e all'aggiornamento professionale dei segretari da effettuare avvalendosi dei Consorzi dei Comuni, nonché alla copertura delle spese previste dall'articolo 59-ter della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, compreso il rimborso ai Comuni delle spese sostenute per le indennità risarcitorie e il trattamento economico dei segretari collocati in disponibilità. Il rimborso al Comune è pari all'80 per cento delle spese nei casi di cui al comma 9 dell'articolo 59-ter della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 e successive modificazioni.

I fondi riscossi dalla Regione ai sensi dell'articolo 18, comma 121, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 sono ripartiti fra le Province autonome per le finalità indicate dal comma 1, detraendo per ciascuna Provincia quanto impegnato entro la data di entrata in vigore della presente legge per le attività di formazione dei segretari comunali.

Di fatto non sappiamo quanto saranno gli introiti relativamente a questa nuova legge, cioè quanto i comuni verseranno alle rispettive Province, quindi il 10 per cento dei loro introiti e quindi ci sembrava che i 500 mila euro previsti all'articolo 1 di questa legge fossero in effetti eccessivi.

Quindi l'emendamento, nella sostanza, riduce questa somma da 500 mila euro a 250 mila euro. Naturalmente questo intervento non vuole ridurre in modo semplice la dotazione alle Province per la formazione ai segretari comunali, ma ha un duplice scopo che è quello di reperire risorse, perché, come ho detto oggi nel mio intervento, il bilancio della Regione è un bilancio che vede spese correnti pari quasi al 70%. Quindi è un bilancio dove la rigidità è un elemento fattuale negativo da questo punto di vista. Quindi è chiaro che d'ora in avanti dovremmo riuscire a liberare risorse dal bilancio e quindi ogni elemento di distorsione della locazione delle risorse è un elemento importante.

Il nostro emendamento, nell'ottica di un riequilibrio generale del bilancio regionale, prevede di riallocare risorse in spese di investimento o nel welfare, che diventerà nei prossimi anni l'aspetto più importante a cui il Consiglio regionale dovrà provvedere.

Spesso il consigliere Sembenotti ha parlato di un fondo comune fra Trento e Bolzano, recentemente sulla stampa si è parlato di un fronte comune per quanto riguarda la sanità ed è chiaro che l'aspetto della sanità, oltre quello della previdenza integrativa, è un aspetto molto importante e quindi noi potremmo prevedere a livello regionale, evitando che i cittadini debbano intervenire in prima persona, un fondo integrativo a livello sanitario, come succede per il fondo integrativo a livello di previdenza integrativa, dove i cittadini possono ricorrere nei momenti di difficoltà o quando l'assistenza sanitaria, che deve essere un elemento di grande importanza per le nostre due realtà provinciali, non fosse in grado di assistere i pazienti nei dovuti modi.

Allora è chiaro che anche da questo punto di vista noi potremmo ricorrere alle assicurazioni private, ma è certo che la Regione, in questo senso, può fare molto, come è stato fatto con il Laborfonds e quindi con la previdenza integrativa. Si parla sempre di terza gamba, ma la terza gamba, lo ribadisco, è un elemento che può essere indicato per moltissimi aspetti, non ultimo quello della sanità.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Paternoster. Ne ha facoltà.

PATERNOSTER: Grazie, Presidente. Quando si parla di segretari, noi abbiamo una certa sensibilità per queste figure, perché già in Consiglio regionale abbiamo fatto una bella battaglia per questa figura che, per noi, è di fondamentale importanza nelle amministrazioni comunali, che comunque è una figura tecnica e deve dare un parere immediato nella maggior parte delle occasioni, visto che partecipa ai consigli comunali ed alle varie giunte e deve essere preparato e conoscere le leggi per dare tranquillità all'amministrazione comunale, per poter amministrare nel modo più legale e trasparente possibile. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, sull'ordine dei lavori, il consigliere Civettini. Prego.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Proprio per quanto ho poc'anzi affermato e per lasciare liberi i consiglieri di esprimersi nella massima libertà, chiedo il voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Votiamo l'emendamento prot. n. 2144/1. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	12
schede contrarie	36
schede bianche	5

Il Consiglio non approva.

Procediamo con l'emendamento prot. n. 2144/2, prima firmataria la consigliera Penasa, che recita: Nel comma 2, le parole "500 mila euro" sono sostituite dalle seguenti: "400 mila euro".

LAMPRECHT: Abänderungsantrag, Prot. Nr. 2144/2:

Im Absatz 2 werden die Worte "500.000 Euro" durch die Worte „400.000 Euro“ ersetzt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Nell'ambito di questo emendamento colgo anche l'occasione per rispondere al Presidente della Giunta regionale, con il quale mi voglio scusare, perché se lui si è offeso per la parola "stupidaggini" la ritiro, perché non vorrei mai mancare di rispetto, però dico che quelle che sono scritte nella relazione non sono parole che corrispondono alla realtà dei fatti. In ogni caso la forma la cambio volentieri, ma la sostanza rimane quella.

Anche quando si parla di collaborazione, veramente mi sembra una parola un po' strana, posta nel momento in cui, nell'ambito di questo Consiglio, fra le forze di maggioranza e le forze di opposizione non esiste alcuna collaborazione, ma di che collaborazione stiamo parlando? La collaborazione è un fatto che ha due sensi: un'andata e un ritorno. Non credo possano esistere delle collaborazioni a senso unico, perché la parola stessa necessita del fatto che vi siano due posizioni che intendono trovare delle collaborazioni, degli accordi.

Quindi credo che possa stare tranquillo il Presidente Durnwalder, perché è chiaro che le nostre forze sono forze che hanno nel DNA il federalismo e l'autonomia, quindi sono sicura che tutto quello che potranno fare in favore di questo aspetto lo faranno, senza avere bisogno che noi andiamo a sollecitare nulla.

Caro Presidente, vedo che la maggioranza è sorda a qualsiasi richiesta che viene dai banchi dell'opposizione, anche perché stiamo solamente chiedendo una cosa: che non togliate ancora qualche cosa a questa Regione, perché mi chiedo come farete da qui in avanti a giustificare il 66% della spesa corrente, su che cosa, signor Presidente lo andrete a giustificare.

Allora noi siamo legittimati a fare discussione politica in quest'aula, esattamente come lo siete legittimati voi e pertanto intendiamo andare avanti nel nostro lavoro, perché ognuno ha le proprie convinzioni e ognuno in democrazia ha diritto di usare gli strumenti che ritiene più opportuni per portare avanti le proprie istanze.

Anche in questo secondo comma dell'emendamento parliamo nuovamente dei segretari comunali, abbiamo già detto il ruolo e l'importanza che noi attribuiamo a questa figura, che anche qui, nell'ambito del quadro regionale è stata svilita, perché è un ulteriore passaggio che avete fatto di svilimento all'interno di questo quadro regionale, anche di questa istituzione e pertanto saremo qui a ricordarvelo. Poi quando il tempo sarà passato ognuno avrà la possibilità di portare a casa le proposte che vengono da una sola parte della maggioranza. Quindi non penserete mica che noi abbiamo la poca intelligenza politica di collaborare, con nessun contributo che ci viene riconosciuto, a portare a casa un bilancio? Lo porterete a casa quando è ora e altrimenti dovete accettare anche il contributo degli altri. Altrimenti passeremo qui la notte del 9 dicembre e avremo modo di conoscerci tutti meglio, visto e considerato che l'ambito regionale viene praticato con poco interesse da parte di tutti.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Prego.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, per chiedere cortesemente al Presidente: primo, di evitare gli strepiti da parte di qualche collega; secondo, di dichiarare all'aula se quello che noi stiamo facendo rispetta il Regolamento. Se il Presidente cortesemente mi afferma in quest'aula che noi stiamo rispettando il Regolamento d'aula, però voglio una sua dichiarazione da Presidente, se noi stiamo rispettando un Regolamento che non ci siamo inventati, la prego di affermarlo, affinché chiunque si permetta di dare del bambino o dello stupidino ad altri chieda pubblicamente scusa! Perché qua dentro siamo tutti eletti, tutti rappresentiamo il popolo, chi svolge il ruolo di Presidente della Giunta provinciale, di Presidente della Giunta regionale, chi è assessore, però il Regolamento non l'abbiamo scritto noi.

Allora chiedo che ufficialmente venga dichiarato dal Presidente di quest'aula se quello che si sta svolgendo è normato dal Regolamento. Grazie.

PRESIDENTE: Penso che fino a questo momento abbiamo sempre rispettato il Regolamento.

Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. A me hanno insegnato che chiedere è lecito e rispondere è cortesia. Ho posto nel precedente emendamento un quesito specifico, così come avevo chiesto nel precedente intervento altre due cose di cui non ho avuto risposta, per quanto riguarda la centrale idroelettrica di S. Floriano, sul personale della Regione, dei comuni, prima ho chiesto un chiarimento tecnico-finanziario sui presunti residui che qualcuno avrebbe accantonato dal 1999 in modo irregolare, perché il Regolamento di contabilità non prevede di accantonare fondi delle spese correnti per tre anni e mi sembra lecito chiedere spiegazioni tecniche, visto che parliamo di bilanci, parliamo di soldi e quant'altro.

Quindi essendo materia prettamente contabile, prettamente attinente alla materia che andiamo ad approva oggi, credo sia corretto, da parte dei funzionari della Giunta rispondere anche in maniera corretta per capire esattamente se questi fondi ci sono, chi li ha accantonati, in che maniera sono stati accantonati, sulla base di quale articolo del Regolamento di contabilità della Giunta regionale, quindi dell'ente pubblico che è uguale per i comuni, le Province, le Regioni, salvo particolari disposizioni.

Noi siamo qui per difendere la Regione, probabilmente ci saremmo aspettati che qualcuno facesse qualche apertura, perché a noi interessa che venga mantenuta la Regione. Alcuni emendamenti presentati, è vero, sono di sostanza ed impediscono ancora una volta che vengano sottratte alla Regione le competenze, per spogliare questo ente e renderlo inutile, perché di questo passo licenzieremo tutti, perché il personale non servirà più a niente e quindi noi la disponibilità l'abbiamo sempre data, nessuno si è fatto avanti a chiedere cosa volevamo, continuiamo la nostra battaglia, chiederemo la votazione segreta su ogni emendamento, interverremo su ogni emendamento, perché questo ci compete per Regolamento, ma nessuno ha chiesto a me o a qualcun altro dei miei colleghi quali sono gli obiettivi della Lega.

Noi vogliamo difendere la nostra Regione che ogni anno viene spogliata di qualche competenza, ne abbiamo poche, pochissime, quindi noi non ci teniamo a far morire la Regione, voi vi assumete la responsabilità di farla morire, ma se muore la Regione – lo ripeto un'altra volta – muoiono le Province autonome di Trento e di Bolzano, perché l'accordo è regionale, è legge costituzionale e se togliamo la

Regione, a Roma “ridono” e dicono: guarda quanto sono sciocchi quelli di Trento e di Bolzano ad abolire la Regione, che la Lega ha sempre difeso.

Ricordo al Presidente Durnwalder, che richiamava nella relazione che dovremo intervenire noi attraverso la delegazione parlamentare, che la Lega, attraverso i propri rappresentanti parlamentari trentini, si è sempre difesa a favore della nostra autonomia, l’Accordo di Milano l’abbiamo firmato con il Ministro Calderoli e Tremonti ed ogni intervento che facciamo a Roma siamo consapevoli che abbiamo il diritto all’autonomia, la difendiamo con forza. Siamo stufi di accettare critiche ingiustificate da parte del Presidente della Giunta provinciale di Trento e da qualcun altro, perché noi della Lega siamo uomini responsabili, la difendiamo sempre, però non possiamo essere sempre i migliori della classe e finché facciamo parte di questo Stato federale dobbiamo attenerci anche alle attuazioni nazionali.

Noi che veniamo accusati di voler fare la Padania una nazione libera, sovrana e indipendente siamo secessionisti e quant’altro, voi perché vedete impugnata magari una normativa, un articolo su una legge finanziaria dallo Stato gridate: al lupo, al lupo! Quando dovete anche voi attenervi a certe disposizioni, visto che siamo in un Paese che parte a Bolzano e finisce a Palermo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Oggi nel mio intervento mi sembrava di essere stato abbastanza chiaro, non pretendevo di essere convincente, però chiaro, nel senso che, ad un certo punto del mio intervento, ho letto un documento da me elaborato, nel quale indicavo precisamente, in modo inoppugnabile, le motivazioni per cui un paio di articoli che riguardavano il Libro fondiario non erano accettabili, perché mettevano in discussione una legge regionale che riguarda il Libro fondiario, che è un’istituzione austro-ungarica. Quindi è un attacco al cuore della nostra autonomia.

Il Presidente oggi si è offeso perché qualcuno ha utilizzato una parola non opportuna, chi l’ha fatto si è scusato, però Presidente se tu mi dai del bambino solamente perché applico correttamente il Regolamento d’aula, in difesa di un’autonomia che considero sacra, a differenza di altri che dicono che la Regione va chiusa, non discuto chi dice che la Regione va chiusa, che non serve, sta qui in aula a giustificare le proprie idee. Io che non condivido questa idea sto qui in aula a difendere ogni elemento che può essere di danno al quadro regionale.

In questa legge, in modo improprio e inopportuno, perché è vero che si tratta di una legge omnibus, ma inserire aspetti che riguardano l’eliminazione degli errori per quanto riguarda il tavolare o prevedere un’anagrafe unica tra catasto urbano, delegato dallo Stato alla Regione e quindi alle Province e il Libro fondiario è un non senso. Di fronte a questo non senso nessuno mi ha risposto, si va avanti per una strada ben definita, perché probabilmente serve così.

Allora, di fronte a questo tipo di atteggiamento, dovete consentirci di proporre questo secondo emendamento, abbiamo capito la vostra difficoltà di non accettare più l’emendamento che prevedeva una forte decurtazione da 500 mila a 250 mila euro, allora ci siamo premurati, comprendendo fin dall’inizio la vostra difficoltà, di proporre questo secondo emendamento che prevede la riduzione a 400 mila euro.

Quindi, nella sostanza, la differenza fra quanto proposto nelle disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 dalla Giunta regionale, pari a 500 mila euro, viene invece, secondo la nostra visione, portata a 400 mila euro. Certo, voi dite che 100 mila euro non sono un granché, è vero, però devo sempre ricordare che si

tratta di risorse che provengono dai comuni, si tratta di risorse dovute ai diritti di segreteria e che i comuni devono versare nella proporzione del 10% alle Province per la formazione dei segretari comunali.

Fossi la consigliere Penasa direi che è un attacco alle autonomie locali, ma non posso arrivare fino a questo punto, si tratta comunque di piccole cifre, ma voglio ricordare che siamo sempre in presenza di una forte rigidità di bilancio.

Nella realtà chi va a proporre un bilancio di 400 milioni, ma che prevede una rigidità di bilancio pari a quasi il 70%, avrebbe dovuto avere l'accortezza e la capacità di poter liberare risorse per diminuire la spesa corrente e quindi proporre una maggior capacità di investimento in progetti anche di livello regionale, perché in questo caso i soldi vanno ripartiti alle rispettive Province, le quali li utilizzano per fare formazione ai loro segretari.

Andando al sodo, sostanzialmente, di questo articolo così semplice, perché la Regione non può, a livello regionale autonomamente, fare formazione per quanto riguarda i segretari comunali, perché questa delega va data alle Province e vengono utilizzate risorse comunali che vengono date alla Regione e poi ripartite alle Province.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Ciò che sto provando in questo momento non lo auguro a nessuno. Effettivamente c'è grande perplessità, grande imbarazzo, ma è stata fatta, tre ore fa, una riunione dei Capigruppo e mi domando cosa vi siete detti in quella riunione, avete letto perlomeno gli emendamenti? È carta straccia, è vero, ma due o tre forse potevano essere accettati e dire: diamogli questo contentino ed andiamo avanti. No, contrapposizione.

Guardate, così non si va lontano, è inutile che parliamo nelle piazze di collaborazione, inclusione, forum della pace e tante altre belle cose, quando ci perdiamo davanti a delle sciocchezze, sì abbiamo fatto delle sciocchezze, però di queste, due o tre si potevano anche accettare, non fare una contrapposizione, da bambini sì, noi, ma anche voi però! È vero, stiamo giocando da bambini qui, non stiamo facendo gli amministratori!

Per che cosa vi siete riuniti Capigruppo? Per perdere tempo? Speravamo tutti noi che stavamo fuori, sicuramente queste piccole cose ve le daranno. No, c'è stato un capriccio da parte della maggioranza, già siete potenti, siete stragrandi, ma cedere qualche cosa si poteva anche fare, un piccolo gesto di venire incontro, non siete stati capaci di farlo.

Ora si reagisce in questa maniera e veramente mi trovo imbarazzato, molto imbarazzato. Quindi un invito lo farei: signori Capigruppo, o vi rivedete, sono cose non straordinarie che vengono chieste, o allora avanti così. Amore con amor si paga, un ramoscello l'ho teso ancora in estrema ratio, non va.

A me dispiace questo, perché parliamo di segretari, potevamo parlare anche di altre cose, lo so che siete vincitori e non accettate alcuna proposta, ma questa non è democrazia! Talvolta si può anche cedere pur avendo il potere. Noi stiamo facendo il nostro dovere di opposizione, ma abbiamo fatto delle proposte, delle 60 forse due o tre potevano essere accettate. Parlando prima fra di voi si diceva: ma sì, queste due o tre cose verranno date e così si finisca.

No, c'è stata una contrapposizione veramente infantile e su questo dobbiamo dire colpa di tutti, non siamo solo colpevoli noi, è colpevole qualcuno anche della maggioranza, qualcuno della maggioranza che si è impuntato è

colpevole di questa empasse in cui ci troviamo, che non è produttiva e non fa onore né alla minoranza, né alla maggioranza. Sicuramente anche la maggioranza deve avere l'onestà intellettuale di assumersi le proprie colpe, le proprie responsabilità di questa bella nottata che facciamo il giorno dopo dell'Immacolata e alla vigilia del Natale.

Questo è un brutto segnale, perché poi noi in tasca non mettiamo nulla, difendiamo quelle minime competenze che la Regione dovrebbe ancora avere. Quando mi sento dire: dobbiamo creare nuove competenze e difendere quelle che ci sono. Le cose che noi proponevamo erano in difesa di questa sovranità della Regione, se è possibile.

Penso che con un pizzico di buona volontà, ma mi pare di capire che proprio non ne volete parlare di buona volontà, con un pizzico anche di umiltà, se si può parlare anche di umiltà, si poteva arrivare ad un accordo che ci avrebbe tolti dall'empasse. Veramente mi sento imbarazzato.

D'altro canto un'azione comporta una reazione, vogliamo andare avanti in questa maniera? Tentiamolo se vi va, senno pazienza, tanto noi andiamo a casa vuoti, ma anche voi andate a casa con molta amarezza di sicuro e questa non fa bene in politica. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Ebbene, io parto da quanto ci è stato detto da qualcuno che siamo dei bambini. Siamo onorati di essere bambini, perché i bambini sono onesti, corretti, hanno la capacità di confrontarsi in modo interessante e di avere potere di relazione molto più ampio di qualche politico e di questo ne siamo orgogliosi, anche dei giovani che ci stanno ascoltando. Ringrazio chi ci ha dato dei bambini in politica, io ho avuto tre figli, il nostro Presidente è diventato papà anche recentemente e sa quanta ricchezza i bambini possono portare, anche alla politica nel ruolo di trasparenza, di discussione non nelle sacrestie, di discussione nel parlamento con un confronto trasparente, di discussione con una capacità di proporre e di fare analisi e sintesi delle varie situazioni.

Chi fa politica, fino a qualche anno fa ce n'era uno solo che decideva, non si discuteva molto, si doveva fare dei passaggi, adesso ci dovrebbe essere una possibilità di confronto, l'arte della politica è l'arte non dell'imperare, ma quella del coniugare e attraverso questo passaggio sicuramente la nostra volontà, il nostro atteggiamento, anche sul recepimento di questi emendamenti, sicuramente dava lo spazio alla possibilità, non di una trattativa del mercato delle mucche, per parlare in italiano, ma semplicemente una trattativa per tarare qualche passaggio.

Come diceva il collega Casna, lo riconosciamo, ci sono due o tre emendamenti che sono di sostanza, non sono carta straccia, altri che sono strategici per arrivare a fare dei ragionamenti. Praticamente qualcuno dice che possiamo stare qua benissimo fino all'anno prossimo, noi non abbiamo problemi di fare feste di compleanno, le facciamo come i bambini quando le nostre mamme e i nostri papà ci organizzano la festa, visto che, per quanto mi riguarda, ho ancora la grazia di avere i miei genitori ottantottenni. Perciò a fronte di questo sono disponibile tranquillamente. Ma non è una sfida, non è una questione di braccio di ferro, non è una questione di vincere o perdere, vi ricordo nel marketing come c'è una teoria del vinci entrambi, senza umiliare nessuno.

Questa è la parte intelligente di chi vuole ragionare in termini propositivi, di chi vuole comprendere che cosa stiamo a fare, di chi vuole capire soprattutto se

dietro una situazione di empasse, come qualche collega prima diceva, porta a qualche difficoltà di relazione. Mi scuso fin d'ora con tutti i miei colleghi.

Comunque vi posso garantire che il nostro atteggiamento è un atteggiamento da bambini, che credono che si possa, attraverso una spiegazione al papà mentre gli danno la manina, visto che abbiamo delle persone che fungono da questo ruolo, possiamo trovare una via per comprarci il lecca, lecca, ma non per portarcelo in tasca noi, ma per metterlo a disposizione dei cittadini di Trento, di Bolzano e della Regione.

Perciò ben venga l'accusa di essere trasparenti e di essere istintivi qualche volta, perché no, viva Dio, abbiamo anche questo vantaggio, avere la possibilità di metterci anche una certa sanguinità in quello che stiamo facendo, ma lo facciamo non perché ci dobbiamo parare da qualcosa o nasconderci da chicchessia, dobbiamo avere il coraggio di parlare all'interno di questo parlamento, perché non stiamo decidendo cosa dovrà fare la maggioranza, stiamo decidendo, anche attraverso un bilancio, che cosa fare a livello di interventi, tenendo presente che non siamo noi che vogliamo uccidere la Regione, l'avete già svuotata, dissanguata, scotennata voi, non l'abbiamo fatto noi.

Detto questo, anche con questo secondo emendamento abbiamo cercato di comprendere che magari quanto avevamo proposto poc'anzi era un taglio troppo alto e perciò abbiamo cercato di venirvi incontro, riportando a 400 mila euro questo fondo, per la possibilità comunque di dare un segno di risparmio.

Proprio per dare la libertà a tutti i colleghi consiglieri, chiedo la votazione a scrutinio segreto. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Paternoster. Ne ha facoltà.

PATERNOSTER: Grazie, Presidente. Nessuno è qui a giocare ed in modo particolare noi, anzi la maggioranza dovrebbe essere contenta della minoranza che fa opposizione, al momento siamo veramente in pochi, perché se tutta la minoranza del Consiglio regionale si impegnasse un po' in questa finanziaria, sicuramente i tempi sarebbero ancora più lunghi e la discussione sarebbe più animata. Comunque noi continuiamo per il nostro percorso.

Voi della maggioranza avete avuto il consenso, però dico anche che un giorno o l'altro magari capiterà a voi di essere all'opposizione e magari incontrerete la maggioranza che vi tratterà allo stesso modo e poi vedremo come voi reagirete. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: Ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento.

PRESIDENTE: Votiamo l'emendamento prot. n. 2144/2. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	10
schede contrarie	36
schede bianche	7

Il Consiglio non approva.

Ci sono interventi sull'art. 1? Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Bene, se l'aula può assumere il ruolo di aula e non di oratorio, gradirei cortesemente che il Presidente ci mettesse nella condizione di poter operare.

È chiaro che la nostra analisi su questo tema è stata un'analisi che parte dall'opportunità di fare dei ragionamenti che possano essere dei segnali. Il primo, per quanto riguarda il tema relativo alla istruzione dei segretari comunali e perciò una rendicontazione per quanto riguarda le economie di spesa sulle somme impegnate dalla Regione per le attività di formazione dei segretari comunali a decorrere dal 1999. Su questo tema potevamo sicuramente avere situazioni di approfondimento, per capire dove sono state fatte queste economie di spesa e attraverso quali strumenti. Quando si parla di economie di spesa è sicuramente un tema interessante, perché se di spesa si tratta probabilmente, nel momento in cui si riescono a fare economie di spesa, possono essere metodi che possono essere mutuati per altre situazioni e per altri passaggi.

Dall'altra parte abbiamo cercato di inserire...

Presidente, continuo a parlare nell'impossibilità di poter parlare, veramente! Qualcuno prima diceva che il nostro Gesù Cristo ha detto: lasciate che i bambini vengano a me, però non ha aggiunto all'oratorio, perché all'oratorio poi ci vanno da soli. Siccome siamo qua pagati per fare il nostro ruolo e a nessuno interessa se stiamo passando la notte qui o nel nostro letto, ma noi dobbiamo svolgere il nostro ruolo che per mandato ci è stato dato, credo sia corretto che ci possiamo confrontare in modo sereno, naturalmente non accettando quello che è un regolamento che determina e ci mette nella condizione di poterci confrontare.

Attraverso due emendamenti abbiamo cercato di valutare le economie possibili e le economie che erano riprese, per quanto riguarda il comma 2, la spesa derivante dall'attuazione del comma 1 ammonta a 500 mila euro, noi prima abbiamo tentato di ridurla in modo significativo a 250 mila euro, facendo tesoro della capacità amministrativa di chi gestisce, dal punto di vista del concreto, questi passaggi, ebbene, cassato il primo ci siamo permessi di accogliere quella che è l'indicazione del secondo passaggio, perciò arrivare ai 400 mila euro, proprio in virtù della volontà di questa maggioranza di mantenere quella disponibilità.

Bene, allora a fronte di quella provvidenza che vuole essere costituita, abbiamo cercato di introdurre almeno un segnale di spesa, una piccola capacità di ridurre questo tipo di spesa derivante dall'attuazione del comma 1 e anche questo è stato cassato.

A fronte di questo emendamento ci troviamo imbarazzati, non imbarazzati per colpa, ma per la sostanza, perché diventa difficile potersi confrontare su temi come il bilancio, partendo da un articolo 1 dove già tutto è deciso, dove non è possibile avere la possibilità di dare un'indicazione, dove non potendo verificare le rendicontazioni dal 1999 ad oggi naturalmente diventa difficile potersi confrontare su numeri e su passaggi che anche in Commissione non è stato possibile verificare, attuare e confrontare.

Attraverso questi atteggiamenti, attraverso questa volontà di aprire un dibattito a 360° su tutta la legge, di articolo in articolo, crediamo sia doveroso sottolineare la volontà della Lega Nord di porre segnali precisi, segnali che possano effettivamente cogliere quello che la gente, a prescindere dal fatto che stiamo discutendo di giorno o di notte, quello che il territorio ci richiede, comunque di fare dei ragionamenti seri per quanto riguarda le attuazioni in termini di spesa, perciò di contenimento della stessa.

A questo punto chiaramente, essendo state cassate entrambe le nostre proposte e non avendo peraltro avuto il contributo di nessuno della maggioranza che si sia espresso in modo diverso o comunque per farci capire che la nostra posizione era sbagliata o comunque non conveniente, per quanto riguarda l'impianto del disegno di legge stesso, insistiamo su questo tema e ci vediamo in difficoltà a fare dei ragionamenti diversi, perché ormai si è incanalato un percorso difficile, un percorso che non vede né vincitori, né persi, ma che soprattutto vede una legge che esce male, una legge di bilancio che non è frutto di capacità di sintesi, ma è frutto di chi vuole, a modo suo, avere gli equilibri da salvaguardare.

Questa non è la politica alla quale diamo una valenza di partecipazione, questa è la politica dei pochi che decidono per tutti. È vero anche che su questi temi, e non me ne voglia qualche collega che prima nella bouvette mi stava spiegando che la gente si arrabbia, alla gente non gliene può importare di meno se noi stiamo facendo il nostro lavoro fino in fondo, nel senso che non è che stiamo spostando nel tempo situazioni, sicuramente entro domani mattina verrà approvato questo disegno di legge, non c'è alcun problema, è solo una questione di stanchezza, comunque sappiamo che la bouvette del bar è sempre aperta per rinfrancarsi, per riprendersi e per bersi qualche buon caffè.

Chiedo alla collega se fosse possibile fare le sue esternazioni sottovoce, mi permetto di chiedere alla collega di avere rispetto per l'aula, soprattutto per il ruolo che interpreta anche dal punto di vista istituzionale, siccome non è solo consigliera al Consiglio regionale.

Detto questo, esprimo la mia contrarietà naturalmente e poi lascio ai miei colleghi illustrare in modo più dettagliato e più puntuale nella sostanza.

Ripeto, sottolineo e concludo, qui non vince nessuno, qui il braccio di ferro sicuramente ci vedrà stanchi, sia per chi vuole ostinare arroganza, sia per chi invece vuole svolgere il proprio lavoro correttamente alla luce del sole, anzi alla luce delle stelle. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Prendo spunto, considerato che siamo in discussione congiunta sia del disegno di legge n. 26 e del disegno di legge n. 27, di alcuni numeri che sono esposti nel bilancio, considerato che la materia dei segretari comunali è materia che tocca direttamente anche i comuni, voglio fare alcune considerazioni sull'utilizzo dei fondi.

Noi, indipendente da ciò che si pensa, siamo qui a fare il nostro mestiere, perché in campagna elettorale abbiamo detto che siamo regionalisti e se siamo regionalisti dobbiamo difendere la Regione, non far finta che lo siamo e poi qua togliamo tutti i giorni un petalo e tanto alla fine non conta niente, ma tanto la gente non ci vede in televisione e grazie a questa mancanza totale di libertà di stampa che abbiamo in Trentino, ma mi pare che anche l'Alto Adige su questo non brilli, domani non passerà alcuna informazione di questo. Ma siccome al di là di quello che può

essere un'opinione pubblica che viene portata all'esterno, attraverso i mezzi di informazione, noi abbiamo la nostra coscienza e secondo la nostra coscienza stiamo qui a difendere un principio e stiamo qui a ragionare su questi aspetti.

L'aspetto sul quale voglio farvi ragionare, colleghi, è questo. Andiamo a vedere gli stanziamenti sul bilancio e trovo: Interventi per l'integrazione europea, le minoranze e di interesse regionale euro 7.900.000,00; Interventi a favore delle minoranze linguistiche regionali euro 1.750.000,00; Interventi di carattere umanitario euro 3.000.000,00. Vado a fare la somma e questi interventi assommano a 12.650.000,00. Non che io sia contraria, però!

Sul capitolo 07100 trovo: Interventi a favore degli enti locali e loro consorzi euro 3.630.000,00, con una differenza in meno dall'anno scorso di oltre 3 milioni di euro, perché l'anno scorso il capitolo stanziava euro 6.255.000,00.

Allora chiedo questo: stiamo assoggettando i comuni ad un patto di stabilità che questi comuni non riescono neppure a chiudere i bilanci in parte ordinaria, ma in parte ordinaria si danno servizi essenziali ai cittadini, cioè quelle funzioni che sono in capo all'ente comune, previsto dalla Costituzione e che quindi dà un servizio reale e puntuale ai propri cittadini. Lo diciamo sul fatto che noi non abbiamo i soldi. Grande bugia, perché abbiamo 12 milioni e 650 mila euro da stanziare a favore sicuramente di situazioni che sono importanti, ma non ritengo che siano più importanti dei servizi offerti tramite i comuni ai cittadini, per quelli abbiamo solamente 3 milioni e 630 mila euro.

Un altro ragionamento voglio fare. Il totale del fondo che viene trasferito alle Province, per quanto riguarda l'attuazione delle funzioni delegate, assomma in totale a 90 milioni e 832 mila euro, più 97 milioni e 148 mila euro, assommano a 187 milioni e 980 mila euro.

Noi trasferiamo, ad esempio, ai comuni quest'anno sul fondo unico, 268 milioni e 322 mila euro. Questo per dare la relazione fra queste cifre, perché se altrimenti non diamo la relazione a queste cifre è difficile comprendere quando diciamo che poi dobbiamo stringere sui patti di stabilità e quant'altro, perché non ci sono i soldi e perché non si può. Non è vero, perché sappiamo benissimo che la legge consente alle nostre Province autonome di poter rispondere direttamente con il loro saldo per la questione del patto di stabilità e quindi di fatto, nel momento in cui c'è un rispetto nell'ambito di questa disposizione da parte delle Province, i comuni non sono tenuti ad effettuare lo stesso intervento, anche perché ricordiamo che a livello nazionale le azioni più stringenti del patto di stabilità hanno effetto per i comuni sopra i 5 mila abitanti e non per i comuni sotto i 5 mila abitanti, come invece noi chiediamo l'attuazione nell'ambito delle nostre previsioni provinciali.

Considerato che questo ente, la Regione, ha comunque delle competenze per quanto riguarda anche i comuni e parlo sempre dei comuni, perché questi sono gli enti più vicini ai cittadini e parlare delle loro funzioni, parlare dei loro fondi, parlare delle loro competenze vuol dire interessarsi in maniera diretta, puntuale e trasparente di quelli che sono gli interessi ed i servizi che più stanno a cuore ai nostri cittadini.

Allora su un bilancio che nella parte delle entrate assomma a 442.541.000,00 euro, credo che una maggiore attenzione anche a questi enti si dovrebbe trovare. Quindi se non la si trova vuol dire che non c'è la volontà politica di volerla trovare ed allora anche qui siamo nella solita questione, nella quale diciamo una cosa, sapendo benissimo poi di volerne attuare assolutamente un'altra.

Quindi anche questo aspetto della modalità di utilizzo della risorsa pubblica, è una delle questioni per le quali noi abbiamo assunto questo

atteggiamento, perché non siamo d'accordo che ci siano elementi di così poca trasparenza che dopo, negli articoli successivi, andremo ad esaminare, di una decisione che, sicuramente fatte salve le competenze amministrative che sono sicuramente in capo alle due Giunte, quindi ai due esecutivi, credo che se ci sono delle assemblee legislative non devono rimanere qui solamente a parlare di mozioni, che poi poco seguito hanno, quando invece vediamo che il quadro legislativo provinciale e regionale viene cambiato ad ogni piè sospinto con azioni che non passano attraverso l'assemblea legislativa, né quella provinciale, né quella regionale.

Di che cosa parlo? Ad esempio la modifica dello Statuto è avvenuta l'anno scorso per un accordo, ma ricordo che durante il governo Prodi la modifica dello Statuto di questa Regione è avvenuta in assoluta assenza di dibattito all'interno di questo Consiglio e sostanzialmente si è cambiato un assetto. Ma siccome allora il governo era di centrosinistra, credo che il Presidente Durnwalder non ha dovuto sollecitare nessuno a raccomandarsi che stessero attenti e quant'altro le forze politiche, perché tanto hanno fatto quello che volevate voi, l'hanno fatto da Roma, vi hanno fatto un piacere ed allora quello doveva andare bene anche a questa assemblea legislativa. Non avete sbuffato e non vi siete offesi di questo.

Allora credo che se abbiamo accettato un cambiamento epocale, come quello che abbiamo accettato senza nessuna discussione politica, di null'altro in questa assemblea dobbiamo avere alcun tipo di atteggiamento di contrarietà o di ostilità, perché credo che allora abbiamo subito la più grande prevaricazione di ordine politico che un istituzione potesse avere.

Ripeto, quando questi atteggiamenti vengono dal centrosinistra che è una composizione politica, che è democratica per definizione, allora le cose vanno sempre bene, a noi però non sono andate bene. Staremo qui ancora a dire che non ci vanno bene.

Presidente, è inutile che lei ci ricordi continuamente la questione dei voti, queste sono questioni sue ed allora non può pensare che lei può barattare e gli altri non possono fare discussione politica, tutti abbiamo la libertà di fare discussione politica.

Per ritornare all'articolo 1, abbiamo chiesto una serie di variazioni che non sono state accolte ed allora è evidente che la nostra posizione è di contrarietà sull'articolo 1.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Siamo all'articolo 1 della legge finanziaria della Regione, quindi questo atto principale dell'assemblea legislativa che, come detto nella relazione del Presidente, ha un leggero calo rispetto alla legge finanziaria 2010, il calo riguarda soltanto le spese in conto capitale, perché le spese correnti non sono calate e quindi stiamo approvando un bilancio che lo status quo mantiene un ente che non si vuole rivitalizzare, che manteniamo in profonda, continua, costante e perenne agonia, che qualcuno magari spera che affondi da un momento all'altro, non sapendo che se affonda la Regione affondano anche le nostre due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Riguardo questo articolo 1 sarebbe stato opportuno, a mio modo di vedere, che questi soldi invece di essere devoluti alle Province, parlo di quella di Trento, visto che l'esperienza che ho riguarda la Provincia Trento e li spende spesso e volentieri in malo modo, questi fondi riscossi di segreteria fossero stati erogati ai comuni, visto che noi ci teniamo tanto, abbiamo sempre difeso con forza i nostri

comuni e visto che questa somma è una bella sommetta, sarebbe stato opportuno destinarli alle Province, con il vincolo che la Provincia di Trento e quella di Bolzano li destinassero poi ai comuni, i quali le prossime settimane saranno chiamati a fare i propri bilanci di previsione con enorme difficoltà, perlomeno quello di Trento, perché la mia esperienza riguarda quello di Trento, in quanto, come sapete, dalla finanza locale hanno rubato ai comuni trentini 420 mila milioni, di cui 380 mila in conto capitale ed i comuni sono in agonia e stanno soffrendo fortemente. Le amministrazioni comunali nei prossimi mesi, nei prossimi anni, avranno difficoltà a mantenere quel minimo di servizi che il comune doverosamente deve erogare ai cittadini. Quindi ci saremmo aspettati che perlomeno questi soldi, non tantissimi, ma comunque una bella sommetta, fossero destinati ai comuni.

Peraltro devo evidenziare, ancora una volta, alla Giunta regionale, al Presidente o quant'altro se risponde alle nostre questioni, sulle quali ho chiesto specifici chiarimenti, noi avremmo piacere di conoscere queste disposizioni, perché è inutile mandare circolari dalla Regione alle Province, ai comuni di attenersi e rispettare i termini. Poi tecnicamente mi domando ancora come avete fatto a mantenere per 11 anni sulla spesa corrente interessi passivi, che decorsi due, tre anni necessariamente vanno eliminati. Quando un ragioniere del comune o della Provincia fa un conto consuntivo – lo ripeto per l'ennesima volta – è obbligato a cancellarli, perché per legge non si possono mantenere per più di tre esercizi finanziari e voi li mantenete dal 1999.

Vorrei conoscere anche l'importo accantonato, a quanto ammonta questo importo per le attività di formazione dei segretari comunali, perché, come diceva la collega Penasa, era forse meglio istruire fortemente i segretari, perché sappiamo l'enorme difficoltà che hanno per i continui aggiornamenti, in base alle leggi regionali, alle leggi provinciali e quindi a far funzionare bene il comune. Sappiamo che il segretario è il massimo garante della responsabilità dei comuni, è il giurista per eccellenza dei comuni, quello che dovrebbe sapere tutto, ma sapere tutto non è così semplice, in particolare nei comuni in cui ci sono tante attività, quei segretari magari che hanno anche i consorzi a scavalco, quindi devono servire due, tre comuni e quindi con enorme difficoltà anche a capire esattamente le posizioni, ad istruire poi i propri dipendenti, gli uffici tecnici, gli uffici di ragioneria e quant'altro. Ripeto, è lui il massimo responsabile che sottoscrive gli atti, assieme ai responsabili dell'ufficio tecnico, dell'ufficio ragioneria e quant'altro.

Ripeto, sui comuni la Regione dovrebbe investire, ma siccome la filosofia anche qui è che affossiamo la Regione e vogliamo affossare i comuni, noi non ci stiamo, ribadiamo il nostro voto contrario a questo articolo, in quanto gli emendamenti che abbiamo presentato non li avete nemmeno presi in considerazione, non avete risposto, e dato le motivazioni per le quali non siete disposti ad accettarli.

Quindi su questo articolo ci asteniamo, perché era doveroso, secondo noi, che questi soldi fossero destinati alla finanza locale dei comuni, che stanno soffrendo e che sono l'ente più vicino alla gente, l'ente che deve erogare maggiori servizi quotidiani, piccoli spiccioli a volte, ma importanti ai nostri piccoli comuni di montagna, come sono quelli della nostra regione Trentino-Alto Adige.

Quindi su questo ci asteniamo e rimango sempre in attesa di una risposta tecnica.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Logicamente essendo questa bufera in questo mare tempestoso e noi avendo proposto degli emendamenti che non sono stati accettati, anche se il buon senso dice che va bene, tutto può essere accettato purché ci fosse stato un pizzico di buona volontà da ambo le parti.

Per esempio qui, che i soldi vengono dati alle Province e poi le Province li passano al consorzio dei comuni mi pare un giro di walzer che poteva essere evitato, perché la Regione non poteva, in maniera quasi terza fra le due Province, organizzare corsi di formazione per i segretari comunali, logicamente un corso per i segretari comunali di Bolzano e un corso per i segretari comunali di Trento? Quindi ciò che si chiedeva era una cosa minima che poteva o non poteva andare e vedremo che ci saranno anche altri emendamenti e forse con un accordo magari in extremis si poteva evitare questa baraonda, che sta contraddistinguendo questo Consiglio regionale.

È un voto a malincuore, ma è un voto negativo a questo articolo, poiché si crede nella formazione dei segretari e rimango legato al tema della formazione dei segretari, perché si potrebbe divagare anche su altre entrate e tante altre cose, che ha già fatto chi mi ha preceduto e su queste si poteva non andare d'accordo, mi sembrava logico, come si può non andare d'accordo quando si propone la formazione dei segretari, purtroppo è strumentale anche l'intervento, ecco il motivo dell'imbarazzo che uno ha.

Qui faccio un piccolo rimprovero a chi ha gestito la Commissione bilancio, partecipo talvolta alle Commissioni e vedo che molto dipende dai Presidenti. Talvolta vado a sostituire il collega Paternoster, abbiamo un ottimo Presidente nella seconda Commissione che lascia libero spazio, fa parlare chiunque, si legge l'articolo, lo si commenta e dà normalmente spazio a tutti, anzi provoca un colloquio, un confronto. Se questo fosse fatto in tutte le Commissioni e mi riferisco anche a questa, vedo che il Presidente della seconda Commissione legge con calma gli articoli, cerca di illustrarli e se non si capisce li fa illustrare da chi li propone e poi sollecita l'intervento, perché non ha fretta, non è con la fretta che si deve andare avanti, sicuramente, vero è che questa era una Commissione sul bilancio e ci sono delle scadenze, ma sicuramente qualcosa è mancato, come qualcosa è mancato nella Conferenza dei Capigruppo.

Il sentirsi un gradino sopra gli altri non è mai vincente, può essere vincente in quel momento, ma poi lascia l'amaro in bocca a chi ha fatto queste vittorie di Pirro.

Quindi mi dispiace, ma a malincuore voterò contro, perché qui siamo ormai imbarcati in due contrapposizioni da guerra fredda che non piace e non giova a nessuno. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Per quanto riguarda i segretari comunali, leggo una notizia per cui, praticamente, è stata soppressa l'agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali e tutto è ritornato nell'alveo del Ministero degli Interni.

Quindi è un problema ulteriore per quanto riguarda la figura del segretario, che sicuramente è una figura importante dal punto di vista della trattazione a livello comunale di tutta l'attività amministrativa.

Allora invito il Presidente, non sono tra quelli che si strappa i capelli rispetto a questa situazione, anzi, sommestamente trovo una corretta giustificazione nel mio intervento che ho fatto in sede di discussione generale, ma invito il

Presidente a trovare una soluzione e fare un ragionamento sull'ordine dei lavori, perché domani mattina alle 10.00 c'è Consiglio provinciale e, visto l'andamento dei lavori, domani mattina alle 10.00 saremo forse alla metà della trattazione di questo disegno di legge. Pazienza, non è un problema, invito comunque o a spostare il Consiglio provinciale, comunque ad assumere, come succede a chi governa, delle decisioni, perché altrimenti domani mattina troveremo quest'aula occupata dal Consiglio regionale e contemporaneamente dal Consiglio provinciale che dovrebbe assistere all'illustrazione della relazione del Presidente della Provincia autonoma di Trento.

Allora, di fronte alla prospettiva che ho poc'anzi evidenziato, la mia preoccupazione sta nel fatto che domani il Consiglio provinciale di Trento non potrà prestare attenzione a quanto prevede l'ordine di convocazione del Consiglio provinciale, è un atto importante, nel quale ordine di convocazione è prevista la presenza del Presidente e la lettura della sua relazione. Vedano loro qual è la cosa migliore da fare, immagino che comunque un ragionamento in tal senso vada fatto, non per accogliere le nostre iniziative, ma per dirimere domani i lavori d'aula.

Quindi che non ci dicitate poi che noi siamo quelli che affossano il Consiglio provinciale di Trento, perché non consentiamo l'inizio dei lavori, si sappia che noi in tempi non sospetti, a circa una decina d'ore di anticipo, abbiamo avvisato, caso mai qualcuno se lo fosse dimenticato, che domani ci sono altri impegni.

Certo che abbiamo presentato due emendamenti, ci sembrava che questi emendamenti fossero comunque, se non accoglibili, discutibili, a volte quando si trattano emendamenti di tale importanza la maggioranza chiede magari una sospensione dei lavori, per poter verificare quali sono le proposte fino in fondo e verificare quali sono le possibili convergenze, rispetto ad un progetto di legge che ci vede tutti coinvolti. Checché se ne dica, è ben vero che c'è una maggioranza, una minoranza e la maggioranza ha diritto di governare, ma la maggioranza ha diritto di governare approvando un bilancio. Il bilancio non è una legge omnibus, qualche articolo che è un forte attacco all'autonomia va tolto e quindi noi vi consentiamo di governare ragionando sul bilancio, che è una cosa corretta...

...non faccia quegli atteggiamenti, non conosco neanche il suo nome!
Dove siamo arrivati Presidente?

(interruzione)

PRESIDENTE: Vi prego di parlare sull'articolo!

FILIPPIN: Non ho mai offeso nessuno in vita mia, cerco di avere un comportamento corretto il più possibile, certo che di fronte ad atteggiamenti tipo il manico della scopa o quant'altro!

Immagino che in quest'aula, da tempo immemorabile, non si sia assistito ad un atteggiamento fazioso, da parte della maggioranza nei confronti della minoranza, perché di questo si tratta. Chi oggi governa la Regione Trentino-Alto Adige, di fronte a due emendamenti della minoranza che prevedevano una forte riduzione della messa a bilancio di somme per la riqualificazione e la formazione dei segretari comunali, somme che avrebbero dovuto andare a implementare il bilancio della spesa cosiddetta di investimento per progetti, di fronte a due emendamenti, uno che prevedeva la scelta di posizionare 250 mila euro, anziché 500 mila euro, una seconda scelta di posizionare 400 mila euro, anziché 500 mila euro, quindi con una

differenza sicuramente di scarso rilievo, ma politicamente importante, perché sono le piccole cose che a volte fanno grande un bilancio.

Abbiamo visto che comunque il bilancio, nel suo complesso, cala di circa 18 milioni di euro ed abbiamo, con soddisfazione, verificato che, nonostante il nostro emendamento che recepiva per intero la legge Brunetta, in alcune parti di questo progetto di legge sono previste riduzioni importanti della spesa, per quanto riguarda ad esempio il personale e quindi con il blocco del contratto che peraltro è stato da più parti criticato anche dalla maggioranza e quindi sembrava auspicabile che da parte della maggioranza ci potesse essere una convenienza anche politica nel convergere su una delle proposte, specialmente sulla seconda, che non avrebbe portato grandi disagi al bilancio, anzi avrebbe liberato una piccola risorsa per la possibilità di fare progetti diversi.

Voglio ricordare, come ho già fatto prima, che queste risorse sono risorse di competenza comunale, sono le risorse che i comuni, nella misura del 10% devolvono alla Regione, quindi alle rispettive Province e sono risorse che derivano da tutti gli atti di segreteria che vengono svolti dai comuni, dove sovrintende il segretario comunale. Questa figura è molto importante ed è doveroso che venga formata e riqualificata, però è anche doveroso considerare, come ho detto in varie occasioni, sperando che qualcuno non mi dia del ripetitivo, che comunque questo bilancio ha un vizio di fondo ed è un vizio molto importante, il vizio è quello della rigidità del bilancio. La rigidità del bilancio è un parametro che non ho trovato nella elaborazione del bilancio, ma che ho ipotizzato, perché la spesa corrente è pari o molto vicina al 70%.

È ovvio che non avendo il dato della rigidità del bilancio, una semplice proporzione ci fa capire qual è il rapporto tra spesa corrente e spesa per investimenti e ci fa comprendere come in realtà, nonostante il blocco dei contratti, nonostante il blocco di recepimento della legge Brunetta, molto si poteva fare su questo versante, proprio per dare fiato e dare possibilità a nuovi interventi, anche nel discorso sanitario.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, chiedo la votazione a scrutinio segreto. Grazie.

PRESIDENTE: Votiamo l'articolo 1. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	35
schede contrarie	15
schede bianche	2
schede nulle	1

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Presidente, chiederei cortesemente di poter avere cinque minuti per svolgere una riunione di gruppo. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene, sospendo la seduta per cinque minuti.

(ore 0.58)

(ore 1.04)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Art. 2

(Partecipazioni societarie della Regione)

1. La Giunta regionale è autorizzata ad acquistare e sottoscrivere azioni della società Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A. fino alla somma di 1,3 milioni di euro.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 2

(Gesellschaftsbeteiligungen der Region)

(1) Der Regionalausschuss ist dazu ermächtigt, Aktien der Gesellschaft Zentrum für regionale Zusatzrenten AG bis zu einem Betrag von 1,3 Millionen Euro zu erwerben und zu zeichnen.

PRESIDENTE: All'art. 2 sono stati presentati degli emendamenti. Emendamento prot. n. 2144/3, prima firmataria la consigliera Penasa, che recita: L'articolo 2 è abrogato.

LAMPRECHT: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 2144/3:
Der Artikel 2 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. L'emendamento chiede l'abrogazione dell'articolo, perché la motivazione puntuale di questa richiesta è proprio quella che il passaggio di ogni sottoscrizione, per quanto riguarda le azioni societarie, anche per quanto riguarda le società già partecipate, possa passare attraverso una decisione del Consiglio regionale e non solamente della Giunta regionale, anche perché riteniamo che le poste in gioco siano importanti, anche se andiamo ad aumentare una parte di capitale di società alle quali già partecipiamo, riteniamo che quello dell'aumento di capitale sia un momento nel quale si possono affrontare delle discussioni, in ordine alla conduzione di queste società, oltretutto molto importanti, in questo caso il Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A., che sappiamo, anche nel tempo, qualche problema sui bilanci c'è stato e sarebbe stato interessante che all'attenzione di quest'aula le questioni fossero poste.

Abbiamo visto poi che ci sono state delle situazioni di recupero, anche in ordine a questa gestione, ma sono passaggi determinanti che possono rappresentare delle situazioni di carattere straordinario e non si possono collocare nell'ambito di una gestione ordinaria. Lo stanziamento previsto in bilancio corrisponde al milione e 300 mila euro, comunque corrispondono a più di due miliardi e 600 milioni delle vecchie lire, quindi stiamo parlando di partecipazioni di un certo riguardo.

Questo primo emendamento chiede proprio che si arrivi alla previsione di passare attraverso una disposizione di legge, autorizzata con legge regionale. Questo era uno degli emendamenti che avevamo posto all'attenzione della maggioranza come emendamenti qualificanti di queste richieste e credo che siano del tutto giustificati, perché, ancorché si tratti del proseguimento di un investimento, anche per proseguire un investimento che viene effettuato con capitale pubblico, deve essere valutato.

Molte volte abbiamo discusso sulla reale trasparenza della gestione di queste società finanziate per intero con fondi pubblici, adesso la norma nazionale, alla quale questo Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, ha ricorso, imponeva di fatto anche alle società partecipate dagli enti pubblici un partecipato rigore, che comunque poi non vediamo ripreso in maniera puntuale nelle disposizioni di questa legge. Pertanto la richiesta è quella della soppressione dell'articolo 2.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke Herr Präsident, nur ganz kurz. Wir sprechen uns für die Streichung dieses Artikels aus, und zwar aus 2 Gründen. Zum ersten, aufgrund unserer Position zur Region ist es sicherlich nicht sinnvoll, zusätzliche Aktien zu zeichnen. Wozu man überhaupt nicht einverstanden sein kann, ist der Abs. 3, und zwar dass der Regionalausschuss binnen 30 Tagen, den Regionalrat dann informiert. Das ist genau das, was ich heute bei der Generaldebatte gesagt habe: hier werden Dinge beschlossen, ganz oben und der Regionalrat darf das halt hinterher noch irgendwo ratifizieren oder darüber abstimmen. Das ist aus demokratiepolitischen Gründen der falsche Weg. Wenns schon muss man den Regionalrat zuerst informieren und dann beschließen! Nicht umgekehrt. Also dieser Artikel soll auch aus unserer Sicht gestrichen werden.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie. È chiaro, la collega ha spiegato in modo articolato le motivazioni della nostra proposta di abrogazione, proprio perché nel momento in cui ci troviamo a verificare quale mandato si dà alla Giunta regionale, attraverso l'autorizzazione ad acquistare e sottoscrivere azioni della società Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A. fino alla somma di 1,3 milioni di euro, chiaramente diamo un potere decisionale importante, all'interno di un progetto che non è trasparente, non è noto, non è condiviso dal Consiglio, non è partecipato, anche perché chiediamo fermamente che, attraverso l'utilizzo del ruolo che il Consiglio regionale ha, si possa valutarne gli aspetti, valutarne gli effetti, valutarne soprattutto le aspettative.

Attraverso l'abrogazione di questo articolo noi vorremmo poter ridiscutere un percorso, per quanto riguarda la eventuale sottoscrizione, che peraltro è ripreso in una proposta successiva, proprio perché attraverso la definizione, non tanto la delega, perché quello che succede in provincia di Trento sta succedendo anche nella

Giunta regionale, o meglio questa autorizzazione tout court alla Giunta regionale, alla Giunta provinciale su tutto, per poi trovarci in polemica con il nostro Presidente provinciale consigliere Kessler, che rimarca che magari il Presidente della Giunta provinciale fa e disfa quando e come vuole. Questo nella sintesi per quanto riguarda la posizione all'interno della Giunta provinciale.

Noi cogliamo queste sottolineature che, all'interno della maggioranza, ci sono e sono pubbliche e naturalmente diventano oggetto di ragionamenti, perché se è vero, come è vero, che tutto è possibile, perché tutto è delegato ad una Giunta onnipotente, è chiaro che il Consiglio può stare a casa ed è buon allenamento rimanere qui in questa serata, perché spesso e volentieri abdichiamo al nostro ruolo di essere i consiglieri provinciali o regionali, proprio per le deleghe che la maggioranza dà a mani vuote, con molta facilità, per liberarsi e dare il giusto compenso a chi deve gestire la Giunta regionale o provinciale.

Detto questo, l'abrogazione ha questo obiettivo, la volontà di introdurre un ragionamento diverso di partecipazione, condivido quanto è stato detto dal collega che mi ha preceduto, proprio perché quello che succede quanto è proposto stasera, succede normalmente in Provincia di Trento.

All'interno della finanziaria, domani inizieremo a sentire la relazione del nostro Presidente della Provincia, sappiamo che anche là è una legge omnibus, dove tutto è compreso e comunque tutto è delegato alla Giunta provinciale, per poi andare a verificare che le deleghe che vengono date sicuramente hanno tutte i crismi della legittimità, proprio perché la legittimità viene data dalla abdicazione del ruolo dei consiglieri provinciali, del ruolo del parlamento del Trentino ed in questo caso del parlamento della Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Naturalmente sto richiamando la seduta del 2003, dove la Giunta regionale ha deliberato, con deliberazione n. 706, la costituzione del Comitato di coordinamento che è relativo a questo ente.

Voglio richiamare la composizione di questo Comitato, per far comprendere all'aula come la Giunta regionale sia ampiamente rappresentata. Del Comitato di coordinamento fanno parte: l'Assessore regionale competente per materia con funzioni di Presidente; il Presidente del Centrum Pensplan con funzioni di Presidente sostituto; il Direttore generale del Centrum Pensplan; rappresentanti di ciascuno dei fondi pensione convenzionati che abbiano almeno 1.000 iscritti ed in particolare: un membro se il numero degli iscritti è inferiore a 10.000; due membri se il numero degli iscritti è superiore a 10.000; tre membri se il numero degli iscritti supera i 70.000; un rappresentante per ogni Provincia autonoma indicato dalle associazioni a tutela dei consumatori più rappresentative sui rispettivi territori; un rappresentante per ogni Provincia autonoma delle istituzioni di patronato maggiormente rappresentative nei rispettivi territori; un rappresentante per ogni Provincia autonoma delle organizzazioni sindacali; un rappresentante per ogni Provincia autonoma delle associazioni rappresentative delle categorie economiche operanti sul territorio regionale; un dipendente del Centrum Pensplan con funzioni di Segretario.

È chiaro che siamo di fronte ad un progetto, quello dei fondi integrativi, molto importante sicuramente, lo abbiamo anche anticipato prima nei nostri ragionamenti, un progetto che vede oltre 100 mila iscritti, da qualche parte ho letto il numero importante, ma magari è un numero che mi può essere rettificato senza che

mi possa offendere per questo, ma è comunque un'operazione che riguarda la previdenza integrativa, sicuramente che dà credito a questa Regione, perché quando riconosciamo il merito lo riconosciamo fino in fondo, anche se a me hanno offerto di partecipare come consigliere provinciale, fino ad oggi non ho ancora deciso, vedo come sarà l'evolversi della situazione, per capire se questi fondi pensione nel lungo periodo daranno certezze, perché abbiamo visto che succede un po' di tutto in giro per il mondo, anche il fallimento di intere banche.

Quello di cui si parla in questo articolo è una delega alla Giunta regionale di sottoscrivere ulteriori azioni della società Centro Pensioni Complementari per la somma di 1,3 milioni di euro. Potrebbe sembrare poca cosa, in realtà spesso in quest'aula, anche in questa occasione, ci si è lamentati che le informazioni venivano illustrate all'aula sia a livello regionale e in special modo a livello provinciale, voglio ricordare le grida di dolore che hanno riguardato l'Accordo di Milano, dove sia il Consiglio provinciale di Trento, sia quello di Bolzano sono stati tenuti all'oscuro e questo è apparso nei maggiori mass media.

Quindi, tanto per richiamare quanto detto oggi dal consigliere Casna, non c'è dubbio su questo, c'è un vezzo, consentitemi questo piccolo termine, da parte dei Presidenti delle due Province e del Presidente pro tempore della Regione Trentino-Alto Adige, di considerare l'aula un dominio politico del quale poter far strame. L'aula può essere quella del Consiglio provinciale o l'aula può essere quella del Consiglio regionale.

Allora quando oggi ho detto che vi è una forte collaborazione tra i due Presidenti dei Consigli, ma che di fatto vi è una forte azione di collaborazionismo da parte di quest'aula, intendevo questo. Siamo disposti a sacrificare sull'altare del Governo e di un accordo politico tutto quello che ci è più caro, parlo per una maggioranza importante di quest'aula, non certo per chi vuole distruggere e togliere il quadro regionale, compreso un continuo e costante attacco al quadro regionale, del quale tutti ci facciamo vanto.

Di fronte a questo non possiamo che essere contrari.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi.

SAVOI: Grazie, Presidente. Devo dire a quest'aula che la pausa che abbiamo richiesto per un'eventuale concordanza con la Giunta regionale, abbiamo avuto un incontro con l'assessora Cogo, di fatto non ha portato ad alcuna soluzione, perché quanto propostoci è pressoché nulla. Sappiamo tutti che proporre un ordine del giorno non significa niente, sono fatti bene, ma poi come le mozioni rimangono spesso e volentieri nel cassetto, è la cosiddetta aria fritta e quindi su questo non potevamo accettare.

Considerato che la Giunta regionale non intende in alcun modo venire incontro ad alcuna richiesta che questo gruppo consiliare, forte della sua autonomia e consapevole che la Regione va difesa a spada tratta, fra il resto se comprendo la posizione degli amici Freiheitlichen, anche se non la condivido, sono rimasto allibito quando il Presidente Durnwalder, nella sua breve replica, ha detto che addirittura loro sono d'accordo di eliminare la Regione, di sopprimerla, ma che c'è questa legge costituzionale, ovvero lo Statuto che ce lo impone.

Mi sembra un'affermazione molto grave, che contrasta fortemente con quanto detto due anni fa in quest'aula in cui si voleva rivitalizzare la Regione. Invece il Presidente Durnwalder ha detto che, tutto sommato, sarebbe anche d'accordo di sopprimere la Regione, sapendo che non lo può fare, o meglio lo può fare sapendo

che così muore la Provincia autonoma di Bolzano e così muore la Provincia autonoma di Trento ed a Roma si farebbero delle risate grandi una casa.

Trovo anche sconcertante che l'assessora Stocker si è rivolta a me dicendo che "los von Trient" ricorda la SVP. Qui non siamo a Bolzano, qui siamo nell'Assemblea regionale. Comprendo che la SVP per anni, avendo la stragrande maggioranza, imperava e poteva fare benissimo quello che voleva, ma qui siamo nell'Assemblea regionale, in cui lei è una componente importantissima, che non ha la maggioranza assoluta nel Consiglio regionale e che l'opposizione, da me rappresentata e dai miei colleghi, ha tutti i diritti, a norma di Regolamento, di battersi per i propri diritti. Stiamo tutelando la Regione che dichiaratamente e anche sottobanco tantissimi di voi la pensano contrariamente, ma qui state facendo un attentato alla Regione.

Ripeto, mi meraviglio delle dichiarazioni del Presidente Durnwalder, mi meraviglio fortemente.

Noi continuiamo questa battaglia, avremmo voluto che almeno sull'emendamento ci fosse un'apertura, ma anche su questo mi sembra che la Giunta regionale faccia orecchie da mercante e pertanto non potete chiedere a noi e sbuffare, noi facciamo le nostre battaglie e applichiamo il Regolamento.

Venendo all'emendamento all'articolo 2, nel momento in cui abbiamo difficoltà economiche enormi nel Paese, la Regione addirittura ha soldi da buttare dappertutto. A mio giudizio questa somma di 1,3 milioni di euro che va a sottoscrivere azioni della società Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A., farebbero meglio darla ad imprese in difficoltà, sostenere i nostri cittadini che hanno veramente grosse difficoltà economiche, sostenere le nostre famiglie trentine e altoatesine, anziché impegnare soldi in questi rivoli che abbiamo sia in Regione che nelle Province di Trento e di Bolzano e ci permettono di accontentare gli amici degli amici e quant'altro.

Ripeto, anche su questo articolo non siamo d'accordo e quindi abbiamo proposto questi emendamenti. Prendo atto della non apertura da parte della Giunta, si va avanti come i cavalli, voi andate avanti per la vostra strada, noi facciamo il nostro doveroso lavoro.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Qui è un po' un leitmotiv, ahimè, ahimè, la pagnotta dobbiamo guadagnarcela anche noi in qualche maniera, diremo che abbiamo lavorato perlomeno.

Dispiace che con tutti quei soldi che la Regione raccoglie per le pensioni integrative, si faccia tranquillamente ciò che la Giunta vuole. Vero che la Giunta è fatta di personaggi di alta ed indiscussa professionalità, non lo abbiamo mai messo in dubbio, forse però non ha un pizzico di umiltà di avvertire il Consiglio regionale. Il Consiglio regionale è un'espressione della volontà del popolo e quindi anche noi rappresentiamo i meno in vista, i meno ricchi, i meno potenti, rappresentiamo quella povera gente che ha creduto nella Lega, sicuramente non i grandi industriali, non i grandi capitalisti hanno votato per noi, la povera gente ha votato per noi. I grandi capitalisti per noi non hanno votato, perché sanno che noi siamo contro la rapina dell'acqua che loro hanno fatto, con l'avvallo della Giunta provinciale, noi siamo perché le risorse siano distribuite equamente fra tutti, senza essere comunisti, però l'idea del sociale ce l'abbiamo anche noi.

Vorremmo quindi che quando i dipendenti si fanno decurtare i loro soldi per investire in Laborfonds, almeno si sappia come la Giunta intende investirli, perché Laborfonds non è che poi se li tiene a casa sua questi soldi, dovrà investirli perché possano rendere.

Vi costa tanto esplicitare davanti al Consiglio come questi soldi vengono investiti e se per caso aveste qualche timore dire: varrebbe la pena investirli in questa o in quest'altra maniera? Guai far partecipare la povera gente a ciò che in alto si decide. Un pizzico di umiltà non costa nulla, come questo emendamento, sono sciocchezze è vero, che però denotano se c'è un pizzico di sensibilità o meno verso l'opposizione.

Questo pizzico di disponibilità non c'è, perché voi avete vinto con i capitalisti e con i grandi ed avanti per quella strada, finché poi un domani il capitale non esplode ed allora faremo una bella festa quando il capitale sarà abolito, speriamo presto, perché voi state impersonificando il capitale.

Quindi noi vorremmo essere partecipi dei soldi che vengono investiti, diteci dove li investite, c'è qualche rischio? Io non me ne intendo di investimenti in borsa o di azioni, ci può essere qualcuno che sa qualche cosa, ha il fiuto se investire lì è giusto o meno e perché non chiedere aiuto anche a questi? Perché no? Vi dà fastidio partecipare il vostro sapere al Consiglio regionale, che è espressione del popolo della Regione? Vi dà fastidio condividere o queste parole di condivisione le usate soltanto in piazza per fare propaganda? Condivisione, fateci sapere come questi soldi vengono destinati, perché gli operai che hanno investito non rimangano fregati anche.

Quindi un pizzico di modestia, meno sicurezza in voi stessi forse gioverebbe a quanti hanno creduto ed hanno aderito a Laborfonds. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: Ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento.

PRESIDENTE: Votiamo l'emendamento prot. n. 2144/3. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	16
schede contrarie	34
schede bianche	2
schede nulle	1

Il Consiglio non approva.

Procediamo con l'emendamento prot. n. 2144/4, prima firmataria la consigliera Penasa, che recita: Nel comma 1, le parole "ad acquisire e a sottoscrivere ulteriori azioni o quote" sono sostituite dalle seguenti "a partecipare ad aumenti di capitale".

LAMPRECHT: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 2144/4:

In Abs. 1 werden die Worte „Aktien der Gesellschaft Zentrum für regionale Zusatzrenten AG zu erwerben und zu zeichnen“ durch die Worte „an Kapitalerhöhungen der Gesellschaft Zentrum für regionale Zusatzrenten AG teilzunehmen“ ersetzt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Presidente, mi consenta di leggere questo emendamento, perché, come è ovvio, non tutti gli emendamenti sono stati fatti da me, ma è stato un lavoro di gruppo e quindi a volte bisogna anche comprendere l'intenzione del gruppo.

Per quanto riguarda questo emendamento, si tratta di modificare l'articolo 2, sostituendo le parole “ad acquistare” e si parla delle azioni di 1,3 milioni di euro, “a partecipare ad aumenti di capitale”.

È chiaro che la partecipazione all'aumento di capitale è un concetto economico molto più corretto, rispetto all'acquisto tout court di azioni, essendo che è l'aumento del capitale sociale vuol dire che in percentuale tutti i soggetti che fanno parte di questa società, il PensPlan Plurifonds è nato dalla collaborazione tra PensPlan Centrum S.p.A. e l'Istituto di Assicurazioni ITAS, al fine di realizzare un fondo pensioni aperto e per aperto si intende che tutti possono partecipare, tutti i lavoratori, anche chi non è in possesso di reddito.

È chiaro che di fronte ad una struttura così fatta, i soci che compongono il capitale societario possono proporre aumento di capitale e quindi nel caso proposto con l'emendamento presentato dalla Lega, si tratterebbe nella sostanza di sottoscrivere un aumento di capitale, al posto di sottoscrivere azioni che vengono messe in commercio, diciamo che sono in libera uscita.

L'aumento di capitale è più corretto, perché tutti i soci partecipano all'aumento di capitale, quindi si ha nella sostanza un arricchimento della dotazione finanziaria – posso sbagliare, poi mi correggerà, non sono un esperto in tal senso – l'aumento di capitale può essere sottoscritto da tutti, può anche darsi che non tutti lo sottoscrivano, ma poi questo aumento di capitale viene comunque sottoscritto da qualcuno, perché altrimenti avremmo una differenza di percentuale rispetto ai diversi soci.

Anche da questo punto di vista si tratta di capire poi le percentuali quali sono, certo è che l'emendamento proposto dalla Lega, la cosa più corretta sarebbe stata di proporre un aumento di capitale al posto dell'acquisto tout court, fatto dalla Giunta regionale, di azioni della società Centro Pensioni Complementari.

Faccio una domanda: immagino che l'aumento di capitale potesse magari passare attraverso la futura società, ma faccio una domanda veramente in punta di piedi, magari attraverso una consultazione politica del Consiglio regionale? Normalmente quando si fa un aumento di capitale, questa proposta viene portata in Consiglio regionale che dà l'ok. Quindi saremmo di fronte ad una soluzione che vede partecipare il Consiglio regionale in prima persona e vede decidere il Consiglio regionale su l'eventuale aumento di capitale.

Nel caso invece dell'acquisto di azioni che sono presenti sul libero mercato, da parte della società Centro Pensioni Complementari Regionali, si tratterebbe di una scelta della Giunta e quindi una scelta che vedrebbe escluso la partecipazione del Consiglio regionale, cosa che evidentemente, da questo punto di vista, non ci vede favorevoli.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Per quanto riguarda l'emendamento che va a correggere quanto è stato il tentativo di abrogare l'articolo 2, cerca di migliorare il sistema, attraverso il quale la Giunta regionale è autorizzata a fare che cosa e questo è importante.

Noi proponiamo che le parole "ad acquisire e a sottoscrivere ulteriori azioni o quote" siano sostituite dalle seguenti parole "la Giunta regionale è autorizzata a partecipare ad aumenti di capitale della società Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A. fino alla somma di 1,3 milioni di euro". Qual è la valenza di questa differenza dal punto di vista espressivo? La differenza è semplice, nel momento in cui comunque, pur dando e relegando alla Giunta regionale la possibilità di agire, almeno all'interno del Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A. dovrebbe nascere un ragionamento che mette nella condizione di una partecipazione e non di una acquisizione a sottoscrivere azioni.

Peraltro, una sottigliezza, dice che a partecipare ad aumenti di capitale non vuol dire l'acquisizione totale, perché l'articolo, così come è espresso, dice: "La Giunta regionale è autorizzata ad acquistare e sottoscrivere azioni della società Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A. fino alla somma di 1,3 milioni di euro". Dall'altra parte parla di partecipazione, perciò sempre legate ad una percentuale di capitale.

Questo è un passaggio che dovrebbe, visto che l'abrogazione è stata cassata, permettere la possibilità di una trasparenza superiore...

...Presidente! Se ci porta la bottiglia, così la beviamo in compagnia e ci possiamo mettere anche in braghe corte che diventiamo più simpatici! Se questo è il rispetto all'aula ci togliamo anche le braghe, che così risolviamo il problema e diciamo che quest'aula non è neanche l'oratorio, è qualcos'altro!

Detto questo, il ragionamento è molto semplice. Noi si cerca di elaborare, insieme all'aula, un percorso che possa mettere la Giunta regionale nella opportunità di operare nella piena legittimità e altrettanto dare al Consiglio regionale la possibilità di essere partecipanti non ad un banchetto, ma partecipanti a quelle che devono essere le scelte di ordine finanziario.

Concordo con quanto detto dal nostro capogruppo provinciale, il collega Savoi, allorquando diceva che non ci troviamo d'accordo, perché attraverso questi rivoli e rivoletti si vanno a coprire situazioni di un certo genere, mentre probabilmente questo milione e 300 mila euro potrebbe servire per gli articoli successivi, parlo del pacchetto famiglia, ma non solo, parlo delle difficoltà contingenti, ma non solo, parlo per le difficoltà che a livello artigiano, molti anche in Alto Adige, anche se meno che nel resto del Paese, sicuramente comunque vivono le sofferenze in modo importante.

Per quanto ci riguarda, potrebbe essere un ragionamento da introdurre quanto proposto dall'emendamento in discussione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Qui stiamo giocando al gioco delle parti, qui si invertono le parti con questo emendamento, d'altro canto potevamo prevederlo che non si sarebbe accettato che dalla Giunta passasse il potere al Consiglio. Con questo emendamento addirittura si dà un ulteriore potere alla Giunta a partecipare ad aumenti di capitale, quindi è in contraddizione con quanto forse abbiamo detto prima. Allora chi è in contraddizione?

Noi che prima proponiamo una cosa e adesso ce la rimangiamo e ne proponiamo un'altra dando potere alla Giunta? A questo punto il gioco delle parti si sta facendo complicato, quindi non mi meraviglierei se avessimo la maggioranza, se tutti votassimo, perché qui si tratta di dare una prerogativa in più alla Giunta, per la quale prima ho fatto un intervento critico.

Si dice: la Giunta ha anche il potere di partecipare ad aumenti di capitale, quindi il votare no adesso proprio vuol dire che siamo rintuzzati anche sulle sciocchezze. Poiché si comincia ad avere rimorsi di coscienza un po' tutti, cerchiamo di ragionare seriamente su cosa stiamo facendo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Diciamo che i nostri emendamenti vanno a scalare, si parte con delle richieste alte e poi si va via, via diminuendo l'entità delle proposte. Nonostante questo, che vorrebbe significare un atteggiamento di apertura, la chiusura è quanto più totale si possa pensare, in quanto non vi è alcun tipo di trattativa. Perché qui inserire le parole "a partecipare ad aumenti di capitale", vuol dire che sostanzialmente se andiamo a pensare di acquisire o sottoscrivere ulteriori azioni, nella parola "acquisire" si può pensare di andare su un acquisto sul mercato.

Qui potrebbero insorgere delle situazioni che legate al prezzo danno vita anche a delle forme speculative, mentre invece è chiaro che la partecipazione all'aumento di capitale presuppone la definizione di un progetto che viene approvato dalla società, con la quale sono indicate delle motivazioni chiare, per cui l'aumento di capitale viene proposto e quindi ci sono delle condizioni per poter valutare l'entità della partecipazione, ma soprattutto le motivazioni di questa partecipazione.

Non a caso una legge approvata in questo ultimo anno prende in considerazione, in maniera puntuale, quelle che sono le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, perché si genera una situazione molto particolare, nella quale il fatto di consentire, ad esempio, l'assunzione di debito a questi soggetti, fa sì che vi sia un aumento esponenziale delle posizioni di debito anche delle pubbliche amministrazioni.

Noi conosciamo bene questa situazione, per avere studiato a fondo l'indebitamento sulle società partecipate della nostra Provincia autonoma, che assomma ad un importo di quasi un milione di euro e che mette in una condizione anche di rigidità l'utilizzo dei prossimi bilanci, perché trattandosi di operazioni di debito, prima o poi i debiti si devono pagare e pertanto si pongono a carico di esercizi futuri delle situazioni che sicuramente consentiranno, a chi si troverà a dover amministrare in quel momento, di avere minori risorse a disposizione. Questo è un fatto di cui l'amministrazione deve tenere conto.

Gli emendamenti sono stati depositati il 6 dicembre, quindi c'è stato anche il tempo, da parte della Giunta, di esaminare quali potevano essere le proposte con un impatto grande, con un impatto piccolo, perché è chiaro che chi fa delle richieste parte sempre chiedendo delle grandi rivendicazioni, evidentemente in questo testo sono contenute rivendicazioni su posizioni più morbide, che però vediamo che non trovano accoglimento.

Comunque noi andremo avanti ancora con un paio di emendamenti su questo articolo, proprio per evidenziare la necessità di un maggiore coinvolgimento del Consiglio regionale, nell'ambito di queste operazioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Devo dire che comprendo la delusione, l'amarezza, l'arrabbiatura della maggioranza, del Presidente, della Giunta, ma credo che almeno una spiegazione sul perché ai nostri emendamenti non si risponde o si bocciano sarebbe educato, corretto, cortese. Si può dire: l'emendamento tal dei tali non lo condividiamo per questi motivi, oppure l'emendamento tal dei tali contrasta con la norma regionale, provinciale e quant'altro. Mentre qua non si dice niente, ci si arrabbia, si impreca contro la maledetta Lega che fa doverosamente il suo lavoro a difesa del nostro ente Regione, che stiamo difendendo fino in fondo con coscienza e doverosamente lo difendiamo.

Se questa mattina pensavate che in quattro e quattr'otto, sic et simpliciter, veniva approvato il disegno di legge, si andava a casa e Buon Natale, veramente non ci siamo. Non credo che la Lega abbia fatto delle richieste impensabili o inaccettabili, ma di fatto c'è la non volontà di partecipare alle nostre proposte, la volontà di fare muro contro muro, di non avere la cortesia di rispondere a determinate domande tecniche, non politiche, sul bilancio che sono state fatte in questa giornata, eccetera, quindi lo troviamo sconcertante, salvo poi venire accusati che la Lega non permette il regolare svolgimento dei lavori.

Il collega Civettini ha chiesto giustamente al Presidente Depaoli se stiamo applicando correttamente il Regolamento, mi sembra che la risposta sia stata affermativa. Ripeto, sono molto sconcertato, anche perché qui si parla sempre di soldi in questo momento di difficoltà e noi ne abbiamo da spendere, da buttare in certi rivoli, per carità possono essere utili, ma credo che le priorità siano ben altre che quelle di portare aumenti di capitale e quant'altro. Si dovrebbe cercare di andare incontro alle esigenze delle piccole imprese, dei cittadini in difficoltà che non arrivano a fine mese, di quelli che non arrivano a pagare il mutuo che hanno contratto con le rispettive banche e trovo sconcertante questa maggioranza arrogante, così come è arrogante la Giunta provinciale a Trento, che non si degnano neanche di dichiarare in tre secondi, in tre battute la posizione della Giunta, la posizione dell'assessore e quant'altro.

Questa maggioranza guarda quasi con disprezzo il lavoro fatto da noi, che è un lavoro che tende a migliorare la legge e tende a tutelare gli interessi della nostra gente, della nostra autonomia messa a repentaglio non solo dagli attacchi dall'esterno, li possiamo capire, ma voi state minando la nostra autonomia e su questo faremo grosse battaglie anche nei prossimi mesi.

Non possiamo ridurre un ente così importante, nato nel dopoguerra con un accordo straordinariamente bello ed importante, doverosamente importante che ha tutelato le nostre minoranze altoatesine e tedesche in primis, ma anche quelle trentine e che vengono calpestate sistematicamente sfruttando la Regione, quasi fosse un peso che ci siamo trovati addosso, senza capire che se non c'era l'Accordo di Parigi, se non c'era lo Statuto di autonomia oggi saremmo ridotti come certe province del sud, messe male. Non avremmo avuto quelle importanti e doverose risorse che hanno consentito al Trentino-Alto Adige di svilupparsi e di collocarsi nei primi posti della graduatoria italiana per il modo di vivere, per un certo benessere che, grazie all'autonomia, dobbiamo difendere. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Presidente Durnwalder. Prego.

DURNWALDER: Obwohl es nach meiner Meinung klar ist, möchte ich trotzdem so höflich sein und die Gründe für diesen Artikel 2 erklären. Sie wissen selbst, dass

heute es notwendig ist, bei gewissen Operationen die Gesellschaften - wie z. B. bei Pensplan, wo einige Versicherungen und Banken drinnen sind - zu kaufen, damit wir Inhouse-Gesellschaften werden. Das gleiche gilt auch bei der A22, auch hier müssen wir eine Inhouse-Gesellschaft werden. Das wird bei gewissen Ausschreibungen verlangt und bei Interbrennero und A22 dort möchten wir einen Pool von öffentlichen Körperschaften machen und deshalb soll auch dies in diesem Artikel hineingegeben werden. Wenn wir das nicht machen, dann müssen wir halt 3 Regionalgesetze machen und ich glaube, dass es schon vernünftig ist, dass wir das in einem Gesetz machen, denn wir wissen, dass das in nächster Zeit durchgeführt werden muss.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 2144/4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 12 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 2144/5, a firma dei consiglieri Penasa ed altri, che recita: Al termine del comma 1, sono aggiunte le parole: "con legge regionale".

LAMPRECHT: Änderungsantrag zum Artikel 2 Absatz Nr. 1, Prot. 2144/5:

In Abs. 1 werden vor den Worten „zu erwerben und zu zeichnen“ die Worte „mit Regionalgesetz“ eingefügt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Presidente, c'è un piccolo dibattito all'interno delle minoranze, che non ci preoccupa tra l'altro, nel senso che c'è stata prefigurata una situazione di golpe politico che a noi non preoccupa.

Questo emendamento all'articolo 2 prevede, nella sostanza, un diretto controllo del Consiglio regionale. Il comma 1 dell'articolo 2 non viene modificato, salvo che per un'aggiunta: Al termine del comma 1, sono aggiunte le parole: "con legge regionale". Quindi reinterprestando l'articolato avremmo questa definizione: la Giunta regionale è autorizzata ad acquistare e sottoscrivere azioni della società Centro Pensioni Complementari Regionali S.p.A. fino alla somma di 1,3 milioni di euro con legge regionale.

È chiaro che andrebbe pensata una legge regionale, una legge regionale con tutti i rischi annessi e connessi passerebbe in questo Consiglio, presumiamo come minoranza che otterrebbe comunque il consenso della maggior parte dei consiglieri regionali, perché si tratterebbe di mettere in capo al Consiglio regionale la prerogativa di scelta e di decisione per quanto riguarda l'eventuale acquisto e l'eventuale sottoscrizione di azioni della società Centro Pensioni Complementari.

Da questo punto di vista continuiamo ad affermare che il Consiglio regionale è organo importante e deputato a legiferare leggi e normative regionali e da questo punto di vista è evidente che una legge di questo tipo, che consente un controllo, potremmo definirlo un controllo analogo, da parte del Consiglio regionale per quanto riguarda l'operatività e le azioni della Giunta regionale, è evidente che troverebbe un ampio consenso.

Altro ragionamento invece è quello relativo al complesso di una legge come quella che stiamo affrontando, che non riguarda un singolo articolo, ma riguarda una pluralità di articoli, alcuni dei quali ci vedono nettamente contrari e non occorre ricordarli, sono perlopiù un paio di articoli, l'articolo 5 e l'articolo 5-bis che

non era presente nel progetto iniziale proposto dalla Giunta regionale, ma è stato inserito in Commissione e quindi si è resa palese in quel momento la necessità di inserire questo articolo che, ripeto, è un articolo sul quale chiunque immagino possa fare una successiva opposizione, perché credo sia un articolo nettamente contrario ad una legge regionale e quindi un articolo che non ha un rango corretto per quanto riguarda la possibilità di normare, in funzione amministrativa provinciale, una norma di rango costituzionale, come quella del Libro fondiario che è stata demandata alla Regione.

Detto questo, non ci rimane che immaginare, nel momento in cui questa legge venisse approvata, un vizio di illegittimità, che magari di occuperemo di far palesare nelle sedi opportune, mi riferisco sempre all'articolo 5 e all'articolo 5-bis, perché riteniamo, come ho detto in più momenti, che si sia abusato di questa legge finanziaria come legge omnibus per inserire aspetti non meritevoli.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Prendo la parola molto volentieri a quest'ora, proprio perché abbiamo avuto notizia del maxiemendamento che state predisponendo e questo ci rallegra, nel momento in cui prendiamo atto che, attraverso un sistema che non oso definire, si bypassa il confronto in aula. Questo ci fa assolutamente un grande piacere, perché potremmo poi sempre dire che non abbiamo mai perso, ma abbiamo semplicemente indotto la maggioranza a fare un emendamento omnibus, tram e treno con andata e ritorno per contemplare tutto quanto all'interno di una legge organica, che potrebbe essere stata confrontata in Commissione, nelle sedi istituzionali.

Invece, come qualcuno ci ricorda, si decide di fare le cose furbe e noi con le cose furbe non ci vogliamo giocare, le lasciamo fare a chi è pratico a fare questi passaggi, non ci interessa, noi come dei bambini tranquilli facciamo bene il nostro lavoro e prendiamo atto di un sistema che non mi permetto di definire, perché dovrei definirlo con un termine squallido, ma non lo voglio definire.

Prendiamo anche atto che c'è questa volontà politica di sopraffare, c'è questa volontà politica che trae origine non tanto dal fatto di discutere sulla sostanza e sugli equilibri interni, perché magari all'interno di ogni provincia qualcuno ha minacciato equilibri e sistemi. Chiaramente quello che si poteva fare alle ore 18.00 con molta ragionevolezza non lo si è voluto fare, perché si pensava di essere forti e prendiamo atto che alle ore 2.10 del mattino si è pensato a questa via di fuga, che vuol dire prendere l'elicottero e sottrarsi al confronto dell'aula. Benissimo, con l'elicottero che noi non possiamo permetterci, ma con i soldi dei cittadini qualcuno si può permettere di fare giri per l'Italia, ne prendiamo atto e siamo comunque soddisfatti.

Noi abbiamo sottolineato una cosa attraverso questa serata, abbiamo sottolineato dei passaggi, che con i metodi del non confronto non si va da nessuna parte ed allora se questo è un inneggio a qualche ventennio fa benissimo, ne prendiamo atto. Noi siamo tranquillamente al nostro posto, perché la preoccupazione non sono i cittadini, la preoccupazione è qualche ora di sonno, che poteva essere tranquillamente evitata nel momento in cui il sistema poteva essere basato sul confronto.

Quanto noi andiamo a proporre con l'emendamento, aggiungendo "con legge regionale" diciamo proprio che attraverso la legge regionale c'è una capacità di confronto del parlamento del Consiglio regionale. Questo non lo si vuol capire,

perché il Consiglio regionale, il Consiglio provinciale, le Commissioni servono solamente per pararsi con la patina sulle scarpe sporche e fare esattamente quello che si vuole per maggioranza e non per ragionamento.

Questo è un altro dato di fatto che sottolineiamo, prendiamo atto, sappiamo che così è, sappiamo che si fanno le cose e poi si vendono altre cose per ottenere piccoli particolari e noi non partecipiamo al mercato, perché di solito andiamo in quel paesino di Montichiari, vicino a Verona, dove fanno la fiera degli animali e lì comperiamo galline, anatre, capre e vacche quando ci servono. Là andiamo a fare il mercato, non utilizziamo l'aula per promettere e magari per mettere nella condizione gli uni o gli altri di fare delle altre cose.

Benissimo, prendiamo atto, siamo fieri di aver portato in quest'aula la sottolineatura che qui c'è qualcosa che non quadra e fino a quando si ragionerà in questo sistema ci vedranno presenti ed attivi su tutti i fronti.

Signor Presidente della Giunta regionale, nonché Presidenti delle Giunte provinciali, se pensiamo che la politica, per quanto riguarda la gestione della nostra autonomia, è un ranch privato, allora i ranch preferisco andarmeli a vedere all'Alpe di Siusi, perché là almeno vedo degli stalloni, dei cavalli, vedo qualcosa che dà lustro agli occhi. Qui invece qualche volta facciamo dei ragionamenti che poco hanno attinenza ai ragionamenti di persone che vorrebbero, attraverso la politica, riuscire a coniugare gli interessi dei cittadini e non quelli di pochi, dei soliti noti, che naturalmente trattano affari all'interno della legge stessa. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Abbiamo apprezzato che il Presidente della Giunta ci abbia risposto sull'emendamento precedente, è una questione anche di buona forma, lei l'ha richiesta a me, io mi sono scusata per non averla usata, però la buona forma è bene che sia utilizzata da tutti.

Lei dice, Presidente, che questa necessità, per quanto riguarda l'acquisto delle azioni per quelle parti di società che servono per portare nella sfera della proprietà dell'ente pubblico, quella parte di capitale che è necessaria a giustificare una gestione in house. È una decisione, quella del in house, che giustamente è prevista dalla legge e permette di dover ricorrere al mercato in situazioni dove c'è mercato, perché stiamo parlando di situazioni nelle quali il mercato ci può essere, poi nessuno discute sul fatto se sia più o meno utile fare un'apertura al mercato su certi aspetti.

La questione poi è singolare, perché il centrosinistra ha voluto, nel precedente Governo nazionale, delle aperture al mercato che sicuramente tanti problemi hanno creato.

Quindi per certi aspetti è condivisibile il fatto di creare delle situazioni di protezione, attraverso la gestione con società in house, ma proprio per questo credo che forse questo Consiglio potrebbe avere la competenza e la disponibilità politica di poter valutare queste situazioni. Evidentemente così non è, perché la chiusura totale sulla posizione di non accettazione di alcun emendamento, vuol dire che la decisione, se una gestione deve essere in house o meno e se deve sottrarsi a determinate regole di mercato, questa decisione è posta in capo solamente alla Giunta regionale.

Per quanto riguarda la forma, c'è stato detto di questa proposta di presentare un maxiemendamento che potrebbe togliere spazio e fiato ad un lavoro che è stato responsabilmente predisposto. Il regolamento d'aula direbbe che a

quell'emendamento potrebbero essere collegati tutta una serie di subemendamenti, ma prendiamo atto del fatto che siamo in una posizione un po' in solitudine, seppure con un numero abbastanza consistente di consiglieri e abbastanza dotati di capacità di effettuare degli interventi.

Quindi credo che la maggioranza si è già fatta carico di disinnescare la miccia di eventuali situazioni di ulteriore problematicità. Noi siamo contenti perché vuol dire che in quest'aula c'è una sola parte politica, la quale realmente ha la volontà ed anche l'impegno, perché costa fatica a voi, ma costa fatica anche a noi di rimanere qui a discutere di questioni che sono assolutamente puntuali e legittime.

Quindi aspetteremo questa vostra proposta e comunque intanto andiamo avanti a discutere i nostri emendamenti per porre tutte le attenzioni necessarie su quelle che sono le previsioni che su questa legge non condividiamo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Devo dire che dopo tanto silenzio da parte del Presidente, perlomeno una piccola spiegazione all'emendamento precedente ce l'ha fatta, che sia condivisibile o meno quello è un fatto politico e anche noi correttamente abbiamo rinunciato su quell'emendamento al voto segreto, perché perlomeno si è degnato di darci una risposta tecnica, doverosa, perché a nostro giudizio la Giunta, su ogni emendamento, dovrebbe spiegare il perché lo accetta o non lo accetta, rispetto a non dire niente, in modo che non si comprendono le motivazioni per cui questi emendamenti vengono bocciati.

Peraltro abbiamo già capito che i nostri emendamenti verranno sistematicamente bocciati, di fatti non è un caso che anche in provincia di Trento, ogni qualvolta la Lega presenta mozioni, disegni di legge, emendamenti, quasi mai vengono accettati, non tanto perché siano buoni o cattivi, ma perché li presenta la Lega, li presenta la minoranza del Consiglio e così avviene anche su questo disegno di legge per la formazione del bilancio, che di innovativo ha ben poco, si tende a galleggiare aspettando l'arma del colpo letale e se non ci impegniamo a fondo come Regione autonoma a rafforzare questo ente, ridando la dignità che gli compete, evidentemente è destinato a sparire.

Noi ci batteremo nel corso del 2011 e fino alla fine della legislatura con delle proposte serie e concrete per rilanciare veramente con forza la Regione e aspetteremo sul campo a vedere chi è veramente amico dell'autonomia e quindi difende la Regione per la quale abbiamo l'autonomia e senza la quale la Regione muore. C'è chi invece vuole affossare la Regione e di fatto vuole affossare l'autonomia del Trentino e del Sudtirolo.

Vi aspetteremo al varco e spiegheremo alla gente, andremo porta a porta a spiegare il perché siamo fortemente legati a questa Regione, perché non possiamo in alcun modo permettere che questa Regione vada a sparire e diventi Regione ordinaria, rispetto a quello che giustamente l'Accordo di Parigi ci ha dato, che ci spettava e che abbiamo sempre difeso con forza e con forza difenderemo. E le assicuro, Presidente, che noi della Lega ci faremo sempre carico di avere a cuore i diritti sacrosanti che ci competono, di fronte ai tantissimi tentativi che provengono dall'esterno e che vorrebbero magari ridimensionare la nostra Regione.

È grave sapere che qualcuno vuole ridimensionare la nostra autonomia dall'interno, che qualcuno vuole tradire il mandato politico per il quale siamo stati eletti, a difendere la nostra gente, non quella arrivata ieri, prima viene la nostra gente, abbiamo il dovere di rispondere ai bisogni della nostra gente che ha fatto

grande il Trentino, ha fatto grande l'Alto Adige, ha fatto grande la Regione Trentino-Alto Adige. Quindi dobbiamo difenderli, appoggiarli, dare una mano con i soldi, visto che la situazione finanziaria è difficile. Questo dobbiamo fare! Per questo siamo stati eletti! Per dare ai nostri trentini, ai nostri altoatesini veramente qualcosa di importante, visto che abbiamo la possibilità, abbiamo quasi 11 miliardi di euro fra Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e Regione e con questi soldi dobbiamo garantire non solo i servizi che abbiamo, ma andare oltre, arrivare all'eccellenza, perché possiamo farlo, dobbiamo farlo.

Possiamo eliminare tanti sprechi che facciamo in Provincia di Trento e magari in Regione, non so a Bolzano, per dare veramente ai cittadini trentini, altoatesini e sudtirolesi quelle richieste sacrosante che si meritano e che hanno permesso di far crescere, di sviluppare e di vivere in una regione in cui si sta bene, di dare servizi migliori perché la gente rimanga sul territorio, rimanga sulle nostre montagne a tutelare il nostro territorio. Il Presidente Durnwalder, nella relazione, sottolineava che dobbiamo evitare lo spopolamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Colgo anch'io l'occasione per ringraziare la sensibilità che ha dimostrato il Presidente della Giunta regionale, pur in un momento così movimentato, di dare una spiegazione su un testo che ci aspettavamo anche da altri probabilmente e la risposta l'ha subito avuta con disponibilità da parte nostra. Forse è questo che chiedevo con il mio intervento iniziale, qualcuno si deve pur muovere un attimo se vogliamo sbloccare questa situazione, se no veramente giochiamo ai bambini.

Ho inteso che c'è un emendamento che forse può sbloccare la situazione, ben venga questo maxiemendamento, non conosco molto il Regolamento, ma se il Regolamento prevede queste cose, viva il Regolamento, usiamo il Regolamento in tutte le maniere.

Una cosa va sottolineata, la preoccupazione che si aveva e che tuttora abbiamo è che il Consiglio regionale abbia una sua dignità, che non sia svuotato di competenze, che si sia produttivi, non come questa sera probabilmente, ma anche pro futuro, poiché da due anni che sono qui non ho visto grandi cose, non ho visto una grande produzione, grandi proposte, grandi collaborazioni, ahimè non le ho viste. Non sono mai stato assente una volta e debbo dire che è stato umiliante talvolta partecipare a questi Consigli, dove si discute tutto il giorno su una mozione o su due e non si ottiene poi quasi nulla.

Quindi quando si parlava di collaborazione, nella relazione del Presidente, mi chiedevo dove abbiamo avuto questa collaborazione, quali sono quei fatti importanti che abbiamo creato, intanto vedo che si muovono le carte, pronti per questo maxiemendamento, l'importante è che però non sia uno o l'altro che abbia vinto, ma che sia il Consiglio regionale che è giunto a miti consigli, che forse può veramente ridare dignità che stavamo perdendola completamente.

D'altro canto noi facevamo il nostro lavoro con una filza di emendamenti e non potevamo fare diversamente, visto che vi era stato una chiusura totale, sia in sede di Commissione, se è vero, non ho partecipato alla Commissione, sia in sede di Capigruppo. Forse se ci fosse stato, nella riunione dei Capigruppo, un barlume di apertura, di accettazione verso le proposte della Lega, forse avremmo avuto qualche risultato diverso.

Bene, continuiamo a parlare, noi facciamo il nostro lavoro e voi fate questo grande emendamento di cui ho avuto notizia poco fa, vediamo cosa ne verrà fuori, speriamo non sia la montagna che ha partorito un topolino. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: Ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento.

PRESIDENTE: Votiamo l'emendamento prot. n. 2144/5. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	52
schede favorevoli	10
schede contrarie	34
schede bianche	7
schede nulle	1

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Prego.

SAVOI: Grazie, Presidente. È pervenuto a tutti noi colleghi l'emendamento che, di fatto, è una nuova legge regionale, quindi chiedo, come gruppo, una sospensione per poter esaminare quanto ci è stato consegnato e per poter produrre degli emendamenti a questo emendamento. Avete presentato una legge nuova e quindi chiediamo come minimo un'ora di sospensione, perché il mio gruppo deve esaminare gli articoli e predisporre gli emendamenti...

(interruzioni varie)

SAVOI: ...Presidente, avete presentato una nuova legge regionale! Questa è una nuova legge regionale ed io ho diritto di leggerla e di presentare i miei emendamenti!

(interruzioni varie)

SAVOI: ...Presidente, ho diritto di leggere la nuova legge!

(interruzioni varie)

SAVOI: ...Presidente, per cortesia, faccio presente a quest'aula che spesso e volentieri proprio la maggioranza chiede sospensioni di mezz'ora in mezz'ora su cose semplici. Ho ricevuto una nuova legge regionale, ho diritto di esaminarla e di presentare sub-emendamenti! Grazie.

(interruzioni varie)

PRESIDENTE: Vista l'ora e visto il momento, metto in votazione la richiesta di sospensione dei lavori.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? A maggioranza l'aula ha votato per procedere con i lavori.

È stato presentato l'emendamento prot. n. 2182, primo firmatario il Presidente della Regione Durnwalder, che recita: *Gli articoli 2, 3, 3-bis, 3-ter, 4, 5, 5-bis, 6, 7, 8 e 9 sono sostituiti dal seguente:*

Art. 2

1. La Giunta regionale è autorizzata ad acquisire e a sottoscrivere ulteriori azioni o quote di società di capitali in cui la Regione già detenga una partecipazione.

2. Ove non ricorrano le condizioni previste dal comma 1, la sottoscrizione di azioni o quote è autorizzata con legge regionale.

3. La Giunta regionale dà notizia al Consiglio regionale delle operazioni compiute ai sensi del comma 1, entro trenta giorni dalla definizione dell'operazione.

4. Il comma 5 dell'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 è sostituito dal seguente:

“5. Per le finalità di cui al presente articolo è previsto un onere complessivo annuo di 55 milioni di euro, comprensivo della rivalutazione effettuata ai sensi dell'articolo 13, comma 5.”.

5. All'articolo 1 della legge regionale n. 15 del 1957, dopo le parole “mediante la concessione di contributi, concorsi e sussidi allo scopo di integrare quelli a cui si provvede con legge dello Stato”, sono aggiunte le seguenti parole “e di sostenere l'attività di assistenza svolta per l'accesso dei cittadini agli interventi in materia di previdenza integrativa e assistenza sociale previsti dalla Regione e dalle Province autonome di Bolzano e Trento”.

6. Il comma 7 dell'articolo 1 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 è abrogato.

7. Ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 79 dello Statuto di autonomia, la Giunta definisce con proprie deliberazioni le azioni di contenimento della spesa ed in particolare:

- a) per il triennio 2010-2012 non si procede al rinnovo dei contratti collettivi per l'aggiornamento delle retribuzioni tabellari; nello stesso periodo è corrisposta un'indennità di vacanza contrattuale, calcolata sullo stipendio tabellare iniziale e indennità integrativa speciale vigenti al 31 dicembre 2009, commisurata al 30 per cento del tasso programmato di inflazione a decorrere dal 1° aprile 2010, aumentata al 50 per cento a decorrere dal 1° luglio 2010;
- b) a decorrere dal 1° gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013, il trattamento economico complessivo del personale con qualifica o incarico di dirigente, superiore a 90 mila euro lordi annui, è ridotto del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150 mila euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150 mila euro; a seguito della predetta riduzione il trattamento economico complessivo non può essere comunque inferiore a 90 mila euro lordi annui. Le riduzioni non operano ai fini previdenziali;
- c) i passaggi all'interno dell'area, con decorrenza dal 1° luglio 2010, sono disposti nei limiti delle risorse del Fondo per il finanziamento del sistema di classificazione del personale. Per l'anno 2011 è sospesa la progressione economica;
- d) le assunzioni a tempo determinato sono disposte nel limite massimo del 30 per cento dei posti vacanti alla data del 1° gennaio di ogni anno. Da tale limite sono escluse le assunzioni a tempo determinato per far fronte agli impegni assunti con

l'accordo di programma con il Ministero della Giustizia, per il funzionamento degli organi politici di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 e successive modificazioni e integrazioni e per la sostituzione di personale assente;

e) per il biennio 2011-2012 la spesa annuale per lavoro straordinario non può essere superiore a quella del 2010, ridotta del 20 per cento.

8. Le misure di cui al comma 7, lettere a), b) e c), si applicano anche al personale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano.

9. Ai fini della determinazione dei limiti di cui all'articolo 12, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si considerano gli importi lordi dell'indennità premio di servizio e del trattamento di fine rapporto a carico dell'INPDAP, al netto, per il trattamento di fine rapporto, delle quote destinate alla previdenza complementare.

10. Resta fermo quanto previsto dalle vigenti disposizioni contrattuali in materia di determinazione dei termini per la liquidazione del primo importo delle prestazioni di fine servizio/rapporto, nonché delle modalità per le anticipazioni delle stesse.

11. La disposizione dell'articolo 12, comma 7, del d.l. 78/2010 convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010, non si applica al personale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano, presso le quali è depositato il Fondo di trattamento di fine rapporto.

12. Le graduatorie di concorsi pubblici in corso di validità per l'assunzione a tempo determinato possono essere prorogate di due anni; la graduatoria del concorso pubblico in scadenza al 31 dicembre 2010 per l'assunzione a tempo indeterminato può essere prorogata di un anno.

13. Le misure di contenimento della spesa e di razionalizzazione organizzativa tengono luogo, per la Regione, delle specifiche disposizioni previste dal d.l. 78/2010 convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

14. Per i fini di cui al comma 7, lettera a), è autorizzata la spesa di cui al Fondo previsto alle unità previsionali di base 02105 e 03110 per gli esercizi 2011 e 2012.

15. L'articolo 6 della legge regionale 1° dicembre 1953, n. 22 è sostituito dal seguente:

“Art. 6

1. La Giunta provinciale di Trento e la Giunta provinciale di Bolzano, per i territori di rispettiva loro competenza, fissano d'intesa tra loro le tariffe dei diritti tavolari inerenti le operazioni tavolari e la fruizione da parte degli utenti delle informazioni e certificazioni derivanti dal Libro fondiario, ivi inclusi i casi di eventuali esenzioni.”.

16. Al comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 14 agosto 1999, n. 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “In caso di pluralità di identificativi anagrafici dei soggetti privati e pubblici iscritti nelle partite tavolari, la struttura provinciale competente può, con proprio provvedimento, individuare l'esatto identificativo anagrafico, anche per garantire la concordanza delle risultanze del catasto dei fabbricati, del catasto fondiario e del Libro fondiario. Gli interessati possono presentare osservazioni sul provvedimento alla struttura provinciale competente entro sessanta giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. Decorsi i sessanta giorni dalla pubblicazione sul Bollettino, tenuto conto delle

osservazioni eventualmente pervenute, la struttura provinciale competente rettifica gli identificativi anagrafici.”.

17. Dopo l'articolo 3 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4, è inserito il seguente:

“Art. 3-bis
(Rimborso delle spese di viaggio)

1. Agli amministratori e ai consiglieri comunali che in ragione del loro mandato si rechino fuori dal capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, previa autorizzazione del capo dell'amministrazione, nel caso di componenti degli organi esecutivi, o del presidente del consiglio, nel caso di consiglieri, sono dovuti esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno effettivamente sostenute nella misura e nei limiti previsti per il segretario comunale del rispettivo ente o nella misura e nei limiti comunque non superiori a questi, disposti con propria disciplina regolamentare.

2. La liquidazione del rimborso della spesa è effettuata dal responsabile della struttura competente, su richiesta dell'interessato corredata dell'autorizzazione, della documentazione delle spese di viaggio e soggiorno effettivamente sostenute e di una dichiarazione sulla durata e sulle finalità della missione.

3. Agli amministratori e ai consiglieri comunali che risiedono fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente spetta il rimborso delle sole spese di viaggio effettivamente sostenute per la partecipazione alle sedute dei rispettivi organi esecutivi e assembleari, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate.”.

18. Il contributo a favore dei Consorzi dei Comuni di cui alla legge regionale 25 novembre 1982, n. 10, articoli 1 e 2 e successive modificazioni è assegnato per metà al Consorzio dei Comuni trentini e per metà al Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano.

19. La liquidazione del relativo importo avviene entro novanta giorni dall'entrata in vigore del bilancio di previsione della Regione.

20. Alla copertura degli oneri per complessivi 4 milioni 500 mila euro derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 2 si provvede mediante utilizzo di pari importo dell'avanzo degli esercizi finanziari precedenti.

21. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

LAMPRECHT: Änderungsantrag des Ausschusses, Prot. 2182:

Die Artikel 2, 3, 3-bis, 3-ter, 4, 5, 5-bis, 6, 7, 8 und 9 werden durch die nachstehenden Artikel ersetzt:

Art. 2

1. Der Regionalausschuss ist dazu ermächtigt, weitere Aktien oder Gesellschaftsanteile von Kapitalgesellschaften, an denen die Region bereits beteiligt ist, zu erwerben und zu zeichnen.

2. In den Fällen, in denen die Voraussetzungen laut Absatz 1 nicht gegeben sind, wird die Ermächtigung zur Zeichnung von Aktien oder Gesellschaftsanteilen mit Regionalgesetz erteilt.

3. Der Regionalausschuss hat den Regionalrat über die im Sinne des Absatzes 1 vorgenommenen Handlungen binnen dreißig Tagen nach Abschluss der jeweiligen Handlung zu informieren.

4. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen „Familienpaket und Sozialvorsorge“ wird Absatz 5 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„5. Für die Zwecke laut diesem Artikel wird eine jährliche Gesamtausgabe in Höhe von 55 Millionen Euro, einschließlich der im Sinne des Artikels 13 Absatz 5 vorgenommenen Anpassung, vorgesehen.“.

5. Im Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 15/1957 werden nach den Worten „Beiträge und Zuschüsse zu gewähren, um die mit Staatsgesetz gewährten Beiträge zu ergänzen“ die nachstehenden Worte hinzugefügt: „und um die Tätigkeit für den Zugang der Bürgerinnen und Bürger zu den von der Region und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge und Sozialfürsorge vorgesehenen Maßnahmen zu unterstützen“.

6. Im Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 wird Absatz 7 aufgehoben.

7. Zur Erreichung der finanzpolitischen Ziele im Sinne des Artikels 79 des Autonomiestatutes legt der Regionalausschuss mit eigenen Beschlüssen die Maßnahmen zur Eindämmung der Ausgaben fest. Insbesondere werden folgende Maßnahmen beschlossen

- a) Im Dreijahreszeitraum 2010-2012 findet keine Erneuerung der Tarifverträge zur Aktualisierung der Tarifgehälter statt. In diesem Zeitraum wird eine Entschädigung wegen Vertragsablauf entrichtet. Diese wird auf der Grundlage des Anfangstarifgehalts und der Sonderergänzungszulage berechnet, die am 31. Dezember 2009 gelten, entspricht ab 1. April 2010 30 Prozent der programmierten Inflationsrate und wird ab 1. Juli 2010 auf 50 Prozent erhöht.
- b) Mit Wirkung vom 1. Jänner 2011 bis zum 31. Dezember 2013 wird die Gesamtbesoldung des als Führungskraft eingestuft oder beauftragten Personals, sofern sie den Bruttojahresbetrag von 90 Tausend Euro überschreitet, wie folgt gekürzt: Der Mehrbetrag bis zu 150 Tausend Euro wird um 5 Prozent, der Mehrbetrag über 150 Tausend Euro um 10 Prozent gekürzt. Die jährliche Bruttogesamtbesoldung darf infolge dieser Kürzung auf jeden Fall nicht unter 90 Tausend Euro liegen. Die Kürzungen haben keine vorsorgerechtlichen Auswirkungen.
- c) Die nach dem 1. Juli 2010 fälligen Aufstiege innerhalb eines Bereichs werden im Rahmen der verfügbaren Mittel des Fonds für die Finanzierung der Klassifizierung des Personals verfügt. Die Gehaltsentwicklung wird im Jahr 2011 ausgesetzt.
- d) Einstellungen mit befristetem Arbeitsverhältnis werden bis höchstens 30 Prozent der zum 1. Jänner eines jeden Jahres freien Stellen verfügt. Von dieser Begrenzung ausgenommen sind Einstellungen mit befristetem Arbeitsverhältnis zur Erfüllung der Verpflichtungen im Rahmen der Programmvereinbarung mit dem Justizministerium, für die Tätigkeit der politischen Organe gemäß Artikel 18 und 19 des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15 mit seinen späteren Änderungen „Ordnung der Ämter der Region und Bestimmungen über die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung des Personals“ sowie für die Ersetzung von abwesendem Personal.
- e) Im Zweijahreszeitraum 2011-2012 darf die jährliche Ausgabe für Überstunden die um 20 Prozent gekürzte Ausgabe des Jahres 2010 nicht überschreiten.

8. Die Maßnahmen gemäß Absatz 7 Buchstabe a), b) und c) werden auch auf das Personal der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen angewandt.

9. Zur Bestimmung der Höchstbeträge laut Artikel 12 Absatz 7 des Gesetzesdekrets vom 31. Mai 2010, Nr. 78 (Dringende Maßnahmen über die Finanzstabilisierung und die wirtschaftliche Wettbewerbsfähigkeit), mit Änderungen umgewandelt in das Gesetz Nr. 122 vom 30. Juli 2010, werden die Bruttobeträge der Dienstabfertigung und der Abfertigung zu Lasten des INPDAP/NFAÖV berücksichtigt, wobei bei der Abfertigung die Beträge für die Zusatzrentenfonds abgezogen werden.

10. Die geltenden tarifvertraglichen Bestimmungen betreffend die Fristen für die Auszahlung des ersten Betrags der Dienstabfertigung/Abfertigung sowie die Modalitäten für die Gewährung des Vorschusses bleiben aufrecht.

11. Die Bestimmung laut Artikel 12 Absatz 7 des Gesetzesdekrets vom 31. Mai 2010, Nr. 78, mit Änderungen umgewandelt in das Gesetz Nr. 122 vom 30. Juli 2010, gilt nicht für das Personal der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen, bei denen der Fonds für die Abfertigung hinterlegt ist.

12. Gültige Rangordnungen öffentlicher Wettbewerbe für Einstellungen mit befristetem Arbeitsverhältnis können um zwei Jahre verlängert werden. Die am 31. Dezember 2010 endende Gültigkeit der Rangordnung des öffentlichen Wettbewerbs für Einstellungen mit unbefristetem Arbeitsverhältnis kann um ein Jahr verlängert werden.

13. Die Maßnahmen zur Eindämmung der Ausgaben und zur Rationalisierung der Organisation ersetzen für die Region die im Gesetzesdekret vom 31. Mai 2010, Nr. 78, mit Änderungen umgewandelt in das Gesetz Nr. 122 vom 30. Juli 2010, enthaltenen spezifischen Bestimmungen.

14. Für die Zwecke laut Absatz 7 Buchstabe a) wird die Ausgabe entsprechend dem in den Grundeinheiten 02105 e 03110 vorgesehenen Fonds für die Haushaltsjahre 2011 und 2012 genehmigt.

15. Artikel 6 des Regionalgesetzes vom 1. Dezember 1953, Nr. 22 „Bestimmungen über die Ordnung, die juristische Lage und wirtschaftliche Behandlung der Grundbuchsführer“ wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 6

1. Der Landesausschuss von Trient und der Landesausschuss von Bozen setzen für die jeweiligen Zuständigkeitsgebiete einvernehmlich die Tarife der Grundbuchsgebühren für die grundbücherlichen Amtshandlungen sowie für die Erteilung von Informationen an die Bürger und die Ausstellung von Bescheinigungen betreffend das Grundbuch - einschließlich der Fälle eventueller Befreiungen - fest.“

16. Im Artikel 3 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 14. August 1999, Nr. 4 „Die Umstellung des Grundbuches auf ein Datenverarbeitungssystem“ wird der nachstehende Satz hinzugefügt: „Haben die in den Grundbucheinlagen eingetragenen öffentlichen oder privaten Rechtssubjekte mehrere Identifizierungsdaten, so kann die zuständige Landesstelle mit eigener Maßnahme die genauen Identifizierungsdaten bestimmen, auch um die Übereinstimmung der Eintragungen im Gebäudekataster, im Grundkataster und im Grundbuch zu gewährleisten. Die Betroffenen können innerhalb 60 Tagen nach der Veröffentlichung der Maßnahme im Amtsblatt der Region bei der zuständigen Landesstelle ihre diesbezüglichen Bemerkungen einreichen. Nach Ablauf von 60

Tagen ab der Veröffentlichung im Amtsblatt berichtet die zuständige Landesstelle unter Berücksichtigung der eventuell eingegangenen Bemerkungen die Identifizierungsdaten“.

17. Nach Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 7. Mai 1976, Nr. 4 mit seinen nachfolgenden Änderungen „Bestimmungen über die Amtsentschädigung für Gemeindeverwalter“ wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 3-bis
(Rückerstattung der Reisekosten)

1. Den Gemeindeverwaltern und den Gemeinderatsmitgliedern, die sich in Ausübung ihres Mandates außerhalb des Gemeindehauptortes, in dem die entsprechende Körperschaft ihren Sitz hat, mit vorheriger Ermächtigung seitens des Oberhaupts der Verwaltung - im Falle von Mitgliedern der Exekutivorgane - oder seitens des Vorsitzenden des Rates - im Falle von Ratsmitgliedern - begeben, steht ausschließlich die Rückerstattung der tatsächlich bestrittenen Reise- und Aufenthaltskosten zu, und zwar im Ausmaß und in den Grenzen der für den Gemeindesekretär der jeweiligen Körperschaft vorgesehenen Beträge oder im Ausmaß und in den Grenzen, die mit eigener Verordnung festgelegt werden und auf jeden Fall nicht höher als die für den Sekretär vorgesehenen Beträge sein dürfen.

2. Die Rückerstattung der Kosten wird vom Verantwortlichen der zuständigen Stelle auf Antrag des Betroffenen verfügt, wobei die Ermächtigung, die Unterlagen über die tatsächlich bestrittenen Reise- und Aufenthaltskosten und eine Erklärung über die Dauer und die Zwecke des Außendienstes beigelegt werden müssen.

3. Den Gemeindeverwaltern und den Gemeinderatsmitgliedern, die außerhalb des Gemeindehauptortes wohnen, in welchem die entsprechende Körperschaft ihren Sitz hat, steht nur die Rückerstattung der tatsächlich bestrittenen Reisekosten für die Teilnahme an den Sitzungen der jeweiligen Exekutiv- und Versammlungsorgane sowie für die erforderliche Anwesenheit am Sitz der Ämter zur Durchführung der eigenen oder übertragenen Befugnisse zu.“.

18. Der Beitrag zugunsten der Gemeindenverbände laut Artikel 1 und 2 des Regionalgesetzes vom 25. November 1982, Nr. 10 mit seinen späteren Änderungen wird je zur Hälfte dem Gemeindenverband der Provinz Trient und dem Südtiroler Gemeindenverband zugewiesen.

19. Der in Absatz 18 angeführte Betrag wird innerhalb neunzig Tagen nach Inkrafttreten des Haushaltsvoranschlags der Region ausgezahlt.

20. Die Ausgaben in Höhe von insgesamt 4 Millionen 500 Tausend Euro, die aus der Anwendung der Artikel 1 und 2 entstehen, werden durch Inanspruchnahme eines entsprechenden Betrages aus dem Überschuss der vorhergehenden Haushaltsjahre gedeckt.

21. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Credo che abbiamo veramente toccato il fondo in questa Assemblea legislativa, oggi siamo venuti per discutere il bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013, in base al Regolamento abbiamo presentato i nostri emendamenti, in base al Regolamento li stavamo spiegando con i tempi concessi dal Regolamento, votando secondo il Regolamento, giustamente la Giunta regionale ha presentato il suo maxiemendamento, riproponendo di fatto un nuovo disegno di

legge, legittimo, quindi correttamente in base al Regolamento. Di fronte alla richiesta di poter visionare il testo nuovo pervenutoci, che non è un articoletto, sono 7, 8 pagine, il mio gruppo, ma anche altri gruppi di minoranza, credo, avevano diritto di esaminare per tempo, avevo chiesto una sospensione e ci è stata negata. Credo sia vergognoso, ripeto, vergognoso e scandaloso, perché ogni volta che veniamo in Consiglio regionale, ogni volta che la maggioranza ha dei problemi la SVP chiede mezze ore e ore di sospensione e vi porto tutti i dati dell'anno 2010, perché è la verità.

Di fronte ad una richiesta del mio partito, ma anche magari di altre forze, di esaminare cosa comprendeva il maxiemendamento, perché non abbiamo i funzionari come voi che possono seguirvi passo, passo su ogni articolo, potevate darci mezz'ora di tempo per esaminare il testo, invece avete violato la democrazia, siete i nuovi nazisti rossi, vergognatevi, siete nazisti rossi, perché questa democrazia l'avete violata!

Avevo diritto, come gruppo, di consultare il testo nuovo da voi emendato, di fare eventuali sub-emendamenti, ma avete negato a me e al mio gruppo la possibilità di consultare, verificare, emendare o lasciar perdere. Invece voi con arroganza avete negato la democrazia a questa Assemblea, a dimostrazione che volete affossare ancora una volta l'ente Regione.

Ripeto, ogni volta che siamo venuti in questo Consiglio regionale, porterò tutti i resoconti, avete chiesto sospensioni, ogni volta che qualcuno del PD, anziché dell'UPT o quant'altro faceva problemi, la SVP chiedeva 10, 20, 30, anche 50 minuti di sospensione e vi porto le prove di quanto affermo, in questi due anni che sono stato presente in Consiglio e di fronte ad una legittima richiesta del mio partito e di altre forze, con la scusa che è tardi, ma a me non interessa se è tardi! È inutile arrivare in aula con la finanziaria della Regione ed in tre ore andiamo a casa e Buon Natale! Ma stiamo a scherzare! Non è mica la bocciofila che approva un bilancio o la sportiva, è la Regione!

Ripeto, un bilancio della Regione ci vogliono due giorni per esaminarlo a fondo, per leggere le dichiarazioni del Presidente, per replicare, per esplicare i propri pareri, avere la risposta, che non è pervenuta, se non sinteticamente, dal Presidente su tanti problemi che il mio gruppo e altri consiglieri hanno evidenziato in questa giornata, ma ci è stata negata la democrazia e vi assicuro che questa la pagherete cara, perché non si fa così!

Potevate darci mezz'ora, ma il mio gruppo aveva diritto di esaminare il testo e predisporre gli emendamenti che volevamo, perché voi avete avuto il tempo con i vostri funzionari, pagati da noi anche, di fare il vostro maxiemendamento e noi che chiedevamo il tempo necessario di stendere gli emendamenti a mano ci è stato negato.

Questo è il nuovo fascismo rosso che vige nella Regione Trentino-Alto Adige, che voi state affossando fortemente e non lamentatevi, voi state mandando in rovina la nostra autonomia! È una vergogna, sono veramente scandalizzato e amareggiato, perché voi avete fatto giustamente il vostro emendamento, come da Regolamento, ma io avevo il diritto di poterlo esaminare e presentare a mia volta sub-emendamenti se ne avevo la necessità e la volontà e mi è stata negata questa possibilità con la scusa che è tardi. A me non interessa se è tardi, non è che dobbiamo concludere le cose così brevemente, parliamo di milioni di euro, di soldi pubblici, viva Dio! E una volta approvato il bilancio, Presidente, lei sa bene che può fare quello che vuole, può disporre a manca e a destra!

Quindi la minoranza che ha il suo ruolo e che deve subire sempre, non ha neanche la possibilità di intervenire sul nuovo testo emendato dalla Giunta regionale, con la scusa che è tardi, è una vergogna!

Rivendico che mi è stato negato un diritto sacrosanto, non ho mai visto votare per chiedere sospensioni, non ho mai visto votare, in due anni che sono presente in quest'Assemblea regionale, per chiedere una sospensione! Mai una volta il Presidente ha chiesto la votazione per la sospensione, l'hanno concessa giustamente a tutti, 30, 40 minuti ed anche un'ora è stata concessa alla SVP per problemi interni di maggioranza, ve lo posso confermare e vi porterò le prove di quanto sto dicendo e alla Lega viene negato!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Non la ringrazio, Presidente, perché per la prima volta lei si è comportato in una maniera indegna nel suo ruolo, mi permetta, glielo dico con molta franchezza, con molta stima, ma lei si è comportato in modo indegno, perché l'emendamento ci era stato presentato 30 secondi fa, non un'ora o due ore prima e perciò è legittimo che noi avessimo potuto leggerlo!

Non sapevamo e non sappiamo cosa cacchio c'è dentro all'interno di quell'emendamento! Perciò è indegno il comportamento, nel momento in cui lei non ci ha messo nella condizione di poter leggere, nemmeno leggere, lei poteva concederci dieci minuti, bene! Lei ha messo a votazione in una maniera che non definisco, mettendoci nella condizione di non sapere cosa c'è scritto, perché per quanto ci riguarda questo emendamento potrebbe stravolgere completamente la legge presentata.

Allora, caro Presidente, lei si assuma le sue responsabilità, anche se i galletti le saltano negli occhi da sotto, però è indegno che lei non ci abbia messo nella condizione, cinque minuti, quattro minuti, tre minuti, due minuti, di leggere, perché si doveva passare subito alla lettura e all'approvazione, vista l'ora!

Caro signor Presidente, qui c'è un pacchetto di lavoro, presenteremo 500 emendamenti per ognuno, perché se questo è il suo metodo di comportarsi nei confronti di chi ha il diritto di conoscere e di sapere, perché qui non votiamo con il pulsante, votiamo con la testa e con la libertà di coscienza.

A fronte di questo, credo sia da sottolineare questo atteggiamento.

Dall'altra parte vorrei sottolineare un passaggio che è interessante, parlo ancora dei biodigestori, perché i rapporti fraterni, amorosi fra Trento e Bolzano che sono descritti qua dentro, ve li descrivo io adesso, testualmente, non sono parole mie.

Il consigliere Pacher sostiene di avere informato l'Alto Adige oltre un anno fa, non basta, quelle sono solo chiacchiere! Se il Trentino andrà avanti per la strada senza starci a sentire, rischia di essere ripagato con la stessa moneta in futuro. Domanda: in che senso? Questa è la SVP che parla. Ho il giornale di oggi non del 1923, di oggi!

In paese c'è chi propone di realizzare un'area attrezzata per i nomadi proprio davanti alle case di Roverè della Luna. Vorrei sapere cosa ne pensa il consigliere Pacher a riguardo? Questa è la SVP che parla sul quotidiano "Trentino" di oggi. E se questo è il grande amore che c'è tra Trento e Bolzano su temi che ci devono vedere ad investire milioni di euro, non bruscolini e se questa è la minaccia di un alleato sereno e felice e, come dice il Presidente, che i rapporti stanno migliorando, lavoriamo perché l'obiettivo della staffetta era quella di realizzare

progressivamente una Regione, queste sono parole di circostanza, che ho apprezzato, perché non poteva dire altro. Capisco, perché nello svuotamento totale del sistema che cosa possiamo dire?

A fronte di un percorso che vi metterà nella condizione di preparare, su ogni disegno di legge, un emendamento omnibus al primo articolo, perché se questo è l'atteggiamento che voi attuate, ad ogni disegno di legge, preparatevi l'emendamento che diventa omnibus, perciò con un articolo farete sempre tutte le leggi. Questa è una via sicuramente che aveva escogitato qualcun altro molto tempo fa ed è un metodo, per carità di Dio, assumetevi la responsabilità.

A fronte di questo, credo che il tanto amore che è stato predicato stamattina, con la minaccia del campo nomadi a Roverè della Luna in data odierna, credo che qualcuno della sinistra che vi sta stravotando a tutti i livelli, probabilmente qualcosa si chiede.

Allora nel momento in cui si attua, e questa è una sua grande responsabilità, Presidente del Consiglio regionale, un atteggiamento di diniego, a fronte della volontà di un chiarimento, poi le chiedo ufficialmente, Presidente Depaoli, in base a che articolo lei ci ha vietato di poter avere una sospensione e poi le chiedo ufficialmente, diversamente faremo un'interrogazione, quante volte lei ha vietato la possibilità di potersi rivedere su temi, perché lei la sospensione l'ha concessa per cose molto più banali. Su un maxiemendamento che poteva stravolgere una legge, lei per la prima volta non ci ha concesso la possibilità di poter parlare.

Smetto, perché so che vi siamo ingrati e indigesti, però viva Dio sono felice, abbiamo poi tutto l'altro disegno di legge da parlare ed anche lì possiamo parlare tutti per un'ora, a meno che non facciate un emendamento che emenda l'emendamento dell'emendamento, che poi giochiamo che la legge prossima diventa l'emendamento di questa e perciò possiamo chiudere in dieci minuti. È un'idea che vi do, emendate la prossima legge, trasformatela in emendamento globale che possa entrare in questa legge e risolvete il problema di altre tre ore di aula. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Come hanno detto i miei colleghi, l'art. 63 dice chiaramente che emendamenti e subemendamenti possono essere presentati nel corso della seduta, firmati da almeno dieci consiglieri. Ogni crisi è un'opportunità, allora in questo momento la Lega Nord Trentino Südtirol è rappresentata da sette consiglieri, dobbiamo impegnarci a fondo perché la prossima volta sia rappresentata da dieci consiglieri, così poi abbiamo finito di subire anche questo tipo di vessazione, anche perché 5 minuti, dieci minuti potevano anche essere concessi.

Credo sarebbe stato corretto consentire alle forze di opposizione di verificare, magari questa situazione non c'è, però di verificare la possibilità di raccogliere i voti necessari per poter presentare dei subemendamenti a questa vostra proposta, però questo non c'è stato, prendiamo atto di una situazione che sicuramente non è il miglior biglietto da visita per alcun tipo di democrazia.

A parte questo, abbiamo l'emendamento che contiene tutte le previsioni della legge che andavamo ad esaminare ed allora, puntualmente, voglio evidenziare quali erano i punti per i quali noi avevamo presentato i nostri emendamenti correttivi e le motivazioni per cui erano stati presentati.

All'art. 3-bis, ancora una volta, si chiede di sostenere l'attività di assistenza svolta per l'accesso dei cittadini agli interventi in materia integrativa e assistenza sociale prevista alla Regione dalle Province autonome di Trento e

Bolzano e si dà questo incarico ai patronati. Noi conosciamo bene questa situazione di *captatio benevolentiae* nei confronti del sindacato, che con tutta una serie di incarichi sul patronato, incarichi che vengono ben retribuiti, si cerca di costruire un ammortizzatore su quelle che sono le giuste istanze che possono venire da coloro i quali pensano oggi ancora di essere rappresentati dal sindacato.

Chiaramente il sindacato ha attuato anch'esso la politica dei due forni e attraverso il patronato cerca di avere quanti più servizi possibile, che costituiscono, oltre che una fonte di entrata interessante, un ulteriore centro di potere, perché sappiamo che questo genera posti di lavoro, genera un certo tipo di contrattazione e quindi tutto ciò è utile a portare, al di fuori di quello che è un alveo istituzionale, la gestione di alcune situazioni assolutamente importanti.

Quindi diciamo che c'è una Regione, ci sono degli uffici, avete detto che sono efficienti, non abbiamo motivo di dubitarne, non vedo perché allora anche queste attività per accedere ai cittadini agli interventi in materia di previdenza integrativa e assistenza sociale, devono comunque essere portate fuori.

È un sistema che mantiene inalterato il costo di questo ente pubblico e genera altri costi, perché per fare la stessa cosa potremo utilizzare un ente che c'è già, ma siccome è più comodo crearsi tutta una serie di soggetti che possibilmente cantano il coro della lode quando è necessario, allora questo è uno strumento sicuramente utile. Uno degli emendamenti che avevamo proposto era contrario a questo tipo di previsione.

Per quanto riguarda poi l'articolo 4, dove dice che *a decorrere dal 1. gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013, il trattamento economico complessivo del personale con qualifica o incarico di dirigente, superiore a 90.000 euro lordi annui, è ridotto del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro*; con un emendamento avevamo proposto di aumentare questa percentuale al 20 per cento, perché ci sembrano già delle retribuzioni di tutto rispetto e pertanto sembrava corretto apportare anche in questo articolo una possibile riduzione di spesa.

Così come non si capiva perché alle Camere di commercio non era stata applicata la previsione della lettera e), che riguardava lo straordinario, anche perché questo tipo di delega, a livello nazionale, non era previsto. Proseguirò dopo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Avevo già preannunciato il voto negativo del nostro gruppo e tale resta. Devo dire però, Presidente, che capisco il clima che si è venuto a creare, una scelta legittima del gruppo della Lega, che però non abbiamo seguito, non già per un rifiuto aprioristico dello strumento dell'ostruzionismo, lo abbiamo applicato anche noi in occasione di una legge, presentata dall'assessora Cogo, secondo noi nel merito non era questo il momento e non era questa la scelta più opportuna, infatti non abbiamo seguito la scelta della Lega, però è un diritto riconosciuto dal Regolamento e lei Presidente, che è sempre stato molto attento, forse più attento di qualche suo collega, a tutelare i diritti di tutti, ha fatto una scelta che comprendo, determinata anche dalla situazione che si è venuta a creare, però una scelta che, secondo me, ha portato ad un precedente non particolarmente favorevole. Fra il resto dopo arriva un disegno di legge, poi arriva una proposta di delibera e si sta qua lo stesso fino alla prossima mattinata.

Allora capisco che c'è un Regolamento che consente l'ostruzionismo, però il Regolamento va osservato, fin tanto che non si riesce a cambiarlo, cosa che con

questo Regolamento è quasi impossibile, va comunque osservato, questa è una garanzia per tutti.

Mi dispiace Presidente, sia pure comprendendo il contesto in cui è stato indotto ad assumere questa decisione, che lei l'abbia assunta.

Fra il resto con il maxiemendamento, presentato dalla Giunta, sono decaduti anche gli emendamenti che avevamo presentato, primo firmatario il collega Morandini, quindi è evidente che nel merito, per le ragioni che sono state espresse prima, il nostro non può essere che un giudizio negativo.

Mi permetto di dire, visto che abbiamo assistito a quanto accaduto, qualora fossero stati presentati dei subemendamenti, a prescindere dalla condivisione o meno della scelta operata dal gruppo della Lega, noi come minoranze li avremmo sottoscritti, dico che forse quando ci si trova in queste situazioni, che non terminano adesso con il voto che andremo a dare, forse sarebbe stato opportuno che tutti noi, senza dare responsabilità a nessuno, avessimo ragionato un po' prima sulla possibilità di trovare una via d'uscita.

Questo non è stato fatto, forse sarà possibile farlo un'altra volta, ma la responsabilità credo non sia mai di una parte sola, è anche nostra, forse la prossima volta, onde evitare quello che è accaduto e che comunque non è stato bello, ci si potrà forse ragionare un attimo prima. Tutto qua.

Dopo di che ci sarà un altro disegno di legge, l'ostruzionismo continuerà e non so quanto questa decisione, in fin dei conti, sia servita.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. È stata una giornata che ci ha visti protagonisti su proposte che facevamo e che potevano anche essere accettate, invece siamo...

...Presidente, dica che qualcuno non fischi qua dentro! Siamo arrivati anche che quando uno parla adesso si fischia addosso, scusate! Chiudo baracca e burattini!

Mi pare che abbiamo dimostrato, specialmente nell'ultima parte dell'intervento, disponibilità anche parlando fra di noi...

...va bene, continuate a fischiare voi del PATT! Scusate allora, forza a chi fischia più forte! Perbacco!

PRESIDENTE: Chiedo scusa, quando uno parla ci vuole rispetto! Prego.

CASNA: Stiamo veramente toccando il basso della civiltà adesso! Vero è che abbiamo un atteggiamento forse scorretto, sempre nella norma però, rispettando il Regolamento, forse siamo generosi, ma il fischiare quando uno parla, scusate, questo è un atteggiamento fascista e basta! Chiudo!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Presidente, lei sa che io ho sempre avuto una grande stima nei suoi confronti, quindi rimarco quanto è stato detto dal consigliere Borga, dieci minuti o quindici minuti di sospensione potevano starci, nonostante la gazzarra che si era creata in aula ed i buh, buh, buh dei consiglieri di maggioranza che hanno fatto diventare questa assise una specie di circo.

Non mi scandalizzo per quanto è successo, nel senso che abbiamo la possibilità di presentare emendamenti alla finanziaria, la maggioranza ha la

possibilità di presentare un maxiemendamento, la minoranza avrebbe la possibilità di presentare subemendamenti, ma evidentemente non ci sono i numeri, succede che non ci siano i numeri, non c'è niente di scandaloso.

Noi riteniamo di aver fatto fino in fondo il nostro dovere, rispetto non al disegno di legge in generale, rispetto ad un paio di articoli che non andavano inseriti in questo progetto di legge e quindi ne chiedevamo lo stralcio, una cosa semplicissima.

Dopo di che siamo stati partecipi un po' di tutto, ci hanno detto di quello che sarebbe successo e quello che non sarebbe successo e quant'altro, sono cose che non ci competono.

Abbiamo fatto fino in fondo la nostra battaglia, della quale sono fiero, qualcuno ha detto che non andava fatta, credo che in quest'aula ci si sia dimenticati per troppo tempo cosa significa fare, non opposizione, ma resistenza critica, consentitemi di chiamarla così, resistenza critica, perché è quella che abbiamo fatto. I nostri emendamenti erano puntuali e le osservazioni – lo ribadisco – specialmente per quanto riguarda l'art. 5 e l'art. 5-bis, molto precise, Presidente.

Dopo di che la proposta che era stata fatta era inaccoglibile e impresentabile, quella fatta dall'assessora Cogo e la proposta fatta dal consigliere Dorigatti, discutiamo pure i vostri emendamenti, ma votando in modo veloce, era altrettanto inaccettabile e inaccoglibile. È stata fatta una scelta, da parte della maggioranza, del maxiemendamento, una scelta che noi rispettiamo, evidentemente possiamo pensare in un futuro a come contrapporci a tale scelta, magari prevedendo anticipatamente ad una maggiore coesione delle forze di minoranza, se così si vogliono riconoscere e farsi riconoscere, perché per troppo tempo in quest'aula è mancata una minoranza. E non possiamo rappresentarla solo noi, noi siamo una parte della minoranza, andrebbe rappresentata in modo più compiuto, peraltro consuetudini che a noi non competono evitano questo, lo evitano ora, lo hanno evitato nel passato e speriamo che in futuro un nuovo rapporto della minoranza possa almeno evitare che in quest'aula passino delle leggi che sono contro l'autonomia.

In quest'aula, nonostante il grande rapporto di correttezza che c'è fra i due Presidenti, evidentemente c'è una sorta di dismissione di responsabilità da parte di molti di noi, parlo in senso lato e questa dismissione di responsabilità non fa altro che appoggiare una continua perdita di credibilità del quadro regionale.

Qui dentro Degasperi viene tradito continuamente, nonostante si facciano poi i pellegrinaggi in Valsugana, qui dentro Degasperi viene tradito continuamente, giorno dopo giorno e qualcuno deve farsi carico di questo, non bastano i pellegrinaggi, occorre essere coerenti con lo stile di un uomo che qui dentro manca e mancherà ancora per molto tempo.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Prego.

CIVETTINI: Presidente, le avevo fatto una domanda precisa: in base a quale articolo del Regolamento lei non ha concesso la sospensione? Grazie.

PRESIDENTE: Non c'è articolo di Regolamento, è una prassi. Generalmente viene sempre concesso, ho ritenuto opportuno, vista l'ora, visto che era una riscrizione in forma diversa e quindi sostanzialmente non cambiava niente, di chiedere all'aula se era favorevole o meno alla sospensione.

Questo è quello che è successo.

CIVETTINI: Le chiedo come lei, con la sua sfera di cristallo, ha saputo che non cambiava nulla e come lei, sempre con la sua sfera di cristallo, ha pensato che noi avessimo saputo, visto che dovevamo sapere, che non cambiava nulla.

Questa è veramente una 'fascistata' che non ha parole, perché se lei ha creato un precedente, in base alle consuetudini che sta creando, noi le diciamo che le ore 16.00 è un orario che per noi dà fastidio.

Lei ha creato un precedente gravissimo, lei non ci ha messo nella condizione di operare, lei ha ubbidito in una maniera incredibile ed a fronte di questo mi permetto di dirle, Presidente, che non la riteniamo tale in questa seduta, perché, pur rispettandola dal punto di vista funzionale, il Presidente ha l'obbligo di garantire a tutti i consiglieri e non solo alla Giunta, non solo ai potenti della Giunta di essere correttamente ascoltati e comunque difesi.

Questo lei non l'ha fatto, ci ha veramente bastonati, la ringraziamo e prendiamo atto che anche lei ha messo il doppio petto, come è uso e normale mettersi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Paternoster. Ne ha facoltà.

PATERNOSTER: Grazie, Presidente. Noi tutti oggi della minoranza abbiamo rispettato il Regolamento, da parte della maggioranza è stato presentato un emendamento che ha soppresso tutti gli emendamenti presentati da noi. Sicuramente l'atto del Presidente non è stato un atto democratico, perché penso che non c'era alcun problema a concedere una sospensione, per dare a questi consiglieri l'opportunità di leggere il documento in modo corretto.

Quando un consigliere prende la parola, gli altri consiglieri, nel rispetto dell'interlocutore, dovrebbero avere un po' di educazione, se condividono o non condividono quello che dice pazienza, però perlomeno rispettare l'oratore mentre parla, senza fischiare e fare commenti, come purtroppo accade la maggior parte delle volte.

Questo sicuramente è stato un atto di un peggior governo comunista e perciò ci auguriamo che nei prossimi consigli ci sia la volontà, da parte di tutti, di una collaborazione che vada oltre questi disguidi che non giovano all'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'emendamento ogni consigliere può intervenire due volte per un massimo di cinque minuti. Abbiamo fatto gli interventi sull'emendamento, adesso si vota l'emendamento e poi si passa alle dichiarazioni di voto ed alla votazione del disegno di legge.

Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Prego.

CASNA: Ho ancora qualche minuto per parlare...

PRESIDENTE: sì lei ha ancora tre minuti e 47 secondi.

CASNA: Allora mi lasci parlare. Grazie. Non è perché vogliamo far perdere tempo...

(risate)

CASNA: ...no assolutamente, non è assolutamente, forse voi state ridendo...

CIVETTINI: ...Presidente, io la capisco, però che adesso si mettano anche i messi a fare il tifo, credo sia indecente...

(interruzioni varie)

PRESIDENTE: Siamo in un'aula consiliare, quindi chiedo ai consiglieri di prendere posto ed ascoltare gli interventi! Prego, consigliere Casna.

CASNA: Non parlavo giusto per sollevare l'ilarità, sono contento che la maggioranza è ilare stasera, è contenta di qualcosa che non ha funzionato in questo Consiglio regionale. Stiamo perdendo prestigio e vedo con piacere che la maggioranza è contenta che il Consiglio regionale oggi abbia toccato il fondo della propria dignità. Se la maggioranza è contenta che quando uno dell'opposizione, anche in maniera pacata, sta parlando e si può fischiettare per prenderlo in giro, la maggioranza veramente sta toccando il fondo. Quando poi anche nell'Ufficio di Presidenza si battono i piedi, si urla e si schiamazza, scusate, questo non è un segno di civiltà.

Se mi si permette, stavo dicendo che in maniera travagliata siamo arrivati, avevamo accettato anche il maxi emendamento, mi ero dato da fare perché fosse accettato de plano, senza fare subemendamenti che, di fatto, forse non si potevano fare, prendo atto della vostra astuzia su questo, bravi, politicamente siete encomiabili.

La richiesta di un'ora è stata fatta logicamente nella foga, ma come sempre si risponde: un'ora no, ti diamo dieci minuti. Questo non è stato fatto, ci avete pagato con la stessa moneta, il Regolamento ve lo concede e questa però non è una condotta da seguire. Le sarà scappato Presidente o qualcuno l'avrà stuzzicata a fare così, perché non è nel suo stile.

Non ci lascia a bocca dolce, anche se voi ridete tanto, penso che anche da parte vostra ci sia un po' dell'amaro, se avete un pizzico di coscienza probabilmente. Ma c'è chi la coscienza ce l'ha larga e c'è chi ce l'ha stretta, c'è chi ride ancora sulla coscienza, ridete pure! Avete vinto, ma del resto avete vinto sempre! Potremmo anche stare zitti e non parlare più, se è questo che volete, ma questo atteggiamento di distruggere l'opposizione, un tempo si chiamava fascismo e ancora si annida negli animi di qualcuno, anche se si ammantava di PD o di rosso, sotto c'è qualcosa che non è democrazia, probabilmente, lasciatemelo dire. E se noi sbagliamo con atteggiamenti antidemocratici, vi prego ditecelo, perché...

(interruzione)

CASNA: Grazie! Perché lei non è mai intervenuto? Deve intervenire e dirlo e sennò stia zitto! Dire solo che è sbagliato, è scorretto, si alzi e intervenga anche lei, visto che oggi ha dormito e non è mai intervenuto e dica perché stiamo sbagliando! Questa è democrazia. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Savoi.

SAVOI: Ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento chiedo la votazione a scrutinio segreto del maxi emendamento.

PRESIDENTE: Votiamo l'emendamento prot. n. 2182. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	51
schede favorevoli	36
schede contrarie	11
schede bianche	1
schede nulle	3

Il Consiglio approva l'emendamento.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Prendiamo atto della situazione e faccio una composizione di luogo, si chiama quando si facevano i ritiri spirituali e magari a qualcuno potrebbero ancora servire, compreso me. Prendiamo uno stadio, prendiamo una partita, prendiamo un pubblico e prendiamo che l'arbitro è scappato con l'elicottero. Questa è la scelta che questa maggioranza ha fatto, è scappata dalla porta di servizio con l'elicottero, perché non poteva sostenere un confronto, un ragionamento che poteva benissimo essere sostenuto, nel momento in cui era dichiarata la volontà di ragionare su alcuni passaggi.

Sappiamo che la scelta di questa Presidenza della Giunta regionale è stata vincolata probabilmente da altre scelte, perché se per caso fosse passato qualcosa che la Lega avesse ottenuto attraverso una certa azione, probabilmente domani alla discussione del bilancio nella Provincia di Bolzano si sarebbe trovato la stessa situazione con altra opposizione.

Qui si doveva far vedere che qualcuno era veramente un duro e poteva veramente sbaragliare. Credo che comunque quella opposizione potrà operare in modo interessante, per non portare a casa qualcosa, perché tutto quello che è successo stasera, ci abbiamo rimesso del nostro tempo, tempo peraltro che ci viene pagato e perciò ben disponibili a lasciarlo a disposizione dei cittadini.

Su questo disegno di legge che è vostro, che ve lo avete messo sull'elica dell'elicottero in fuga, per poter andare semplicemente a casa a dormicchiare un'oretta in più, magari con le rispettive compagne, ebbene noi eravamo comunque disponibili a star qui a parlare anche fino a dopodomani, per raggiungere un obiettivo che riguardava la trasparenza, la partecipazione, la correzione di metodi che ci vengono costantemente vietati, dico in Commissione.

Presidente, le proporrò una mozione per l'abolizione delle Commissioni regionali, perché sono una perdita di tempo, perché sono a tempo, servono due ore perché poi qualcuno deve andare, vengono gestite in una maniera assolutamente incredibile, non c'è discussione, non c'è materiale, non c'è possibilità, naturalmente chi non capisce della maggioranza gli viene subito spiegato quello che deve essere capito, si vota per fiducia, anche quando non c'è la fiducia o non c'è la materia, i colleghi mi sono buoni testimoni, possiamo andare a vedere i verbali, quando qualcuno del PD ha affermato: non c'è quello che chiedo, però comunque votiamo per fiducia, sperando poi nella realtà.

Ebbene, davanti a questo prendiamo atto che ci troviamo una sinistra che lavora all'interno di due coalizioni diverse, una a Trento e una a Bolzano, dove si barattano il biodigestore con il campo nomadi, questa è una cosa che dovrebbe offendere qualcuno ed a fronte di tutto questo dire che questa metafora del biodigestore-campo nomadi sia il suggello, il nastrino che lega la relazione del Presidente della Giunta regionale, laddove afferma che c'è amore, accordo, disponibilità, condivisione sui piani territoriali, sulle scelte, sugli investimenti, eccetera.

Concludo Presidente, non abuso del tempo, perché non vorrei mai che lei si arrabbiasse o fosse ripreso dalla sua maggioranza e umilmente chiedo scusa, ma avevo ancora 9 secondi e l'ho vista con il campanello in mano, ma probabilmente presumo che lei ha preso ordini che ci deve tagliare la parola. Ne prendiamo atto.

Comunque questa è la democrazia che voi proponete, questa è la sinistra che governa, questa è una SVP che noi comunque, su alcuni aspetti, stimiamo, dall'altra parte la stiamo scoprendo molto legata ad un meccanismo che in questo frangente non possiamo condividere, dicendo che comunque – concludo per davvero – nel rispetto totale e assoluto di tutte le persone.

Questa sera abbiamo attaccato in modo fermo, in modo convinto le attività, abbiamo attaccato in modo fermo, in modo convinto i sistemi, portiamo soprattutto tanto rispetto alle persone, perché le persone, comunque sia, non sono mai in discussione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie. Qui assistiamo ad un atteggiamento singolare, cioè il fatto di avere opinioni diverse e portare proposte politiche diverse, viene definito una perdita di tempo. Ho spiegato prima alcuni nostri punti di vista, adesso concludo esprimendone degli altri.

Noi avevamo proposto che non ci fosse il blocco delle graduatorie pubbliche, perché continuiamo a parlare di giovani e blocchiamo le graduatorie, quando mai questi giovani che finiscono di studiare arriveranno a fare un concorso pubblico, se blocchiamo le graduatorie? Però poi voi siete bravi a fare i vostri manifesti, nei quali fate affermazioni che vanno in senso contrario a questo.

Così come quando noi abbiamo scritto, riprendendo la legge che voi avete ricorso, non assumendo disposizioni analoghe, che le aliquote da destinare alle progressioni del personale interno sono comunque limitate ad un livello non superiore al 50%, così come si chiedeva che si stabilisse che la progressione di carriera dei dipendenti della Regione autonoma avvenisse per concorso pubblico. Questo sono le nostre richieste.

Un'altra questione, all'articolo 5, ma che bisogno c'è, ancora una volta, di andare a dividere una funzione minimale che era quella della fissazione delle tariffe dei diritti tavolari, che dite che le fissate d'intesa, è più lungo il lavoro che si fa su articolo che non se facevate una seduta di Giunta regionale per definire queste benedette tariffe, ma sarebbe stato un elemento che dava conto della volontà di fare ancora qualche cosa insieme. Ma forse lo faremo nel GECT o in qualche altro strumento che frutta qualche interesse finanziario maggiore.

Così come abbiamo detto all'articolo 6, la proposta era: come mai in questa Regione, che va così d'accordo, ci sono due articoli diversi di previsione per quanto riguarda l'indennità dei sindaci? Allora avevamo proposto che si sopprimesse il comma 3 della lettera b) che prevedeva le indennità per i sindaci della Provincia di

Trento e quello che è previsto per i sindaci della Provincia di Bolzano fosse esteso anche ai sindaci della Provincia di Trento.

Così come sull'articolo 7, per quanto riguarda i contributi a favore dei Consorzi dei comuni, considerato che questo dovrebbe essere – uso il condizionale perché è d'obbligo – l'organo che rappresenta i comuni, dovrebbero essere i comuni a finanziarselo; non capisco perché ci sia un atto di generosità tale, da parte della Regione, che finanzia un soggetto che deve attendere istanze di altri.

L'art. 119 della Costituzione è applicabile anche nella nostra Regione, nella nostra Provincia e quindi laddove si parla di autonomia finanziaria, di entrata e di spesa per quanto riguarda i comuni, le Province e le città metropolitane c'è scritto anche i comuni. Quindi se ci sono fondi che sono destinati a questi enti, sarebbe bene che fossero questi enti a poterseli gestire.

Quindi queste erano le questioni che noi avevamo posto, quindi non stiamo perdendo tempo e siamo anche pagati bene per perdere questo tempo. Pertanto se portiamo qui delle espressioni politiche, che corrispondono alle istanze di quella parte di cittadini che ci sostiene – ripeto per l'ennesima volta – facciamo solo il nostro mestiere.

È davvero singolare, chi vuole portare lezioni di democrazia e di rispetto all'interno del nostro Stato e possibilmente all'interno dell'Europa, non abbia invece il minimo rispetto di quelle che sono le proposte, che possono non essere approvate, perché questa è una facoltà di chi ha i numeri per approvarsi le proprie, ma comunque non possono essere irrisate o non possono essere spacciate come una perdita di tempo e vedere qui tutta una serie di persone che sembra gli stiamo togliendo il pane di bocca, perché semplicemente abbiamo deciso di poter discutere delle proposte, che non sono campate per aria, ma le ho elencate precisamente, in un consesso che è il Consiglio regionale.

Prendiamo atto di questo, esprimiamo la nostra piena contrarietà, non solo al contenuto che abbiamo osservato in maniera puntuale, soprattutto al merito e alle modalità di come quest'aula non ha il minimo rispetto per le posizioni delle opposizioni, che comunque sono legittime, le abbiamo esercitate nell'ambito del Regolamento e delle prese di posizione, come quelle che sono state prese qui stasera, da parte delle forze politiche di maggioranza, certo non danno merito al fatto che questa sarebbe un'Assemblea, nella quale la democrazia dovrebbe essere ancora riconosciuta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Chiaramente sarà un voto contrario, anche perché legittimamente la Giunta regionale ha proposto questo maxiemendamento, legittimamente l'opposizione, il mio gruppo in particolare, avrebbe avuto il diritto sacrosanto di visionarlo, perché paradossalmente non l'ho ancora letto, potevate aggiungere commi, sopprimere articoli rispetto a quanto licenziato dalla Commissione e sono sicuro che nessun consigliere ha letto esattamente cosa è stato scritto nel maxiemendamento, magari potevate fare altre furbate. Non abbiamo avuto il tempo necessario per esaminare cosa c'è scritto nell'emendamento, presumo che riproponga pari, pari quanto abbiamo discusso durante il giorno, ma – ripeto – potevate togliere un comma, un articolo e aggiungerne un altro che nessuno se ne accorgeva e noi eravamo costretti a votare all'oscuro qualcosa su cui il mio gruppo si era impegnato da giorni ad esaminare attentamente, puntualmente gli articoli, a presentare emendamenti, motivandoli perché li presentavamo rispettando il

Regolamento e ci è stato negato. Si va ad approvare una legge finanziaria così blindata, senza avere avuto il modo neppure di leggerla, potevate fare ulteriori furbate che nessuno se ne accorgeva, per assurdo, ed è il bilancio, l'atto principale con il quale, una volta approvato questo atto, la Giunta può disporre a manca e a destra e fare quello che vuole all'interno degli stanziamenti previsti sui vari capitoli di questo bilancio di previsione della Regione.

Oggi, ripeto, si è negato un diritto sacrosanto della democrazia, farò presente, chi ha orecchie per intendere intenda, anche sotto il Po, di come c'è democrazia in questa Assemblea regionale. Vi assicuro che già domani qualcuno di importante verrà informato di come si svolge la democrazia all'interno di questa Assemblea regionale, perché è stato negato, a me ed al mio gruppo, di poter esaminare quanto la Giunta aveva stravolto o riproposto in toto, non lo so, e avete mandato questo Consiglio regionale alla deriva, soltanto per l'arroganza che avete dimostrato e che si dimostra puntualmente in Consiglio provinciale a Trento e che oggi purtroppo ho avuto modo di constatare anche all'interno di questa Assemblea regionale.

Le regole valgono per tutti, per la maggioranza e per la minoranza, ogni volta che la maggioranza chiede una sospensione le viene concessa e una volta tanto che l'ha chiesta la Lega avete negato un diritto sacrosanto. Ci ricorderemo e vi assicuro che su ogni atto che verrà presentato d'ora in poi noi presenteremo centinaia di emendamenti, in segno di viva protesta del vostro scorretto comportamento, nei confronti di chi, legittimamente eletto, fa il proprio lavoro, esprime le proprie idee. Non le condividete? Bene. Avete la maggioranza per approvare? Bene, ma noi abbiamo il diritto di esprimere, in base al Regolamento, quello che pensiamo, applichiamo sempre il Regolamento e voi ci avete negato questo diritto sacrosanto.

Ripeto, d'ora in poi la collaborazione che spesso e volentieri ci viene chiesta, sia a livello provinciale che a livello regionale, vi assicuro che da parte della Lega non ci sarà più.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Speravo che tutto il lavoro di quest'oggi avesse sortito un effetto diverso, poiché intanto la relazione del Presidente l'avevamo puntualizzata, avevamo fatto delle osservazioni, abbiamo detto che vi erano degli aspetti che potevano essere migliorati, che non si fermasse soltanto a delle enunciazioni, ma perché l'avevamo letta perlomeno. Penso che qualcuno della maggioranza non l'abbia neanche letta la relazione del Presidente, perché forse sarebbe intervenuto, laddove si parlava di energia, laddove si parlava di lavoro sostenibile, di trasporto sostenibile che è il vostro pane quotidiano. Probabilmente la maggioranza non ha letto questa relazione, che può essere un buon piano programmatico.

Ahimè, dopo però ci siamo incontrati con questi emendamenti, con questi articoli di legge, connessi con la finanziaria e ci siamo permessi di fare alcune osservazioni, per esempio dove abbiamo parlato di giovani, è tempo di pensare ai giovani, noi qui siamo tranquilli, al caldo, anche se è notte, ma ci sono giovani che non dormono, perché non trovano lavoro nella nostra regione. Altro che assorbimento degli eccedenti, forse si potevano trovare soluzioni anche per loro, visto che avete ottime capacità, ottimi consiglieri. Per esempio, perché non delegare al comune la gestione dei fondi di aiuto alle famiglie, quindi i comuni sarebbero stati forse incentivati ad assumere a tempo parziale persone per fare questo lavoro. Visto

che si parlava di collaborazione fra Trento e Bolzano, perché il sindaco di Roverè della Luna deve prendere di meno del sindaco di Magrè? Perché questa differenza a distanza di neanche un chilometro, per esempio?

Erano proposte che facevamo nelle nostre osservazioni, ma voi avete voluto cancellare tranquillamente queste proposte, come per dire che vi stavamo dando del fastidio. È vero, abbiamo fatto ostruzionismo, ma se fossero stati accettati o presi in considerazione, nella riunione dei Capigruppo, gli emendamenti che potevano avere un significato, perché era un emendamento da buttare al vento dire che il sindaco di Trento deve prendere come il sindaco di Bolzano? Che il sindaco di Rovereto deve prendere come quello di Laives? Che il sindaco di Roverè della Luna deve prendere come il sindaco di Magrè? Perché non accettare? Però se c'è una dignità per gli amministratori che lavorano in Alto Adige, altrettanta dignità vi deve essere per gli amministratori che operano in Trentino.

Non capisco perché queste cose siano state così scandalose, dire che le tariffe per il Catasto ed il Fondiario siano determinate dalla Regione, non capisco dove sia lo scandalo, è sempre stato fatto così fino adesso, dov'era che non si poteva più fare? Perlomeno dare una spiegazione, perché neanche è stata data una spiegazione, abbiamo avuto soltanto un emendamento a cui il Presidente ha dato una spiegazione e gli siamo grati, sugli altri vi è stata lettera morta, vi è stato un silenzio eloquente da parte della maggioranza per tutto il giorno. Questa non è collaborazione, questa non è dialettica dalla quale possono scaturire delle leggi buone, delle proposte valide anche per crescere, perché la verità non è mai soltanto da una parte probabilmente. Di cento cose noi ne avremmo sbagliate 99, ma forse una cosa sulle cento che diciamo potrebbe anche essere giusta e se veramente amiamo i nostri cittadini dobbiamo prenderla in considerazione.

Permettete che termini questo mio intervento dicendo che voteremo contro, ma diciamo: viva la Regione!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke Herr Präsident, ich melde mich nochmals ganz kurz zu Wort, um unsere Gegenstimme anzukündigen, wenn auch aus ganz unterschiedlichen Argumenten, die jetzt angeführt worden sind. Ich habe die Diskussionen heute, ziemlich genau verfolgt und ich bin jetzt seit 17 Jahren hier im Regionalrat und habe festgestellt, dass jede Opposition des Trentiner Landtages die gleiche Obstruktion gegenüber der Regierung im Regionalrat macht. Aus ganz unterschiedlichen Gründen und das ist auch legitim. Ich kritisiere die Lega-Nord nicht, weil sie diese Vorgangsweise hat, aber ich verstehe sie nicht. Denn der Schlusssatz von meinem Vorredner „es lebe die Region“, das können einige so sehen. Wir möchten sie abschaffen und ich denke wenn es noch eines Beweises bedurft hätte, dass diese Region überflüssig ist, dann haben wir heute den Beweis wieder geliefert. Wer will denn diese Region? Und natürlich frage ich vor allem die Volkspartei, was sie immer noch bewegt, daran festzuhalten. Es geht hier nicht darum, dass wir es gegen die Trentiner haben, ich möchte nicht falsch verstanden werden. Die Zusammenarbeit, die soll auch funktionieren, sie soll auch - von mir aus - verbessert werden, aber so auf diese Art und Weise, machen wir das nicht! Und ich sage nicht: wir sind besser oder schlechter, aber dass wir anders sind, habt ihr endlich gemerkt. Und das Anderssein, das lassen wir uns auch nicht nehmen. Ich bin nicht bereit, in einem Zwangsgebilde zu leben und wenn ich sage ich, dann weiß ich, dass es die Mehrheit der Südtiroler Bevölkerung so sieht. Die will die Region auch nicht. Und wenn heute

so klammheimlich ein zweites Mal ein Los von Trient zirkuliert ist, dann soll man den Mut haben, das auch offen zu sagen! Und noch einmal, nicht im Sinne von Böswilligkeit oder was weiß ich, sondern einfach endlich einmal um im Klartext zu reden. Das ist Theater, was wir aufführen! Und ich habe oft schon gesagt, wir haben das große Glück, dass uns die Leute nicht sehen und nicht zuhören, denn sonst würden sie uns irgendwohin wünschen, das kann ich euch sagen, nämlich auf den Mond, wenn nicht weiter weg! Zum Inhalt selber, stimmen wir dagegen, denn es ist nichts drinnen. Natürlich möchten wir auch, dass das Familienpaket, Für- und Vorsorge, dass das bei den Leuten ankommt, aber das können die Länder auch machen. Da brauchen wir keine zusätzliche Institution. Und die Zusammenarbeit in der Euregio (Europaregion Tirol das sagt man nicht mehr), das soll natürlich gemacht werden, in Sachen Energie, in Sachen Verkehr usw. Aber man sollte mir ein einziges Argument liefern, warum es dazu zusätzlich eine Region braucht, eine Institution, die auch an Verwaltung, an Bürokratie sehr viel kostet, wo sehr viel Lehrlauf ist, wo natürlich ein paar Posten vergeben werden, usw.. Aber der eigentliche Sinn, nahe bei der Bevölkerung zu sein, im Interesse der Bevölkerung zu arbeiten, den sehe ich nicht. Die Lega schlägt vor, das Geld den Gemeinde zu geben, das wäre auch eine Möglichkeit. Wir sagen, gebt es den beiden Provinzen. Wie sie das dann gestalten sollen, das werden sie sich sicherlich überlegen. Aber diese Region noch länger aufrechtzuerhalten, das muss man den Menschen erklären können und man soll den Mut dazu haben. Wir werden dem Regionalrat und vor allem der Volkspartei, sehr bald die Gelegenheit wieder geben, für die Abschaffung zu stimmen. Wir wissen, dass es eine Verfassungsänderung braucht. Die muss man halt angehen, die muss man halt wollen. Lieber als eine Zwangsehe aufrechtzuerhalten, ist eine freundschaftliche Scheidung besser.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Sembenotti. Ne ha facoltà.

SEMBENOTTI: Grazie, Presidente. Devo dire che abbiamo oggi vissuto una giornata lunghissima, siamo tutti abbastanza stanchi, non credo che comunque il bilancio finale possa essere particolarmente onorevole. Dal mio punto di vista abbiamo scritto una pagina abbastanza bruttina di come vengono svolti i lavori e di come viene considerata e rispettata l'istituzione.

Non ho condiviso fin dall'inizio e non ho neanche capito l'atteggiamento estremamente battagliero della Lega, perché, secondo me, non c'era materia sufficiente per mettere insieme un comportamento così rigido, questo almeno a mio modo di vedere. Ovviamente però rispetto la loro scelta, la capisco soprattutto in funzione di una questione di principio, perché per censurare quello svuotamento continuo che viene fatto della Regione e che la Lega contrasta con tutte le sue forze, anche in questa occasione, anche se oggettivamente c'era poco in ballo o comunque cose abbastanza minimali, viste nel generale, la Lega ha deciso di fare così.

Credo fosse una scelta regolamentare, legittima e civile e bisognava rispettarla, anche se capisco che era molto fastidiosa, soprattutto per la maggioranza che non ha un'abitudine a questi atteggiamenti pugnaci, e che probabilmente non ha la tolleranza sufficiente per accettare e pagare come un tributo dovuto ad una minoranza che ha ben poche armi per farsi sentire.

Da un certo punto di vista devo dire che mi sembravano tenui gli argomenti della Lega nello specifico, devo dire anche che non capisco con la stessa logica la chiusura totale che ho visto da parte della Giunta, forse con un atteggiamento diverso si poteva salvare capra e cavoli e giungere ad un

accomodamento molto prima. Questo braccio di ferro che si è protratto fino ad un'ora fa, poi è stato risolto con l'intuizione del maxiemendamento, peccato però che a quel punto si sia aggiunta la prepotenza – bisogna chiamarla con il proprio nome – è stata una vera e propria prepotenza e perpetrata, mi dispiace di doverlo segnalare, dal Presidente che ritengo persona assolutamente corretta ed equilibrata, però in questo caso da Presidente garante della maggioranza, ma soprattutto della minoranza, mi pare abbia un po' tradito il suo ruolo.

Ci voleva poco a concedere una sospensione, eravamo tutti abbastanza stanchi, la stessa Lega non avrebbe avuto il tempo di mettere insieme una fila di subemendamenti per proseguire la sua battaglia all'estrema potenza e quindi probabilmente era un atto di rispetto dovuto, oltre che richiesto a termini di Regolamento. Peccato che non ci sia stato e questo mi dispiace, perché alla fine ha svilito la stessa battaglia della Lega che, ripeto, pur non avendola disputata, perché sono stato seduto al mio posto a rispettarla ed a seguirla, credo fosse meritoria e tutto sommato dovesse essere apprezzata, perché è sintomo della passione con la quale questa forza politica vuole far sentire la propria voce su argomenti che ritiene importanti, che sono fondamentali, come quello della salvaguardia della Regione. Peccato che sia finita così.

Visto che questa è una dichiarazione di voto, non posso che accodarmi alla censura di un disegno di legge che insiste in questo svuotamento, che pervicacemente mi pare perseguito dalla SVP e che trova purtroppo molta sponda nel centro e nella sinistra della maggioranza trentina e questo mi dispiace. Quindi il mio voto non sarà sicuramente favorevole.

Prima il consigliere Savoi ha detto che nessuno ha avuto il tempo probabilmente di leggere questo maxiemendamento, io sono riuscito a dargli una scorsa e siccome la fretta è cattiva consigliera, volevo segnalare un paio di correzioni che comunque devono essere fatte. Quindi prendete buona nota.

A pag. 3, al comma 8 dove c'è scritto: "le misure di cui al comma 1", invece deve essere scritto "le misure di cui al comma 7", perché avete cambiato i numeri per fare questo emendamento. Stessa cosa al comma 14 si dice: "per i fini di cui al comma 1", deve essere sostituito: "per i fini di cui al comma 7".

Queste sono due segnalazioni tecniche che vi regalo alle ore 4.10 di mattina.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Prego.

CIVETTINI: Sull'ordine dei lavori. Credo che le correzioni, siccome è un disegno di legge, dovranno essere fatte con emendamenti, perché la discussione è stata fatta con i riferimenti all'articolo, come illustrato dal collega Sembenotti, noi non l'abbiamo visto, però credo che correttamente, visto che è distribuito, va in votazione questo emendamento e perciò se deve essere fatta correzione, siccome non è una questione di temi a scuola per essere promossi o bocciati, propongo e lo sottolineo al Presidente, che probabilmente vanno presentati gli emendamenti che devono correggere un emendamento che è stato votato, siccome siamo in votazione del disegno di legge, l'emendamento va in questo caso ridiscusso o cambiato in altro modo.

Abbiamo votato l'emendamento così come è scritto, stiamo votando un disegno di legge con riferimenti diversi, perciò lascio a chi di dovere la via d'uscita da questi errori, che non sono errori di trascrizione, ma essendo già recepito l'emendamento nel testo di legge ed essendo in dichiarazione di voto, hanno la

necessità di essere corretti in modo ben diverso da quanto qualcuno ci suggerisce: cancelliamo con la matita e scriviamo a penna!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Prego.

SAVOI: Ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: La votazione dei disegni di legge avviene sempre a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione del disegno di legge n. 26.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	50
schede favorevoli	25
schede contrarie	14
schede bianche	10
schede nulle	1

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 26.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 27.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1
(Entrata e spesa)

1. Lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2011, annesso alla presente legge, è approvato in euro 363.038.000,00.

2. Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2011, annesso alla presente legge, è approvato in euro 451.241.000,00.

3. È approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013, annesso alla presente legge.

4. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio annesso alla presente legge.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 1
(Einnahmen und Ausgaben)

1. Der diesem Gesetz beiliegende Einnahmenvoranschlag für das Haushaltsjahr 2011 wird im Betrag von 363.038.000,00 Euro genehmigt.

2. Der diesem Gesetz beiliegende Ausgabenvoranschlag für das Haushaltsjahr 2011 wird im Betrag von 451.241.000,00 Euro genehmigt.

3. Der diesem Gesetz beiliegende Mehrjahreshaushalt der Region für den Dreijahreszeitraum 2011-2013 wird genehmigt.

4. Die diesem Gesetz beiliegende allgemeine zusammenfassende Haushaltsübersicht wird genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'articolo 1? Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Siamo arrivati, dopo la relazione illustrativa e le normative modificate all'ultimo istante, a pensare male spesso si indovina e quindi avevo ragione a chiedere la famosa sospensione per verificare la coincidenza del testo su cui avevamo parlato e su quello che poi avete votato senza nemmeno leggere, voi della maggioranza, cosa la Giunta aveva modificato al suo interno, presumo variazioni minimali, ma potevate metterci di tutto e di più e nessuno se ne accorgeva, visto che non c'era il tempo necessario per fare questo controllo incrociato ed eventualmente presentare le effettive correzioni o le integrazioni doverose da parte nostra e da parte degli altri colleghi dell'Assemblea consiliare.

Qui stiamo parlando dei numeri di questo bilancio di previsione, leggermente in calo, se pensiamo che il PIL nazionale è calato nell'anno 2010 del 5% ed il PIL a livello regionale è calato del 3%, possiamo confermare che le variazioni in termini numerici, quindi di risorse che abbiamo su questo bilancio regionale sono pari, pari all'anno 2010, quindi sono ai massimi livelli da quando esiste l'assemblea consiliare, da quando esiste l'autonomia, da quando esiste il Consiglio regionale, ahimè poi il bilancio si è assottigliato di competenze, si è ristretto.

Confermiamo la preoccupazione forte di queste spese correnti che ormai viaggiano verso il 70%, il che significa che i soldi per gli investimenti sono sempre meno e sono anche di un importo minimale, quindi faremo soltanto questi due o tre interventi al palazzo di Bolzano, anziché al palazzo di Trento e altri piccoli interventi, ma niente di significativo, che secondo me il ruolo regionale dovrebbe rivestire.

Chiaramente è un voto fortemente contrario su questi articoli, perché vorremmo un bilancio ricco di iniziative, di programmazione, di interventi in conto capitale seri, che vadano a valorizzare il ruolo strategico della nostra Regione, che va difesa con forza, perché potremmo pentircene a breve di essere continuamente quelli che vogliono demolire le nostre fondamenta su cui si basa la grande casa dell'autonomia, che è una base regionale e che nessun altro può modificare, pena la soppressione completa dell'autonomia di Trento e di Bolzano. Queste sono le verità, le altre sono chiacchiere.

Oggi non possiamo sopprimere la Regione, questo dobbiamo mettercelo in testa, non possiamo e se lo facciamo anche con un voto unanime di questa Assemblea consiliare che non esiste, saremmo tacciati come coloro che si sono suicidati politicamente e rinunciano ad una libertà che è stata concessa da un'autonomia, quindi a competenze e maggiori risorse, confermate dallo statuto e riconfermate dall'Accordo di Milano, voluto fortemente e firmato fortemente dalla Lega, che con forza ha sempre difeso e sempre difenderà i valori dell'autonomia, per i quali ci battiamo anche per le altre regioni del nord e del resto d'Italia.

Se oggi in Italia c'è in atto una crisi politica, non è certo per le cavolate di Fini o di quelle che leggiamo sui giornali, è perché vogliono affossare la grande riforma del federalismo, voluta dalla Lega, che è quella che può cambiare il Paese e lo salva dalla rovina.

Se non passa il federalismo, se non passano i decreti attuativi, noi che il federalismo lo abbiamo già in larga misura e potremo richiedere ancora qualche piccola competenza, ma se non passa e non viene attuato in tutto il Paese il grande progetto della Lega e del federalismo, saremo penalizzati e faremo la fine della

Grecia e dell'Irlanda. E quando la barca affonda, anche se siamo Regione autonoma saremo costretti ad affondare.

Questa è la realtà di tutto il casino che c'è in quel di Roma. Il 14 a Roma la sfiducia non passa, ma non per questo non si andrà al voto, non per questo eviteremo il voto anticipato del 27-28 marzo 2011, la sfiducia non passa, ma ci vogliono i presupposti per continuare, ma il nocciolo della questione è che non vogliono le regioni sotto Roma che hanno i bilanci in rosso e spesso e volentieri manco li presentano. L'ho detto in Consiglio provinciale, lo ribadisco in Consiglio regionale, la Calabria da 10 anni non presenta il conto consuntivo allo Stato, non solo il bilancio è in rosso, ma non lo presenta proprio. Tanto per capire in che condizioni siamo arrivati in questa povera Italia. Ripeto, per questo è in atto questa grande battaglia, voi sapete che nei decreti attuativi del federalismo c'è il famoso fallimento politico.

Mi meraviglio, Presidente Dellai, che lei abbia scritto sui giornali, qualche giorno fa, che non condivide questo progetto, noi che siamo a posto, nel senso che siamo in regola con i conti, mi meraviglio che lei non condivida il fatto che se un'amministrazione regionale per due, tre anni di fila va in rosso, quegli amministratori vanno mandati a casa, perché incompetenti, inefficaci ed ignoranti da questo punto di vista. Quindi mi meraviglio che lei Presidente non sia d'accordo, quando abbiamo una Provincia che è in attivo ed ha un avanzo di amministrazione buono, per fortuna, ma certe amministrazioni che hanno bilanci in rosso per anni e anni, gli amministratori che hanno governato male vanno cacciati e non possono più candidare. Questo prevede uno dei decreti attuativi del federalismo, che chi non è in grado di gestire comuni, province e regioni per uno, due, tre anni in rosso, non può ricandidare alle prossime elezioni.

È per questo che a Roma ci sono casini, è perché sanno, in particolare al meridione, che tante amministrazioni che hanno disavanzo sanno che non potranno più candidare. Questa è la regola della democrazia, stiamo parlando di responsabilizzare la spesa pubblica, di avere amministratori corretti, di avere persone che pensano al futuro della propria gente, che sappiano amministrare bene le proprie risorse, distribuirle a favore della gente. Viva Dio, quelli che non lo sanno fare, come facciamo a ricandidarli, la volta successiva, alla guida di un comune, di una Provincia, di una Regione se fanno buchi enormi a spese di tutti gli altri, che devono compartecipare poi per risanare il Paese!

Giustamente ho detto stamattina che il Trentino, con l'Accordo di Milano, ha risanato il Paese parzialmente, dando mezzo milione l'uno e mezzo milione l'altro, ma non vorrà mica che ogni volta ci chiedono mezzo milione, perché al sud le altre Province hanno i bilanci in rosso? E noi non vogliamo applicare il federalismo attuativo del fallimento politico, cioè impedire a chi non è in grado di governare e gestire bene la cosa pubblica, di candidare! È la verità! È la verità!

Vorrei vedere se tu avessi un Presidente di una Provincia che per anni ti presenta un bilancio in rosso, gli chiederai i motivi per cui siamo in rosso? È vero che noi abbiamo i nove decimi con l'Accordo di Milano, ma anche le altre regioni hanno preso migliaia, milioni, miliardi di euro ed hanno buchi di due, tre miliardi per la sanità: il Lazio, la Campania, la Calabria!

Chi non è in grado di governare deve andare a casa! Hai governato male? Non puoi più candidare! È il fallimento politico previsto dal decreto attuativo del federalismo, uno dei tanti.

Mi meraviglio, signor Presidente, che lei sia contrario, visto che noi siamo a posto con i conti, sfido a trovare un comune che sia in disavanzo. Ho potuto

visionare, dal rapporto dello Stato sui comuni, ci sono migliaia e migliaia di comuni che hanno i bilanci in rosso. Quando un comune è in rosso per uno, due, tre, cinque, sette anni c'è qualcosa che non funziona o qualcuno sottrae i soldi o non sono in grado di governare e quindi non possono candidare! Mi sembrava una cosa talmente logica!

Il federalismo responsabilizza la cosa pubblica, rende i cittadini partecipi e ci giudica la gente, perché con le tue tasse che paghi puoi vedere effettivamente se il comune o la Provincia o la Regione fa qualcosa. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'articolo 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
(*Disposizioni diverse*)

1. La dotazione del fondo di riserva per le spese obbligatorie è determinata per l'esercizio finanziario 2011 in euro 8.000.000,00.

2. La dotazione del fondo di riserva per le spese impreviste è determinata per l'esercizio finanziario 2011 in euro 8.000.000,00.

3. La dotazione del fondo per il concorso al riequilibrio della finanza pubblica è determinata per l'esercizio finanziario 2011 in euro 8.000.000,00.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 2
(*Verschiedene Bestimmungen*)

1. Der Bestand der Rücklagen für die Pflichtausgaben wird für das Haushaltsjahr 2011 auf 8.000.000,00 Euro festgesetzt.

2. Der Bestand der Rücklagen für die unvorhergesehenen Ausgaben wird für das Haushaltsjahr 2011 auf 8.000.000,00 Euro festgesetzt.

3. Der Bestand des Fonds für die Beteiligung am Ausgleich der öffentlichen Finanzen wird für das Haushaltsjahr 2011 auf 8.000.000,00 Euro festgesetzt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 2 è approvato.

Art. 3
(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2011.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 3
(*Inkrafttreten*)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 2011 wirksam.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 3 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Per dichiarare voto contrario al disegno di legge n. 27, bilancio negativo per le motivazioni che abbiamo esposto noi del gruppo ed anche altri componenti della minoranza, in questa giornata molto lunga. Al riguardo vorrei proprio fare menzione, affinché d'ora in poi ci sia il tempo necessario, tranquillo di poter discutere di cose importanti come questo bilancio, nell'arco di due giornate come erano previste inizialmente, senza dover poi trovarci qui a far nottate, non certo per colpa nostra che abbiamo il diritto-dovere di intervenire e chiedere spiegazioni in merito a quanto il Presidente illustra in aula, visto che la relazione accompagnatoria ci è stata consegnata e letta in mattinata.

Oggi il Consiglio provinciale di Trento ascolterà il Presidente Dellai, il Consiglio provinciale di Bolzano domani ascolterà il Presidente Durnwalder e poi da lunedì inizierà la discussione generale, in modo che ogni consigliere abbia il tempo di leggere la relazione e poi fare osservazioni o comunque chiedere spiegazioni.

Un bilancio di previsione è un fatto importante, ma complesso, che ha tante particolarità, tanti aspetti, tanti settori che va a toccare, sui quali uno è più preparato rispetto ad un altro e quindi su quello che non sa ha bisogno di adeguata documentazione, ha bisogno di poter essere supportato, perché ci sono articoli che richiamano commi di leggi già approvate, modificate, quindi ha bisogno di un lavoro serio. Esaminare una finanziaria, anche se semplice come potrebbe sembrare quella di un Consiglio regionale, se un consigliere lo vuole fare bene, vi assicuro che richiede tante, tantissime ore di tempo.

Ho dedicato a questo bilancio regionale ed a quello provinciale, che andremo a discutere domani in aula, tante ore assieme ai miei colleghi, per verificare puntualmente cosa esplica articolo per articolo, comma per comma, per poi fare le osservazioni dovute ed intervenire puntualmente e doverosamente su quei punti che politicamente non condividiamo.

Quindi credo che sia corretto avere il tempo necessario sempre di documentarsi, di visionare i capitoli, di capire dove si può intervenire, di verificare quali sono le spese obbligatorie sulle quali non c'è possibilità di margine di miglioramento o di peggioramento e vedere su quali interventi si può intervenire.

Ribadisco, mi piacerebbe vedere nei prossimi anni un bilancio più ricco della Regione, vorrà dire che avremo acquistato tante competenze che pian piano abbiamo lasciato perdere, volutamente o non volutamente, che vogliamo rivitalizzare questa Regione veramente. La collaborazione non è il termine esatto, perché la collaborazione la possiamo fare con le regioni limitrofe, qui dobbiamo non collaborare, dobbiamo insieme legiferare, insieme deliberare, nell'ambito regionale tantissime cose le possiamo fare, con la diversità che c'è tra Trento e Bolzano, ma la diversità l'abbiamo anche all'interno delle province, la Valle di Fassa è differente dalla Valle del Chiese, la Val Pusteria è differente dalla Valle d'Isarco e quant'altro, ma non per questo si va a disfare la Provincia di Trento o quella di Bolzano.

In questa Regione che faceva parte, fino a 90 anni fa, del Regno austriaco, per la quale abbiamo ottenuto i presupposti storici, culturali, la nostra autonomia, per questo dobbiamo essere grati e tenercela cara questa Regione. Spero si cerchi veramente, in prospettiva, di programmare qualcosa di importante, di serio, che rilanci con forza il ruolo della Regione e se forte sarà la Regione, meno forza avranno gli altri dall'esterno ad attaccarci, perché avremo la forza interiore, compatti di difenderci e tutelare i giusti diritti che abbiamo come Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione il disegno di legge n. 27.

Si vota separatamente per Province, secondo quanto previsto dall'art. 84 dello Statuto di autonomia. Iniziamo dai consiglieri della Provincia di Bolzano.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO

votanti	22
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	17
schede contrarie	5

PROVINCIA DI TRENTO

votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	19
schede contrarie	9
schede nulle	1

Non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta fra i consiglieri della Provincia di Bolzano, il provvedimento, a termini dell'articolo 84 dello Statuto di autonomia, verrà inviato all'Organo regionale per il riesame dei bilanci e dei rendiconti.

Passiamo alla trattazione del terzo punto iscritto all'ordine del giorno:
Proposta di delibera n. 14: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2011 (presentata dall'Ufficio di Presidenza).

Do lettura della relazione accompagnatoria.

Signori Consiglieri,

Il documento contabile che raccoglie le previsioni per l'esercizio finanziario 2011, esaminato ed approvato dall'Ufficio di Presidenza nella seduta del 23 novembre u.s. è conforme all'attuale indirizzo condiviso da tutte le amministrazioni pubbliche, di contenimento, se non addirittura di riduzione, della spesa pubblica.

Le discipline legislative e regolamentari che stanno alla base della quantificazione degli oneri, che in misura quasi esclusiva caratterizzano il bilancio del Consiglio regionale, palesano l'attenzione che l'Assemblea ha in più occasioni

dimostrato nella gestione delle risorse destinate al funzionamento della propria struttura ed in particolare alle spettanze dovute ai propri membri sia in carica che cessati dalla carica.

Il blocco della rivalutazione prevista in base all'indice ISTAT e che avrebbe interessato le voci di bilancio maggiormente significative e non solo in termini quantitativi, conferma la particolare attenzione ed oculatezza nell'assumere opportune decisioni soprattutto se riferite al periodo in cui sono state prese.

Le recenti misure introdotte in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica hanno riguardato i costi della politica, gli apparati amministrativi e le spese in materia di pubblico impiego con importanti contributi posti a carico delle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano per il risanamento della finanza pubblica.

Anche il Consiglio regionale ha voluto dare un segnale in questo senso riducendo del 14 per cento l'assegnazione a carico del bilancio regionale con utilizzo delle economie contabilizzate nei precedenti esercizi finanziari.

Questo è stato possibile in presenza di dati consolidati e certi degli oneri più rilevanti che gravano sul bilancio del Consiglio regionale.

La premessa alla presentazione di un documento contabile dove per la quasi totalità non si prevedono nuove spese, è l'intervento legislativo del 2009 che ha sospeso senza recupero la rivalutazione delle maggiori partite di spesa. Gli oneri non contabilizzati, ma che dovrebbero trovare comunque copertura nel bilancio 2011 sono quantificati in euro 800.000,00. E' un dato in crescita, almeno per tutta la corrente legislatura, nel corso della quale verrà calcolato e non attribuito il beneficio derivante dalla rivalutazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati .

L'analisi puntuale dei dati contabili evidenzia nell'entrata variazioni che si configurano come adeguamenti delle previsioni alle necessità o più esatti accertamenti; altre si riferiscono a precisi indirizzi assunti dalla Presidenza ed è il caso del capitolo 300 che riduce l'impegno del bilancio regionale di euro 3.100.000,00 e il capitolo 420 che autorizza uno svincolo di risorse dal fondo di garanzia ridotto rispetto all'asestato del 2010 per euro 2.085.000,00. Questa minore entrata va letta in positivo come minore impegno di fondi a copertura degli assegni vitalizi in godimento.

Nel complesso le previsioni in entrata rispetto ai dati assestati del 2010 segnano una variazione in meno di euro 5.479.330,00 assorbita per il 95 per cento dalle voci sopra descritte.

Dal lato della spesa nelle categorie più significative e rilevanti le previsioni ripetono i dati correnti per quel che riguarda i consiglieri in carica contabilizzati nella I^a e si riducono di 200.000,00 euro nella II^a riferita agli assegni vitalizi.

È un segnale importante nella direzione della riduzione dei costi della politica che l'ultima legge regionale ha aggiunto alle precedenti con le quali sono state introdotte modifiche strutturali che hanno portato alla eliminazione dell'istituto dei vitalizi per i consiglieri eletti per la prima volta nella XIV legislatura.

Non rappresenta una maggiore spesa, ma una più corretta imputazione al capitolo di riferimento, l'incremento del 3 per cento registrato nella III^a categoria che riassume gli impegni riferiti al trattamento economico del personale dipendente sia esso a tempo indeterminato che determinato.

Nella quantificazione delle necessità si è tenuto conto delle disposizioni inserite nel disegno di legge per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione.

La composizione numerica del personale, collocato nelle sedi di Trento e di Bolzano é così strutturata: n. 2 dirigenti, n. 9 dipendenti collocati nelle diverse posizioni economiche professionali dell'area C) alla quale corrisponde un'ampia autonomia nelle proprie mansioni. In quest'area sono inseriti i segretari particolari della Presidenza.

Nell'area B) caratterizzata da lavori di natura tecnica e amministrativa anche complessa si collocano 16 dipendenti, n. 7 sono inseriti nell'area A) che fa riferimento agli specifici servizi di anticamera, portineria e addetti alla guida di mezzi di trasporto.

Al funzionamento della struttura collaborano anche n. 4 professionalità comandate da altri enti.

Le previsioni della V^a categoria, "Acquisto di beni e servizi", riproposte nella versione corrente, comprendono spese strettamente riferite al quotidiano funzionamento della struttura ed altre che interpretano il ruolo istituzionale con attività che l'ente pubblico concretizza attraverso manifestazioni ed interventi di consultazione delle realtà sociali ed economiche e soprattutto di coinvolgimento delle giovani generazioni.

Nella VI^a categoria degno di nota è l'azzeramento dello stanziamento del capitolo 620 che fino al corrente esercizio ha contabilizzato quanto previsto dall'apposito regolamento in materia di interventi a scopo umanitario.

I contributi concessi di entità solo raramente pari a 5.000,00 euro e per la stragrande maggioranza inferiori a tale limite di regolamento, sono stati sempre finalizzati a risolvere emergenze economiche in favore di associazioni operanti in territori disagiati e per l'approvvigionamento di beni di prima necessità.

Tuttavia si rileva nel bilancio della Regione un considerevole stanziamento per interventi di carattere umanitario per cui si è considerata in primo luogo l'ipotesi di evitare assegnazioni che, pur di dimensioni ridotte rispetto ai contributi regionali, possano interessare più volte le stesse iniziative e da ultimo concentrare in un unico soggetto la relativa gestione.

La revisione degli stanziamenti delle altre categorie descrive per alcuni una operazione contabile di adeguamento alle necessità e per altri alle discipline di riferimento ed in questo senso si inserisce la soppressione dei capitoli 1520 e 1525.

Il risultato finale dello stato di previsione della spesa segna una contrazione rispetto al bilancio assestato del 2010 di euro 1.779.330,00 pari al 4,45 per cento .

I quadri generali riassuntivi del bilancio di competenza e di cassa per l'esercizio finanziario 2011 previsti nella proposta di delibera n. 14 indicano per la competenza una entrata di euro **34.475.000,00** ed una spesa di euro **38.175.000,00**. L'intervento dell'avanzo finanziario per euro **3.700.000,00** porta a pareggio la gestione.

Le previsioni di cassa pareggiano su una spesa complessiva di euro **40.262.500,00** con l'intervento della giacenza pari ad euro **5.571.170,00**.

Con i chiarimenti e le delucidazioni della presente relazione si rimette all'esame dell'Assemblea la proposta di delibera relativa al bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2011 per la necessaria approvazione .

Leggo la delibera attuativa:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del 2010;

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 2011 del Consiglio regionale;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 180/10 del 2010, che approva detto progetto di bilancio;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A di voti legalmente espressi,

delibera

Art. 1

1. Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 2011, giusto l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

Art. 2

1. E' approvato in **Euro 38.175.000,00** in termini di competenza ed in **Euro 40.262.500,00** in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 2011.

Art. 3

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

DER REGIONALRAT

Hat in der Sitzung vom 2010;

Nach Einsicht in den Haushaltsentwurf 2011 des Regionalrats;

Nach Einsicht in den Präsidiumsbeschluss Nr. 180/10 vom 2010, mit dem dieser Haushaltsentwurf genehmigt wird;

Nach Einsicht in die Artikel 5 e 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

Nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;

Mit rechtsgültig abgegebenen Stimmen,

beschlossen

Art. 1

1. Die Feststellung, Vereinnahmung und Einzahlung in die Kasse des Regionalrats der für das Finanzjahr 2011 gemäß der im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.

Art. 2

1. Der allgemeine Ausgaben-gesamtbetrag des Regionalrats für das Finanzjahr 2011 in Höhe von **38.175.000,00 Euro** für die Kompetenzgebarung und in Höhe von **40.262.500,00 Euro** für die Kassagebarung wird genehmigt.

Art. 3

1. Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Finanzjahr 2011 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgaben-voranschlag bewilligt.

Art. 4

1. Con decreti del Presidente del Consiglio regionale, previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.

2. Con decreti del Presidente del Consiglio regionale previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 2010 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 2011. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

Art. 5

1. Sono approvati in termini di competenza e di cassa gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2011.

Art. 4

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrats werden nach vorherigem Beschluss des Präsidiums eigens vorgesehene zusätzliche Kapitel für jene Einnahmen und Ausgaben eingeführt, die auf Konto Rückstände vorgenommen werden und für die es im Haushalt kein entsprechendes Kapitel gibt. Mit denselben Dekreten wird die Ermächtigung zu Kassageschäften vorgesehen.

2. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrats wird nach vorherigem Beschluss des Präsidiums der Kassastand der Kapitel für Pflichtausgaben ergänzt, und zwar mit Beschränkung auf die höheren Rückstände 2010, die sich im Vergleich zu den im Voranschlag 2011 eingeschriebenen Rückständen ergeben. Diese Dekrete werden der allgemeinen Rechnungslegung beigelegt.

Art. 5

1. Die beiliegenden allgemeinen Übersichtstabellen über den Haushalt des Regionalrats für das Finanzjahr 2011 werden, was die Kompetenz- und die Kassagebarung betrifft, genehmigt.

Dico solo che il Consiglio regionale ha voluto dare un segnale, riducendo del 14% l'assegnazione a carico del bilancio regionale ed è poi spiegato in relazione.

Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. L'occasione del bilancio di questo Consiglio non può non evocare quanto quest'aula ha approvato, ad unanimità, qualche tempo fa, signor Presidente, relativamente ad una situazione che rileva, per la sua antidemocraticità e mi riferisco alla assoluta mancanza, nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, di un membro delle minoranze politiche. Come lei sa, in tutti gli altri Consigli regionali di tutte le altre regioni italiane e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, è prevista la presenza delle minoranze politiche, non solo, ma in sede parlamentare l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati e quello del Senato della Repubblica, sono composti da esponenti di ciascun gruppo parlamentare, da almeno un esponente di ciascun gruppo parlamentare.

La mozione che avevo presentato, assieme ai colleghi del gruppo e che il Consiglio ha approvato, aveva impegnato la Presidenza del Consiglio ad

un'attuazione sollecita che, se non vado errato, era nell'accordo che dovesse trovare proprio declinazione alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Siccome questo a tutt'oggi non è accaduto, le chiedo: primo, i tempi di questa attuazione; secondo, se non ritiene che questa sia non solamente una lesione delle più elementari regole di democrazia assembleare che vogliono che, laddove c'è una gestione, quale quella che deve fare l'Ufficio di Presidenza, che è l'organo di autogoverno del Consiglio regionale, il quale ha autonomia contabile, organizzativa e finanziaria, debbano per natura stessa, visto che deve essere rappresentativo e sintesi delle espressioni politiche di questo Consiglio, debbano per diritto sedere le minoranze, almeno nella veste di un rappresentante e se questo non rappresenti un vulnus oltre che alla democrazia assembleare anche all'autonomia.

È vero che il principio fondamentale per cui è stato fatto lo Statuto di autonomia è la tutela delle minoranze linguistiche, però succedaneo a questo è sicuramente l'altro principio della tutela e del rispetto delle minoranze politiche, tanto più quando si parla, come nel caso di specie, di organismi, qual è l'Ufficio di Presidenza, che sono sintesi dell'assemblea, non dell'organo di governo.

Allora questa maggioranza che detiene ampi numeri, per quanto riguarda la maggioranza di governo e quant'altro in quest'aula, occupa totalmente tutti gli scranni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Non è una questione di poltrone, Presidente, è una questione politica, importante, di rispetto delle più elementari regole della democrazia assembleare e anche dell'autonomia.

Per questa ragione noi riteniamo, pur apprezzando il lavoro che, come di consueto, i funzionari, in particolare dell'ufficio di ragioneria, svolgono nell'approntare questo bilancio, noi riteniamo di esprimere, per queste ragioni, un voto di astensione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi.

SAVOI: Grazie, Presidente. Anch'io non posso che rimarcare quanto ha affermato, poc'anzi, il collega Morandini, sappiamo quando due anni fa si insediò l'Ufficio di Presidenza, come ci furono le battaglie, da parte della minoranza, dell'Assemblea consiliare regionale, perché almeno uno della minoranza fosse presente all'interno dell'Ufficio di Presidenza a rappresentare la minoranza, che è composta di decine di consiglieri.

Quindi siete stati sordi a questa richiesta fatta allora, nessun cambiamento è avvenuto, so che sono in corso trattative per verificare se con il cambio di postazione, nel senso che da giugno l'Assemblea regionale si riunirà in quel di Bolzano, come da staffetta, si cambia Presidente e si cambia anche la sede dove si svolgeranno le nostre Assemblee regionali. L'auspicio è che veramente, in prospettiva di questo trasloco in quel di Bolzano, in tale occasione si possa rivedere l'Ufficio di Presidenza, con l'inserimento di almeno un membro che rappresenti la folta rappresentanza della minoranza che oggi è presente in questo Consiglio regionale.

Del resto, sul bilancio stesso non c'è molto da dire, noi sappiamo, alla pari dell'Ufficio di Presidenza di Trento e quindi del Consiglio provinciale di Trento, che il 92% delle spese in questo bilancio sono spese fisse, su cui non possiamo fare niente, sono spese dovute, caso mai posso chiedere di verificare se su quelle spese, dove c'è un minimo margine, si è cercato di limitare qualcosa rispetto al passato, di dare un attimo di sobrietà anche al bilancio, così come abbiamo fatto a Trento nell'Ufficio di Presidenza, per limitare le spese di rappresentanza e quant'altro, ripeto, per il resto il 92% sono spese fisse, quindi obbligate, su cui non possiamo

intervenire, se non modificando eventualmente leggi alla base regionali che ne stabiliscono i compensi.

Proprio per le motivazioni che ha espresso anche il collega Morandini, non c'è stata ancora questa variazione ed auspichiamo che nella sede effettiva del Consiglio regionale a Bolzano, da giugno, si arrivi ad una modifica seria, con l'inserimento della presenza di un componente della minoranza in questa Assemblea, esprimiamo voto di astensione.

PRESIDENTE: Per rispondere al collega Morandini, il disegno di legge che prevede la rappresentanza delle minoranze è stato discusso nel Collegio dei Capigruppo, lo presenteremo a giorni, entro i termini previsti dalla mozione unanimemente votata dal Consiglio regionale. Quindi la cosa sta andando avanti e verrà discussa in gennaio, febbraio, in modo tale da definire questa cosa che reputo anch'io un po' anomala, perché effettivamente all'interno dell'Ufficio di Presidenza è opportuno che ci sia anche un rappresentante della minoranza.

Per quanto riguarda la restrizione delle spese, l'anno scorso c'è stato un calo in alcuni capitoli, quest'anno abbiamo ribadito quello, eliminandone addirittura uno in particolare, dobbiamo dire che abbiamo fatto dei risparmi, chiedendo alla Regione tre milioni e cento mila euro in meno. Quindi ci sono stati dei risparmi nella gestione generale della Presidenza.

Ci sono dichiarazioni di voto? Se nessuno intende intervenire, metto in votazione la proposta di delibera n. 14.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera n. 14 è approvata.

Malgrado il clima un po' turbolento di questa sera, a livello umano e personale faccio gli auguri a tutti quanti di buon Natale e buone feste. Grazie a tutti.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 5.09)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 26: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 26: Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2011 und des Mehrjahreshaushaltes 2011-2013 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 27: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio triennale 2011-2013 (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 27: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2011 und Dreijahreshaushalt 2011-2013 (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 14: di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2011 (presentata dall'Ufficio di Presidenza)</p> <p style="text-align: right;">pag. 188</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 14: Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Finanzjahr 2011 (eingebracht vom Präsidium des Regionalrates)</p> <p style="text-align: right;">Seite 188</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 195</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 195</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

FIRMANI Bruno (MISTO)	pag.	2-3-97
DURNWALDER Alois (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	5-125-155
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	20-115-128-132-137- 139-145-146-151-154- 158-161-170-177
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	31-147-180
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	33
OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	37
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENINO)	"	40
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	41-42
MUSSNER Florian (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	42
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	"	44-192
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	50
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	51
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	54-111-128-135-143- 150-153-160-172-174- 175-179
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	61
VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	"	65

BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	“	67-124-171
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	“	72
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	“	75-130-134-143-148- 152-156-172
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	“	87-118-129-133-141- 149-155-159-161-167- 175-178-183-184-187- 193
PATERNOSTER Luca (LEGA NORD)	“	92-122-131-137-174
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENINO)	“	100
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	“	103-119-129-131-133- 136-138-147-153-157- 169-173-174-175-176- 182
SEMBENOTTI Marco (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	“	181